ISTORIA
DE' TREMUOTI

Avvenuti nella Provincia della Calabria ulteriore, e nella Città di Messina

NELL' ANNO 1783.

E di quanto nella Calabria fu fatto per lo suo risorgimento fino al 1787.

Preceduta da una Teoria, ed Istoria Generale de' Tremuoti

DI

GIOVANNI VIVENZIO

CAVALIERE DELL' ORDINE REGALE, E MILITARE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO

Primo Medico delle LL. MM., Direttore de' Regali Militari Spedali delle Sicilie, e delle pubbliche Cattedre di Fisica Sperimentale, Medicina Pratica, Anatomia, Ostetricia, e Chirurgia, e Protomedico Generale del Regno.

Membro dell' Accademia Imperiale delle Scienze di Pietroburgo, delle Società Regali di Medicina di Parigi, e Patriotica di Milano, Socio, e Censore dell' Accademia Regale degli Speculatori di Lecce, ec.

VOLUME PRIMO.

NAPOLI MDCCLXXXVIII.

NELLA STAMPERIA REGALE.

Vera, ac ficta simul spargebat fama per urbem.

Sil. Italic. *Punic.* VI. 554.

ALLE SACRE REGALI MAESTA'

DI

FERDINANDO IV.

BORBONE

E

MARIA CAROLINA

D' AUSTRIA

P. F. A.

IL libro, che al Trono delle MM. VV. umilio, è quello, che meritò altra volta la Sovrana Voſtra degnazione. Se allora tumultuariamente nel breve ſpazio di tre

a 2 meſi

mesi scritto, e pubblicato di tanto fu degno; ho ferma speranza, che per i Vostri comandi, ricomparendo al presente di nuovo alla luce ampliato, corretto, ed in miglior forma ridotto, per quanto i corti miei talenti sono stati in grado di fare, voglia presso le MM. VV. la medesima avventurosa sorte incontrare.

Io sono col più profondo rispetto, e venerazione

Delle SS. RR. MM. VV.

Napoli 1. *Maggio* 1788.

Umilissimo Servitore, e Suddito
GIOVANNI VIVENZIO.

PREFAZIONE.

L' Istoria de' grandi avvenimenti fu sempre giudicato dagl' intendenti, e scienziati Uomini necessaria cosa di esser conservata negli annali de' tempi, acciocchè i Posteri fossero informati di quanto nella successione delle cose avvenne, o fu ordinato, e fatto nelle diverse, e varie occorrenze degli Stati. Or quale più grande avvenimento può mai accadere, che quello, dove la Terra è altamente scossa fin da' suoi basamenti dal Tremuoto, e Città, e Villaggi, e Provincie intiere restano conquassate, e distrutte, e la maggior parte degli Abitatori o schiacciati sotto il patrio tetto, o in altri diversi, e strani modi estinti.

I Tremuoti, da' quali vennero principalmente devastate, e riempiute di desolazione nell' anno 1783 *l'* ulteriore Calabria, *e* Messina *con bastante parte del* Valdemone *meritano sicuramente un ben distinto luogo negli annali del nostro Regno: e le cure, che il pietoso nostro* SOVRANO *si prese di tali memorandi disastri, saranno sempre di ammirazione ne' tempi che verranno; che se* TITO *nell' eruzione del* Vesuvio, *che desolò la nostra* Campagna felice *ebbe il più vasto campo di mostrare col soccorso*

corso apprestato a coloro, i quali avean sofferto, che veramente era egli la delizia, e l' ornamento del Genere umano; ammirerà ora il Mondo sotto lo stesso punto di veduta nel contrapposto delle disposizioni date, tutta la grandezza dell' animo, e tutta l' estensione del cuore di FERDINANDO.

Una descrizione di questa meteora, la più terribile, che suole la Natura produrre, e de' danni da essa cagionati ne' luoghi sopra descritti, fu da me in tale anno pubblicata, ed esatta a quel segno, che poterono allora le circostanze del tempo permettere. Al presente dovendo nuovamente di tali cose ragionare, sarei riputato degno di biasimo se non rendessi informato il Pubblico delle aggiunte, che in questa nuova edizione vi sono state da me fatte.

Primieramente la Parte prima, la quale altro non è, che la Memoria *del Cel.* BERTHOLON *Professore di* Fisica *degli Stati di* Linguadoca, *nella quale è esposta la descrizione* Geografica *de' Tremuoti, che in diversi tempi hanno devastata la Terra, con la teoria de' medesimi, ed il progetto di un metodo per preservarsene, è stata da me arricchita di altre copiose, e diverse note; e quelle fatte la prima volta, sono state di molto ancora accresciute.* La

La ſeconda Parte poi può dirſi totalmente nuova; imperocchè ho parlato della Geografia *antica della* Calabria *con la ſpecificazione de' luoghi moderni, che agli antichi corriſpondono; della polizia, e varie forme di Governo di tale Provincia da* Augusto *ſino a* Ruggiero I. Re *di* Sicilia, *da che formò detta Provincia parte della Monarchia ſtabilita da tal* Sovrano, *e che con tanta gloria fin oggi ſi è perpetuata; indi dello ſtato* Fiſico, Politico, *ed* Eccleſiaſtico *di eſſa nel tempo antecedente a' Tremuoti, del commercio, e delle derrate, e di nuovi fatti, da' quali appariſcono ſempre più i ſommi danni, e deſolazioni cagionate da' medeſimi; terminando tale ſeconda Parte con una brieve riſpoſta a quanto ſopra un tale argomento ſcriſſe il* Commendatore de Dolemieu.

Finalmente nella terza Parte ho fedelmente raccontato quanto dall' epoca de' Tremuoti fu fatto in tale Provincia, ed anche altrove fino all' anno 1787, *tutto ricavato da ſicuri, ed indubitati fonti, acciocchè vedeſſe l' Univerſo intiero le beneficenze verſate a larga mano dal pietoſo cuore del* Re *ſopra quelle ſventurate Popolazioni, le provvidenze date per riſtorarne il danno, onde ſi rimetteſſero in più comodo, e felice ſtato,*

ſtato , ed il zelo adoperato dal Vicario Generale *per rendere fruttuoſe le Sovrane riſoluzioni . Dopo tutto ciò, ho in poche parole dilucidati alcuni fatti , che ſono ſtati recentemente pubblicati in una Relazione de' Tremuoti della* Calabria (*) *per non far rimanere il Pubblico abbagliato e ſorpreſo da chi volle parlare di coſe che non poteva nè ſapere , nè intendere .*

Come la maggior parte delle Città , ed altri piccioli Paeſi della Provincia han cambiata ſituazione , o perchè impoſſibile ſe ne rendeva la riedificazione per le tante ſovverſioni del ſuolo , o perchè fu ſtimato riſabbricare in luoghi più ſalubri , e comodi ; ho creduto perciò ben fatto darne in tanti particolari Rami *le principali* Piante .

Il gran numero de' Laghi fu ancora uno de' ſommi danni prodotti dal Tremuoto ; e perchè per l' Europa *intiera molto è ſtato , e diverſamente parlato di tanta memoranda coſa ; ſi è da me riſoluto per tal motivo pubblicare ancora una* Pianta Generale *di eſſi Laghi , e poi tante altre particolari* Piante *de' medeſimi , non ſolo per appagare l' univerſale curioſità , ma ben anche*

(*) Vedi la *pag.* 422 dell' Opera .

anche per rendere più chiara ed intelligibile la descrizione, che ho fatta di quelli, e de' lavori praticati per eficcarli.

Per dimoftrare l' efattezza del Giornale Meteorologico, *che la natura dell' Opera richiedeva che foffe pubblicato, ho efpofte incife in due* Tavole *le figure degl' Iftrumenti, co' quali le offervazioni furono efeguite, perchè i Fifici poteffero effer ficuri dell' efattezza delle medefime.*

In fronte di tutt' i Rami *ho pofta una nuova, ed efatta* Carta Geografica *della Provincia, nella quale indicate vi fono le Torri, Cafe di Cavallari, o di Pedoni, che debbono conftruirfi per la ficurezza, e guardia delle marine.*

Tutt' i Rami *fono ftati delineati, ed incifi da valenti Profeffori fotto la direzione del Cel.* Giorgio Hakert, *primo Incifore di S. M.*

L' Opera è divifa in due Volumi. Il primo contiene l' Iftoria de' Tremuoti; *il fecondo poi le* Mappe, *i* Giornali, *ed altri* Pezzi giuftificativi, *e le* Tavole.

Tropea veduta dalli Magazini abasso la Marina.

TRa i flagelli diſtruggitori, non credo, che ve ne ſia alcuno, che inſpira più profondamente il terrore, e lo ſpavento, quanto il Tremuoto. Il ſuolo, che ſi abita non è più un luogo di ſicurezza; le abitazioni asìli ordinarj contro i nembi, e le tempeſte, ſono da temerſi più del male medeſimo; il ſeno della Terra, che potrebbe eſſere un ſicuro ricovero contro il fulmine (1), ceſſa di eſſerlo, allorchè il noſtro Globo, ſoffrendo delle con-

A vulſioni

(1) Cesare Augusto paventando i folgori, fuggiva in profonde caverne. Kempfer, che nel ſuo viaggio ci ha deſcritti molti coſtumi de' *Giapponeſi*, ci fa ſapere, che l' Imperadore di tal Paeſe tiene fabbricato un ſotterraneo appartamento, che ha ſopra, come per ſoffitto, una gran conſerva di acqua, nel quale ſi ritira quando incomincia a farſi ſentire il tuono, credendo tali Popoli l' acqua incapace d' eſſer attraverſata dal fulmine. Vedi Kempfer *Voyage* ec. nell' *Hiſtoire Generale des Voyages*.

vulsioni, e degli squarci, sembra di essere scosso fin dalle sue più profonde fondamenta. I suoi disgraziati Abitatori pallidi, e tremanti abbandonano i loro ricetti, e dubbiosi dove dirigere il cammino, si allontanano, fuggendo dalla lor Patria, la quale per ogni dove non altro presenta loro, che l'immagine della morte, e mille oggetti di orrore: essi temono in ogni momento di vedersi aprire dinanzi abissi spaventevoli, pronti ad ingojarli.

Vi sono degli Uomini di animo cotanto intrepido, che affrontano i pericoli, e le tempeste, e vi son di quei, che tranquilli nel seno delle procelle, veggono senza commozione alcuna il fulmine solcar l'aria, ed il tuono, quella meteora così terribile, minacciar ruina su di essi; ma non se ne son mai veduti di coloro, che ardissero, non dico dispregiare imperiosamente quelle scosse orribili impresse alla Terra, ma di non fuggire neppure da que' luoghi, che ne sono il funesto teatro. Tutti sorpresi dallo spavento al primo tocco di questo formidabile flagello, non hanno nè bastante forza, nè bastante prestezza per accelerare la loro precipitosa fuga. Richiamiamo alla memoria ciò, che è accaduto a' nostri dì ne' luoghi devastati, e distrutti da queste orribili convulsioni della Natura, e resteremo appieno persuasi, che nel gran numero di mali, a cui spesso spesso siamo esposti, non ve n'è alcuno più da temersi (2).

Questa

(2) SENECA scrivendo a LUCILIO (*Quæstion. natur. lib. VI*) fa quasi

Questa terribile meteora ha sconvolto in ogni tempo il nostro Globo infelice. Sappiamo per la testimonianza degli Antichi, che il monte *Ossa* (3) fu separato dal monte *Olimpo* da un Tremuoto (4); che *Selis*, e *Megalopolis*, la *Tessaglia*, la *Colchide*, l' *Achaja*, la *Macedonia* ec. hanno provate queste scosse spaventevoli della Terra. TUCIDIDE riferisce, che circa il tempo della guerra del *Peloponneso* tutta l' Isola di *Atalante*, o almeno la sua maggior parte fu sommersa per effetto di un Tremuoto; secondo POSSIDONIO accadde la stessa cosa alla Città di *Sidone*. CALLISTENE, che accompagnò *Alessandro* MAGNO nelle sue spedizioni ci fa sapere, che *Helice*, e *Buris* perirono in un Tremuoto de' più violenti; e STRABONE dice, che la prima di queste Città fu ingojata in un abisso, che si aprì

A 2 sotto

quasi il medesimo quadro dello spavento, che produce il Tremuoto. *A tempestate nos vindicant portus: nimborum vim effusam, & sine fine cadentes aquas tecta propellunt: fugientes non sequitur incendium: adversus tonitrua, & minas cœli, subterraneæ domus, & defossi in altum specus remedia sunt. In pestilentia mutare sedes licet. Nullum malum sine effugio est. Hoc malum latissime patet, inevitabile, avidum, publice noxium. Non enim domos solum, aut familias, aut urbes singulas haurit, sed gentes totas, regionesque subvertit: & modo ruinis operit, modo in altam voraginem condit.*

(3) Monte in *Tessaglia* chiamato ora *Cassavo*.

(4) Il monte, del quale si parla, è quello di *Tessaglia* vicino all' *Ossa*. Vi sono altre montagne del medesimo nome *Olimpo*, come quello in *Misia* vicino a *Emerdag*, nella *Licia* appresso *Troade*, in *Cipro*, ed in *Metelino*. L' orribil separazione di questo monte successe nell' anno del Mondo 3685, e seppellì, cadendo, i *Galli*, che militavano in *Grecia*. Molti altri esempj di monti, o caduti, o aperti, o separati fra loro, si possono vedere nel *Tom. V* della Fisica latina del fu celebre P. DELLA TORRE, stampata in *Napoli* nel 1767.

ſotto di eſſa , e che la ſeconda fu ſeppellita ſotto le acque. PAUSANIA, e PLINIO ne fanno pure menzione.

La celebre *Nicopolis* (5), dice un Filoſofo dell' antichità, è ſoggetta a queſta ſciagura; l' *Egitto*, e l' Iſola di *Delos* (6) l' hanno ſperimentata, quantunque PINDARO, e VIRGILIO ne abbiano credute eſenti queſte Contrade. *Paphos* è ſtata più d' una volta roveſciata, come anche *Tiro* (7). Un antico Autore ha detto di queſt' ultima Città così florida, ch' eſſa fu altre volte un mucchio di ruine orribili; e ſoggiugne, che l' *Aſia* fu ſconvolta in una notte, e che ſi videro ſcomparire in un iſtante dodici Città intere (8). Fu nell' anno quarto di TIBERIO, che accadde queſto ſpaventevole diſaſtro: ed abbiamo una medaglia di queſto Imperadore con la leggenda CIVITATIBUS ASIÆ RESTITUTIS (9). EUSEBIO aggiugne

(5) Città della *Turchia* nella *Bulgaria* su le ſponde del *Danubio*. E' celebre per la battaglia ivi ſeguita fra BAJAZET, e SIGISMONDO Re d' *Ungheria*, che fu poi Imperadore.

(6) Iſola dell' *Arcipelago* ripiena di magnifici avanzi d' antichità.

(7) *Cornelio* TACITO *Annal. lib.* 2 parlando di queſto Tremuoto, ſcrive: *ſediſſe immenſos montes, viſa in arduo, quæ plana fuerint, efſulſiſſe inter ruinam ignes memorant*.

(8) *Tyros aliquando infamis ruinis fuit. Aſia duodecim urbes ſimul perdidit*. Vedi SENECA *Quæſt. natur. lib. VI cap. I*.

(9) Vedi STRABONE *lib. XII*, TACITO *Ann. lib. II*. Nel muſeo del *Ten. Colon. D. Raffaele* CORNE ho vedute tre di tali monete beniſſimo conſervate. Vedeſi in eſſe da una parte l' Imperadore con la Toga, che ſta a ſedere ſopra una ſedia curule, e poggia i piedi ad uno ſgabello, tenendo con la deſtra una patera, e nella ſiniſtra elevata un' aſta, o ſcettro, con la leggenda CIVITATIBUS ASIÆ RESTITUTIS; e nel roveſcio nel mezzo S. C., ed all' intorno TI. CÆSAR DIVI AUG. F. AUGUST. P. M. TR. POT. XXIIII.

gne *Efeso* alle Città dell' *Asia*, distrutte da questo fatale avvenimento (10).

Non si possono leggere gli Antichi senza riscontrare in mille luoghi delle testimonianze sicure di questi tremendi sconvolgimenti, che hanno devastato il Mondo

(10) Vedi la Cronaca di EUSEBIO. Nell' anno 742 dell' Era Cristiana, e propriamente nell' anno V dell' Imper. COPRONIMO il giorno 18 di *Gennajo* vi fu nella *Palestina*, e nella *Siria* un sì violento Tremuoto, che perirono molte migliaja di Uomini. Nella rammentata *Siria* vi fu un gran fenomeno di molte abitazioni saltate da' monti nelle pianure fino alla distanza di sei miglia senza danno veruno. (Vedi *Georgii CEDRENI annales, sive historiæ ab exordio Mundi ad Isacium COMMENUM usque, compendium pag. 379, 380, Basileæ 1576*). Nell' anno 518, e VII dell' Imper. GIUSTINO, *Anastasio* seconda Metropoli della *Cilicia* fu da un violento Tremuoto abbattuta (*CEDRENO oper. cit. pag. 300*). Nel 715, e XXIV del Regno dell' Imper. LEONE il giorno 26 di *Ottobre* fu da tal furioso Tremuoto assalito *Costantinopoli*, che rimasero abbattuti molti Tempj, Monasterj, e case, e molte persone morte. Da questo medesimo nella *Tracia* molte Città, e Castella furono conquassate, ed il mare in alcuni luoghi si ritirò dal lido (*oper. cit. pag. 307*). Nell' anno XXVIII di VALENTINIANO da sì forti Tremuoti fu la nominata Città concussa per lo spazio di quattro mesi, che gli Abitanti da timore presi passarono a vivere in campagna (*oper. cit. pag. 282*). Nel 557 sotto GIUSTINIANO Imper. verso la fine dell'*Autunno*, accompagnato da cupo spaventevole sotterraneo romore, tale rovinoso Tremuoto nella detta Città si sperimentò, e con tali violente scosse, che si vedevano le case separarsi, e poi unirsi; e varie colonne, e pilastri sollevarsi in aria, e cadere sopra lontani edificj con terribile fracasso. L' aria da sì nera caligine era ingombrata, che oscurando la luce della Luna, e delle Stelle, accresceva l'orror delle tenebre. (Vedi ECHARD *Storia Romana tom. 4, pag. 62 ediz. Napol.*). Altri Tremuoti in varj altri tempi hanno afflitta la mentovata Città, che lungo sarebbe l'esporli, e mi contenterò di riferire quelli, che nel presente secolo sono stati ivi sperimentati. Il giorno 26 *Maggio*, 29 *Luglio*, e 9 *Novembre* del 1752 ve ne furono de' forti, come ancora nel 2 *Settembre 1754*, nel 6 *Ottobre*, nel 4, e 19 *Novembre*, nel 15 *Dicembre*, e 20 *Gennajo 1755*. Vedi *Philosophical Transactions Vol. XLIX par. 1, For the Year 1755 art. 24, pag. 115*.

do ſin dalla ſua prima età. *Si naviga*, diceva Seneca, *ſopra delle Città, che i noſtri Antenati hanno conoſciute, e delle quali le Storie hanno fatta paſſare ſino al noſtro ſecolo la memoria, e la conoſcenza. Quante altre ve ne ha, che ſono ſtate ſommerſe in altri luoghi per effetto de' Tremuoti? Quanti Popoli ſono ſtati ſeppelliti dalla Terra* (11)*?* Ciò mi fa ſovvenire di quel bel penſamento di un Antico: *noi camminiamo su i cadaveri delle Città*. Il Filoſofo già mentovato ci dice, che ſotto il Conſolato di Regolo, e di Virginio il giorno delle *none* di *Febbrajo*, data che corriſponde all' anno 63 dell' *Era Criſtiana*, vi fu un violento Tremuoto, che ſi fe ſentire ne' contorni del *Veſuvio*; *Pompei* Città celebre fu ingojata nel ſeno della Terra; *Ercolano* fu diſtrutto in parte, *Nocera* ne fu molto maltrattata, come anche tutta la *Campagna felice* (12). Sedici anni dopo, cioè l' anno 79 dell' Era noſtra vi furono molti Tremuoti, che precederono la famoſa eruzione, in cui morì Plinio ſeniore, che era andato da *Miſeno* a *Stabia* per oſſervare più da vicino queſto fenomeno. Plinio il giovine nella bella lettera, dove racconta

(11) *Quid enim cuiquam ſatis tutum videri poteſt, ſi mundus ipſe concutitur, & partes ejus ſolidiſſimæ labant? Si quod unum immobile eſt in illo, ſixumque, ut cuncta in ſe intenta ſuſtineat, ſluctuat: ſi quod proprium habet terra perdidit ſtare*. Quæſt. natur. lib. 6.

(12) *Nonis Februarii fuit motus hic, REGULO, & VIRGINIO Conſulibus, qui Campaniam nunquam ſecuram hujus mali, indemnem tamen, & totiens defunctam metu, magna ſtrage vaſtavit. Nam Herculanenſis oppidi pars ruit, dubieque ſtant etiam, quæ relicta ſunt. Et Nucerinorum Colonia ut ſine clade, ita non ſine querela eſt*. Quæſt. natur. lib. 6.

racconta a *Cornelio* TACITO la morte di ſuo Zio, aſſicura, *che le caſe erano sì violentemente ſcoſſe da' frequenti Tremuoti, che ſi ſarebbe detto di eſſer gettate ora da una parte, ora dall' altra, e poi ripoſte al loro ſito* (13). *Sappiamo ancora, che ſotto il Regno di Ceſare* GALIENO *vi furono molti giorni di Tremuoti in Italia; furono uditi de' tuoni, che producevano de' terribili muggiti nelle viſcere della Terra: la Terra aprendoſi da una parte, e da un' altra ingojò una quantità di perſone*. Nel 1538 il dì 29 di *Settembre* un fortiſſimo Tremuoto fece ſcomparire il Lago *Lucrino; Tripergole* fu abiſſata, e i ſuoi diſgraziati Abitanti ingojati. Si aprirono delle voragini, donde uſcirono delle fiamme, delle ſabbie, e delle pietre ardenti. Le abitazioni delle vicinanze furono in modo roveſciate, che ventiquattr' ore dopo non ve ne reſtava veſtigio. I Cittadini di *Pozzuoli* ſpaventati da queſto ſpettacolo, abbandonarono i loro domicilj (14).

Or

(13) *Crebris vaſtiſque tremoribus tecta nutabant, & quaſi emota ſedibus ſuis, nunc huc, nunc illuc abire, aut referri videbantur. Lib. V, let. 16*; e nella lettera 20 al medeſimo TACITO di tal fatto di nuovo parlando, dice: *Præceſſerat per multos dies tremor terræ minus formidoloſus, quia Campaniæ ſolitus: illa vero nocte ita invaluit, ut non moveri omnia, ſed everti crederentur.*

(14) Coſta da ciò, che ſcrivono *Simone* PORZIO, *Giulio Ceſare* CAPACCIO nell' ultimo de' *Dialoghi del Foreſtiere* ſtampati in *Napoli* nel 1634, *Pietro Giacomo da* TOLEDO nel *Dialogo del Tremuoto, e apertura ſucceduta in Pozzuoli nel 1538* ſtampato in *Napoli* nel 1539, MAZZELLA nell' *Antichità di Pozzuoli*, l' ALBERTI nella *Deſcrizione dell' Italia*, il SUMMONTE nella *Storia del Regno di Napoli*, ed altri, che dal 1537 fino al meſe di *Settembre* del 1538 furono inteſi frequenti Tremuoti

Or io mi astengo quì, per non incutere altrui maggior

Tremuoti nel littorale di *Pozzuoli;* ma che poi il 27, e 28 del detto mese si resero quasi continui, e violenti a segno, che il mare si ritirò per molti passi dal lido; e che il giorno 29 verso le ore due della notte quello spazio di terra, che fra il *Lago d'Averno*, e il *Monte Barbaro* esisteva, incominciò a poco a poco a sollevarsi, e si formò quello, che al presente chiamasi *Monte Nuovo*. Oltre i citati Istorici, LICOSTENE nella sua Cronaca ne parla parimente, e ce ne dà una circostanziata descrizione, che giova qui riportarla: *Tertio Kalendas Octobris magnus terræ tractus qui inter radices montis, quem Barbarum vocant incolæ, & mare juxta Avernum jacet, sese erigere videbatur, & montis subito nascentis figuram imitari: eo ipso die, hora noctis secunda iste terræ cumulus, aperto veluti ore, magno cum fremitu magnos ignes evomit, pumicesque, & lapides, cinerisque fœdi tantam copiam, ut quæ adhuc extabant Puteolorum ædificia operuerit, herbas omnes texerit, arbores fregerit, pendentemque vindemiam ad sextum usque lapidem in cineres verterit &c. Qui quidem cinis ad sexaginta fere passuum millia exhalationis vi projectus est; atque, quod mirum videri potest, prope voraginem siccus, longe vero lutosus, & humidus cecidit. Verum quod omnem superat admirationem, mons circa eam voraginem ex pumicibus, & cinere, plusquam mille passuum altitudine, una nocte congestus, & aspectus est, in quo multa quidem inerant spiramenta, e quibus duo nunc supersunt, alterum juxta litus, quod percurrit ad Avernum, alterum in ipso montis medio. Averni magna pars operta cinere; balnea illa tot sæculis celebrata, quæque tot ægris salutem præstabant, cinere sepulta jacent.* Questo monte, come si vede dalla riportata descrizione, si dice più di mille passi d'altezza; ed il P. DELLA TORRE lo conferma nel *V volume* della sua Fisica Latina. Essendo per la cagione che lo formò celebre, quindi ogni dotto Viaggiatore non lascia di visitarlo; ed infatti fu ne' passati anni misurato col *Barometro* da due valenti Uomini, il Signor DE SAUSSURE dotto Fisico di *Ginevra*, e conosciuto per tante opere sopra varie importanti materie di Fisica, e M. *Stuart* de MACKENZIE Uomo dottissimo in Astronomia, ed in Fisica, e gran Mecenate di quelli, che nelle belle arti, e nelle scienze si distinguono. I risultati di costoro non essendo noti, sono ormai anni sei, che mi venne in pensiero di fare ancora una simile misura, e ritrovo nelle mie carte, che fu la sua altezza assoluta dal mare di piedi *Inglesi* mille cento ventisette, e pollici cinque, e non di dugento piedi, come recentemente ha scritto un Uomo di sommo merito, e noto per i suoi viaggi. (Vedi *Voyages dans les deux Siciles de M. Henri* SWINBURNE *dans les ann. 1777, 1778, 1779,*

maggior terrore, di tessere una compiuta Istoria delle distruzioni

1779, & 1780, a Paris MDCCLXXXV). Io feci uso per tale operazione di due *Barometri* con gli annessi, e separati *Termometri* della costruzione dal celebre RAMSDEN immaginata per simili misure, nota ora a quasi tutti i veri Fisici, ed alla quale solamente si presta oggi da essi fede, allorchè di tali materie trattasi. Questi *Barometri* con altri si possono vedere nel mio Fisico Gabinetto. Il metodo da me tenuto fu quello del dotto Cavalier SHUCKBURGH *Inglese*, che ha fatto con replicate esperienze conoscere i difetti, e l'inesattezza dell'altro adoprato dal DE LUC. Questo tal metodo diffusamente esposto, e da molte esperienze comprovato, si può vedere nel *Vol. LXVII* delle *Transazioni Filosofiche*, essendo troppo lungo, per esser qui riportato; dirò solamente, che il medesimo è calcolato sopra la scala di pollici *Inglesi*. dove ogni pollice, secondo che RAMSDEN prima, indi NAIRNE, e DOLLOND han fatto ne' *Barometri* per tale uso, è diviso in vigesime di pollice, e per mezzo del *Nonius* ogni vigesima in venticinque parti; onde si determina l'altezza della colonna del Mercurio fino alla cinquecentesima parte di pollice. Di più per il comodo del calcolo essendo il *Nonius* numerato doppio, cioè ogni divisione vale due, ne siegue, che ogn'una delle dette divisioni vale, o si conta per due millesime di pollice. Il Signor J. H. MAGELLAN nella dotta descrizione del suo *nuovo Barometro* §. 37 a 52 ha date delle tavole decimali per ridurre le misure *Inglesi* in *Francesi*, acciò ogn'uno possa servirsi del medesimo metodo calcolando su la scala di pollici *Francesi*, che ne' citati *Barometri*, e dirimpetto all' *Inglese*, nella quale ogni pollice è diviso in dodici linee, ed ogni linea per mezzo del *Nonius* in dieci parti, talchè si può determinare l'altezza della colonna del Mercurio fino alla 120 parte di un pollice. Posto ciò stimo necessario avvertire, che se un Fisico volesse con un solo *Barometro*, quantunque della più perfetta costruzione, misurare le altezze, andarebbe fallito nella sua operazione, nè meritarebbe affatto l'approvazione del Pubblico; perchè le pressioni dell'atmosfera variando per lo più molto frequentemente, come è noto a coloro, che ad osservazioni *Barometriche* si son dedicati; perciò per ben operare, bisogna avere delle osservazioni corrispondenti fatte nella pianura con un *Barometro* da un diligente, e perito Osservatore nel tempo medesimo, che un altro con un eguale *Barometro* faccia l'osservazione su la cima del monte. Tralascio qui di dire, che prima di procedere a veruna osservazione, bisogna lasciar riposare l'istrumento almeno per tre quarti d'ora, acciocchè il Mercurio acquisti la temperatura dell'atmosfera del luogo; tralascio d'esporre la necessità di notare non solo l'altezza della colonna

diſtruzioni de' Tremuoti, che hanno ſucceſſivamente ſcompigliate le diverſe parti della Terra (15); onde poi ſon

del Mercurio nel *Barometro*, ma quella ancora dell' anneſſo *Termometro*, per conoſcere qual ſia il grado di rarefazione, nel quale ſi ritrova il Mercurio, onde poterſi fare, ſecondo il metodo del SHUCKBURGH, le neceſſarie diſalcazioni, o aggiunzioni all'altezza della colonna del Mercurio nel *Barometro* oſſervata; tralaſcio di far parola della neceſſità di paragonare l' altezza del *Termometro* unito al *Barometro* con quella di un altro ſimile, che reſtar deve ſoſpeſo in luogo non percoſſo dal Sole, per giudicare della rarefazione attuale dell' aria, e per conſeguenza della lunghezza della colonna di queſt' aria, che col ſuo peſo agiſce ſul Mercurio; tralaſcio di parlare della riduzione delle due oſſervate temperature dell' atmosfera ad una comune altezza, in ſeguito della riſpettiva altezza de' *Termometri* ſeparati nel tempo dell' oſſervazione; tralaſcio di deſcrivere le ragioni, dalle quali a chiare note appariſce, che biſogna per tali oſſervazioni preferire ne' *Termometri* la ſcala di FARENHEIT a quella di REAUMUR; perchè come dottamente riflette il lodato Signor MAGELLAN, §.69 *della citata opera*, l'ultima non moſtra punto le varietà sì piccole della temperatura dell' atmosfera come la prima, ſapendoſi, che un grado di FARENHEIT è due volte, ed un quarto meno, che quello di REAUMUR; e che vi ſono delle occaſioni relativamente ad eſperienze fatte con il *Barometro*, che devono eſſer portate fino alle decime di grado di FARENHEIT, come fece il lodato Cavalier SHUCKBURGH, e come può oſſervarſi nelle ſopra citate *Tranſazioni Filoſofiche*, dove ſi reſterà ſorpreſo in vedere, che i riſultati delle oſſervazioni fatte con il *Barometro* ſecondo il ſuo metodo, non differirono, che di circa quattro pollici da quelli della miſura Geometrica. Or da tutto ciò è agevol coſa il dedurre, che di ſomma, anzi di preciſa neceſſità ſia per fare tali oſſervazioni, avvalerſi degl' iſtrumenti fatti da migliori Artefici *Ingleſi*, approvati, e celebrati da' più dotti Fiſici di *Europa*; e non già di quelli, che per paſſatempo de' fanciulli, o da' poco eſperti di tali materie, ſogliono talvolta adoperarſi.

(15) *Erramus*, diceva SENECA, *ſi ullam terrarum partem exceptam, immunemque ab hoc periculo credimus. Omnes ſub eadem lege jacent.* Quæſt. natur. lib. 6.

Chiunque voleſſe reſtare appieno perſuaſo di ciò, che SENECA ha detto, ſenza parlare di altre parti del Globo, baſta, che richiami alla memoria ciò, che nella noſtra Capitale, e nel Regno è accaduto, non ne' tempi, de' quali ſicure non ſono, nè accurate le Iſtorie, ma di quelli

son molti Autori indotti a credere, che le montagne erano

quelli a noi più vicini. Nel 1347 regnando la *Regina* GIOVANNA *I*, a' 25 di *Novembre* vi fu in *Napoli* un fortissimo Tremuoto con violenta tempesta di mare. Nel 1456 a' 5 di *Dicembre*, sotto *Alfonso I d'*ARAGONA, fu inteso in *Napoli* leggiero Tremuoto, che replicò di tal maniera varie volte; ma nel giorno 30 di detto mese, all' ore 16 fu sì forte, che quantunque non producesse gran danno in *Napoli*; in *Terra di Lavoro* però, nell' *Abbruzzo*, e nella *Puglia* fece immense rovine, subbissando principalmente *Brindisi*, e *Bojano*, con la morte nelle dette Provincie di più di trentamila persone; quantunque *Angelo* di COSTANZO faccia ascendere tal mortalità a più di quarantamila Abitanti di esse. Nel 1486 nel tempo di FERDINANDO I, e di ALFONSO II d'ARAGONA, vi furono in *Napoli* de' Tremuoti con la morte di molta gente, e ruina di edificj, e cadde fra gli altri la casa della *Zecca*, che fu indi riedificata solidamente, come al presente si osserva. Dal 1537 fino al mese di *Settembre* del 1538 si fecero sentire frequenti Tremuoti nelle nostre contrade, come nella *nota 14* abbiamo osservato. Nel 1582 nel giorno delle *Calende* di *Maggio*, in *Napoli*, ed in *Pozzuoli* caddero molte case per effetto di Tremuoto. Terribile fu quello de' 10 di *Agosto* del 1601 ad ore 8 della mattina; leggieri però gli altri, che furono intesi agli 8 di *Giugno* del 1609 ad ore 14, a' 12 di *Gennajo* ad ore 4 di sera, e a'7 di *Settembre* del 1616. Nel 1626 nella *Calabria* per forte Tremuoto, *Girifalco* fu atterrato, ed in *Catanzaro* caddero case, e Chiese; e per quaranta giorni s' intesero delle frequenti scosse, con essersi aperta la Terra in profonde fessure, come riferisce il *Marchese* di S. GIOVANNI *D. Michele* BONITO nel libro, intitolato: *Terra Tremante pag. 750, e 751*, stampato in *Napoli* nel MDCLXXXXI. Si ricava dal medesimo Scrittore, che dal giorno 9 di *Marzo* di detto anno, fino a' 2 di *Novembre*, in *Napoli* a diverse ore, ed in diversi tempi, furono intese diciassette scosse di Tremuoto. Siamo informati dall' *Istorico discorso del gran Terremoto successo nel Regno di Napoli* ec. del Medico *Antonio* FOGLIA, stampato in *Napoli* per *Lazaro* SCORIGGIO nel MDCXXVII, e dedicato al Duca d'ALBA, Vicerè allora in questo Regno pel RE di *Spagna*; e da un foglio volante, intitolato: *Vera Relazione del pietoso caso successo nelle Terre contenute nella Provincia di Puglia* ec., stampato parimente in *Napoli* in detto anno nella Stamperia di *Egidio* LONGO, che nel giorno 30 di *Luglio* del 1627 ad ore 16 fu inteso in *Napoli*, ed alla medesima ora in tutta la Provincia di *Capitanata*, e nella *Puglia* un Tremuoto, che nella nostra Capitale non produsse verun danno. Questo replicò ne' giorni appresso

erano state formate da' Tremuoti, e che noi abitavamo solamente

presso diverse volte, ed in diverse ore, fino a che ad ore 22 del giorno 7 d'*Agosto*, e ad ore cinque della notte del giorno 8 ripetendo con forza, e di durata di mezzo quarto d'ora in circa, produsse non nella Città di *Napoli*, ma nelle mentovate Provincie de' gran danni. Altra replica vi fu, ma leggiera il giorno 24, ed altra violenta il dì 6 di *Settembre*, dopo orribile tempesta di tuoni, fulmini, e pioggia, accompagnata da copiosa grandine. Fu degno d'osservazione, che allora le repliche furono più gagliarde, quando spirava il vento *Australe*, chiamato comunemente *Favogno* in *Puglia*. Queste tante replicate scosse di Tremuoto produssero grandi rovine. *S. Severo*, *Torre Maggiore*, *S. Paolo* furono disfatti. *Serra Capriola* fu distrutta in modo, che appena vi rimasero dugento persone. Di *Lesina* non ne restò vestigio. *S. Agata* de' PP. di *Tremiti*, la *Badia di Ripalda*, *Termini*, *Castelnuovo*, *Rignara*, *Dragonara*, *S. Nicandro*, *Melanico*, *Ripalda*, *Ascoli*, *Bovino*, *Troja*, *Trani*, *Andria*, *Foggia*, *Fortore*, *Campomarino*, *Remiti*, *Guasto*, *Francavilla*, *Ortona*, *Lanciano*, *Castellazzo*, e *Canosa* furono subbissati. *Lucera* soffrì, ma non molto. Per la forza del Tremuoto l'acqua venne fuori da' pozzi; ed il mare della riviera di *Fortore*, e di *S. Nicandro* si ritirò due miglia, ed uscì indi altrettanto da' suoi confini. Fu sentito ne' luoghi rovinati un sotterraneo susurro, ed esalava dalla Terra un puzzo di solfo. Ascese il numero de' morti in tutti i citati luoghi a diciassettemila. Nel 1631 a' *16 Dicembre* vi fu forte Tremuoto in *Napoli* nella notte precedente alla grande eruzione del Vesuvio, come riferisce *Giulio Cesare* RECUPITO nell' opera, intitolata: *De Vesuviano incendio*. Il medesimo Scrittore in altra opera: *De novo in universa Calabria Terræmotu, Congeminatus nuncius*, stampata in *Napoli* nel MDCXXXVIII ci rende informati, che a' 18 di *Gennajo* del 1638, ed alla fine del detto mese vi fu Tremuoto in *Calabria*, senza però danno veruno; ma che replicando a' 27 di *Marzo* ad ore 21 con somma forza, rovinò nell' alta, e bassa *Calabria* 180 fra Terre, e Città. *Cosenza* con gran parte de' Casali fu distrutta, com' ancora *Martorano*, restandovi sepolti gli Abitanti. *Bisignano* soffrì, *Paola* parimente. *Scigliano* restò spianata con tutta la gente inghiottita da voragini, che s'aprirono. *Belvedere*, *Terranova*, *Rende*, *Castrovillari*, *Pandosia*, *Rovito*, *Cetraro*, *Lago*, *Planico*, *Petramala*, *Castiglione*, *Rosa*, *Luzzi*, *S. Lucido*, *Nucera*, *Grimaldo* furono rovinati. Una montagna sopra *Cosenza* cadde. La Città di *Mileto* fu del tutto spianata. *Reggio* soffrì ancora; ed il mare del *Pizzo* si arretrò due miglia. Abbattuti restarono *Ferolito*, *Briatico*, *Belforte*, *Filogaso*, *Panaja*, *Montesanto*, *Montesoro*,

ſolamente le ruine del noſtro Globo. Queſte orribili convulſioni della Natura, che tante ſtragi, e deſolazioni

teſoro, *Caſtelmonardo*, *Rocca Bernarda*, *Marcellinara*, *S. Floro*. In *Vibona* s' aprì una voragine, che fumo, ſolſo, e fiamme eſalava. *S. Eufemia* diſparve con tutti gli Abitanti; ed il celebre KIRCHER, che fu preſente a tali Tremuoti, dice di *S. Euſemia*, che ſprofondò, e vi ſi formò un Lago. *Meſſina* non fu immune da tante calamità, rovinando una buona parte della Chieſa Madre. Queſto Tremuoto eſſendo replicato all' alba del giorno 8 di *Giugno*, apportò nuove rovine a *Catanzaro*, e *Coſenza*; e *Biſignano*, *Paola*, *Petilia*, e *Caſabona*, ed altre molte Terre, che danneggiate non erano ſtate da' primi Tremuoti, furono da queſto nelle rovine ſepolte. In *S. Severina* ſi ruppero, e fracaſſarono i monti. Il calcolo allora fatto de' morti in ambidue i Tremuoti, ſi fece aſcendere a diciannove mila perſone. Nel 1640 a' 19 di *Giugno* ſull' alba, vi fu altro Tremuoto in *Calabria*, che apportò parimente danno; e nel 1646 a' 31 di *Maggio*, le due Provincie della *Puglia* ſoffrirono delle ſcoſſe di Tremuoto, le quali nella *Daunia* appiè del rinomato monte *Gargano* apportarono del danno, cadendo con la morte di molte perſone *Vieſti*, *Rodi*, *Cagnano*, *Pieſchici*, e *S. Giovanni*. Da un foglio ſtampato in *Napoli* da *Ettore* CICCONIO nel 1654, intitolato: *Vera Relazione del Terremoto ſucceſſo in Terra di Lavoro con la deſolazione di molte Terre*, ſi rileva, che per un forte Tremuoto accaduto il giorno 23 di *Luglio* di detto anno, di *Pontecorvo* ne cadde più della metà, e la montagna del *Corvo* vicino detta Terra s' aprì per mezzo. Gli Uccelli volavano a ſchiere ſtorditi, e i Cani, ed altri animali domeſtici andavano con gran romore ululando. Il fiume di *S. Germano* corſe agitato, come ſconvolto da tempeſta, e pareva, che uſcir voleſſe dal ſuo letto. *Atino* fu più della metà rovinato, come parimente *S. Benedetto*, *Piedimonte dell' Abbazia*, e *Cangiano*; e reſtarono quaſi interamente diſtrutti *Alvito*, e *Bellomonte*. La mortalità in tutti queſti luoghi fu di mille, e cinquecento perſone. *Vincenzo d'*AMATO nelle *Memorie iſtoriche di Catanzaro* riferiſce, che nella notte de' 5 di *Novembre* del 1659 vi fu di nuovo in *Calabria* un fortiſſimo Tremuoto. *Soriano* reſtò eguagliato al ſuolo; e poichè ciò avvenne di notte, quaſi tutti gli Abitanti perirono. La Chieſa di S. DOMENICO col Convento fu interamente diroccata. *S. Angelo*, *S. Barbara*, *Pizzani*, *S. Baſilio*, *Vezzano*, *Belloforte*, *la Motta di S. Dimitri*, e *di Stefanocoli*, *S. Onofrio*, *Filocaſi*, *Panaja*, *Mileto*, e *Caſali*, *Francica*, *Vallelonga*, *S. Niccolò*, *la Torre Zimbaria*, *la Serra*, ed altri ventinove luoghi,

ni hanno apportate, sembra, che sieno divenute a' nostri giorni più comuni, che mai. La Gran *Brettagna* varie

luoghi, compreso *Catanzaro*, restarono moltissimo maltrattati. Nel 1666 soffrì, ma senza danno, la *Basilicata*, e la *Calabria* altro Tremuoto. Il giorno 8 di *Giugno* del 1672 all'ore 23, vi fu nell'*Aquila*, e nelle Terre dell'*Amatrice*, e di *Montereale* un forte Tremuoto, il quale, quantunque nell'*Aquila* non facesse cader veruna casa; molte però ne caddero in *Amatrice*, ed in *Montereale*, come costa da un foglio volante, impresso in *Napoli* in detto anno da *Francesco* MOLLO, ed intitolato: *Vera relazione del Terremoto succeduto nella Provincia d'Abbruzzo* ec. Nel 1685 a'25 *Aprile* fu intesa scossa di Tremuoto nella *Cava*, in *Salerno*, *S. Severino*, *Vietri*, ed in altre Città, e luoghi vicini. Nel 1687 a' 25 d' *Aprile*, a mezza notte vi fu in *Napoli* un Tremuoto, come ancora nella costiera d'*Amalfi*, dove le Città, e Villaggi soffrirono qualche danno, ed in particolare *Pasitano*. In quest'anno medesimo nel mese di *Settembre*, secondo il Giornale del Dottor CONFORTO, s' intesero anche in *Calabria* de' Tremuoti, e nella Città di *Tropea* caddero alcune case. In un Foglio volante stampato in *Napoli* appresso *Domenico Antonio* PARRINO nel 1688, ed intitolato: *Vera e distinta relazione dell' orribile, e spaventoso Terremoto accaduto in Napoli, ed in più parti del Regno*, è stata a Noi conservata la memoria del Tremuoto del giorno 5 di *Gennajo* di detto anno all'ore 21, e secondo il BONITO ad ore 20, e tre quarti, che fu della durata di un *Miserere*, come scrive il lodato Autore. Questo fece cadere la Cupola della Chiesa del *Gesù nuovo*, ora detta la *Trinità Maggiore*, con la morte di alcuni di quelli, che facevansi chiamare *Gesuiti*, e di alcuni Secolari. L' atrio con le colonne della Chiesa di *S. Paolo* de' *PP. Teatini* rovinò con la morte di 28 persone; e soffrirono molte altre Chiese, ed edifizj, come si può vedere nella citata relazione, e presso il BONITO. La Città di *Benevento* alla medesima ora di *Napoli* fu sì violentemente scossa, che cadde tutta, ed i morti furono circa tremila e cinquecento, ed ottocento i feriti. *Cerreto*, nelle di cui vicinanze si aprì una montagna, che oggi da chiunque si osserva, restò distrutto con otto vicine Terre, ascendendo il numero de' morti nello Stato di *Maddaloni* ad ottomila persone, ed ottocento i feriti. Le Terre di *S. Lorenziello*, e *Petroja* caddero, senza essersene salvato veruno. La *Guardia*, *S. Lorenzo*, *Ponte Landolfo*, e *S. Lupo* furono anche molto maltrattati. *Avellino*, *Serino*, *Atripalda* con molti altri Casali patirono assai. *Padula*, *Apice*, *Castellopoto*, e *Mirabella* furono quasi interamente spianate. *Montecalvo*, *Montuoro*,

varie volte è stata sottoposta a' disastri de' Tremuoti. Nel 1692 ne soffrì uno violento, e si spezzò un grande scoglio

Montuoro, *Montefusco* co' suoi Casali, *Vitulano* con altri luoghi, e *Piedimonte d'Alife* co' circonvicini Paesi, patirono moltissimo, e molta fu ancora la mortalità della gente. Nel tempo del Tremuoto mancò il corso al fiume, che scaturisce dalle falde della montagna del *Matese*, terminato il quale ritornò in maggior copia l'acqua, ma torbida, puzzolente, e caldissima. Nel *Matese* medesimo si spezzarono de' monti, e nel piano si fecero diverse aperture con sorgenti d'acque. In *S. Giorgio*, Terra del *Marchese* di *Torrecuso* di quel tempo, s'aprì una voragine larga tre palmi, e lunga da due miglia, che volendosene misurare la profondità, non fu possibile determinarla. Nel 1689 a' 21 *Settembre*, il Tremuoto si fece sentire in *Puglia*, e particolarmente nella Provincia di *Terra di Bari*, dove *Barletta*, *Andria*, ed altri luoghi di quella Provincia soffrirono de' danni. Abbiamo de' fogli, intitolati: *Vera, e distinta relazione del Terremoto accaduto in Napoli, e parte del suo Regno il giorno 8 Settembre del 1694*, stampati in *Napoli* il 15 *Ottobre* dello stesso anno da *Domenico Antonio* PARRINO, e da *Camillo* CAVALLO. Questo si fece sentire verso le ore 18 meno un quarto del notato giorno molto violentemente in *Napoli*, e della durata di un *Credo*, per cui restarono lesionate molte case, e Chiese. In *Terra di Lavoro* parimente, e case, e Chiese soffrirono de' sconci, principalmente in *Aversa*, *Capua*, *S. Maria*, *Nola*, *Ottajano*, *Lauro*, *Mercogliano*, *Sorrento*, *Vico-Equense*, *Castellamare*. Nella Provincia di *Principato citra* tutte le Città, e Paesi furono, o abbattuti, o sommamente scossi, con la morte di molte persone. In quella di *Principato ultra* vi fu il simile danno generalmente, come ancora nella *Basilicata* con molta gente ammazzata. Lo Stampatore *Niccolò* BULIFONI pubblicò nel 1703 una *Relazione distinta de' danni cagionati da' passati Tremuoti nel Regno di Napoli, e Stato della Chiesa*, dalla quale sappiamo, che nel giorno 14 di *Gennajo* del detto anno ad un' ora, e mezza di notte, vi furono in *Napoli* delle scosse leggiere di Tremuoto, che si crederono di consenso: infatti si seppe poi, che in *Roma*, e nella *Romagna*, e nell'*Abbruzzo* fu il Tremuoto nel tempo medesimo violentissimo, e che continuò da volta in volta a farsi sentire fino al giorno 2 di *Febbrajo*, che replicò con forza tale, che produsse molta strage. Non si può senza commozione leggere la nota de' Paesi distrutti tanto nella *Romagna*, quanto nell'*Abruzzo*; e basterà qui solamente dire, che in *Aquila* sola, i morti furono 2400. In *Arrischia* s'aprirono due grandi fessure

de scoglio vicino a *Douvre*, e cadde in parte il Castello di *Soltwood*. Altro ne sperimentò nel 1750, e fu

fessure nella Terra, dall'una delle quali uscirono in gran numero delle pietre, e dall'altra una grandissima quantità d'acqua, e con sì gran veemenza, che s'alzò fino a dieci braccia da Terra, e formò un Lago grandissimo. Il giorno 1 di *Novembre* dell'anno 1732 fu inteso in *Napoli* una leggiera scossa di Tremuoto; ma la mattina del giorno 29 ad ore 13, e mezza replicò sì violentemente, che produsse un immenso danno nelle fabbriche generalmente della Città; la mortalità però non si ridusse, che a tre Donne nello Spedale degl' *Incurabili* per un muro lor caduto sopra, e ad un Ragazzo per una pietra molto grande caduta dal Campanile della Chiesa di *S. Agostino Maggiore*. In *Terra di Lavoro* vi furono parimente de' danni; ma il danno maggiore fu nella Provincia di *Principato ultra*, dove la Città d'*Ariano* fu quasi tutta distrutta; e fu somma fortuna, che il numero de' morti non oltrepassasse i cento sessanta, per essersi ritrovata la gente uscita in campagna. *Bovino* fu interamente rovinato con cento cinquanta morti. La Terra *Pietra delli fusi*, *Carifi*, *Mirabella*, *Apice*, *Montefusco*, *Flumari*, *Torella*, *S. Mango*, *Mercogliano*, *Arpaja*, *S. Barbaro*, *due Casali di Montella*, *Guardia Lombarda*, *S. Angelo Lombardo*, *Tufo*, *S. Nazzaro*, *Dentecane*, *Grotta Minarda*, *Gesualdo*, *Leone*, *S. Giovanni*, *Teora*, *Benevento*, *Calabritto*, ed altre moltissime Terre patirono, con la morte di molte persone. *Principato citra* anche risentì del danno, e caddero in *Laurino* delle case. La storia di questo Tremuoto fu in *Napoli* stampata a' *10 Dicembre* dello stesso anno col titolo: *Relazione del Tremuoto intesosi in questa Città di Napoli, ed in alcune Provincie del Regno nel dì 29 Novembre 1732 ad ore 13, e mezza*. Da questo tempo, tranne qualche leggiera scossa per cagione delle diverse eruzioni del *Vesuvio*, non abbiamo risentito forte Tremuoto fino al primo di *Ottobre* del 1779, all'una, e tre quarti dopo la mezza notte, che ritrovandomi a tavolino scrivendo, ne sperimentai tutta la forza, e la durata, che fu di quattro secondi. Due furon prima le scosse da sotto in su; indi un moto ondolante da *Levante* a *Ponente*. Questo fu di gran forza ne' luoghi vicino al mare, e generalmente in tutti i Paesi situati alle rive del nostro cratere; e in *Massa*, e *Sorrento* soffrirono molte case delle lesioni. Una distinta istoria di questo ne scrissi al Signor *D. Giuseppe Saverio* POLI allora pubblico Regio Professore di Fisica, ora Istruttore di S. A. R. il *Principe Ereditario D.* FRANCESCO, che in quel tempo ritrovavasi in *Londra*, provando col *Giornale meteorologico* l'influenza

fu di somma forza a *Portsmouth*, a *Southampton*, e per tutta la costa di *Sussex* (16). Nel 1738 si sentirono nel *Giappone* de' Tremuoti; *Meaco* fu distrutta interamente (17). L'anno seguente ve ne fu un altro terribile in *Pekin* (18). Nel 1737, e 1738 vi furono nel *Kamtschatka* (19) de' Tremuoti così violenti, che cadde

fluenza de' Tremuoti nell' atmosfera, e che le alterazioni della medesima più sensibili furono due giorni prima, e due dopo del Tremuoto.

(16) I Tremuoti più celebri accaduti in *Inghilterra* sono stati, uno in *Oxford* nel 1665, ed altro nella medesima Città nel 1683; uno nella parte settentrionale del Regno nel 1703; uno in *Londra* nel 1749; molti in differenti luoghi dell' Isola nel 1750; ed uno nella parte ancora settentrionale nel 1767.

(17) Celebre Città dell' Isola di *Niphon*, la più grande, e popolata del *Giappone*, del quale era una volta la Capitale. Questa è il magazzino di tutte le manifatture del *Giappone*, e la principale Città di commercio. Vi sono più di seicento mila Abitanti, senza comprendervi una moltitudine immensa di stranieri di tutte le Nazioni ivi chiamati dal commercio. Vi si fabbricano le più ricche stoffe, e vi si ritrovano tutte le più immaginabili mercanzie. Questa Città fu distrutta altre due volte dal Tremuoto, la prima la notte de' 6 *Agosto* 1595, secondo riferisce il *P. Daniele* BAKT *Asia part.* 2, *lib.* 2, e l'altra nel 1596 a' 4 *Settembre*, che durò tre ore continue. Vedi ZAPPELL. *Hist. dell' Indie cap.* 1. La longitudine di questa Città contata dall' *Isola del Ferro*, è gradi 151, e la latitudine 36 N.

(18) Grande, e famosa Città dell' *Asia*, Capitale dell' Impero della *China*, e residenza ordinaria dell' Imperadore. La longitudine di questa Città contata dall' *Isola del Ferro*, è di gradi 134, 16', e 30", e la latitudine 39, e 54' N.

(19) Penisola dell' *Asia* all' estremità orientale dell' Impero *Russo* tra un Golfo dello stesso nome, ed il mare del *Giappone*. I *Russi* non iscoprirono questa, che verso la fine del passato secolo. La prima spedizione verso questa parte del Globo, fu nel 1696 intrapresa da *Saemenoff* MOROSKO; e dopo altre spedizioni fatte negli anni appresso, nel 1711 tutta l' intera Penisola fu sottomessa a' medesimi. Al presente è divisa in quattro distretti, cioè in quello di *Bolcherestk*, dove risiede il Governatore, *Tigilskaja*, *Knepost*, *Verchney*, o sia *Ostrog* superiore, e *Nishney*,

cadde la maggior parte delle case; e vi furono ancora delle forti eruzioni di alcuni Vulcani, che sono in quelle contrade. Nel 1746 *Callao* (20) fu tutta sommersa, e la Città di *Lima* (21) restò quasi interamente distrutta.

e *Nishney*, o sia *Ostrog* inferiore. Il Paese è pieno di montagne, e si vedono in esso più tracce di Vulcani estinti, ed altri che bruciano ancora. Il più grande è situato vicino ad *Ostrog* inferiore, e vi furono nel 1762, e 1767 ancora delle forti eruzioni accompagnate da Tremuoti. Il tributo annuale, che pagano gli Abitanti alla Corte di *Russia*, consiste in dugento settantanove pelli di *Zibbellini*, quattrocento sessanta quattro di *Volpe* rosse, cinquanta di grosse *Lontre* di mare, ed in trentotto piccole. E' situata fra il grado 173, e 182 di longitudine misurata dal primo meridiano dell'Isola *del Ferro*, e non fra i 39 a 62 di latitudine N., come da molti Geografi fu creduto, ma da i 50 e 40' a 60, e 20', secondo è determinato nel nuovo terrestre *Globo* di *Giorgio* ADAMS pubblicato in *Londra* nell'anno 1772. Molte altre distinte notizie di questa si possono vedere nell'opera del dotto M. COXE *Inglese*, che dà una relazione co' giornali autentici delle nuove scoperte de' *Russi* tra l' *Asia*, e l' *America*, tradotta in *Franzese*, e stampata in *Parigi* nel 1781; ma sopra tutto merita esser letta la descrizione Geografica, e particolare, che ne ha data il fu *Giacomo* KING Capitano della marina Regale *Inglese*, e continuatore dell'istoria del terzo viaggio dell' immortale COOK, dove esattamente descritte ritrovansi le riviere di tal Penisola, i costumi degli Abitatori, il suolo, il clima, i Vulcani, le acque calde, le produzioni, i vegetabili, gli Animali, gli Uccelli, ed i Pesci. (Vedi *Troisieme voyage de* COOK *&c. tom. IV chap. VI, pag. 289, Paris MDCCLXXXV*).

(20) Città grande dell'*America* meridionale nel *Perù*, situata vicino al mare, due leghe distante da *Lima*, con un Porto, la di cui rada passa per la più grande, la più bella, e la più sicura di tutto il mare del *Sud*. Il danno, al quale soggiacque, accadde il giorno 28 di *Ottobre*. La longitudine contata dal meridiano di *Teneriffe* è gr. 30, e 1'; e la latitudine, ch'è meridionale gr. 12, e 29'.

(21) E' situata in una gran pianura vicino al mare, ed è vasta, e magnifica. Essa è la Capitale del Regno del *Perù*, ed è la residenza del Vicerè. Questo terribile Tremuoto successe il giorno 28 di *Ottobre* alle dieci e mezza della notte, il quale nello spazio di poco più di tre minuti, disfece tutto. Alla medesima ora si sperimentò in *Callao* l'eguale ruina;

diſtrutta. Fin dallo ſtabilimento degli *Spagnuoli*, la Città di *Lima* aveva già ſofferta molte volte queſta ſciagura, cioè nel 1582, 1586 a' 9 *di Giugno*, 1609, 1630 a' 27 di *Novembre*, 1655 a' 13 di *Novembre*, 1678 a' 17 *Giugno*, 1687 a' 20 *Ottobre*, 1697 a' 29 *Settembre*, 1699 a' 14 di *Giugno*, 1716 a' 6 di *Febbrajo*, 1725 agli 8 *Gennajo*, 1732 a' 2 *Dicembre*, 1734, e 1743. Potrei quì notar di leggieri la ſucceſſione cronologica de' varj Tremuoti accaduti nelle Città, di cui ſi fa menzione, ma la noja di traſcrivere le date, me ne diſpenſa.

L'iſteſſo anno 1746 furono contate a *Quito* (22) ſino

ruina; e ritiratoſi il mare dal lido, uſcì nel ritorno da' ſuoi limiti, inondando la Città, che ſecondo ſcrive un dotto Uffiziale di marina *Spagnuolo*, ſi trasformò in mare, *ſe trasformò en Pielago lo que antes era Callao, y tierra firme*. Queſta inondazione fu sì alta, che ſorpaſsò le muraglie, e gli alti ediſicj di quella Piazza. De' baſtimenti, che erano nel Porto al numero di 23, tra grandi, e piccoli, 19 furono ſommerſi, e gli altri quattro traſportati in Terra in luogo molto diſtante dalla Piazza, e fra queſti una Fregata da guerra chiamata *S. Fermin*. Di 4000 perſone, che erano in *Callao*, ſe ne ſalvarono poco più di 200. Una eguale diſgrazia ſperimentarono altri Porti di quella coſta, come quelli di *Cavallas*, e di *Guannape*; e reſtarono parimente diſtrutte le Città di *Chancay*, e *Guaura*, e le valli della *Barranca*, *Supe*, e *Pativilca*. Per cagione de' frequenti Tremuoti, le caſe ſono la maggior parte baſſe, e di un ſolo piano, e fabbricate di legno. Molti giorni innanzi di queſto fiero Tremuoto ſi ſentivano in *Lima* ſotterranei romori, alle volte come mugiti di Bue, ed altre volte come ſpari d' artiglieria. La longitudine è di gradi 299, 27', e 7", e due terzi, contata dal meridiano di *Teneriffe*, e la latitudine auſtrale di gr. 12, 2', e 31". Una eſatta deſcrizione di quanto abbiamo detto con la pianta della Città ſi può vedere nell' opera, intitolata: *Relacion Hiſtorica del Viage a la America Meridional par D. Jorge JUAN, y D. Antonio de ULLOA, tom. III, lib. I, pag. 83, 42, 43, 106, 107, e 108, Madrid 1748.*

(22) Capitale dell' Udienza, o ſia Governo di tal nome. E' una

 grande,

ſino a dugento ſcoſſe nelle prime ventiquattr'ore, e fino a'24 di *Febbrajo* dell'anno ſeguente ſi oſſervò, che il Tremuoto replicò 451 volte. Il Tremuoto accaduto in *Lisbona* nel giorno 1 di *Novembre* del 1755, e di cui tutta l'*Europa* ne riſentì gli effetti, è troppo conoſciuto per doverne parlare. Neſſuno ignora, che la maggior parte di queſta Città fu roveſciata dalle ſcoſſe le più terribili, e che vi perirono più di centomila Cittadini, de' quali il maggior numero fu ingojato nel ſeno della Terra (23). *Satuval*, e molte altre Città del *Portogallo* ſono ſtate egualmente rovinate. In tutta la *Siria* vi furono molte fortiſſime ſcoſſe di Tremuoto alla fine di *Ottobre*, e nel corſo di *Novembre* dell'anno 1759. *Damaſo* cadde,

grande, e bella Città del Regno del *Perù*, ed è ſituata in una valle ſabbioſa, ed arida. In queſto Governo vi ſono delle ricche miniere di oro. La latitudine di queſta Città è 00 gr., 13', e 33" S., e la longitudine contata da *Teneriffe* è gr. 298, 15', e 45". Vedi l'opera citata nell'antecedente nota *tom. I, lib. V, cap. IV, pag. 349*. Queſta Città è elevata dalla ſuperficie del mare teſe *Parigine 1517*, come coſta da un'altra opera de' lodati Autori, che ha per titolo: *Obſervaciones Aſtronomicas, y Phiſicas hechas en los Reynos del Perù*, ec. *pag. 130, Madrid 1748*.

(23) Oltre il Tremuoto del 1755, ve ne fu anteriormente un altro nel 1531, che fece cadere 1400 ſabbriche, e fra le altre non ve ne fu una, che non rimaneſſe leſionata. E' degna d'eſſer letta per la ſua eſattezza la *Memoria* dell'Abate MONTEIRO ſopra il Tremuoto di *Lisbona* del 1755 inſerita nella *Geografia Fiſica* dal medeſimo pubblicata. Sappiamo da eſſa, che i morti furono ſettanta mila, cioè i cadaveri, che furono ſeppelliti, o bruciati, ſenza far entrare in queſto numero i rimaſti acciaccati ſotto i conquaſſati ediſizj, gl'ingojati dalla Terra, e aſſorbiti dal mare. Nella *Nuova Inghilterra*, e parti adjacenti dell'*America* ſettentrionale vi fu il giorno *18 Novembre* del 1755 Tremuoto, ed altro ſe ne ſperimentò il giorno 29 *Ottobre 1757* (*Philoſ. Tranſ. vol. L, part. I, For the Year 1757 art. I, pag. I*).

de, e vi morirono seimila persone (24); la Città di *Japhet* fu interamente distrutta, e quasi tutti gli Abitatori furono seppelliti sotto le sue ruine (25). In *Tripoli* cadde un gran numero di edificj, e tutti i Paesi vicini furono presto cangiati in un mucchio di sassi (26). Nel

(24) Antichissima Città Capitale della *Siria*, chiamata da' Latini *Damascus*. Fu altre volte Capitale di un Regno di tal nome, e poi in appresso dominata da' *Califfi* fino al 1516, che *Sultan* SELIM se ne rese padrone. Al presente è residenza di un *Pascià*, ed è rinomata pe' tappeti di seta, e per le armi da taglio. La latitudine è di 33 gradi N., e la longitudine contata dall' *Isola del Ferro* di 54 gr., e 53'.

(25) Città della *Siria*.

(26) La Città, della quale si fa parola, non è quella dell'*Africa* nella *Barbaria*, ch' è Capitale di una Repubblica dello stesso nome, sotto la protezione del *Gran Signore*; ma l' altra dell'*Asia* nella *Siria* su le coste del *Mediterraneo* con un Porto, dove si fa un gran commercio, distante da *Damaso* 36 leghe al NW. La latitudine è di gr. 34, e 15' N., e la longitudine contata dall' *Isola del Ferro* di gr. 56, e 35'. Nell'anno 1762 a' 28 *Novembre* S. V. in *Siberia* vi fu un violento Tremuoto con la direzione dall' E. all' W., preceduto da forte mormorio, ma senza danno degli edificj, come costa da una relazione di WEYMANN scritta al *Signor* MOUNSEY, Archiatro della Corte di *Pietroburgo*. (Vedi *Philosophical Transactions Vol. LIII, For the Year 1763 art. 33, pag. 201*). Nel medesimo anno nel giorno 2 di *Aprile* nella Provincia di *Chattigaon*, che forma una parte del Regno di *Bengala* nell' *Indie* orientali si sperimentò un sì violento Tremuoto, che la Terra in alcuni luoghi si spaccò alla profondità di dieci, e dodici cubiti, formandovi voragini, dalle quali uscì acqua in gran copia con molto empito, ed inondò per molto tratto gli adjacenti campi: altrove si depresse a poco a poco il suolo, e formò un pozzo profondo dieci cubiti con acqua: in altro luogo tutta la superficie per la lunghezza di dugento cubiti fu sommersa, formandosi una fossa piena d'acqua: in altra parte le abitazioni furono rovesciate; e finalmente le acque del fiume *Haldah* uscite dal loro letto inghiottirono la parte settentrionale del Paese *Chachlah Sowabeel*. In molte montagne si fecero delle spaccature molto grandi, ed alberi vennero sbalzati lontani dal loro sito. (Vedi *Phil. Trans. tom. cit. art. 39, pag. 251, art. 40, pag. 256, ed art. 41, pag. 263*).

Nel 1767 i Tremuoti furono frequenti nell' *Alemagna*, negli *Svizzeri* ec. Il primo di *Maggio* 1769 la Città di *Bagdad* (27) sul fiume *Tigri* fu quasi del tutto ruinata da un Tremuoto. Nel 1770 a'3 di *Giugno* le Città, e le abitazioni principali della parte dell' *Ovest* nell' Isola di *S. Domenico* (28) furono distrutte da un Tremuoto, durante il quale si aprì un Vulcano. La Città di *Guatimala* (29) nel nuovo Mondo, una delle più grandi della nuova *Spagna* a' 29 di *Luglio* 1773

(27) Città dell' *Asia* grande, e mercantile. Essa è 100 leghe all'W. distante da *Bassora*, altra gran Città di commercio dell' *Asia*, lontana circa 30 leghe dal Golfo *Persico*. La longitudine di *Bagdad* è di gr. 63, e 15' contata dal meridiano sopra citato; e la latitudine gr. 33, e 15' N.

(28) Questa è una delle più ricche Isole delle *Antille*, ed ha circa 160 leghe di lunghezza, 30 nella sua mezzana grandezza, e 350 di circuito. La parte, della quale si parla, appartiene a' *Francesi*. Essa è circondata da rocche inaccessibili, e da scogli sott'acqua per la maggior parte, che ne rendono dannoso l' accesso a' poco pratici. I caldi sono insopportabili per lo spazio di sei mesi dell' anno; e quantunque sieno mitigati dal vento orientale, e dalle frequenti pioggie; vi cagionano però queste una tale umidità, che in poco tempo i viveri vi si corrompono. In quest' Isola vi sono le più belle, e più abbondanti miniere di oro, come ancora di cristallo, detto di *rocca*, e di talco. La latitudine, secondo il nuovo Globo di ADAMS, è da 17, e 40', a 19, e 15' N.

(29) Questa è chiamata ancora *San-Jago de Guatimala*, ed è la Capitale della Provincia, che porta tal nome. E' una delle più considerabili Città dell' *America* settentrionale, situata in una valle di una lega di larghezza, e circondata da due parti da alte montagne, che chiamano i *Vulcani*, uno de' quali butta da volta in volta delle fiamme, e delle ceneri; e scaturiscono dall' altro molte fontane, le quali riunite formano un fiume, che scorre vicino alla Città. La longitudine, ch' è occidentale contata dall' *Isola del Ferro*, è di gr. 75; e la latitudine, ch' è settentrionale, è di gr. 14, e 20'.

1773 fu diſtrutta, e ſprofondata da un Tremuoto così terribile, che non reſtò in piedi un ſolo edificio. A' 13 del ſeguente *Settembre* ſi fece ſentire a *Winger* in *Norvegia* (30), cioè a dire, quaſi a' confini dell' antico Mondo. In *Altdorf* negli *Svizzeri* a' 10 *Settembre* 1774 vi furono delle fortiſſime ſcoſſe di Tremuoto, che diſtruſſero un gran numero di edificj (31). Nella notte de' 22 a' 23 *Febbrajo* precedente ve n' erano ſtate a *Parma*. Nell'Iſola di *Ternate*, una delle *Molucche* (32) l' eruzioni del Vulcano furono accompagnate

(30) Fortezza ſituata su le frontiere della *Svezia*. Eſſa è nella Provincia d' *Agger-hus* della *Norvegia* meridionale.

(31) Capitale del Cantone di *Uri*, il più meridionale de' Cantoni *Svizzeri*, ed uno de' Cattolici.

(32) *Ternate* è un' Iſola del mare dell' *Indie* ſituata ſotto la *Linea Equinoziale*, ed è la principale dell' *Arcipelago* delle *Molucche*. Queſta ha un terribile Vulcano, che ordinariamente butta con maggior violenza fiamme, fumo, e cenere nel meſe d' *Aprile*, e di *Settembre*. Oltre il danno che ſopra ſi accenna, nel 1643 a' 15 di *Giugno* ne cagionò un altro anche conſiderevole; perchè oltre una gran copia di fiamme, fumo, e cenere, buttò molto lontano tale quantità di pietre infocate, che bruciarono tutti i luoghi, dove pervennero, ed in particolare un villaggio chiamato *Sula*. E' abbondante di *Noci di Cocco*, *Bananes*, *Aranci*, e *Cedri*. Gli Abitanti ſono *Maomettani*, ed hanno un Re ſottopoſto all' autorità della compagnia *Olandeſe* dell' *Indie* orientali, che vi domina, e vi ha un Forte. *Malayo* è la Capitale dell' Iſola, e la reſidenza del loro Re, al quale la compagnia *Olandeſe* paga ogni anno 18 mila *Riſdales* o in contanti, o in donativi, per averlo obbligato a far tagliare tutti gli alberi del *Garofalo* nell' Iſola: politica, che hanno praticata in tutti gli altri luoghi, che producevano tale pianta, acciocchè fuſſe eſſa la ſola Padrona di sì ricco commercio in *Amboine*, altra Iſola dell' *Aſia* orientale, e la più grande di un gruppo di piccole Iſole molto vicine tra loro, che fanno parte delle *Molucche*. Vedi Martiniere *Dictionnaire Geographique* &c. *tom. IX*, *pag. 388*, *389*.

pagnate da ſpaventevoli Tremuoti, che diſtruſſero la maggior parte di queſt' Iſola negli 8 *Ottobre*, e ne' 5 *Settembre* dell' anno 1775. In queſt' anno medeſimo l' Iſola d' *Islanda* ancora fu ſoggetta a ſomiglievoli diſgrazie (33).

Finalmente a' 2 *Aprile* 1778 *Manheim* (34) fu agitata da alcune ſcoſſe di Tremuoto; e a' 3 *Luglio* dello ſteſſo anno *Smirne* (35), quella Città, ch' è il centro

(33) Grande Iſola al Nord dell' *Europa* circa 200 leghe *Franceſi* di lunghezza, e circa 75 di larghezza creduta due volte più grande della *Sicilia*. E' ſituata ſotto il grado 64, e 6' di latitudine ſettentrionale. Molti per la ſua grandezza ſtimano, che ſia la *Thulè*, ſecondo gli Antichi credevano, il confine della Terra abitabile. In queſta, dalla parte orientale, che va verſo la meridionale vicino al mare, è il celebre Monte *Hecla* rinomato per lo Vulcano, che oltre a cacciare continuamente fiamme, vomita qualche volta de' torrenti d' acqua bollente, che brucia qualunque coſa, che incontra. E' ſotto il dominio del Re di *Danimarca*, il quale vi manda un Governatore. La popolazione è piccola, ed abita verſo le rive del mare, e de' fiumi. L' interno del Paeſe è montagnoſo, e pietroſo, e ſenza ſtrade, talchè internandoſi in eſſo, v' è biſogno di una *Buſſola* per ſicurezza. Le valli abbondano di paſture, e perciò vi allevano delle beſtie da lana, e vi ſi fa qualche commercio della medeſima. Come l' eſtremità boreale dell' Iſola è ſotto il *cerchio Polare*, ne avviene, che per due meſi dell' anno verſo il *Solſtizio* di eſtate, il Sole non tramonta tutto affatto; e nel *Solſtizio* d' inverno non naſce, che per metà fino alle due dopo mezzo giorno, quando tramonta interamente.

(34) E' una delle belle Città dell' *Alemagna* nel *Baſſo Palatinato* alla confluenza de' fiumi *Neker*, e *Reno*. L' Elettore *Palatino* in queſta fa la ſua ordinaria reſidenza. Nel 1764 vi fu eretta un' *Accademia* di Scienze, che al preſente molto ſi occupa nella *Meteorologia* ſotto la direzione dell' Ab. Hemmer. Un' altra ancora nel 1775 ve ne fu ſtabilita ſul modello dell' Accademia *Franzeſe* di *Parigi*, il cui principale ſcopo è di vegghiare alla conſervazione della purità della lingua *Alemanna*. La longitudine è di 49, e 54' N.

(35) Antica Città della Turchia *Aſiatica* nella *Natolia*, ed una delle

centro di quasi tutto il commercio del Levante, fu distrutta in gran parte da molte scosse di orribile Tremuoto; e si crede, che essa non possa mai liberarsene. Quello che accadde nel 1688 fu quasi altrettanto funesto, quanto l'ultimo; e l'anno 178 dell'*Era Cristiana* ve ne furono de' simili. Non v'è alcuna parte della Terra abitabile, che non sia stata più o meno soggetta a' Tremuoti; le Isole massimamente, come le *Antille* (36), le *Acore* (37), chiamate ancora *Azores*, le *Mo-*

delle più belle, e delle più ricche del Levante. Fa principalmente un gran commercio di *sete*, *cottone*, *cammellotti*, e *pelli*, dette comunemente *marrocchini*. E' distante da *Costantinopoli* 75 leghe al S. q. W. La latitudine presa sopra il nuovo Globo di ADAMS è di 38, e 28' N., e la longitudine di 27, e 30' E. contata dal meridiano di *Londra*.

(36) Isole situate tra il continente dell'*America* meridionale, e la parte orientale dell'Isola di *S. Giovanni*, chiamata comunemente *Porto-Ricco*. Esse sono sotto la *Zona Torrida* rimpetto al Golfo del *Messico*, disposte in figura di un arco, e formano una linea obbliqua a traverso dell'Oceano. Furono scoperte da *Cristofaro* COLOMBO nel 1492 sotto il Regno di FERDINANDO, e d'ISABELLA RE di *Aragona*, e di *Castiglia*. Vent'otto ne sono le principali; quantunque LINCSCHOT nella sua Istoria dell'*America* ne accresca il numero, comprendendo parimente col nome di *Antille* le quattro grandi Isole dette *S. Domenico*, *Cuba*, la *Giammaica*, e *Porto-Ricco*.

(37) Sono situate fra l'*Africa*, e l'*America* circa 200 leghe all'W. di *Lisbona*. Furono scoperte nel 1439 da due Navi *Fiamminche*; successivamente poi i *Portoghesi* dal 1447 in appresso scoprirono le altre; vi fecero de' stabilimenti, e ne conservano tuttavia il dominio. E' un complesso di otto Isole, nominate il *Corvo*, *S. Giorgio*, *Graziosa*, *S. Michele*, *S. Maria*, *Fayal*, del *Pico*, che tira il suo nome da un'alta montagna, dalla cui sommità erutta continuamente fumo, e *Tercera*; la più grande dopo quella del *Pico*. In quest'ultima risiede il Governatore Generale. Tutte queste Isole danno antichi segni *vulcanici*, ed i Tremuoti vi sono molto comuni. Surse improvvisamente tra *Tercera*, e *S. Michele* un'Isola la notte del giorno 7 all'8 *Dicembre* del 1720, dopo un gran Tremuoto in ambedue, distanti tra loro 28 leghe. Que-

le *Molucche* (38), le *Filippine*, dette parimente da alcuni *Manille* (39) ec. ne provano bene spesso: ma non

sta era di figura quasi rotonda, e alta da poter esser veduta alla distanza di 7, o 8 leghe in tempo sereno. Nel mese di *Marzo* 1722 questa nuova Isola era abbassata quasi a fior d'acqua. Vedi *Hist. de l'Academ. Royale ann. 1722, pag. 26* dell'edizione di *Parigi*. La latitudine dell'Isola *Fayal* determinata dal celebre Cook fu di gr. 38, 31', 53" N., e la longitudine 28, 38", 56" W. di *Greenwich*. Una descrizione esatta di queste con la quantità de' loro prodotti di biade, e di vino, si può vedere nel IV volume dell'opera intitolata: *Voyage dans l'Hemisf. Austral 1772, 73, 74, e 75 ecrit par Jacques Cook pag. 192 a 211, Paris 1778.*

(38) Isole del mare dell'*Indie* orientali situate alcune sotto, altre vicino alla *Linea Equinoziale*, e che formano il primo dei cinque *Arcipelaghi* dell'*Indie*. Gli Abitanti sono o Idolatri, o Maomettani, ed abbondano di aromi, e di frutta, come *Bananes*, *Noci di Cocco*, *Aranci*, *Limoni*, *Aloe*, *Santalo*, *Macis*, *Noce Moscata*, e sopra tutto in gran quantità di *Garofalo*, il quale cresce nella maggior parte dell'Isola, a differenza della *Noce Moscata*, che germina solamente in un'Isola chiamata *Banda*, che è una di cinque Isole, che formano un gruppo nel mezzo delle *Molucche*, e propriamente nella latitudine di gr. 5. S.. In esse non si conosce punto differenza fra la state, e l'inverno, e non vi cade pioggia, che in determinati tempi. Furono scoperte da' *Portoghesi* nel 1511, che vi abbordarono sotto il comando di *Francesco Serano*; ma indi gli *Olandesi*, che al presente vi dominano, e ne posseggono i Porti, uniti agl' Isolani, li cacciaron via. La longitudine contata dall' Isola *del Ferro* è da i 134 a 152, e la latitudine dal 20 N. a i 15 S. Non erano prima comprese sotto il nome di *Molucche*, che le piccole Isole situate quasi sotto la *Linea* tra il grado 15 di latitudine S. e 50' di latitudine N.; ma poi tutte quelle, che producono aromi, furono comprese sotto questo nome. In tutte queste Isole i Tremuoti sono frequenti, e producono spesso de' danni. Una diffusa descrizione ne ha data il Signor de Bougainville nell'opera intitolata: *Voyage autour du Monde en 1766, 67, 68, e 69, Tom. 2, chap. VIII, pag. 359, a 380, Paris 1772.*

(39) Isole del mare dell'*Indie* nell'*Arcipelago* di *S. Lazzaro* sotto la *Zona Torrida*, così chiamate, perchè nel 1564 sotto il Regno di Filippo II gli *Spagnoli* vi si stabilirono, e ne sono ancora i Padroni. Esse sono in gran numero, e la più grande è *Lucon*, detta parimente *Manilla*,

non vi è alcuna Contrada, che non ne abbia sofferti i danni in diversi secoli. Dal Capo *Horn* (40) fino alla Baja dell' *Assunzione* (41); dalla *California*

Manilla, dal nome della Città principale dell' Isola; e perciò si chiamavano anticamente, e si chiamano ancora da molti *le Manille*. Furono scoperte nel 1521 da MAGELLAN, che fu infelicemente ammazzato dal RE dell' Isola di *Sebu* ch' è una delle medesime. Il clima è caldo, ed umido, e l' aria mal sana. La Terra è fertile di grani, frutta, e legumi. Gli alberi sono sempre verdi, ed in tutto il tempo dell' anno vi si trovano delle frutta mature. Vi si fa gran commercio di *Perle*, d'*Ambra griggia*, di *Cottone*, di *Zuccaro*, e vi sono delle miniere di oro. La Città di *Manilla* nella notte dell' ultimo dell' anno 1600 in punto della mezza notte fu distrutta da un Tremuoto, secondo riferisce il P. Francesco COLIN *Ist. dell' Isole Filip. Part. 1, lib. 3, cap. 17*. La latitudine è di 5 a 18, e 50' N.; e la longitudine contata dall' Isola *del Ferro* di 132 a 145. Una bella, e distinta descrizione di queste Isole ci è stata recentemente data dal Cavalier DE PAGES Capitano di Vascello nella marina Regale di *Francia* nella sua opera, intitolata: *Voyages autour du Monde, & vers les deux Poles pendant les annes 1767, 68, 69, 70, 71, 73, 74, e 76, Tom. 1, chap. VIII, pag. 131 a 197, Paris 1782*.

(40) E' la punta più elevata dell' Isola *Hermite*, vicina a quella chiamata *Terra del Fuego*, dalla parte più meridionale. Fu detta *Hermite* dal nome dell' Ammiraglio di una Squadra *Olandese*, che nel 1624 la scoprì. Di questo Capo, della *Terra del Fuego*, e dell' Isola *Hermite* prima de' viaggi del Cel. COOK se ne avevano confuse relazioni, e non sicure posizioni. Vedi il viaggio dal 1768 al 1771, e dal 1772 al 1775. Abbiamo due belle Carte *Corografiche* di questo Capo, della *Terra del Fuego*, e dello Stretto *Magellanico* in detti viaggi; e sappiamo per le osservazioni del COOK, e dell' Astronomo GREEN imbarcato nel primo viaggio, che la longitudine del Capo *Horn* è di 67, e 46' W. di *Greenwich*, e la latitudine di 55, e 53' S. Merita ancora esser veduta la carta *Geografica* di detto Capo, e della *Terra del Fuego* con la descrizione della *Patagonia* del Sig. *Tommaso* FALKNER. Vedi *A description of Patagonia, and the Adjoining parts of south America* ec. *London MDCCLXXIV*.

(41) E' un' Isola chiamata ancora *Anticosti*, che divide in due l' imboccatura del gran fiume *S. Lorenzo* nel *Canadà*. Appartiene agl' *Inglesi*,

nia (42), dalle *Lucaje* (43), dalle *Canarie* (44), alle *Filippine* (45), ed all' Isole chiamate *Marianne* (46); e dalla

glesi, ed è quasi 48 leghe di lunghezza, e 10 di larghezza. La latitudine è dai gr. 48, e 40' a 49, e 20' N., e la longitudine, contata dall'Isola *del Ferro*, è di 316 W.

(42) Fu per molto tempo creduta un'Isola, e tale l'osserviamo nelle antiche carte *Geografiche;* al presente però è determinato essere una Penisola nell' *America* settentrionale, che al N. è divisa dalla *Nuova Albione* dal Fiume *Carmel*, ed avanzandosi verso il SE., ha per ultimo confine il capo *S. Lucas*. Essa è all' W del *Nuovo Messico*, dal quale è separata da un gran Golfo chiamato di *California*. E' quasi 30 leghe lunga, ed in alcuni luoghi 20, in altri 30, ed in altri 40 larga. Sono celebri le coste per la pesca delle *Perle*, e le rive per la gran copia di *Conchiglie* di varie specie. La latitudine è da i gr. 24 a 36, e 10' N. Vedi il nuovo Globo terrestre di ADAMS.

(43) Isole dell'*America* settentrionale, scoperte da COLOMBO, dette ancora *Bahame*, dalla più grande di esse, che tale chiamasi. Sono situate vicino del *Tropico* al N. dell' Isola di *Cuba*, ed all' E. della *Florida*. Gl' *Inglesi* ne sono i Padroni.

(44) Sono sette Isole dell' Oceano vicino all' *Africa* sotto il dominio degli *Spagnuoli*. Furono da' Latini conosciute, e chiamate *Insulæ Fortunatæ*. I nomi di esse sono, *Palma, del Ferro, Gomera, Teneriffe, la Gran Canaria, Lancerone*, e *Forteventura*, che è la più vicina all' *Africa*. La latitudine dell' Isola di *Palma* è di 28, e 38' N.; e la longitudine di 17, e 58' W. di *Greenwich*. La latitudine dell' Isola *del Ferro* è di 27, e 42' N.; e la longitudine di 18, 9' W., contata parimente da *Greenwich*. Vedi COOK *Voyage* dal 1772 a 1775, *Tom. I, pag.* 25. Da quest'ultima i *Francesi* per una ordinanza di LUIGI XIII del 1634 incominciarono a contare i gradi del meridiano. Gli *Olandesi*, e molti *Spagnuoli* li contano da *Teneriffe*.

(45) Vedi la nota 39.

(46) Furono scoperte nel 1521 da MAGELLAN, che le chiamò de' *Ladroni* per alcuni furti commessi dagli Abitanti alla sua gente. Si chiamaron poi *Marianne* dal nome della Vedova del RE di *Spagna* FILIPPO IV *Marianna d'AUSTRIA*, che nel 1665 vi mandò de' *Missionarj* Esse sono nell' Oceano orientale al numero di quattordici, poste all' estremità del mare del *Sud*, e distanti all'E. dalle *Filippine* quasi 400 leghe. Quantunque situate sotto la *Zona Torrida*; l'aria ciò nondimeno è sana, il calore non è punto molesto, e gli Abitanti sono di lunga vita.

dalla *Groenlandia* (47), dal *Spitſ-Berg* (48), e dalla nuova *Zembla* (49) ſino al Capo *des Ilaguilles* (50) il Globo

ga vita. Fra eſſe vi ſono quattro *Vulcani*. La latitudine è da i 13 gr. a 28, e 20' N.

(47) Queſto è un gran Paeſe al NE. dell' *America* ſettentrionale, il quale all' E. ha l' *Islanda*, all' W. le Iſole *Good Fortune*, di *Cumberland*, e quelle di *James*, e *Disko*, che formano lo ſtretto di *Davis*, pel quale ſi va alla Baja di *Baffin*. Dal 1721 fino al 1759 vi ſi ſono ſtabilite su le coſte dodici Colonie di *Daneſi* per la peſca, eſſendo il mare ivi abbondante al ſommo di *Balene*. L' interno di queſto Paeſe è abitato da' Selvaggi. La latitudine di ciò, ch' è ſtato conoſciuto delle ſue coſte, è da i gr. 61 a 78' N.

(48) E' un' Iſola ſituata vicino al Polo *Boreale* al N. della *Norvegia*, e *Lapponia*. Non è che poco conoſciuta, e ſolamente frequentata dagli *Olandeſi*, e da' *Daneſi*, che vanno ivi alla peſca delle *Balene*. La latitudine è da i 76, e 33' ad 80 N. Noi abbiamo due deſcrizioni recenti di queſta; una nel viaggio al Polo *Boreale* fatto nel 1773 dal dotto, e coraggioſo Capitano di Vaſcello della Regale *Ingleſe* marina *Coſtantino Giovanni* PHIPPS, oggi *Lord Mulgrave*; ed altra del Cav. DE PAGES nell' opera ſopra citata, il quale ne ha data ancora una carta *Corografica*, la più bella, la più eſatta, e la più diſtinta, ch' io abbia veduta del *Spits-Berg*.

(49) Le recenti oſſervazioni ce la dimoſtrano un' Iſola nell' Oceano ſettentrionale al N. della Provincia di *Petzora* in *Moſcovia*, dalla quale è ſeparata dallo Stretto di *Waig. acz*. La latitudine s' eſtende dal 70 a 76 e 20' N. Vedi il nuovo terreſtre Globo di ADAMS.

(50) E' all'eſtremità più meridionale dell'*Africa* all'E. del Capo di *Buonaſperanza*. La latitudine è 35, e 15' S. Vedi il Globo citato. Cento leghe all'E. di detto Capo nell'Oceano *Etiopico*, e propriamente alla latitudine meridionale di 23, e 30' ritrovaſi l' Iſola *Maſcareigne*, così detta altra volta dal nome dello ſcopritore *Portogheſe* della Famiglia *Maſcarenhas*, e dal 1672, che i *Franceſi* ſolidamente vi ſi ſtabilirono chiamata di *Borbone*. In queſta vi è un *Vulcano*, che nel 1766 il giorno 14 di *Maggio* fece una famoſa eruzione. Fu eſſa celebre per eſſerſi il giorno appreſſo ritrovato a ſei leghe diſtanti dal *Vulcano* in un luogo nominato l'*etang ſalé* la Terra còperta di un vetro giallognolo capillare, e fleſſibile. Vi erano de'fili di vetro, che avevano due, o tre piedi di lunghezza; e ſi oſſervavano da diſtanza in diſtanza de' piccioli globi

il Globo della Terra è ſtato ſempre agitato, e ſconvolto. Ciò, che ha detto SENECA cade quì molto in acconcio: *non ſi deve eſſer ſorpreſo, che la Terra tremi, ma che eſſa ſuſſiſta* (51).

La *Francia* medeſima, queſto Regno, che per la ſua felice poſizione ſembrarebbe dover eſſere eſente da queſto flagello diſtruggitore, l' ha ſoventi volte provato; e ſenza rimontare a' primi tempi, poſſiamo ricordarci, che a' noſtri dì ne ha ricevuti degli aſſalti più, o meno funeſti. Nel 1733 a' 23 *Giugno* il Paeſe di *Pardines* nell' *Arvegna* fu ingojato da un Tremuoto. Nel 1750 il Tremuoto de' 25, e 26 *Maggio* ſi fece ſentire a *Tarbes* (52), e nel reſto del *Bigorre*, nel *Bearn*

globi della medeſima materia. Nel Gabinetto del RE di *Francia* ſi vedono di queſti vetri inviati da tal luogo da M. COMMERCON. (Vedi *Recherches ſur les Volcans eteints du Vivarais, & du Velay par M. FAUJAS DE SAINTFOND pag. 84, a Grenoble, & Paris MDCCLXXVIII.*

(51) Anche i Paeſi ſituati alle rive del *Caſpio* non ſono ſtati eſenti da queſta tremenda meteora. Un forte Tremuoto ſi ſperimentò il giorno 4 di *Gennajo* del 1670 in *Aſtrakan* Città della *Moſcovia Aſiatica* e Capitale del Governo, che porta il ſuo nome, ſituata nell' Iſola detta *Bolgoi* formata dal fiume *Wolga* vicino al ſuo sbocco nel mare *Caſpio*. Con molta più violenza s' inteſe in *Schamachia* Città della *Perſia* ſulle rive del detto mare, e Capitale della Provincia *Schiruan*, dove ſotto le ruine perirono ottomila Abitanti, fra' quali trenta *Indiani*. Settanta Città *Turche* de' contorni riſentirono il medeſimo Tremuoto; ed il Borgo *Laitſcha* nelle vicinanze di *Schamachia* fu totalmente diſtrutto. Il giorno 10 di *Giugno* dello ſteſſo anno altro Tremuoto causò ancora molto danno in *Aſtrakan*. (Vedi *Hiſtoire des Decouvertes dans pluſieurs contrèes de la Ruſſie, & de la Perſe tom. 2, pag. 81. Lauſanne MDCCLXXXIV.*

(52) Città della *Guaſcogna* Capitale del Contado di *Bigorre*.

Bearn (53), nel *Saintoge* (54), nel *Medoc* (55), nel *Rovergne* (56), e nella *Linguadoca*. Nel 1755, epoca per fempre memorabile del Tremuoto di *Lisbona*, la *Francia* non ne fu libera affatto. Nel giorno 3 *Luglio* in fatti s' intefe a *Aix* (57); e ve ne furono molti in diverfi luoghi nell' anno 1767, come anche nell' *Alemagna*, e negli *Svizzeri*. Nel 1772 ve ne furono in molte Provincie. Ne' 17 *Ottobre* 1773 furono intefe molte fcoffe a *Pau* (58), e nella Valle d' *Offan* (59). A' 30 *Novembre* 1775 ebbe luogo lo fteffo fenomeno a *Caen* (60), e nella *Normandia*. In *Giugno* 1778 s' intefe un' altra volta una fcoffa di Tremuoto a *Pau*, fecondo riferifce un eccellente Fifico, ed abile offervatore il P. COTTE dell' Oratorio, e Curato un tempo di *Montmorenci* (61).

Ho

(53) Provincia della *Francia* con titolo di Principato.
(54) Altra Provincia del detto Regno.
(55) Contrada tra la *Gironda*, ed il mare nella Provincia di *Bourdelois*, la Capitale della quale è *Bourdeaux*.
(56) Provincia nel Governo di *Guienne*.
(57) Piccola Ifola fopra la Cofta del Paefe di *Aunis* a 3 leghe S. dalla *Roccella*, e 3 W. da *Rochefort*.
(58) Capitale della Provincia *Bearn*.
(59) Quefta valle è nel *Bearn*.
(60) E' la Città Capitale della *Normandia*.
(61) Abbiamo di quefto dotto Uomo un eccellente Trattato di *Meteorologia*, ftampato in *Parigi* nel 1774, il quale merita di effere fra le mani di tutti per le belle dottrine che contiene, e pe' rifplendenti lumi, che fpande fopra quefta tanto intereffante parte della Fifica, non coltivata fin ora in tutta la fua eftenfione, che da pochi, e che meriterebbe, appreffo di noi principalmente, effere introdotta, e animata pel gran bene, che ne rifulterebbe alla Medicina per la conofcenza delle malattie, che dipendono dall' influenza dell' aria fopra i noftri

Ho fatto ſoltanto menzione de' Tremuoti accaduti nella *Francia* in queſt'ultimi tempi; ma eſſa vi è ſtata ſoggettiſſima anticamente, ſiccome coſta da varj Vulcani eſtinti, che ſi trovano nella maggior parte delle ſue Provincie (62). Quaſi da per tutto nella ſua ſuperficie

ſtri corpi, e ſopra quelli degli Animali in generale; all'Agricoltura per perfezionare la teorica della medeſima; alla Fiſica finalmente per iſcoprire la cagione delle meteore, con oſſervare attentamente le mutazioni, che l' atmosfera ne ſoffre. *L' utilità delle oſſervazioni meteorologiche* (che che ne dicano gli ſciocchi) *non è più un problema, dopochè vediamo le Accademie, e tutte le Società ſavie prenderne l' intereſſe il più vivo.* (Vedi *Hiſtoire de la Societè Royale de Medicine, annèe MDCCLXXVI Tom. I pag. 129, Paris MDCCLXXIX).* Il Giornale *Aſtro-Meteorologico* del celebre Aſtronomo di *Padova* Ab. TOALDO, ed il *Saggio Meteorologico* del medeſimo ſon troppo noti, per doverne parlare. Note ancora ſono le opere ſopra un tale argomento del dotto J. H. VAN SWINTEN Profeſſore di Filoſofia nell' Univerſità di *Franeker*. L' opera ſulla *meteorologia* del Celebre KIRWAN, ch' è ſotto il torchio in *Londra* conterrà ſicuramente nuovi, e chiari lumi ſopra una tale materia, e ſarà con piacere, e profitto letta da' Dotti. Ammirerà forſe ancora il Pubblico il *Piano Meteorologico*, che il dotto mio Amico il Cavalier LANDRIANI di *Milano* ha diſteſo per ordine del Governo.

(62) Non ſolamente la *Francia*, ma ambidue i noſtri Regni ci preſentano indubitate pruove di ſomme rivoluzioni accadute nella ſua ſuperficie, e in parte del mare, che li bagna. Tutti i contorni di *Napoli*, come la collina di *Poſilipo*, *Pozzuoli*, *Baja*, *Miſeno*, il *Monte nuovo*, del quale abbiamo parlato nella nota 14, il *Monte Barbaro*, e generalmente tutta la Provincia di *Terra di Lavoro* con la più gran parte del rimanente del Regno, e della *Sicilia*, danno manifeſti ſegni vulcanici. Nella Terra chiamata S. NICCOLA *la Strada* vicino *Caſerta* in un podere di mia pertinenza ſopra uno ſtrato di pomici dell'altezza di cinque piedi, formato oſſervaſi il tufo dell'altezza di 30, e più piedi. Vedi le *Lettere ſopra i Vulcani delle Sicilie* del dotto, ed illuminato Cavalier *Guglielmo HAMILTON* Miniſtro Plenipotenziario della *Gran Brettagna* preſſo la noſtra Corte; e vedi ancora le *Lettere* del celebre Fiſico di *Ginevra* Signor DE SAUSSURE, ſcritte al lodato Cavaliere, dove fa manifeſtamente vedere, che l' *Italia* offre in ogni luogo materie,

perficie s' incontrano delle lave, che quelle bocche di fuoco hanno altre volte vomitate; lave diversificate, e quasi così abbondanti, come quelle del *Vesuvio*, dell' *Etna*, e dell' *Hecla*. L'*Anvergna*, la *Linguadoca*, la *Provenza*, ed il *Vivarese* sono le principali Provincie, dove

rie, e prodotti vulcanici. Negli Atti dell'Accademia Regale di *Parigi* dell' anno 1757, dalla *pag. 371, a 379*, il Signor DE LA CONTAMINE nella descrizione del suo viaggio in *Italia* notò prima de' lodati Scrittori le medesime cose in riguardo al nostro Regno, ed all' *Italia*. E' degna a questo proposito d' esser letta la Dissertazione *su i Monti Colonnari, ed altri fenomeni vulcanici dello Stato Veneto* del Cavalier *Giovanni* STRANGE Ministro Residente per S. M. *Brittannica* in *Venezia*, inserita nelle *Transazioni Filosofiche*, e negli *opuscoli scelti* di *Milano* dell' anno 1778.

Molti han creduto, seguendo l'autorità di STRABONE, che le nostre Isole di *Procida*, e d' *Ischia* fossero state staccate per effetto di Tremuoti dal continente; io però son portato più a credere, che tanto dette Isole, quanto quella di *Capri*, e quelle di *Lipari* sieno state prodotte in tempi remotissimi da *Vulcani*, e forte dal mare. Chi attentamente, e con occhio non prevenuto esamina questi luoghi, resterà pienamente persuaso di quanto ho asserito, non convenendo ora diffondermi sopra un tale argomento per non allungar l' opera; dirò però solamente che con somma mia soddisfazione ho veduto, che il R. P. P. Dottor ANDRIA sia del medesimo mio sentimento; e meritano di esser lette le sue osservazioni sopra un tal punto, esposte nella seconda parte del suo Trattato *delle acque minerali* stampato in *Napoli* nel 1783. Io tralascio qui di notare ciò, che gli Antichi ne han detto, e ciò, che sta registrato nelle *Transazioni Filosofiche vol. XXVII, pag.332*, e negli *Atti* dell'Accademia Regale di *Parigi* dell' anno 1708, e 1721, per non uscire fuor di cammino; e mi contenterò solamente accennare, come cosa dimostrata, che una gran parte delle Isole conosciute in qualunque parte del Globo, sono state formate da *Vulcani*, non escluse nemmeno quelle del mare del *Sud* scoperte dal COOK, perchè queste ancora hanno chiare testimonianze o di *Vulcani* estinti, o che bruciano ancora. Sorta parimente dal mare e la nostra Isola di *Ponza*, come ha chiaramente dimostrato il lodato Cavalier HAMILTON in una sua lettera scritta alla *Società Regale* di *Londra* lo scorso anno, e forse ancora le non

E lontane

dove l' enorme moltitudine di questi prodotti vulcanici arresta gli sguardi i meno attenti. Si veggono sopratutto delle masse prodigiose di Colonne *Basaltiche* (63), che sono testimonianze sicure delle antiche eruzioni di questi monti ignivomi; e de' monumenti autentici, i quali ne fanno fede e de' Tremuoti, e degli sconvolgimenti funesti, a cui quelle contrade furono esposte altre volte, poichè vi è la più stretta unione fra' Tremuoti,

lontane da questa *Palmarola*, *Zannone*, *Vandotena*, e lo scoglio detto la *Botte*. Una dotta, ed erudita esposizione delle rivoluzioni accidentali del nostro Globo per l'azione e di fuoco sotterraneo, e di Tremuoti ne ha data il celebre FORSTER il Padre, Professore al presente nell' Università di *Halla*, che accompagnò il COOK da Naturalista nel secondo viaggio, nell' opera, intitolata: *Observations faites pendant le second Voyage de M. COOK dans l' Emisfere Austral* ec. stampata in *Parigi* nel 1778, *pag. 124, a 144*. Vedi ancora la raccolta d' *Observations sur les Volcans, & sur la Mineralogie de Kamtschatka par le Baron de DIETRICH* inclusa nel Giornale di Fisica di ROZIER *tom. XVIII, pag. 37, Paris 1781*. Tutto ciò, che fin ora ho detto sopra la materia presente, non deve far credere esser Io del sentimento, che tutto sia produzione vulcanica, e che vegga i segni de' medesimi in ogni parte, come fanno coloro, che poco vogliono dar luogo alla meditazione, ed all' esperienza. Oltre molte sicure, e certe osservazioni, che ci persuadevano il contrario, abbiamo oggi come veder più chiaro di prima sopra un tal punto, mercè le belle esperienze del celebre PRIESTLEY, il quale nel sesto volume delle osservazioni sulle arie, recentemente stampato, ha dimostrato, che uno de' caratteri più sicuri per distinguere le pietre vulcaniche da quelle che non lo sono, si è di esporle ad un fuoco violentissimo di uno specchio ustorio in un apparato atto a ricevere i fluidi elastici, che si sviluppano, perchè le pietre vulcaniche non danno aria, laddove le altre ne danno tutte in molta copia.

(63) Merita sopra questo interessante punto esser letta la *Memoria* sopra il *Basalto*, e le differenti specie di lave vulcaniche del dotto *FAUJAS DE SAINT-FOND*, come ancora quella sopra la *Puzzolana*, le quali sono piene di erudizioni, e d' interessanti vedute. (Vedi *oper. cit. pag. 134, e segu.*).

Tremuoti, e gli Vulcani: questi nelle loro eruzioni cagionano quasi sempre quelle scosse terribili, che squarciano le viscere della Terra. E che sia così, nell' anno 1631 si videro de' fiumi di fuoco scorrere ondeggiando dalla sommità del *Vesuvio*; e molti Paesi caddero pe' Tremuoti, che l' accompagnarono: vi morirono in diversi modi più di 30 mila persone, secondo il rapporto di *Teodoro* VALLE, testimonio oculare, che ce ne ha data una relazione molto distinta (64). Si può vedere nella Storia del *Vesuvio* del P. DELLA TORRE l' ordine cronologico de' suoi varj incendj. Nel *Kamtschatka*

(64) Il rapporto di *Teodoro VALLE* è molto esagerato, perchè tutti gli altri Autori contemporanei non sono con essolui uniformi sopra la mortalità della gente, ed altro non fanno, che descriverci questo incendio, *che dopo quello del 79*, secondo scrive il Cel. P. DELLA TORRE (*Storia del Vesuvio pag.* 62 edizione di *Napoli 1755*) *fu il più memorabile e strepitoso degli altri per le funeste conseguenze, che produsse*, tra per sette principali rami di lave usciti dalla rottura di un lato della montagna dalla parte di *S. Giovanni a Teduccio*, i quali si suddivisero poi in altri minori, tra per la gran quantità di cenere, che buttava dalla sommità il *Vesuvio*, e tra per la dirotta pioggia, che incominciò dal medesimo giorno *17 Dicembre*, in cui principiò sì terribile eruzione, e che durò per più giorni, per la quale calarono giù da' monti torrenti di acque, che seco loro trasportando le ceneri dal *Vesuvio* vomitate, rovinarono, e seppellirono e territorj, ed abitazioni. Tutte le delizie, che erano in *Pietra Bianca*, in *S. Maria del Soccorso*, in *Portici*, e nel *Granatello* restarono consumate. Di *S. Giorgio a Cremano* non vi restò, che la sola Chiesa; *Resina* fu intieramente distrutta, e la metà della *Torre del Greco*, e dell'altra detta dell'*Annunciata*. Vedi la Lettera del *Cardinale* COLONNA sopra il detto incendio, stampata in *Napoli* nel 1631, *GIULIANI Istoria del Vesuvio in Napoli 1632*, *BRACCINI dell' Incendio fattosi nel 1631*, in *Napoli 1632*, *RECUPITO de Vesuviano Incendio anni 1631*, *Neapoli 1632*, *CARAFA Epistola in opusculum de nov. const. Vesuvii*, *Neapoli 1632*, &c.

ſchatka (65), dove ſi trovano tre montagne ignivome, le violenti eruzioni, alle quali ſono da tempo in tempo ſoggette, ſono accompagnate da' Tremuoti. Nel *Giappone*

(65) Nella nota 19 *pag. 17, e 18* abbiamo parlato di queſta Peniſola, quanto allora conveniva; ora gioverà quì aggiugnere, che i *Vulcani* principali chiamanſi *Awatcha*, *Tolbatchick*, e *Kamtſchatka*, e che queſti quaſi ſempre nelle loro eruzioni ſono accompagnati da Tremuoti. L'eruzione del 1737, della quale ſopra nel luogo citato ſi è parlato, fu dal *Vulcano* d'*Awatcha* ſituato ſopra la coſta ſettentrionale della Baja dello ſteſſo nome, e fu ſeguita da un violento Tremuoto nel giorno 6 di *Ottobre*, che ſi fece ſentire anche a *Kourilskaia-Lopatka* o punta meridionale dell'Iſole *Kouriles*. Le acque del mare furono violentemente agitate, uſcirono da' loro confini, ed inondarono il Paeſe fino all'altezza di 18 piedi *Parigini*, e ſi ritirarono indi ſubito ad una diſtanza conſiderevole dal lido. Molti piani furono cangiati in colline, e molti campi in Laghi, ed in Baje. Altre due ſcoſſe non molto fra loro diſtanti ſuſſeguirono, e gli accennati fenomeni dell'inondazione del mare, e della ritroceſſione poi in conſiderevole diſtanza dal lido, furono coſtantemente oſſervati. Vedi l'opera dell'Ab. Chappe intitolata *Voyage en Siberie &c. tom. 2 cap. 3*, e l'altra del *Barone* de Dietrich ſopra citata. Nell'anno terzo di Valentiniano gonfiò tanto il mare nel Porto d'*Aleſſandria*, che le Navi furono elevate ſopra un gran muro, ſecondo che Cedreno riferiſce *pag. 282*. Nel memorando Tremuoto della *Giammaica* del 1692 per il moto del mare, e per lo ſprofondamento del Molo, la *Fregata* detta il *Cigno* venne ſpinta ſopra la cima di molte caſe, ed altri piccioli navigli nel Porto furono roveſciati. Queſto Tremuoto in due minuti di tempo ſommerſe, ed atterrò nove decime della Città di *Porto Reale* Capitale dell'Iſola con la morte di due mila perſone, e con tale ſovverſione da per tutto, che appena in tutta la *Giammaica* vi ſi conſervò una maſſeria di piantazione, o di zuccaro. (Vedi *Philoſoph. Tranſactions 2, 209*). A tale altezza ſollevoſſi il mare nel Tremuoto di *Liſbona*, che traſportò le Navi da guerra aſſai dentro terra, di dove ritirandoſi le laſciò come in ſecco, al riferire del Monteiro nell'opera citata nella nota 23. In riguardo al fenomeno dell'alzarſi l'acqua del mare in occaſione di Tremuoto, oltre il già detto, e quello ancora, che abbiamo riferito nella nota 21 *p. 18, e 19* parlando di *Lima*, non ſarà fuor di propoſito aggiugnere, che il giorno 22 di *Luglio* del 1768 nella nuova *Brettagna* verſo le dieci e mezza della

pone (66), e nell' *Islanda* (67) ec. vi sono molti Vulcani, e que' luoghi sono soggettissimi a' Tremuoti. Nelle

della mattina s' intesero più scosse di Tremuoto della durata di due minuti circa, le quali furono sensibilissime ancora a quelli, che erano sopra due Navi *Francesi*. Or nel tempo del Tremuoto, il mare si alzò, ed abbassò più volte di seguito, per la qual cosa alcuni che pescavano sopra de' scogli, corsero a mettersi in salvo sopra i loro battelli. Vedi BOUGAINVILLE *Voyage autour du Monde en 1766, 1767, 1768, 1769* seconda ediz. *tom.* 2, *pag.* 212, *Paris 1772*; e nella *pag.* 279 ci fa sapere, che ne' mari vicini alla nuova *Brettagna*, che è nella latitudine di gradi 5. in circa S., i Tremuoti apportano delle terribili conseguenze per la navigazione, perchè alle volte fanno scomparire delle Isole, e de' Banchi d' arena conosciuti, ed alle volte ne producono de' nuovi in luoghi, dove affatto non ve n' erano.

(66) Il Paese chiamato *Giappone*, è un aggregato di più Isole nell' Oceano *Indiano*, che s' estendono dalla latitudine N. 31 $\frac{1}{2}$ a 40. (Vedi il Globo citato). Le principali sono *Niphon*, *Saikokf*, e *Sikokf*. In questo Paese vi sono molti *Vulcani*, che bruciano, e v' ha ancora de' segni sicuri di un gran numero di essi, che ne' remoti secoli ardevano. Questo è il Paese dell' Universo, che è più soggetto a Tremuoti, secondo il celebre BUFFON *Histoire naturelle* &c. *Supplement tom. X pag.* 113. *Paris 1778*. Altra volta *Meaco* era la Capitale del *Giappone*, oggi è *Jedo*.

(67) Oltre il *Vulcano Hecla*, nel 1721 la montagna chiamata *Koetlegau*, dopo molte scosse di Tremuoto, incominciò a vomitar fuoco. Nel 1726 precedendo Tremuoti, il monte *Krafle* scagliò molto lontano per la prima volta pietre, ceneri, e fiamme; e nel 1728 l' altro detto *Deraise* diè principio ad eruttar fuoco. Nel sopra detto anno 1726 nella parte settentrionale dell' Isola in una notte, per effetto di Tremuoto, una montagna di un' altezza considerabile sprofondò, e ne nacque un Lago molto grande; e nella stessa notte alla distanza di una lega e mezza da detto luogo un antico Lago, del quale ignoravasi la profondità, fu intieramente disseccato, ed il fondo si elevò in maniera, che formò un monte assai alto. Vedi *l' Histoire naturelle de l' Islande par M. Jean* ANDERSON, *Paris chez Jorry*, e *Melanges interessants tom.* 1, *pag.* 153. Si può vedere ancora una distinta, e diffusa istoria de' nuovi *Vulcani* sopra accennati, e di tutte le produzioni di tal natura, che abbondano in tutta l' *Islanda* nell' opera del Ministro Luterano *Danese* HORNEBOWS, che ha per titolo *Novelle description physique*,

le *Cordillieres* ove ſi trovano più Vulcani (68), i più famoſi de' quali ſono il *Pitchincha* (69), il *Cotopaxi*, e l'*Arequipa*, i Tremuoti ſono più comuni, che in ogni altro Paeſe del Mondo (70). Non vi è ſettimana, dice

ſique, hiſtorique, civile, & politique de l' Islanda tradotta dal *Daneſe* in *Franceſe*, e ſtampata in *Parigi* in due volumi in 12 preſſo *Carpennier*. Oltre di queſte meritano eſſer ancora lette la deſcrizione di queſt' Iſola di M. KRUNIZ (*Nouvelles de la Rep. des Let., & des Ar. n. XX. 1786*); l' altra ancor recente del Profeſſore ETGGERS; e ſopra tutto l' ultima pubblicata da un Anonimo in due volumi in 8, dove vi ſi ritrovano de' dettagli totalmente nuovi, ed intereſſanti, e delle molto giudizioſe riſleſſioni (*Philoſophiſche Schilderung der gegenwoertigen verfaſſung von Island &c. Altona, und Leipſig 1786*).

(68) Sono una gran catena di montagne le più alte, che ſi conoſcono, le quali dal N. al S. attraverſando il *Perù*, ed il *Chilì*, ſi eſtendono fino allo Stretto *Magellanico*.

(69) L' altezza di *Pitchincha* ſopra la ſuperficie del mare, è di teſe *Parigine 2471* e mezza, che fanno più di due miglia e mezzo; altiſſime ancora ſono quelle dette *Chimboraco*, e *Coracon*, eſſendo la prima elevata dal livello del mare piedi *Ingleſi 20575, 8*; e l' altra 15783. (Vedi KIRWAN *Elem. de mineralogie, chap. XX, pag. 390, Paris MDCCLXXXV*). Sono queſte altezze non conoſciute in *Europa*; perchè, ſecondo il CASSINI, il monte *Canigou* de' *Pirenei* è di 1440 teſe, e ſecondo il Signor DE SAUSSURE piedi *Franceſi 9214*; il monte *Bianco* il più alto delle *Alpi*, ſecondo le miſure del Cavalier SCHUCBURGK, piedi *Ingleſi 15672*. (Vedi *Mem. cit. nella pag. 9*); l' *Etna* 10954 piedi *Franceſi*; il monte *d' Oro* nell' *Arvernia 6696*; il Pico di *Teneriſſe* miſurato nel 1724 dal P. FEVILEE 2193 teſe, e ſecondo le oſſervazioni del Signor DE BORDA, fatte nel meſe di *Agoſto* del 1776, 1931 teſe, che ſono piedi *Ingleſi 12, 340*. Il Dottor HEBERDEN fa detto Pico alto piedi *Ingleſi 15, 396*. (Vedi *Philoſophical Tranſactions vol. 47, pag. 346*).

(70) Gli altri *Vulcani* di queſta gran catena di montagne ſono il *Minchinmavida* vicino la Baja di tal nome, lat. S. 44, e 8', *Quecucabu* lat. 41, e 3', *Quenanca* lat. 40, e 45', *De Oſorno* lat. 39, e 45', *De Villarica* lat. 39, *De Notuco* lat. 37, e 53', *De Antodo* lat. 37, *De Chillan* lat. 35, e 57', *De Peteora* lat. 35, e 12', *De Ligua* lat. 32, e 27', *De Chuapa* lat. 30 e 58', *S. Clemente* lat. 46, e 28'.

Finalmente

dice il Signor BOUGUER, in cui non si senta nel *Perù* qualche scossa (71). In molti Tremuoti sono nati degli Vulcani, come nel 1754 quello delle *Manille* ec. E' prodigioso il numero di queste bocche di fuoco, le quali, come tanti spiragli, vomitano torrenti di fuoco, e fiumi di fiamme, e di materie accese; la superficie del nostro Globo n'è quasi coperta, e se ne conoscono più di cinquecento (72).

Tante

Finalmente nella *Terra del Fuego* vi sono due altri *Vulcani*, uno alla latitudine di 54, e 3', e l'altro alla latitudine di 54, e 55'. Vedi le carte *Geografiche* nella lodata opera di FALKNER.

(71) *D. Giorgio JUAN* volle, spinto dalla curiosità, nel 1742 notare per un certo tempo il numero de' Tremuoti in *Lima*, i quali si fecero sentire nella seguente maniera. Il giorno 9 di *Marzo* alle 9 e tre quarti della mattina, il giorno 19 alle 12 della notte, il giorno 27 a ore 5, e 35' della sera, il giorno 12 di *Giugno* alle 5, e tre quarti della mattina, ed il 14 di *Ottobre* alle 9 della notte. Avverte indi, che questi furono quelli, de' quali le concussioni durarono intorno ad un minuto', avendo tralasciato di tener conto di quelli di non lunga durata, e di poca sensibilità. Questi Tremuoti in detto Paese sono sempre preceduti da inteso sotterraneo romore un minuto' prima delle concussioni, ed i cani sono i primi ad avvertirsene, incominciando fortemente a latrare; e gli altri animali, che si ritrovano per le strade mossi da un naturale istinto, slargano le gambe per premunirsi a non cadere pe' moti della Terra. Vedi *Relacion Historica del Viage a la America Meridional* ec. *lib. I, cap. VII, pag. 102, e 103* della edizione citata.

(72) Acciocchè per quanto più si possa, compiuta rendasi l'Istoria de' Tremuoti, oltre i già riportati, da' quali è stata quasi sempre in varie parti conquassata la Terra, conviene riferire i principali che da pochi anni a questa parte si sono intesi. *Bologna* il Sabbato cinque *Febbrajo 1780* alle ore 11 fu fortemente scossa da Tremuoto, ed ancora per molto tempo appresso. Ne' primi di *Gennajo 1781* fortemente tremò per detta causa *Monte Oliveto Maggiore*. Ai quattro di *Aprile* simile cosa avvenne alla Città di *Faenza* nello Stato *Romano*. Il dì 3 *Giugno* alle sette, ed un quarto in circa la Città di *S. Sepolcro* ne' confini

Tante distruzioni orrorose prodotte da' Tremuoti ; e dagli Vulcani da' primi tempi fino a' nostri giorni, e da una punta del Mondo all' altra, spirano naturalmente il desiderio di ricercare i mezzi più efficaci per mettersi a coperto de' loro funesti effetti , o piuttosto il mezzo

finì della *Toscana* con la *Romagna* fu da forte Tremuoto assalita, che varie volte replicò per il corso della giornata. Ne' primi di *Giugno 1786 Terni, Narni, Santogemini, Morlupo*, ec. nella *Romagna* furono sì fieramente dal Tremuoto bersagliati, che caddero alcune case, e muraglie. Ai 22 del detto mese furono in *Spoleto*, Città dello stesso Stato sentite nove scosse di Tremuoto, una delle quali fu sì gagliarda, che fece cadere molti cammini. Il giorno 31 di *Luglio* dell'anno 1786. nell'*Aquila* ad ore 21 *Italiane* vi fu forte Tremuoto con lesione di molte case, ma senza danno di veruno Abitante. All' ora undecima fu sentito in *Roma*, ed in *Rieti*. Il 24 del medesimo mese, essendo in perfetta calma l'aere, ed il cielo sereno, alle dodici, e otto minuti primi forte scossa di Tremuoto della durata di due secondi fu sentita in *Bona* Città nell' Elettorato di *Colonia* situata nella sinistra riva del *Reno*. (Vedi *Courier de l'Europe du Mardì 8 Aout 1786*). Il dodici *Agosto* alle ore due della mattina a *Newcastle-sur-Tyne* nell' *Inghilterra*, ed in altri luoghi sentite furono diverse scosse di Tremuoto. (Vedi *Courier de l'Europe du Vendredi 18 Aout* dell'anno poco fa citato). In detto Regno l'undici del medesimo mese a *Whitehaven*, e suo vicinato un poco prima delle due della mattina furono intese delle forti scosse di Tremuoto della durata di tre a cinque secondi, accompagnato da un mormorio, che sembrava venir di lontano. Un cammino fu abbattuto, e tre persone furono spinte in terra in varie parti della Città. Questo Tremuoto fu inteso ancora a *Workington, Maryport, Cockermouth, Redmain, Keswik, Lorton, Eguemont*, dove qualche cammino, ed una parte delle ruine del Castello furono buttate al suolo; a *Bootle, Broughton, Ravenglass, Ulverston*, ec., nell' Isola di *Mann*, e fino a *Dublino* nell' *Irlanda*. (Vedi *Courier de l'Europe du Mardì 22 Aout 1786*). Il dì 4 *Agosto* dello stesso anno *Lisbona* fu presa da terrore, e costernazione per una violenta scossa di Tremuoto udita alle 8 della mattina. La notte de' 19 venendo i 20 del medesimo mese circa le ore due in *Cartagena* fu sentita una forte scossa di Tremuoto, che svegliò tutti dal sonno, ma senza produrre alcuna disgrazia: altre due ne ripeterono

mezzo di prevenirli. Da molto tempo ho rivolte le mie mire a quest' oggetto, e credo di aver ritrovato un tal preservativo tanto desiderato. Molti dotti Uomini, a' quali ho comunicate le mie idee, le hanno accolte, e mi hanno indotto a pubblicarle; esse da un altro canto sono una seguela necessaria de' principj stabiliti nella mia *Memoria* sul fulmine ascendente, e sopra un nuovo mezzo di preservarsi dal tuono, la quale è stata onorata dell' approvazione di persone pel loro sapere distintissime.

I Tre-

peterono il giorno appresso, ma più leggiere. Questo Tremuoto fu anche udito in *Alicante* per consenso, e per tutta la costa. (Vedi *Gazzetta Universale di Firenze n.75, Martedì 19 Settembre 1786*). Il 23 *Dicembre* dell' anno 1786 in *Rimini* s' intesero tre sussecutive picciole scosse di Tremuoto; ma nella notte del 25 furono sorpresi da altra più gagliarda scossa, la quale fece molto crollare le fabbriche con la rovina di alcune delle più deboli. Non ostante il rigore del freddo circa duemila persone fuggirono a bordo dei Bastimenti, che erano nel Porto. Nel susseguente giorno altri movimenti di Terra furono intesi, quali finirono di atterrare varie case colla morte di alcune famiglie. (Vedi la *Gazz. cit. di Firenze n.2, 1787*). Verso le ore 5 della sera del giorno 3 *Dicembre* del detto anno nella *Slesia* fu intesa una scossa di Tremuoto, per quanto tutti i pubblici fogli ne han detto, la quale si estese fino a *Glogau*. La medesima non fu intesa punto in *Breslavia* Capitale di tal Ducato; ma a *Brieg*, *Neiss*, e *Leobschutz* fu violentissima. Rimasero a *Ratibor* molte case crepate, e fra le altre si formò in una muraglia una fenditura larga due piedi. A *Nimslau* la commozione fece suonare le campane del Palazzo della Città, e porte chiuse a chiave si aprirono. Chi poi desiderasse una cronologica relazione di tutti i Tremuoti più violenti, che hanno bersagliata la Terra dal principio dell' *Era Cristiana* fino all' anno 1750, può consultare l' opera, intitolata: *Histoire des anciens revolutions du Globe terrestre* stampata in *Parigi* nel 1753 con la falsa data di *Amsterdam*. Pel medesimo fine si possono ancora consultare le otto *Memorie* su i Tremuoti inserite nella raccolta di BERTRAND. Vedi *Recueil de divers Traites sur l' Histoire Naturelle de la Terre, & des Fossiles per M. E. BERTRAND Mem. II sur les Tremblemens de Terre, Avignon MDCCLXVI.*

I Tremuoti sono fenomeni Elettrici (73): questa proposizione, ardisco dirlo, è ben provata in una seconda

(73) A me pare, non esser qui fuori di proposito, nè alieno dalla materia, della quale si tratta, notare, per quanto costa dalla Storia de' Tremuoti, potersi ridurre i medesimi a quattro classi. I. Quando la Terra equabilmente è scossa, o piuttosto altro non fa, che leggermente tremare, senza che da ciò ne succeda verun guasto nè negli edificj, nè nel suolo. Per lo più i Tremuoti affliggendo per lungo tempo qualche Paese con violente replicate scosse, nell' intervallo di queste, sogliono sperimentarsi tali tremori di Terra. (Vedi quello, che abbiamo notato parlando di *Lima* nelle *note 21, e 71*). II. Allorchè i moti della Terra sono ineguali, e violenti, questi producono la sovversione delle abitazioni, massimamente quando sono antiche, e mal costruite sì per la qualità delle pietre, che pel cattivo cemento. III. Qualora i moti sono vorticosi, e da sotto in su, questi producono de' gran danni, e devastazioni, giugnendo a sconvolgere interamente le Città, i Villaggi, ed i Monti, e fino a far mutare al suolo il primiero suo stato. IV. Finalmente quando per consenso molti luoghi sono scossi in grandi distanze dal centro dell' accensione, e sissattamente, che superano l'umana immaginazione. Una idea sensibile di questa ne dà a noi quello scuotimento, che le abitazioni vicino al mare risentono per lo più, allorchè una Nave non molto lontana dal lido scarica la sua artiglieria, sossiando un vento, che porta verso la Terra.

Dopo queste tali cose, desidererebbe taluno, che io incominciassi ad esporre i varj sentimenti degli antichi, e de' moderni Scrittori intorno alla cagione de' Tremuoti, così di quelli, che prodotti li credono o dalle acque sotterranee, o dall' aria racchiusa nelle viscere della Terra, o dalla caduta, e diroccamento delle sotterranee caverne, o dall' azione de' fuochi sotterranei, o finalmente da' colpi di folgori accesi nelle viscere istesse della Terra. (Vedi fra gli antichi SENECA *Quæst. nat. lib. 6, cap. 5, 9 e 12, LUCREZIO De reb. natur. lib. 6, AGRICOLA lib. 4, PLINIO lib. 2*; e fra i moderni BOTTARI nelle *Lezioni sopra il Tremuoto, lez. 3*, edizione di *Roma* del 1733, il P. DELLA TORRE *Elem. Phys. tom. 5, cap. 2, BUFFON Supplement a l' Histoire Naturelle tom. 10, pag. 45, LAMBERT Memoir. de l'Acad. Roy. de Berlin*, ed altri). Io conosco, che far ciò converrebbe; ma conosco parimente, che meriterebbe questa tal cosa un particolare trattato, il quale quando pur fosse fatto, non conterrebbe, che ripetizioni di cose dette, e ridette da cento Autori, i quali secondo l'opinione, che hanno

conda *Dissertazione*, che pubblicherò tra qualche tempo: essa viene presentemente ammessa da tutt' i migliori Fisici, che vi sono, e dalle persone istruite delle operazioni della Natura. Basterà ricordare quì, che altra cagione niuna, fuori dell' Elettricità, può produrre gli effetti maravigliosi, che si osservano ne' Tremuoti (74).

Abbiamo

hanno abbracciata, han proccurato di confutare le altre, che alla loro si opponevano. Lodevolmente con poche parole, ma con somma dottrina ha da non molto tempo scritto in confutazione de' citati sentimenti il savio *Bolognese* Medico *Vincenzo* MIGNANO nella sua opera *de effectibus Terræmotus in corpore humano sect. 1, cap. 1, pag. 11 a 21, Bononiæ MDCCLXXXIV.*

(74) Nelle viscere della Terra vi sono de' corpi Elettrici per origine, come zolfi, piriti, ec., e vi ha di quelli, de' quali alcuni più, ed altri meno sono conduttori, come i metalli, i semimetalli, e le diverse specie di pietre. *Or se mai avviene, che una buona quantità di Elettrico fuoco suscitatosi per qualsivoglia cagione nel seno della Terra venga ad imbattersi ne' corpi anzidetti, e propriamente in quelli, che fan urto al suo passaggio, ingigantitosi questo in virtù di quella ristrettezza, in cui si trova, e mercè di quell' argine poderoso, che se gli oppone, farà di quello, e di se medesimo una mina; onde scuoterà con sommo impeto, e con estrema gagliardia tutto ciò, che gli è d' intorno.* (Vedi POLI *Rifless. intorno agli effetti di alcuni Fulmini pag. 107*, in *Napoli 1773*); o pure, secondo il celebre su mio Maestro il P. DELLA TORRE, se mai *accade, che gran quantità di fuoco Elettrico si raduni per qualche cagione nelle viscere della Terra, e che tenti di salire alla superficie, e s' incontri in qualche strato Elettrico per eccesso, gli farà questo gran resistenza al passaggio, onde ragunandosi quivi in gran copia la materia Elettrica che saliva, può acquistare tal forza da scuotere la Terra in tutti quei contorni; e se la materia Elettrica è abbondante, può ancora mandare in alto gli strati, che la mantengono.* (Vedi la *Scienza della Natura part. 2 pag. 260* in *Napoli 1777*). Dopo tutto ciò non sarà fuor di proposito aggiugnere, che prendendosi il sotterraneo Elettricismo per cagione de' Tremuoti, non convien rigettar affatto la comune opinione, che essi sieno prodotti dall' accensione de' zolfi sotterranei; ma agli zolfi come zolfi non si deve, per sentimento di uno de' più grandi Elettricisti, che stato siavi, *attribuire tutta l' attività rispetto a' grandis-*

F 2 *simi*

Abbiamo veduto precedentemente, che nell'anno quarto dell'Impero di Tiberio, che corrisponde all'anno

simi effetti, che ne seguono; ma al vapor Elettrico, che da essi si sprigiona, come da' corpi originalmente Elettrici. (Vedi Beccaria *dell' Elettricismo artificiale, e naturale pag.* 230 in *Torino* 1753). Se si considera la natura dell' Elettricità, diceva il celebre *Guglielmo Stukeley Inglese*, che dovunque penetra, non dee destar maraviglia che elettrizzata renda una vasta porzione della superficie terrestre. Si elettrizzano per mezzo della macchina i corpi i più densi, e ad una gran distanza collocati, e con una rapidità, e forza sorprendente. Tosto che la scossa Elettrica si eccita in una parte della Terra, propagasi a misura della forza sua, e della quantità della superficie elettrizzata, come ancora secondo la qualità della materia più, o meno atta, più, o meno capace di Elettricità. (*The Philosophy of Earthquakes bi Rev. Will. Stukeley in a letter to M. Folkes P. R. S. Philosophical Transactions Abridged vol.* 10 *pag.* 541 *a* 550, *London* 1756). Ma quale, diranno sicuramente molti è la cagione, che eccita questa soprabbondante quantità di fluido Elettrico nelle viscere della Terra, e quale quella, che la mette in azione? Quantunque molte cose potrei dire, e comprovare con indubitati sperimenti; pur mi contento, per non allungar la materia, rispondere col lodato Stukeley, che ciò è sì difficile a spiegarsi, come è il magnetismo, la gravità, il moto muscolare, e molti altri segreti della Natura. Le sperienze, come sarà detto in appresso, dimostrano che sia un fenomeno elettrico, ed in queste tali cose bisogna stare a' fatti, comechè non se ne possano le originali cagioni indagare. In fatti costa, che il Tremuoto accresce la vegetazione delle piante, ed il lodato Stukeley nel citato luogo ci assicura, che prima de' forti Tremuoti di *Londra* degli otto *Febbrajo*, e otto *Marzo* del 1749 sbucciarono sì presto i vegetabili, e sì celere su il loro sviluppo, che nel mese di *Febbrajo* s'osservarono cresciuti a quel punto, che lo sarebbero stati in *Aprile*, secondo l'antico solito. Nell'anno 829 vi furono ne' *Svizzeri* Tremuoti, e molto fertile fu l'anno seguente. A *Basilea* nel 1571 si sperimentò un violento Tremuoto, e fu indi l'annata fertile. *Laubach* fu nel 1634, e 1643 da Tremuoto afflitta, ed abbondante fu l'anno. Dal primo di *Novembre* fino al cinque di *Dicembre* del 1660 sei scosse di Tremuoto bersagliarono *Neuchatel*, e molto abbondante fu la futura raccolta. (Vedi *Recueil de divers Traites* ec. *par M. E. Bertrand Mem.* II *citata*). Il lodato Sarti ne' Tremuoti della sua Patria osservò le uve maturarsi prestissimo, siccome

no diciaſſette dell' *Era Criſtiana*, un Tremuoto diſtruſſe in una notte tredici gran Città dell' *Aſia* minore. Queſto

come le foglie di tutti gli alberi giugnere preſto alla loro ſiccità (*oper. cit.* §. *99*, *pag. 92*). Lo ſtato florido, nel quale ſi ritrovò la raccolta in generale nelle *Calabrie* pruova ancora preſſo di noi col fatto queſta tal verità. Le ſperienze dimoſtrano chiaramente il potere dell' Elettricità in accelerare la vegetazione, come è noto a tutti gli Elettriciſti, e come dopo quelle del Jallebert, e del Nollet, è ſtato, non ha molto, di nuovo con convincenti eſperienze dimoſtrato dal Nuneberg ſecondo il rapporto della Società Fiſica, ed Economica di *Stutgard*, il riſultato delle quali ſi fu, che le piante elettrizzate germogliarono, e s' alzarono dal terreno molto più preſto, e molto più vigoroſe, che le non elettrizzate. (Vedi gli *Opuſcoli* dell' antica edizione di *Milano tom. XVII*, *pag. 113*). La violenta eruzione del *Veſuvio* incominciata il giorno 29 di *Luglio* dell' anno 1779, e che continuò fino a' 15 di *Agoſto*, ne diede a noi un' altra ſicura teſtimonianza, perchè per le pietre infuocate, per la rena, per le pomici, e per la cenere, che caddero nelle montagne di *Ottajano*, *Somma*, e nelle contigue campagne, ed in quelle della Terra di *Palma*, della Città di *Nola*, e luoghi vicini ne' giorni 8, e 11 di *Agoſto* lì reſtarono gli alberi di diverſa ſpecie in tal modo offeſi, che comparvero indi, come oſſervar ſoglionſi nel cuor dell' inverno; e l' erbe tutte, e le altre tenere piante rimaſero parimente abbattute; ma indi poi dopo pochi giorni, gli alberi tornaron verdi, *e le viti*, *i peri*, *i meli*, *i prugni*, *i mandorli*, *ed altri alberi rinverdirono*, *gemmarono*, *germogliarono*, *e in fine fruttaron di nuovo negli offeſi campi*. Dal mezzo delle pomici ſurſero delle erbe, e delle piante, alcune delle quali fiorirono. In *Nola* in un giardino di mia pertinenza i *mandorli* di nuovo fiorirono, e fu quaſi maturo il frutto verſo la fine del meſe di *Ottobre*. In *Ottajano*, *e in Somma molti de' novelli frutti vennero a maturazione parte nel meſe di Ottobre*, *e parte nel meſe appreſſo di Novembre*, *come le ciriegie*, *le ſuſine di varia ſpecie*, *e i fagiuoli*. (Vedi de Bottis *Ragionamento iſtorico intorno all' eruzione del Veſuvio* del 1779, *pag. 58*, *e 59*, ſtampato in *Napoli* in detto anno). Oculare teſtimonio fui dell' offerta fatta alle LL. MM. nel Regal Caſino di *Cacciabella* di tali novelle frutta: con ragione adunque il dotto *Ingleſe* Bridone aſſeriſce, che fra tutte le ragioni, che ſi aſſegnano per render conto della vegetazione ſorprendente, che ſi oſſerva ne' luoghi vicini a' Vulcani, lo ſtato Elettrico, nel quale ſi ritrova coſtantemente l' aria, ne

sto effetto non poteva esser prodotto, senza che almeno una massa di 300 miglia di diametro non fosse stata

ne sia la più potente cagione. Vedi *Voyage en Sicilie, & a Malte*, *pag.* 260 dell' edizione di *Amsterdam* del 1775. Questa tal cosa è stata da me varie volte osservata nella sommità del *Vesuvio* con l' *Elettrometro atmosferico* del Sig. CAVALLO: l' Elettricità fu trovata sempre positiva, e più forte se le palle dell' instrumento erano sospese nella direzione del fumo del Vulcano, meno se nella parte contraria.

I Tremuoti sogliono sperimentarsi più frequenti, e più violenti nelle Città presso al mare; ed il lodato STUKELEY ne apporta degli esempj infiniti. Nella descrizione del Tremuoto inteso in *Napoli* la notte dell' ultimo di *Settembre*, venendo il primo di *Ottobre* dell' anno 1779 (Vedi la *nota* 15, *pag.* 16, *e* 17) ho riferito, che le scosse del Tremuoto furono sensibili ne' luoghi vicino al mare, e generalmente in tutti i Paesi situati alla riva del nostro cratere; che fra questi *Massa*, e *Sorrento* soffrirono in molte abitazioni delle lesioni; che ne' luoghi dentro Terra a proporzione che dal mare erano lontani, o poco, o nulla fu inteso; e che in *Napoli* fu sensibilissimo in tutti i luoghi prossimi alla marina, e leggiero nell' interno della Città. Per dar ragione di ciò parlai del grande sperimento Elettrico, col quale si dimostra l' effetto del Tremuoto, allorchè leggieri corpi figuranti abitazioni, si collocano sulla superficie di un corpo, su del quale si trasmette la scarica di una gran *Boccia* di *Leiden*, o per meglio riuscirvi, quella di una *Batteria* contenente almeno nove piedi *Inglesi* di superficie armata. Provai, che l' acqua è uno de' migliori conduttori per fare questo celebre sperimento; giacchè sanno tutti gli Elettricisti, che quantunque molti corpi sieno buoni conduttori, pur nondimeno una Elettrica esplosione non sarà tramandata con la medesima forza universalmente sopra la superficie d' ogni conduttore. PLINIO aveva conosciuto da molto tempo con la semplice osservazione, senza che ne intendesse la cagione, che *maritima maxime quatiuntur (Hist. nat. lib.* 2, *cap.* 80*)*; e SENECA indi, che *omnis ora maris obnoxia est motibus*. Quæst. nat. lib. 6. Nella nota susseguente si vedrà, che la scossa Elettrica fu trasmessa a traverso il *Tamigi*.

Il sotterraneo romore, che precede le scosse di Tremuoto, quando queste sono forti, è anche una pruova che l' Elettricità ne sia la cagione, giacchè è dimostrato, che il *romore, da cui la scintilla Elettrica è accompagnata, è maggiore, o minore secondo che l' Elettricità è anch' essa maggiore, o minore; secondo che le parti, dalle quali esce, e quelle sulle quali urta sono più ottuse, o più acute, e secondo che il conduttore*

ta scossa. La forza motrice ha dovuta esser situata a 200 miglia di profondità sotto la superficie della Terra,

tore è più, o meno perfetto. (Vedi *A Complete Treatise of Electricity in theory and practice &c. by Tiberius* CAVALLO, *cap*. 5, *London* 1777). La scintilla della mia gran macchina Elettrica fatta in *Londra* dal celebre DOLLOND (è stata da me descritta, e ne ho data la figura nell' *Istoria dell' Elettricità medica* premessa alle Opere *dell' Elettricità medica* del *Signor* CAVALLO, e BIRCH, che ho tradotte dall' *Inglese* in *Italiano*, e stampate in *Napoli* nel MDCCLXXXIV), che d'ordinario è della lunghezza di otto pollici ne' tempi non favorevoli all' Elettricità, rassomiglia allorchè passa dal primo conduttore al secondo, ad un colpo di picciola pistola; e quando ne' tempi favorevoli giugne fino a' pollici diciotto, non è il romore meno di quello di un archibugio debilmente caricato. Se tanto l' arte ha saputo fare, qual ragione non ci persuade di ciò, che può esser fatto dalla Natura? Posto ciò, *se per qualunque cagione s' aduni, o ecciti sotterra gran copia di Elettrico vapore, ed indi scorre a' luoghi, che meno ne abbondano, romoreggerà attraversando d'uno in un altro corpo inegualmente Elettrico; e se talora dovrà saltare a traverso de' corpi resistenti, si condenserà, finchè acquisti forza di attraversargli, e nel salto scoppierà, e tonerà altamente; e la cagione di sì fatti romoreggiamenti sarà la stessa, che scuoterà, e rovescerà i diversi terrestri corpi, e v' indurrà i portentosi cambiamenti, che ne' forti Tremuoti osservar si sogliono*. (Vedi BECCARIA *oper. cit. pag*. 227). Un tal romore, come saviamente avverte il dotto *Cristofaro* SARTI P. P. nell' Università di *Pisa*, *non può esser altro, che l' effetto di un vapore, che scorre sotterra rapidamente, che si apre la strada vincendo, e superando le resistenze, che rompe l' aria, che muove le acque, e movendole, ed agitandole le riduce in vapori, che accende le materie combustibili, dove le incontra, e che tra per la sua forza natia, tra per quella dei vapori, che seco porta, per quella del fuoco, che avviva, per quella dell' aria, che estremamente o raresa, o condensa, tutto agita, tutto muove, tutto scompone, come appunto è costumato di fare il tuono atmosferico nè più, nè meno. D' ordinario il fulmine atmosferico suol esser congiunto col tuono: d' ordinario col medesimo tuono sotterraneo suol esser congiunto il Terremoto. Per lo più il tuono atmosferico è di una breve durata: per lo più è di una breve durata il tuono sotterraneo. Quello alcuna volta precede il fulmine, non l' accompagna: questo alcuna volta precede, non accompagna il Terremoto. Ora il tuono nell' atmosfera, e presagisce, ed accompagna il fulmine: ora il tuono nella Terra, e presagisce,*

ra, e formar così un cono rovesciato. La solidità del cono essendo il terzo di quello di un cilindro dell' istessa

sagisce, ed accompagna il tremore del Globo. Ora caduto il fulmine cessa ben tosto il tuono: ora venuto il Terremoto cessa ben tosto il rumor, che l' annunzia ec. (Vedi *Saggio di congetture su i Terremoti cap. 9, pag. 120, Lucca MCCLXXXIII).* Il savio Medico *Bolognese* MIGNANO poco dopo pubblicando la sua opera degli effetti del Tremuoto su l' Uomo parlando del *Rombo*, che precede i Tremuoti, scrive, che *quemadmodum autem fulmen magnum emittit fragorem, quum Electricum fluidum, a quo oritur, in aerem, aut in nubem impigit, quæ ejus liberæ progressioni opponitur; ita se gerit Electricum fluidum intra Tellurem excitatum, offendens corpora, quæ ejusdem diffusioni adversantur. En itaque cur in Terræmotibus rombus audiatur, qui major erit, pro ut Electricum fluidum, aut majori in copia fuerit, aut majora cohibentia invenerit, aut denique magis versus extimam Telluris superficiem sese direxerit; hoc enim modo & aer contiguus commovetur, a quo, quum magis hic, quam Tellus, elasticum fit, majoris etiam fragoris ratio petenda est. (De effectibus Terræmotus in corpore umano sect. 1, cap. 2, pag. 28, e 29).* Lo sperimento del celebre LANE Membro della *Società Regale* di *Londra*, col quale dimostrasi, che per l'esplosione Elettrica si gonfia la creta umida allorchè v' è interruzione di circuito, e che è spezzata, ed i frammenti sparsi per qualunque direzione, se è la medesima un poco asciutta, par che confermino il fin qui detto; e lo sperimento, col quale vien dispersa tutta l' acqua, è rotto il bicchiere, che contenevala, avvenendo ciò con una violenza sorprendente, allorchè situansi in esso due fili metallici con palle all' estremità, immerse nell'acqua ad una picciola distanza fra loro, e messe nel circuito di una molto grande carica *Boccia*, o di una picciola *Batteria*, è una chiara dimostrazione di ciò, che succede dell' inondazione del mare in molti forti Tremuoti. Fu con innegabili esperienze dimostrato dal lodato BECCARIA, che l' acqua quantunque sia conduttore dell' Elettricità, prova ciò non ostante nel passare per essa una bastante resistenza: anzi ancora, che l' acqua è sommamente dilatata, se da copioso fulmineo torrente viene attraversata. *(Dell' Elettricismo artificiale).* Finalmente senza più dilungarmi, il puzzo di solfo, che le acque, ed i luoghi scossi da Tremuoti soglion dare, è anche testimonianza Elettrica; perchè la scintilla, ed il fiocco Elettrico lasciano su le mani, principalmente ne' tempi un poco umidi, un simiglievole odore. Allorchè ne' tempi un poco umidi metto in azione la mia gran macchina Elettrica, questo descritto odore, o per

ſteſſa baſe, e dell' iſteſſa altezza, ho ritrovato per mezzo del calcolo, che queſta potenza avrebbe dovuto ſcuotere un ſolido di una maſſa enorme, il di cui peſo è ſuperiore alla virtù di ogni forza naturale conoſciuta, differente dall'Elettricità. Che ſarebbe ſe in vece d'aver preſo, per eſempio, un così picciolo diametro, aveſſi ſcelto per elemento del calcolo l'eſtenſione di terreno, che fu ſcoſſa nel Tremuoto di *Lisbona*, il quale fu ſentito da tutta l'*Europa*? Il riſultato ſarebbe immenſo. Non v'è, che la commozione Elettrica, la quale ſi comunica a diſtanze prodigioſe, ſiccome vien provato dall'eſperienza (75). La velocità maraviglio-

ſa,

per meglio dire puzzo foſforeo, è sì forte, che riempiendoſene la ſtanza, diſturba ſommamente la dimora nella medeſima, e per molto tempo, dopo d'averla laſciata in riposo. Potrei qui aggiugnere altre convincenti pruove; credo però poter baſtare il detto fin ora, tanto più, che altra coſa dovrà eſſer detta fra poco.

(75) Coſta dall'eſperienze fatte da' *Franceſi*, che in un iſtante impercettibile la commozione Elettrica paſsò a traverſo e di novecento, e di due mila teſe; ed il Signor MONIER, portando avanti queſti ſperimenti, l'eſteſe fino alla diſtanza di due leghe. (Vedi l'*Hiſtoire ſuccinte de l'Elettricitè* premeſſa all'opera di FRANKLIN dell'edizione in 4, *tom. 1, pag. 15* in *Parigi 1773*). Gl'*Ingleſi*, che ſi ſon ſempre diſtinti più di tutte le altre Nazioni e con la meditazione, e con le più laborioſe, e le più eſatte ſperienze in tutti i rami della Fiſica, e generalmente in tutto ciò che può eſſer di un utile preciſo all'umanità, e d'aumento a nuove cognizioni, non traſcurarono di tentare anch'eſſi queſti tali ſperimenti; ed una ſocietà di Letterati diſtinti e per naſcita, e per ſapere, avendo per capo il celebre Dottor WATSON, Uomo ben noto per tante ſue dotte produzioni, formarono il piano, e immaginarono il modo, onde poter eſeguire, ed eſtendere queſti ſperimenti. Senza diſtintamente riferirli, baſterà accennare, che i riſultati provarono, che in tempo impercettibile propagavaſi la commozione Elettrica a traverſo del *Tamigi*, ſervendoſi dell'acqua di queſto fiume per parte

ſa, colla quale ſono ſcoſſe le viſcere della Terra in una immenſa eſtenſione, o piuttoſto l' iſtantaneità de' movimenti, che ſi ſono oſſervati ſpeſſiſſime volte in luoghi lontaniſſimi, durante queſto terribile fenomeno, è ancora un' altra pruova di queſta verità (76): ma io

di circuito; altre volte in iſtante pel tratto di due miglia, e per quattro; e finalmente eſtendendo il circuito, la viddero percorrere dodici miglia, e dugento e più piedi ancora in un quaſi iſtantaneo tempo. (Vedi *Philoſophical Tranſactions Abridged Vol. 10, pag. 347 a 367*). Allorchè ne' primi tempi de' miei ſtudj di Fiſica ſotto la direzione del P. DELLA TORRE, uomo d' immortal memoria, era io intento ad eſaminare i portenti Elettrici, vidi in *Nola* mia Patria, ſecondo rilevo da' miei ſcritti, percorrere in tempo impercettibile l' Elettrica commozione per dugento e più palmi una volta, ed altra quattrocento trenta, con aver meſſa anche in circuito una gran vaſca di acqua; e pure la macchina, di cui allor mi ſerviva, era di peſſima coſtruzione, avendo picciolo cilindro del noſtro verdaſtro, e pulicoſo vetro, e fatta in *Napoli* da un imperito Torniajo. Poſto ciò, ſe una *Boccia* carica eſtende la ſua forza a tante lontane diſtanze, Uom non deve eſſer ſorpreſo, ma al contrario chiaramente perſuaſo di ciò, che ſeguir deve da un cumolo di naturale Elettricità nelle interiori parti della Terra.

(76) Se vogliamo riferire l' eſtenſione de' Tremuoti de' tempi molto antichi, non poſſiamo farlo in maniera ſicura, poichè certe, ed accurate non ne ſono per lo più le iſtorie, che ci ſono ſtate conſervate, avendole ſpeſſo nel confrontarle, ritrovate tra loro contrarie; e perciò mi contenterò per pruova di quanto viene aſſerito, citarne alcuni pochi eſempj, de' quali certi eſſer poſſiamo, perchè compruovati da innegabili fatti. Il Tremuoto avvenuto nel *Perù* nel 1586 ſi propagò fino a 900 miglia di ſpazio. Quello di *Lisbona*, che, ſiccome è ſtato ſopra detto tutta l' *Europa* ne riſentì gli effetti, fu inteſo contemporaneamente fino in *Norvegia*, come aſſicurato ne fui dal *Conte* di VEDEL, fu Inviato Straordinario di *Danimarca* preſſo la noſtra Corte, Cavaliere dotato di ſommo ſapere, e della più ſevera morale: ma ſenza riferire altri eſempj, i Tremuoti della noſtra *Calabria*, attraverſando il mare *Jonio* dal giorno 20 al 26 di *Marzo* del 1783, ſi fecero ſentire con diverſe furioſe ſcoſſe nell' Iſole del *Zante*, di *Ceſalonia*, e *S. Maura*, producendo in queſt' ultima de' gran danni, eſſendo caduti due pubblici Palazzi, il Quartiere de' Soldati, e molte caſe, non ſenza la morte di più

io mi dimentico, che questo è il soggetto di un'altra *Memoria*. I Tremuoti adunque non sono altro, che tuoni sotterranei, siccome PLINIO l'ha conosciuto anticamente (77); e poichè è dimostrato, che il tuono è un effetto d'Elettricità, non si può far di meno di riconoscere la materia Elettrica per cagione de' Tremuoti (78). Si vedrà nella seconda *Memoria*, che ho fat-

ta

più persone. Nella notte del giorno *13 Aprile* di detto anno furono intese tre scosse di Tremuoto in *Lisbona*. Alle quattro in circa dopo la mezza notte del giorno 22 di detto mese, *Vienna*, e le Città dell'*Ungheria* denominate *Presburg*, *Brucandtmur*, *Naisiedel*, *Raab*, *Buda*, *Comorn*, e altri luoghi, e principalmente quei vicino al *Danubio*, soffrirono delle forti scosse. Il danno maggiore si sperimentò in *Comorn*, essendo, fra gli altri edificj, cadute le case degl'*Ingegneri Militari*, e della *Truppa*, non senza la mortalità di circa 150 persone. Costerà dal Giornale de' Tremuoti della *Calabria*, che il giorno 13 di *Aprile* di tale anno continuavano le scosse in detto Paese; e che la notte de' 22 se ne sentirono quattro forti tanto nella *Calabria*, che in *Messina*. Altre notizie intorno all'estensione de' Tremuoti osservar si possono nell'opera sopra lodata del SARTI. (Vedi *Saggio di congetture su i Terremoti cap. V, pag. 75 a 81*).

(77) *Neque aliud est in terra tremor, quam in nube tonitrum*. Lib. II cap. LXXIX.

(78) A me sembra, che il celebre NOLLET sia stato fra i primi quegli, che abbia dimostrato esser gli effetti del fulmine simili a quei dell'Elettricità; indi varj altri dotti Uomini in varie parti dell'*Europa*, e fin nell'*America* settentrionale con replicate sperienze hanno chiaramente fatto vedere, che quanti fenomeni osserviamo prodotti dal fulmine, tutti si possono da noi con l'Elettricità imitare; in guisa che, negare oggi che il fulmine sia effetto della medesima, è lo stesso, che negar la luce, e le tenebre. Il fulmine brucia, liquefà, fonde, ed ha calcinati alcune volte i metalli; bruciamo noi, mediante la scarica di una gran *Batteria* Elettrica, liquefacciamo, fondiamo, e calciniamo i medesimi; e la palla dello scaricatore, principalmente quella del grande scaricatore del Signor LANE, che nell'*Istoria dell'Elettricità medica* abbiamo descritto, e ne abbiamo data la figura nella *Tav. IV, figura 1*, diviene scabrosa col

G 2 tempo

ta su questo soggetto la descrizione di una picciola macchina,

tempo per la forza dell'esplosione. Fusa osservò l'Abate HEMMER non da lungo tempo in *Manheim* la sommità della perpendicolare punta di un Conduttore, che ne avea cinque, e fortemente curvata, ed attortigliata al di sotto per la lunghezza di due pollici e mezzo per effetto di un fulmine, che vi cadde sopra il giorno *5 Settembre* del 1779, il quale fu condotto in silenzio nel seno della Terra. (Vedi ROZIER *Journal de Physique tom. XV, part. 1, Fevrier 1780, pag. 116)*. Fusa parimente fu un poco la sommità dell'asta di un Conduttore da un fulmine cadutovi sopra il giorno *12 Luglio 1784* in *Londra*, e nel seno della Terra tacitamente condotto. (Vedi FRISI *opusf. scientif. pag. 43)*. Fusa rimase in *Zurigo* la cima dell'asta di ferro grossa tre linee, e appuntata a tre angoli da un fulmine, che vi si scagliò tra le quattro, e le cinque del giorno 22 *Aprile* del 1782, che discese indi nella Terra per il resto del Conduttore, senza far minimo danno alla casa, come riferisce *Daniele BREITINGER* Professore di *Matematica*, e di *Storia naturale* in detta Città (*opuscoli di Milano tom. IX, part. III, pag. 210, Milano 1786)*. Percorre il fulmine pe' migliori Conduttori, e se incontra interruzione, abbatte tutto, rompe, e disperde; facciamo ancor ciò con varj sperimenti Elettrici, e principalmente frapponendo tra la palla del comune scaricatore, e l'armatura esterna di una *Boccia* carica un pezzo di vetro, di cera lacca, o di resina, che sono in varj pezzi rotti, e dispersi nell'atto della scarica. Fora il fulmine le muraglie, ed altri corpi; si bucano, mediante la scarica di una grossa *Boccia*, de' mazzi interi di carte da giuoco, delle forti coperte di libri, e fino ho forato io una tavoletta di legno di due linee di grossezza con la scarica di una grossa *Boccia*: sperimento, che, ripetuto da me diverse volte, ho veduto, che per riuscirvi bene, bisogna, che il legno sia reso asciuttissimo, passando altrimente, se è umido, la scarica per la superficie. M. DALIBARD con un *quadro Magico* di 1200 pollici quadrati bucò spesse volte 162 fogli di carte insieme uniti. (Vedi *Oeuvres de FRANKLIN ediz. cit. tom. 1, pag. 29)*. Scioglie, e dissipa l'argento, e l'oro il fulmine; scioglie, dissipa, ed immedesima indelebilmente nel vetro l'Elettricità le foglie di ambidue tali metalli, allorchè i medesimi fra due lastre di vetro sotto lo strettojo, che fa parte dello scaricatore universale di HENLY, sono poste nel circuito della scarica di una *Boccia* armata. Portano via altre volte i fulmini l'indoratura dalle cornici ec., intatte restando le altre parti; il medesimo fu fatto dal FRANKLIN con togliere, mediante la scarica di una *Boccia*, l'indoratura da un libro, esperienza ripetuta indi frequentemente da tutti gli Elettricisti; e recentemente non da macchine, ma da

china, la quale mossa dall' Elettricità, rappresenta in

da un naturale fulmine caduto nel Quartiere nuovo di *Cavalleria* nella Città di *Nola* il giorno *17 Dicembre* del 1785 fu tolta l'indoratura dalla coperta di un libro, che aveva in mano il Capitano *Bausan* senza niuna offesa del medesimo. Colpisce il fulmine i luoghi elevati, ed acuminati; tirano l' Elettricità le punte, ed a gran distanze, come altrove sarà detto. Serpeggia nell'aria il lampo; percorre in tal guisa la scintilla Elettrica sopra qualunque irregolare conduttore, come apparisce con diletto, e maraviglia insieme, allorchè per riuscirvi bene, e con sicurezza, si mette nel circuito di una *Boccia* l'intera cornice di una stanza, che abbia delle interruzioni di doratura, o pure se piccioli pezzetti di stagno sieno incollati a convenienti distanze, sopra un tubo, o lastra di vetro. Coloro, che posseggono interi apparecchi Elettrici, hanno questi tali tubi in diverse guise conformati, o delle lunghe lastre di vetro, nelle quali è scritto per lo più il nome del celebre FRANKLIN. Ha allummati de' corpi infiammabili, ed ha fatto alle volte saltare in aria i magazzini di polvere da guerra il fulmine, e non ha molti anni, quello della nostra Piazza di *Gaeta;* si accendono parimente con l'Elettricità gli spiriti ec., la polvere anzidetta, ed in diverse guise. Annerisce, incenerisce il fulmine; lo stesso viene in diversi modi prodotto dall' Elettricità. Disturba il fulmine la virtù magnetica, ed abbiamo molti esempj di fulmini caduti sopra Bastimenti, che hanno fatta o perdere alle *Bussole* la virtù magnetica, o d'averne mutati i poli; s'ottiene lo stesso ancora con l' Elettricità. Fa divenire magnetici spesso i ferri il fulmine; diamo ancor noi la detta forza ai medesimi, ponendoli nel circuito nella scarica di una gran *Boccia*, o di una *Batteria;* ed ho veduto vero quello, che il FRANKLIN ha asserito *(oper. cit. tom. 1, pag. 85)*, che il magnetismo, che acquistano gli aghi, mediante l' Elettricità, è più forte, quando sono situati prima di metterli nel circuito nella direzione di N., e S., e che è più debole, se sieno nella direzione di E., e W.; e finalmente che se la scarica si fa entrare per la punta che riguarda il S., si rivolgerà indi questa al N., e così al contrario, cosa, che dimostra come possa il fulmine rovesciare i poli. Ammazza il fulmine; ammazza benanche l'Elettricità, ed ambedue togliendo ai muscoli l' irritabilità, onde divengono teneri a mangiarsi, come il dotto Abate FONTANA ha dimostrato. *(Ricerche sopra la Fisica animale, pag. 183)*. Gli ammazzati dal fulmine, prestamente s'imputridiscono; il medesimo accade agli animali uccisi con l' Elettricità, come il FONTANA ha ancora nella lodata opera dimostrato; ed il Cavalier LANDRIANI ne porta un esempio nell' occasione di esser stata ammazzata da un

in picciolo i Tremuoti, e i loro principali fenomeni in un modo da non poterſene affatto dubitare da niuno (79). E da

un fulmine in *Milano* una Ragazza la ſera del giorno *31 Agoſto* del 1783, la quale poche ore dopo incominciò a putrefarſi, ſpandendo un penetrante odor cadaverico. *(Dell' utilità de' Conduttori Elettrici pag. 14, Milano 1784)*. Rare volte ritrovanſi delle rotture ne' vaſi ſanguigni di quelli ammazzati dal fulmine; perfettamente il medeſimo ſi oſſerva ne' morti animali dall' Elettricità. Ha alcune volte acciecati gli Uomini il fulmine; ha acciecati il FRANKLIN de' Piccioni con la eſploſione Elettrica, come ancora ho io fatto; e dal riferito fulmine del Quartiere di *Nola* reſtò acciecato un Cavallo. Vedi FRANKLIN, e BECCARIA nelle opere citate, ed altri molti, che per brevità tralaſcio. Poſto tutto ciò, ſe taluno dubitaſſe ancora del detto fin quì, venga, e ſenza oſſervare la ripetizione degli accennati ſperimenti, veda ſolamente una ſcintilla della mia gran macchina Elettrica, e ſon ſicuro, che vedendola paſſare dal primo grande conduttore al ſecondo piccolo, o ſia verga recipiente, in forma di *zigzag*, per qualunque prevenzione in contrario, che poſſa mai avere, partirà convinto, che il fulmine, e l' Elettricità ſieno una coſa medeſima. Con fondata ragione adunque il celebre noſtro Autore invitava un incredulo dell' identità dell' Elettricità atmosferica, con l' artificiale a venir ſeco in un Laboratorio di Fiſica, nel quale vi foſſe un Conduttore atmosferico iſolato, ed una macchina Elettrica ordinaria per fargli vedere in tempo favorevole all' Elettricità, che ſe l' atmosferico Conduttore fa ſonare il *Cariglione* Elettrico, ſe attrae, e riſpigne i corpi leggieri, ſe accende lo ſpirito di vino, ſe ammazza un uccello, ſe carica una *Boccia*, e fonde indi un filo metallico, ſe buca delle carte, ſarà ben toſto fatto lo ſteſſo dall' Elettricità raccolta dalla macchina. Vedi *Lettre ſur l' identitè de l' Electricitè aerienne avec l' Electricitè artificielle &c.* incluſa nel Giornale di Fiſica dell' Abate ROZIER del meſe di *Settembre 1782, pag. 225*. Da tutto il fin ora eſpoſto s' intende altro non eſſere l' origine, e la natura di quelli fuochi uſciti dalla Terra in occaſione di molti Tremuoti, che porzione del fluido Elettrico, che ſcappa dalle viſcere della medeſima nell' atmosfera: memorabile è ciò che ſcrive *Paolo* BOCCONE eſſer avvenuto in *Agoſta* nel gran Tremuoto della *Sicilia* del 1693, dove per fuochi ſortiti dalla Terra s' acceſe la polvere da guerra contenuta nel magazzino a tal uopo deſtinato nel Caſtello di detta Città, producendo aſſai maggiore ſtragge che fatta non aveva il Tremuoto. (Vedi le ſue *Lett. Memor.*).

(79) Quantunque qualche coſa abbiamo detto nella *nota 74* intorno alla

E da una rottura d'equilibrio tra la materia Elettrica, che regna nell'atmosfera, e quella, ch'è propria alla maſſa della Terra donde riſultano i Tremuoti, com'anche i tuoni, poichè eſſi ſono fenomeni Elettrici

alla maniera di produrre artificialmente il Tremuoto per mezzo dell' Elettricità; ciò non oſtante per maggior intelligenza di tale ſperimento, ed in grazia di coloro, che deſidereſi ſoſſero di ripeterlo, rapporterò la maniera con la quale viene eſpoſto dal dotto noſtro Compatriota Signor *Tiberio* CAVALLO, il quale oltre d'eſſere uno de' membri *Brittannici* della Società Regale di *Londra*, gode in detta Città diſtinta riputazione fra quei Valentuomi. *Per rappreſentare*, dic' egli, *l'impreſſione fatta ſopra le caſe dal Tremuoto, piccoli pezzetti di ſottil ramuſcello, e di paglia, carte da gioco, o qualche coſa di ſimile può collocarſi ſulla ſuperficie del corpo, ſu cui ſi dee traſmettere l'eſploſione, in maniera che queſte coſe ſieno facilmente mobili. Queſte non potranno fare a meno di non eſſere urtate, e ſpeſſo gettate a terra dall'eſploſione. Oper. cit. cap. XI, ſper. VI.* Queſto ſperimento fu quello, che in grande fu fatto oſſervare a S. M. la REGINA, noſtra AUGUSTA PADRONA in *Torino* dal celebre Profeſſore di *Fiſica* Signor CANONICA nel viaggio, che fecero per l'*Italia* le LL. MM. nell'anno 1785. Io non voglio tralaſciare con queſta occaſione di dire, che la teoria dell'aria detta *tonante* ſi potrebbe ancora adattare alla ſpiegazione de' Tremuoti. Coſta, che eſſa artificialmente produceſi dalla combinazione di una parte di aria *deflogiſticata*, e due di aria *infiammabile*. Coſta da recenti eſperienze, che nelle viſcere della Terra ſi ritrova in gran copia l'aria *infiammabile*, ed i cavatori delle miniere ne han provato alcune volte de' funeſti effetti. Coſta, che le *piriti*, l'*alume* ec. ſomminiſtrano dell'aria *deflogiſticata*. Coſta, che l'aria *tonante* ſi accende con violenza ſomma, e fragore da una deboliſſima ſcintilla Elettrica. Coſta, che nella *Calabria* vi ſono infinite miniere, come ſarà detto in appreſſo, di ſoſtanze atte a produrre le due diverſe qualità di arie rammentate; qual maraviglia adunque, potrebbero dir molti, che combinata l'aria *infiammabile* con la *deflogiſticata* nelle viſcere della Terra di tale Provincia, venuta indi acceſa dall'Elettricità non abbia potuto produrre tutti gli accaduti diſaſtri? Io non riprovo una tale ipoteſi ancora; ma ſon fermo ſempre da altra parte nell'opinione, che l'eceſſo dell'Elettrico fluido ſia ſempre il primo, e potente agente, e che le altre ſieno cauſe puramente ſecondarie.

ci (80). Se il fluido Elettrico è soprabbondante, ciò che può accadere per mille cagioni; esso cerca, secondo le leggi d' equilibrio, proprie a tutt' i fluidi, di portarsi verso il luogo, dove se ne ritrova meno; scapperà dunque tal volta dal Globo della Terra nell' atmosfera. Se questo ristabilimento d' equilibrio si può fare facilmente, è un semplice tuono ascendente (81); se

(80) EPICURO uno de' più dotti, e grandi Filosofi, che abbia vantato l' antichità, credè, che l' aria esterna cozzando con l' interna, ambedue per tal maniera facessero muovere la Terra. (Vedi BOTTARI *oper. cit. pag. 91*). Sembra da ciò, ch' ei conoscesse, che concorrer devono alla produzione de' Tremuoti due cagioni, che è quello, che oggi chiamasi distruzione d' equilibrio fra la terrestre, ed atmosferica Elettricità.

(81) Per fulmine ascendente s' intende l' uscita dalla Terra di un fulmine eguale in tutto a quello, che spesso spesso dall' atmosfera scagliasi su la medesima. Oltre a ciò che dal MAFFEI prima di ogn' altro ne fu detto di tali fulmini nelle sue lettere al VALLISNIERI, indi dal BECCARIA (*oper. cit.*), dall' Abate LIONI DE CEDENA (*Giornale di Venezia tom. XXXII, pag. 94*), da *Giuseppe Maria BACCHETTONI* (*Comm. Bononiens. tom. II, part. 1*), e da altri, il *Colonnello* Ingegnere della Repubblica *Veneta LORGNA*, Uomo dottissimo, ed al quale, fra le altre cose, si deve l' instituzione della *Società de' Letterati Italiani*, che ha già pubblicato il terzo volume de' suoi *Atti*, in una lettera in data de' *15 Maggio* dell' anno 1781 scritta al celebre Professore di *Pavia D. Alessandro VOLTA*, rapporta un bel caso di una fulminazione di Terra accaduto il giorno 27 di *Aprile* di detto anno in una casa di campagna, distante due miglia dalla Città di *Verona*. (Vedi gli opuscoli scelti di *Milano part. IV pag. 135*); ed il Signor FERRIS in altra lettera diretta all'Abate ROZIER descrive due altre simili fulminazioni. (Vedi *Journal de Physique tom. XXII part. I, Mars 1783, pag. 597*); ma senza andar cercando esempj di altre parti, nel mese di *Ottobre* dell' anno 1782 se n' ebbe in *Caserta* un esempio molto funesto, e fui nel caso di poter tutto attentamente esaminare, essendo ivi di dimora con la Corte. La descrizione, che ora ne farà data, è tratta dal mio Giornale *meteorologico*, nel quale fu nel medesimo giorno registrata. La notte antecedente al giorno sette del detto mese aveva a diverse riprese leggier-

ſe vi ſi oppongono oſtacoli conſiderevoli , e moltiplicati , è un Tremuoto , la forza , e l' eſtenſione del quale ſono proporzionate alla grandezza della mancanza d'equilibrio , alla profondità dove ſi ritrova , ed agli oſtacoli , che ſi hanno da vincere.

Se

leggiermente piovuto, ed era la mattina il Cielo quaſi perfettamente nuvoloſo. Il Termometro di FARENHEIT fatto, e diviſo in *Londra* dal DOLLOND, che ſtava eſpoſto all' aria verſo il N. ſegnava alle ſei della mattina gr. 58, ed il Barometro del medeſimo Artefice pollici *Franceſi* 28, ed il vento era NW. All' ora una e mezza dopo mezzo giorno incominciò una violenta tempeſta fulminca, accompagnata da dirottiſſima pioggia, che continuò fino alle due e un quarto. Durante la medeſima nel luogo detto l'*Adifreda* s' aprì una voragine lunga ſeicento piedi, la quale incominciando della larghezza di pochi pollici, giugneva ad eſſere nel mezzo di quindici, e più piedi. La ſua profondità nel luogo della maggior larghezza non poteva nè diſtinguerſi, nè miſurarſi a cagione dell' inegualità, e baſterà ſolamente riferire, che un albero di *Pioppo* molto alto, reſtò da eſſa quaſi tutto ingojato. Incominciava queſta dal NW., ed eſtendevaſi per la notata lunghezza in linea retta verſo il SE. Tutte le abitazioni, che erano nella detta eſtenſione, e direzione compreſe, furono aperte fin dalle ſondamenta, ed un profondo pozzo reſtò ſenz' acqua. Se queſto deſcritto fenomeno non ſi prende per effetto di ſviluppo di terreſtre Elettricità, o per meglio dire per un potente fulmine aſcendente, non ſaprei, come ſe ne potrebbe altrimente render ragione; ed io ſon ſicuro, che ſe a maggior profondità ſucceduta foſſe l' accenſione, avrebbe cagionato un Tremuoto. Dopo tutto ciò, non ſarà diſpiacevole il ſaperſi, che nel tempo della fulminea tempeſta oſſervai nel Barometro un curioſo fenomeno, cioè, che nel principio, quando i fulmini erano forti, e continuati, ſi elevò il Mercurio per due linee; e rendendoſi indi più rari, e meno forti, tornò a deprimerſi, e rincrudelendo di nuovo all' ore due, s' elevò ancora di una linea, rimettendoſi alla priſtina altezza, terminata la tempeſtà. Queſta tal coſa ſempre più conferma l' identità dell' Elettricità atmosferica con l' artificiale, ſapendoſi per alcune ſperienze fatte da altri, e da me, che elevaſi la colonna del Mercurio in un Barometro elettrizzato, fino a due linee molte volte. Alla Elettricità ſprigionata dalla Terra, fu da me attribuita l' elevazione del Barometro oſſervata nell' atto del Tre-

Se la materia Elettrica è abbondante, e che si ritrova assai profondamente, e che si possa formare un' uscita, si avrà un Vulcano, dal quale si faranno successivamente dell' eruzioni più, o meno frequenti, che in verità altro non sono, che repulsioni Elettriche delle materie contenute nel seno della Terra. In ogni genere

muoto mentovato nella fine della *nota 15, pag. 16, e 17*, giacchè dai pollici *Francesi* $28 \frac{1}{4}$, ascese nell' atto del Tremuoto a $28 \frac{4}{9}$; indi dopo ore cinque meno un quarto, cioè alle sei della mattina susseguente bassò a $28 \frac{2}{5}$, ed andò sempre ne' giorni appresso abbassando. E' degno a questo proposito d' esser letto quello, che M. CHANGEUX ha dimostrato con convincenti sperienze nell' *Examen des effets de l' Electricitè, soit naturelle, soit artificielle sur le Barometre*. (Vedi *Journal de Physique* di ROZIER *vol. 11, pag. 338*). Recentemente il dotto *Eduardo* NAIRNE ha insegnata la maniera, come far ascendere per mezzo dell' Elettricità il Mercurio nel Termometro, cosa, che non mi ricordo aver letto esser stata fatta da altri. (Vedi *The description and use of NAIRNE'S patent electrical Machine chap. V, exper. IX, pag. 44, London 1783*). Io so, che molti hanno asserito e comprovato con osservazioni locali esser stato molto basso il Barometro nell' atto de' Tremuoti, e si sforzano di darne una plausibile spiegazione; Io però non ho riferito, che quello, che ho osservato, non ammaliato da veruno sistema, o prevenzione. Da tutto adunque l' esposto fin ora, ebbe ragione di dire il lodato BRYDONE (*oper. cit. pag. 261, e 263*), che l' Elettricità sia per esser tra poco riguardata come il gran principio della Natura, con il quale essa eseguisce la maggior parte delle sue operazioni, e che sia un quinto elemento dagli altri perfettamente distinto, ed a quelli superiore: quelli compongono le parti corporee della materia; ma questo fluido sottile, e attivo è una specie di anima, che ne penetra, e ne vivifica tutte le particelle. Quando è sparso in quantità eguale nell' aria, e su la superficie della Terra, tutto trovasi equilibrato in una pacifica calma; ma se per avventura ve n' è più in una parte, che nell' altra, ne risultano sovente i più terribili effetti, prima che ristabiliscasi l' equilibrio. La Natura sembra cadere in convulsioni, ed essa distrugge molte delle sue opere. Veggonsi allora tutti i gran fenomeni, i tuoni, i lampi, i Tremuoti, le borrasche, i fulmini, e le funeste lor conseguenze ec.

nere quando ſi conoſce la cagione di un male, è facile di rimediarvi. Per riuſcire a preſervare una contrada dalle terribili diſtruzioni, che i Tremuoti così ſovente producono, biſogna ricordarſi, che queſto fenomeno dipende dall' Elettricità; che la materia Elettrica ſi comunica beniſſimo a tutti i corpi conduttori, che i metalli ne ſono i migliori, e che le punte metalliche tirano di ſotto ad una gran diſtanza la materia Elettrica, ſiccome è dimoſtrato dall' eſperienza la più deciſiva. Queſti ſono altrettanti principj certi, da' quali non biſogna allontanarſi nella coſtruzione del *Para-tremuoto*, e del *Para-vulcano*, vale a dire dell' apparecchio proprio a preſervare da' Tremuoti, e dagli Vulcani.

Per tirare il più lontano, che ſi potrà da ſotto la Terra la materia fulminante, è neceſſario profondare nella Terra, quanto più altamente ſarà poſſibile, grandiſſime verghe di ferro, le cui due eſtremità, cioè quella ch'è naſcoſta, e quella, ch'è ſopra la ſuperficie, ſaranno armate di molti *verticilli*, o punte divergenti acutiſſime. I *verticilli* inferiori profondati nella Terra devono eſſer ſimili a quelli, de' quali ho parlato nella mia *Memoria* ſopra un *nuovo Para-tuono*; queſti *verticilli* inferiori ſerviranno a tirar di ſotto la materia Elettrica ſoprabbondante nel ſeno della Terra. Queſto fluido Elettrico terreſtre ſarà traſmeſſo per tutta la lunghezza della ſoſtanza metallica, e quindi ſarà ſcaricato nell' aria dell' atmosfera ſotto la forma di fiocchetti, o pennacchi dalle punte, o *verticilli* ſuperiori. Preſcrivo

di dividere l' estremità inferiore di queste barre, o verghe in molte branche divergenti lunghissime, affinchè riunifcano al più alto grado la virtù di tirar da sotto l' Elettricità: proprietà, che hanno tutte le punte, e che molte punte possedono più eminentemente, che una sola. L' estremità superiore sarà parimente armata della stessa maniera, affinchè i canali di scarica sieno eguali a quelli, che hanno servito a tirare, ed a condurre la materia Elettrica.

Si richiedono molte verghe Elettriche, perchè una sola non basta: fa d' uopo, che la moltiplicità de' conduttori metallici sia in rapporto con la quantità abituale della materia Elettrica terrestre, e coll' estensione del terreno, che si vuol preservato. La loro lunghezza nella Terra deve esser proporzionata alla distanza del centro della materia Elettrica: si può far giudizio molto bene di questi rapporti dall' esperienza del passato, che fra tutti è il miglior Maestro in materia d' istruzione. Consiglierei volentieri di aggiugnere alle barre descritte de' *verticilli* intermedj, che saranno fuora della terra, e simili a quelli, che fanno parte del *Para-tuono* ascendente, che ho proposto nella *Memoria* citata: l' utilità è palpabile. Senza che io lo dica espressamente, si presume, che queste verghe Elettriche, per evitar la ruggine, debbano esser coperte da una vernice, e circondate da una materia bituminosa ec., affinchè sieno per lungo tempo conservate; desidererei meglio costruire di piombo la parte, ch' è profondata nella Terra.

Riflet-

Riflettendo su i principj dell' Elettricità, tutti i veri Fisici riconoſceranno l' efficacia di queſto nuovo *Para-tremuoto*, e di queſto *Para-vulcano*; eſſa non è inferiore a quella del *Para-tuono* aſcendente, e del *Para-tuono* diſcendente. La coſtruzione di queſti diverſi apparecchi è fondata su la medeſima baſe, le azioni ſono interamente analoghe, e gli uni non poſſono eſſere utili, ed efficaci, ſenza che gli altri non lo ſieno egualmente. Se ſi conviene del potere delle punte Elettriche per preſervare dal fulmine, ciò, che attualmente è un dogma in Fiſica, non ſi può negare ſenza inconſeguenza quello del nuovo preſervatore del Tremuoto (82). Poichè, lo replico, i Tremuoti ſono fenomeni

(82) Non ſi può ſicuramente da chiccheſia mettere in dubbio, che uno de' vantaggi certi, che l' Elettricità ha apportati, ſia ſtato la ſcoperta del potere delle punte, o per meglio dire del modo di premunirſi contro la terribile meteora del fulmine. Il celebre FRANKLIN fu il primo, che nell'*America* ſettentrionale incominciò a vedere gli effetti particolari delle punte in tirar da lontane diſtanze, e tacitamente l' Elettricità da corpi, che ne erano gravidi, e ne fece conſapevole P. COLLINSON ſuo amico in *Londra* con lettera ſcritta da *Filadelfia* Capitale della *Penſilvania* nel giorno 11 di *Luglio* dell' anno 1747; e da uomo ingenuo confeſſa, che il fu *Tommaſo HOPKINSON* era ſtato colui, che avevagli fatto una tal coſa conoſcere. (Vedi *oper. cit. pag. 3, e ſeg.*); indi in altra lettera al medeſimo COLLINSON in data dalla Città ſteſſa ſotto il dì 29 *Luglio* dell' anno 1750 nel comunicargli le ſperienze, ed oſſervazioni fatte nell' anno precedente, gli fa un particolare racconto del modo di preſervare dal fulmine gli edificj, e le Navi, dimoſtrando ſempre più con ſicure ſperienze il potere delle punte in tirare da lontano, in preferenza degli altri corpi il fluido Elettrico (*luogo cit. pag. 51, e ſeg.*). La fama di tal portentoſa coſa ſparſa in *Europa*, noi oſſerviamo i *Franceſi* prima di qualunque altra Nazione intenti a verificarla, quantunque nella *Francia* medeſima M. DE ROMAS aveſſe avuto contemporaneamente le medeſime idee, ſenza ſapere ciò, che nell'*America* ſetten-

nomeni Elettrici, essi sono prodotti essenzialmente da una rottura d'equilibrio del fluido Elettrico; questo è tirato

settentrionale facevasi. (Vedi *Histoire de l'Academie Royale ann.* 1773 dell'edizione di *Parigi*). Nel giorno 10 di *Maggio* del 1752 furono per ordine del RE LUIGI XIV ripetute le sperienze di *Filadelfia* sul potere delle punte in tirare l'Elettricità dalle nubi da' Signori DALIBARD, BUFFON, e LOR a *Marly-la-Ville* distante sei leghe da *Parigi* nella casa di campagna del Duca d'AYEN; ed abbiamo una *Memoria* del Signor MONNIER letta in *Maggio* dell'anno 1752 nella Regale *Accademia*, dove vien descritta la ripetizione di esse, e le praticate sperienze. (Vedi gli *Atti* dell'*Accademia* Regale *anno* 1752, *pag.* 233). Nel tempo medesimo il Dottor WATSON in *Londra* fece un racconto di tali sperienze in un'Assemblea della Regale *Società* tenuta nel mese di *Dicembre*, estratto da diverse lettere a lui scritte e dal NOLLET, e dal MYLIUS, che davagli parte ancora esser stati ripetuti in *Berlino* con eguale riuscita gli sperimenti instituiti in *Francia*. (Vedi *Philosophical Transactions vol.* 47, *art.* 91, *pag.* 274, *art.* 92, *pag.* 285, *e* 288). Il dotto BECCARIA avuta notizia di questi tali sorprendenti sperimenti, alzò anch'egli in *Turino* la spranga del FRANKLIN, e trovò vero col fatto quanto altrove era stato sperimentato. (Vedi *oper. cit. lib.* 2, *cap.* 1, *pag.* 159 *a* 172). Non bisogna qui tralasciar di dire, che nella continuazione di tali sperimenti, gravi danni ne riportarono in *Francia* ROMAS, MONNIER, e BERTIER, pagandone in *Pietroburgo* il Professore RICHMANN con la morte di se stesso la poca sua avvertenza in non aver fatti continuare fino nella Terra umida porzione di quei fili di ferro, comunicanti con l'asta puntuta ed isolata di tal metallo, che elevata aveva sopra la sua abitazione, con la quale attraeva l'Elettricità dalle nubi, e che conducevala indi nella sua stanza per mezzo de' mentovati fili.

Mentre queste tali cose facevansi in *Europa* in conferma di ciò, che in *America* era stato scoperto, il lodato FRANKLIN non tralasciava di costringere sempre più la Natura, e sorprenderla nelle sue operazioni; ed in altra lettera all'amico COLLINSON da *Filadelfia* in data del giorno 19 di *Ottobre* del 1752 gli diè parte della construzione del *Cervo volante*, chiamato comunemente da noi *Cometa*, per attrarre dall'Atmosfera l'Elettricità in essa permanente, e sottoporla ad esame, caricando per tal mezzo fino una *Boccia* (*oper. cit. pag.* 114, *e* 115); indi in altre lettere al medesimo va sempre più con altre sperienze un tal fatto comprovando; ed il celebre Dottor *Giuseppe* PRIESTLEY raccolse

tirato di ſotto delle punte, ed è traſmeſſo ſordamente da i Conduttori metallici, che riſtabiliſcono inſenſibilmente l' equilibrio.

Per

colſe indi in poche pagine tutto ciò, che a queſta tal materia appartiene. (Vedi *The Hiſtory, and preſent ſtate of Electricity vol. I, par. X, ſect. XIII, pag. 462 a 472, third edizion London 1775)*. Da tali ſperimenti, e dall' autorità del loro Compatriota non tardarono gli *Americani* di armare di Conduttori le loro caſe, e fu in diverſi incontri degno d' oſſervazione, che le caſe munite di Conduttori furono immuni da' tremendi effetti della folgore nel tempo, che altre ad eſſe contigue ne ſperimentarono il danno. Il BECCARIA anch' egli dimoſtrò poi per mezzo del *Cervo volante*, e per mezzo de' fili metallici terminati in punta, iſolati, ed elevati ad una grande altezza, che nel tempo perfettamente ſereno regna nella ſuperiore parte dell'Atmosfera una poſitiva Elettricità, la quale quaſi ſempre ſenſibilmente ſi manifeſta, e rare volte debolmente. (Vedi *dell' Elettricità terreſtre atmosferica a Cielo ſereno* ſtampata in *Torino* nel 1775); ed il dotto noſtro Signor *Tiberio CAVALLO* fece egli ancora delle belle ſperienze con l'*Aquilone*, o *Cervo volante*, e con l'*Elettrometro Atmosferico*, ſempliciſſimo inſtrumento da eſſo immaginato, che ho fatto delineare nella *Tav. I, let. I* da quello che io poſſeggo, e dopo lunga ſerie di ſperienze, ne deduſſe le ſeguenti generali illazioni: I. *Che nell'Atmosfera in tutti i tempi vi è una quantità d'Elettricità*: II. *Che l'Elettricità dell'Atmosfera, o della nebbia è ſempre poſitiva, eccettuatine alcuni pochi caſi*: III. *Che generalmente l' Elettricità più forte ſi oſſerva nella nebbia denſa, ed ancora nel tempo gelato; e la più debole, quando il cielo è nuvoloſo, caliginoſo, ed è vicino a piovere*: IV. *Che in un luogo elevato l' Elettricità è più forte, che in uno più baſſo*. (Vedi l' opera citata *part. IV, cap. I, II, e III*, e *Philoſophical Tranſactions vol. LXVII, For the Year 1777, part. I, pag. 48)*. Il celebre DE SAUSSURE ripetendo le ſperienze del BECCARIA confermò anch' egli, che l' Elettricità dell' atmosfera è ſempre poſitiva, e che eſſa è tanto più forte, quanto più bello è il Sole, e tranquilla l'aria. (Vedi LANDRIANI *dell' utilità de' Conduttori Elettrici pag. 281)*. Noi abbiamo varj altri libri ſtampati ſopra un tal punto, da' quali appariſce quanto vantaggio abbiano i Conduttori apportato in preſervare edificj, e Navi da' funeſti effetti della folgore. Merita eſſer qui nominata con lode la Raccolta ſtampata in *Strasburg* nel 1772, che ha per titolo *Memoires ſur les Conducteurs pour preſerver les Edifices de la Foudre*, nella quale fanno bella figura, tra gli altri, due

dotti

Per mettere questa verità fuori di ogni dubbio, impiego l'esperienza per dimostrarla ad occhi veggenti. Siccome per render sensibile l'efficacia dei *Para-tuoni* s'è

dotti opuscoli, uno del Signor DE SAUSSURE su l'utilità de' Conduttori, e l'altro del dotto Astronomo di *Padova* Abate TOALDO, il quale descrive la costruzione de' Conduttori dell'Osservatorio della detta Città, del Campanile di S. MARCO di *Venezia*, e di quelli pe' magazzini da polvere, e pe' Vascelli. Io tralascio, per non allungar la materia, di descrivere la nota ormai a tutti gli Elettricisti *Casa del fulmine* inventata dal Dottor LIND d' *Edimburgo*, descritta indi da tutti coloro, che d'Elettricità han parlato per dimostrare, e l'utilità de' Conduttori metallici, ed i cattivi effetti del fulmine, che cade sopra una casa, o non armata di Conduttore, o che avendolo, non abbia una perfetta continuazione fin dentro la Terra, o nell'acqua. Tralascio di far parola dell'*Obelisco* inventato dal DOLLOND pel fine medesimo, il quale mette la cosa in una più bella apparenza, e da farne restare ognuno pienamente convinto. (Vedi *Directions for using the Electrical Machine pag.17*, e la tavola annessa). Anni sei indietro il celeberrimo, e noto a tutta l'*Europa* per le dotte sue, ed utili opere *P. Paolo FRISI*, morto non da gran tempo, provò soprabbondantemente il salutevole uso de' Conduttori Elettrici. (Vedi gli *Opuscoli Filosofici, opusc. II de' Conduttori Elettrici, in Milano 1781*). Sopra ogn'altra opera però merita esser consultata quella pubblicata nel 1784 in *Milano* per ordine del Governo dal dotto lodato Cav. *D. Marsilio LANDRIANI* P. R. P. di *Fisica sperimentale*, nella quale oltre la vera teoria de' Conduttori, ritrovansi in fine molte lettere su l'assunto de' primi Fisici del secolo, ed un lungo catalogo dei Conduttori eretti nelle diverse parti dell'*Europa*: opera che smentisce quanto alcuni sedicenti Filosofi hanno voluto spargere contro i medesimi in *Italia*.

Se sicure sperienze avevano fin ora provato il valore de' Conduttori in Terra, non vi mancarono de' casi, che ne dimostrarono egualmente salutevole ed utile l'uso in mare. Un esempio molto illustre ne abbiamo descritto dall'immortale COOK nel suo primo viaggio intorno al Mondo in compagnia del degno ora Presidente della Regale *Società* di *Londra* Cavalier BANKS, e del celebre SOLANDER, la cui immatura morte piangono tutti i buoni. Ritrovandosi egli il COOK il giorno 9 di *Ottobre* del 1770 nella Rada di *Batavia*, dove aveva dato fondo alle ore quattro dopo mezzo giorno, incominciò verso le ore 9 una terribile tempesta di tuoni, lampi, e pioggia, e da un fulmine fu fatto cadere

s'è fatto uso di una casetta chiamata comunemente *Casa del fulmine*, che è preservata dalla folgore Elettrica, allorchè è situato il *Guarda-tuono*, e che essa è fulminata

cadere sul ponte l'albero *Maestro* di un Vascello della Compagnia *Olandese* dell'*Indie*, del quale quello di *Gabbia*, e quello del *Velaccio* furono messi in pezzi; e quantunque questo Bastimento non fosse distante dall'*Endeavour* Vascello, che montava il COOK, che per la distanza di due *Gomene*, non soffrì, ciò non ostante, che un semplice traballamento simile a quello di un Tremuoto, per ritrovarsi munito di Conduttore Elettrico, che condusse il fulmine nell' acqua: in fatti la catena *Elettrica* fu osservata in detto tempo piena di fuoco. Termina indi questa descrizione con avvertire la necessità d'esser muniti i Vascelli di Conduttori, e di non avere sopra l'estremità degli alberi veruna puntuta verga di ferro. (Vedi *Relation des Voyages entrepris par ordre de S. M. BRITANNIQUE dans les annes 1769, 1770, e 1771, lib. III, cap. X, tom. 8, pag. 76, e 77, Paris 1774*). Abbiamo una lettera del Capitano di marina J. L. WINN scritta al Signor FRANKLIN, e letta nella *Società* Regale a' 29 *Marzo 1770*, nella quale si parla di tal materia, e si osserva il modo espresso in figura, come armar si devono di Conduttori le Navi, senza apportare impedimento veruno alla *manovra*, con situare la punta del detto Conduttore all' estremità superiore dell' *alberotto* di *Velaccio di Maestra*, e facendo indi calare la catena conduttrice fino al mare con ligarla lungo il *Patarazzetto* di detto *Velaccio*. (Vedi *Philosophical Transactions vol. LX, For the Year 1770, pag. 189, tab. VII*). Il Commendatore di GERNES Capo della Marina Regale di *Danimarca* dopo di aver armati di Conduttori i *Cantieri* del RE, ne ha fatto anche fare per i Vascelli della Compagnia d'*Asia*, e per le Navi mercantili destinate per l'*Indie* occidentali. I suoi Conduttori sono alla maniera *Inglese*; ma vi ha fatto una mutazione, per la quale essi non si spezzano quando si allunga il *Paterazzo* di *Parrochetto*. Tanto del primo, che del secondo ne ho riportata la figura nella *Tav. II, fig. 1, e 2*, per instruzione di chi volesse adoprarli. Sì fattamente si sono ritrovati utili i Conduttori per preservare le Navi da' funesti effetti della folgore, che dal 1775 fino al 1783 in *Amsterdam*, solamente dal Signor *Giovanni CUTHBERTSON* furono construiti cinquantasei Conduttori per Navi (*LAND. oper. cit. pag. 242*).

Confermata sempre più l'utilità de' Conduttori nelle parti di oltremonti, dopo i sicuri fatti del nuovo Mondo, in *Italia*, e principalmente in *Firenze* furono messi in opera in più pubblici edificj per ordine

 di un

minata , e messa in pezzi , subito , che vien tolto il *Para-tuono* ; dell' istessa maniera ho immaginata un' esperienza analoga a' Tremuoti . Molte piccole case di cartone,

di un Sovrano , che , secondo un dotto *Francese* si esprime , *riguarda come parte essenziale del suo dovere , e della sua gloria il far servire al bene de' suoi Sudditi le nuove verità , che il nostro Secolo ha scoperte in tutte le scientifiche materie* . (Vedi *Histoire de l'Academie Royale ann. 1773 pag. 5)* . Nella *Germania* l'AUGUSTO GIUSEPPE II, Principe nato al bene dell' umanità , ed alla felicità de' suoi Sudditi , non mancò d' ordinare armarsi di Conduttori non solo tutti i magazzini da polvere di guerra , ma ancora quelli , che destinati sono a conservare gli abbigliamenti per le Truppe ; ed un bravo , ed esperto *Colonnello* del Corpo degl' *Ingegneri Militari* , Direttore al presente della costruzione della nuova Fortezza di *Pless* nella *Boemia* , dopo avermi nel mese di *Gennajo* del 1783 descritta la maniera tenuta in costruirli , mi assicurò aver il fatto dimostrato quanto utili , e profittevoli si fossero . Allorchè in *Gennajo* del 1784 l'AUGUSTO GIUSEPPE II si degnò onorare il Fisico mio Gabinetto , si compiacque osservare gli esperimenti, che dimostrano la teoria , e l'utilità de' Conduttori , da me eseguiti con la mentovata altrove gran macchina Elettrica .

Abbiamo sopra detto esser stati armati di Conduttori più edificj cospicui in *Venezia* , ed in *Padova* ; e quel Senato indi convinto della verità della cosa , ordinò con decreto de' *30 Luglio* del 1778, che tutti i Vascelli della Repubblica dovessero da quel tempo in avanti esser muniti di Conduttori ; nè si mancò armarne ancora più magazzini da polvere di guerra ne' contorni di *Venezia* . Il lodato FRISI ci rende informati , che il pubblico Archivio di *Milano* fu per ordine Sovrano munito di Conduttori , e da altro insigne Letterato di quella Città sono stato assicurato essersene in essa moltiplicato il numero , come in tutto il resto dell' *Italia* è avvenuto fino a *Roma* . Il fu FEDERICO II Re di *Prussia* , gran Filosofo , gran Politico , e gran Guerriero , volendo anch' Egli munire di Conduttori la Capitale , ed altri luoghi , ne interrogò l'Accademia sua delle *Scienze , e Belle Lettere* , ed il cel. ACHARD propose dover esser nella sommità terminati , come abbiamo fatto rappresentare nella *Tav. II , fig. 3* , maniera adottata oggigiorno quasi generalmente nella costruzione de' medesimi . (Vedi *Journal de Physique, Mars 1783 , pag. 200)* . Il fatto provò quanto siano state utili tali prevenzioni ; imperocchè per mezzo del già applicato Conduttore fu preservato il magazzino della polvere di guerra , numero 5 della Piazza di *Glogau* in

cartone, lontane le une dalle altre, rappresentino una Città: un *quadro magico* assai grande, e fortemente caricato è il centro Elettrico; quando viene scaricato il colpo

in *Slesia* d'essere incendiato da un fulmine verso le ore otto della sera del giorno 8 di *Maggio* del 1782. *(Journal de Physique tom. XXII, pag. 447)*. La *Francia*, le *Fiandre*, e l'*Olanda* hanno ancora conosciuta una tal verità; ed un caso accaduto in *Brest* nel giorno *15 Settembre* dell'anno 1781 ha sempre più dimostrato il necessario, e salutare uso de' Conduttori, avendo il Signor DE BLAVAU Capitano nel Corpo degl' *Ingegneri*, e corrispondente della Regale *Accademia* delle *Scienze* nella relazione alla medesima inviata, dimostrato chiaramente, che la casa fulminata fu preservata dai disastri della folgore per mezzo di un apparecchio di canali di latta destinati allo scolo delle acque, che fece in questo incontro l'ufficio di Conduttore. (Vedi *Journal de Physique, Aoust 1782, pag. 82*, e la Tavola annessa, dove è rappresentata la casa fulminata, e l'apparecchio). Dopo tanti fatti certi, e sicuri, non si trascurò ancora d'istituire delle sperienze con la macchina artificiale per dimostrare sempre, e quando si volesse il poter delle punte in attrarre di lontano, a preferenza di qualunque altro corpo, il vapore Elettrico. Il FRANKLIN fu il primo, che con alcuni ingegnosi sperimenti procurò di provarlo *(Oeuvres de FRANKLIN pag. 289 a 301* dell'*ediz. cit.)*, indi da altri in *Inghilterra* (CAVALLO *oper. cit. cap. X)*, nell'*Olanda* dal Principe di GALLITZIN Ministro della Corte di *Russia*, uomo dottissimo *(Journal de Physique, Mars 1783, pag. 199)*, ed in *Francia* dal Signor LE ROY, il quale in una *Memoria* letta nel 1770 nella Regale *Accademia* provò, che la maniera di preservare dal fulmine è certa, e sicura per mezzo de' Conduttori, nè lascia di esporre delle sperienze in prova del suo assunto. *(Histoire de l'Academie Royale ann. 1770, pag. 53)*. Finalmente dopo che l'infaticabili indagatori *Inglesi* giunsero a costruire delle potenti macchine Elettriche, accresciuta così essendosi l'Elettrica atmosfera, si è andata vieppiù sorprendendo la Natura, e provando il potere delle punte in preferenza di qualunque altro corpo. Varie volte in presenza di diversi miei dotti Amici, e Forestieri Letterati ho fatto vedere, che la punta di uno spillo tenuta fra le dita pollice, ed indice, toglieva ne' tempi favorevoli all'Elettricità alla distanza di dieci piedi tutto il fuoco della mia gran macchina Elettrica, non scappando più scintilla dal primo grande Conduttore alla verga recipiente; e nascondendo indi la punta, immediatamente ritornare a scoppiare la divisata scintilla: anzi se la persona, che aveva

colpo fulminante, le case sono violentemente scosse, e rovesciate. Una figura di montagna vicino a questa piccola Città somministra l' idea di un Vulcano, e un gran

fra le dita lo spillo isolavasi, elettrizzavasi positivamente; ed all' oscuro tale sperimento instituito, una lucida stelletta alla punta dello spillo appariva. Se adunque con una potente macchina Elettrica tanto viene dimostrato, che affatto non può paragonarsi alle grandi operazioni della Natura, chi sarà colui, che vorrà negare il potere delle punte in attrarre da lontane distanze il vapore Elettrico? Se a questi innegabili fatti e verità si ponesse seriamente fra noi attenzione, non si vedrebbero tante punte, parte di varj ornamenti sopra le nostre Cupole, che sono state per tale cagione frequentemente fulminate, e ciò non ostante non vi si è apprestato il vero, e sicuro rimedio, o con toglierle, o pure con darle una comunicazione continuata metallica fino all' interno della Terra, o di un qualche vicino pozzo. Fa vergogna alla Fisica il veder stampati due pareri nella presente luce delle cose sopra una tale materia, per esser stata fulminata nel passato anno una delle principali Cupole della Città, ne' quali si scorge quanto poco siano al fatto gli Autori de' fenomeni Elettrici, e quanto poco abbiano letto ciò, che è stato scritto sopra una tal materia presso le culte Nazioni dell' *Europa*. Chi non si applica, che tardi alla Fisica sperimentale, e chi non passa del molto tempo fra le macchine sperimentando, non potrà mai parlare adequatamente, e con la voce della Natura, ma si perderà sempre fra sofismi, e parole.

Nel 1772 dimandato essendo il celebre FRANKLIN del modo, onde potevansi armare di Conduttori i cinque magazzini di polvere da guerra di *Purfleet* per guardarli dagli effetti della folgore, rispose esso a' 29 *Maggio* di detto anno al *Maggiore* degl' *Ingegneri* DAWSON, e li manifestò la maniera sicura, come costruirli. Dopo una tal risposta il *Tribunale d' Ordinanza* per usare tutte le più possibili cautele ne dimandò ancora il parere di tutta la Regale *Società*, la quale nominò per esaminare un tal punto i Signori CAVENDISH, WATSON, FRANKLIN, WILSON, e ROBERTSON. Quattro di essi diedero il loro parere affermativo, ed il solo Pittore WILSON fu di contrario sentimento, non nella cosa nella sua essenza, ma nella parte meccanica della medesima, volendo che le verghe non in punte, ma in palla terminassero, affinchè non attraessero quelli fulmini, che potevano passar oltre; ed avendo il FRANKLIN risposto alle sue ragioni con belle sperienze, furono i Conduttori eseguiti con barre terminate in punta. (Vedi *Oeuvres de FRANKLIN*

gran vuoto nell' interno contiene diversi corpi leggieri, materie infiammabili. Essendo posta in giuoco la macchina Elettrica, si vede l' immagine dell' eruzioni di un Vulcano

FRANKLIN pag. 280 a 301, e Philosophical Transactions ann. 1772). Nel 1777 per la caduta di un fulmine il giorno 15 di *Maggio* nel sopradetto *Purfleet* armato di già di Conduttore terminato in punta, il WILSON, che aveva fin dal 1772 declamato contro la terminazione puntuta de' Conduttori, e che era giunto a formarsi anche un partito nel Governo, che l' autorizzò a demolire i Conduttori terminati in punta che eretti erano nel Palazzo della REGINA in *Londra*, e sostituirvi quelli alla sua maniera (crederono in tal maniera i suoi fautori di vendicarsi di FRANKLIN con favorire il suo antagonista in Fisica; *aneddoto, che farà ridere moltissimo la posterità*, secondo si esprime il celebre MAGELLAN in una lettera al *Cavalier LANDRIANI* riportata nell' opera sopra citata), non mancò di suscitare de' romori, ed ottenne il permesso dal RE di poter fare in grande nel *Pantheon* di *Londra* degli sperimenti in favore del suo sistema: sperimenti, che dopo lunghi dibattimenti esaminati dal *Presidente* di quel tempo della Regale *Società* Cavalier *Giovanni PRINGLE* Archiatro della Maestà la REGINA della *Gran Brettagna*, e dai Membri della medesima rispettabile *Società* Signori W. WATSON, H. CAVENDISH, W. HENLY, S. HORSLEY, T. LANE, M. MAHON, E. NAIRNE, e J. PRIESTLEY, furono ritrovati insufficienti a provare il suo assunto. (Vedi *Philosophical Transactions vol. LXVIII, For the Year 1778, part. I, pag. 232 a 317*, dove osservar si possono tutte le carte appartenenti a tal quistione, e la figura degli sperimenti istituiti). Quantunque sempre più le terminazioni in punta restassero trionfanti, pure nel medesimo anno il celebre *Eduardo* NAIRNE con una macchina Elettrica, che aveva un Cilindro di vetro di 18 pollici *Inglesi* di diametro, ed un Conduttore di legno coperto di foglie di stagno di sei piedi lungo, e di un piede di diametro, isolato sopra lunghi solidi cilindri di vetro, macchina quasi uniforme alla mia, istituì de' nuovi sperimenti per confutare quelli del WILSON in una maniera chiara, evidente, e senza replica, da' quali restò provato, che un' esplosione non può aver luogo su di una punta, che ad una distanza infinitamente piccola in comparazione di quella, che può succedere in un Conduttore terminato in palla; che al di là di questa distanza le punte tirano tacitamente l' Elettricità dalle nuvole, e la trasmettono alla Terra, e guardano nel tempo medesimo anche i luoghi circonvicini; che le punte affatto non richiamano verso loro una nuvola carica di Elet-

Vulcano nelle ripulſioni de' corpi leggieri, che eſcono dalla ſommità, e ſono lanciati ad una piccola diſtanza: il fuoco, che eſce da queſta bocca, finiſce di moſtrare una

Elettricità, come potrebbe farlo un Conduttore terminato in palla; finalmente, che le punte non producono il loro buono effetto, che quando con uno non interrotto Conduttore comunicano con la Terra, e che non eſiſtendo queſta comunicazione continuata, le punte ſono eſpoſte quaſi nella medeſima maniera, che le palle a ricevere una violenta eſploſione fulminea, come con molta frequenza oſſerviamo accadere in molte Chieſe, ed altri edificj, che hanno nelle loro ſommità delle verghe di ferro puntute. (Vedi *Philoſophical Tranſactions vol. cit. part. II, pag. 823 a 860*, dove oltre la deſcrizione dell'apparecchio, vi ſono le figure e della macchina, e degli ſperimenti, tutto poi malamente fatto copiare dal ROZIER nel *tom. XVII* del ſuo Giornale di *Fiſica*, *Tav. 1 e 2*). Replicò a queſte ſperienze il WILSON con altre (*New experiments upon the Leyden Phial, reſpecting the termination of Conductors. Philoſ. Tranſ. part. II, cit. pag. 999*), ma nulla potè ottenere a fronte delle citate convincenti pruove. Non biſogna qui tralaſciare di eſporre, che a' primi romori del 1772 per l'affare della maniera del termine de' Conduttori il Signor LE ROY ſopra da me nominato inſtituì in *Francia* delle belle ſperienze dopo quelle da eſſo rammentate nella *Memoria* del 1770; e comprovando la preferenza delle punte alle palle, giunſe a determinare, che poſti due Conduttori uno puntuto, e l'altro rotondo, ſta il potere del primo al ſecondo, come 36 a 1, che val quanto dire, che una punta tirerà l'Elettricità in ſilenzio da un Conduttore ad una diſtanza 36 volte più grande di quello che può fare una palla. (Vedi *Hiſtoire de l'Acad. Roy. ann. 1773, pag. 671*). La quiſtione adunque ſopra la forma, che aver dovevano in alto i Conduttori ſembrava già ſtabilita, e terminata; ma non vi mancarono ancora altri Dotti in altre parti, che una diverſa dalle riferite ne immaginarono. Il celebre ACHARD di *Berlino*, Direttore della Claſſe Fiſica nella Regale *Accademia*, che prima aveva propoſto de' Conduttori terminati in diverſe punte divergenti, come è ſtato ſopra notato, fu indi guidato da alcune ſperienze indotto a proporre de' Conduttori terminati in figura piana di metallo, in forma di un *piatto*. Moſſo da tante diſparità di pareri il lodato di ſopra Principe di GALLITZIN, immaginò delle ſperienze inſtituite con una *Batteria* di *128 Boccie*, alla quale carica al grado 35 d' elevazione dell' *Elettrometro* d' HENLEY avendo preſentati de' corpi metallici terminati in palla, in ſuperficie piana, ed in punta, oſſervò coſtan-

una perfetta raſſomiglianza di queſto piccolo Monte ignivomo col *Veſuvio*, e coll' *Etna*. Subito che il *Para-tremuoto*, ed il *Para-vulcano* ſono poſti in ſito, i cennati

conſtantemente, che la punta è quella che tira più potentemente, e da lontano l' Elettricità, e tacitamente, e che ad eſſa biſogna dare la preferenza nella coſtruzione de' Conduttori. (Vedi *Journal de Phyſique, Mars 1783, pag. 199*, e vedi ancora per maggiore iſtruzione la lettera di BERTHOLON a M. DE LA TOURETTE Segretario perpetuo dell' *Accademia* delle Scienze di *Lione*, dove deſcrive i Conduttori aſcendenti, e deſcendenti da eſſo eretti nella detta Città. Queſta ritrovaſi nel Giornale di *Fiſica* di ROZIER *tom. XIX, part. 1, Mai. 1783, pag. 382)*. Io ho fin ora eſpoſto iſtoricamente tutto ciò, che fin oggi è ſtato ſopra la preſente materia nelle diverſe parti della Terra oſſervato, ſperimentato, e ſcritto per dimoſtrare la ſicura, ed efficace virtù de' Conduttori; e ſenza intrigarmi nell'eſame di quanto debba eſſer la loro groſſezza, e quale il metodo di conſtruirli, coſa parimente controvertita, e da molti eſaminata ſcrupoloſamente: dirò ſolamente di paſſaggio per ciò che alla prima parte riguarda, coſtare da moltiſſimi eſempj, che la groſſezza di un filo di rame di un quarto di pollice di diametro è baſtante a condurre nel ſeno della Terra qualunque più forte, e violenta folgore; e che in riguardo alla ſeconda, la figura riportata nella *Tavola II, figura 3*, è quella, che ſembrami più adattata, e più generalmente ricevuta, perchè diverſe punte diſpoſte nella rappreſentata maniera, che converrebbe fare di argento, o di rame indorato a fuoco, per non eſſer ſoggette alla ruggine, ſi preſentano a tutte le differenti direzioni, per le quali le fulminanti nubi ſi poſſono avvicinare. Soddisfa anche bene all'intento il far terminare il Conduttore in forma di piramide con gli angoli, e punta acuta, ſecondo che è ſtato immaginato dal bravo Elittrizzatore *Ingleſe* Signor SWIFT. (Vedi CAVALLO *oper. cit. cap. IX)*. Oltre a ciò biſogna avvertire che le punte devono reſtare almeno per ſette palmi ſollevate dalla più alta parte del tetto, e piantate ſopra un cilindro di vetro di tre palmi almeno alto, come è eſpreſſo nella ſopra citata figura, e che il filo deferente non abbia veruna interruzione per tutta la ſua lunghezza, giacchè per quanto una catena di ottone, di rame, o di ferro abbia gli anelli uniti, pure ſe all'oſcuro ſi ſcarica a traverſo di eſſa una Boccia, ſi vedranno dove gli anelli ſi toccano, ſcoppiare delle ſcintille. La catena, che dalla verga recipiente comunica con il cuſcino della mia gran Macchina offre continuamente un tale fenomeno, ſenza aver biſogno di Boccie. Il rammentato filo deferente è neceſſario, che vada a terminare nell'

cennati fenomeni non hanno più luogo in alcuna maniera, la Città è preservata, non si sente scossa alcuna, ed il piccolo Vulcano è tranquillo. Mi dilungherò un

nell'acqua di qualche pozzo, e quanto più profondamente si possa in essa. Sopra abbiamo dimostrato esser l'acqua conduttrice, e che trasmette liberamente l'Elettricità; ma ora il Cel. DE SAUSSURE con due recenti osservazioni ci ha convinto della predilezione del fulmine per i corpi, che sono in contatto con l'acqua, o che con essa comunicano, *ancorchè questi sieno circondati da' corpi molto elevati, ma non comunicanti coll' acqua*. (Vedi LANDRIANI *oper. cit. pag.35, e 36)*. Il filo deferente è stato da me commendato di rame, e non di ferro, sì perchè il primo non è attaccato dalla ruggine, sì ancora per esser dimostrato da copiose esperienze essere il rame un Conduttore più perfetto dell'Elettricità, e più difficile ad esser fuso dalla Elettrica scintilla. (Vedi *Philosophical Transactions vol. LXIV loc. cit.*). Ma se non vi sia vicino un pozzo, o altra conserva di acqua, *allora è necessario di prolungare quanto più si possa il Conduttore fino alla distanza di 30, o 40 braccia dalla casa, e di affondarlo nel terreno; ed acciocchè il fluido Elettrico facilmente si diffonda, sarà utilissima cosa l'attaccare alla sua estremità una lastra di rame frastagliata in più punte; poichè l' Elettricità entra, ed esce dai metalli con somma facilità, quando questi sieno taglienti, o puntuti*. (Vedi LANDRIANI *oper. cit. pag. 89)*. Io ben so, che molti uomini per altro celeberrimi non sono stati molto scrupulosi in istaccare dagli edificj i Conduttori; a me però piace oltremodo allontanarli per quanto più si possa dalle muraglie per infinite ragioni, che non è questo il luogo di riferirle. Prima però, che io termini questo discorso è necessario di avvertire una molto seria cosa; e non trovo più adequata maniera di farlo, che col servirmi delle medesime parole del tante volte lodato Cav. LANDRIANI; Egli adunque, dice, *che l'azione di una punta di un Conduttore non si estende ad una distanza notabile, come generalmente si crede, e che essa tutto al più può proteggere tutto all' intorno uno spazio circolare di cento piedi di diametro. Perciò quando si tratta di fabbriche, che sieno per la loro elevazione, o figura più esposte ad esser colpite dal fulmine, in questi casi assolutamente è necessario di situare i Conduttori fra loro distanti non più di 70, o 80 piedi, e se la fabbriea ha delle parti angolari, e che sporgano notabilmente all' infuori, non si può prescindere di erigere sopra ciascun angolo un acutissima punta metallica, che comunichi col Conduttore. Nelle fabbriche poi, che non sono molto elevate, ed isolate, che non hanno molte di queste parti sporgenti*

un poco più su questa sperienza nella seconda *Memoria*, che ho promessa, essendo questa già bastantemente lunga.

Supposti questi principj, si debbono sopratutto ne' Paesi soggetti a i Tremuoti, ed alle eruzioni degli Vulcani, come *Napoli*, *Lisbona*, *Cadice*, *Siviglia*, *Catania*, *Palermo*, *Pekin*, *Meaco*, *Tauris*, *Lima*, *Quito* ec., il *Vesuvio*, l' *Etna*, l' *Hecla*, il Monte *Albours*, il *Pico di Teneriffa*, l' Isola *del Fuoco* (83), i contorni dell'

genti infuori, si può prendere qualche arbitrio, e tenere i Conduttori ad una distanza, che sia maggiore di 80 piedi. (Oper. cit. pag. 103, 104, e 105). Dopo tutto il fin quì detto, conchiudo finalmente; che se è dimostrata l' analogia della materia Elettrica con quella della folgore; se è dimostrato che la Terra è la gran sorgente dell' Elettricità, e che in niun corpo se ne può accrescere la natural quantità, senza che esca dalla Terra; se costa del potere delle punte di tirarla da lontane distanze, e trasmetterla segretamente nel seno della Terra; se indubitate sperienze, e l' analogia provano, che i Tremuoti sono fenomeni Elettrici; se infiniti altri ci rendono sicuri, che per cagioni a noi ignote si può nel seno della Terra accumulare in alcuni distretti per circostanze particolari in gran copia l' Elettrico vapore; se sicure altre sperienze dimostrano, che l' Elettricità procura sempre di mettersi in equilibrio, se mai se ne aumenta in qualche luogo più del natural dovere la copia; e finalmente se è provato, che il fluido Elettrico disperso nell' Universo, è uno de' più forti agenti, e una delle più generali cagioni degli effetti naturali, chi sarà mai colui, che vorrà non esser convinto del rimedio dal BERTHOLON proposto, per premunirsi contro il flagello distruggitore del Tremuoto, o non sottoporlo almeno alla sperienza, che è la sola maestra delle cose, e quella che tante scoperte e vantaggiose, ed utili ne' tempi, ne' quali viviamo, principalmente ci ha apportate? tempi che fugata dalle Scuole l' autorità de' nostri Padri, le metafisiche speculazioni, l' ipotesi, e tanti capricciosi sistemi, ad essa sola affidati, tanto vantaggio ne ha l' umanità ricavato in tutti i diversi rami della vera Filosofia.

(83) Quest' Isola è comunemente ancora chiamata di S. FILIPPO. E' detta del *Fuoco* a causa di un orribile *Vulcano*, che vi si ritrova; ed

dell' Arequipa, del *Carappa* ec.; ſi debbono, dico, piantare in eſſi profondamente molte di queſte verghe Elettriche, e de' gran Conduttori metallici, armati di *verticilli* inferiori, intermedj, e ſuperiori intorno alle Città, ne' loro recinti, ſopra le coſte de' Monti vulcanici, ed anche ne' valloni, e nelle pianure, che li circondano. E il ſolo mezzo di premunirſi contro queſto flagello diſtruggitore, riſtabilendo l' equilibrio del fuoco Elettrico, dandogli un' uſcita per la comunicazione reciproca, che ſi forma tra il Globo della Terra, e l' atmosfera, in cui il fluido Elettrico va a perderſi, come in un Oceano immenſo.

Gli Antichi avevano in parte conoſciuta la neceſſità di ſcavare de' pozzi profondi per preſervarſi da' Tremuoti; mezzo, che ha qualche ſorte d' analogia con quello, che io ho propoſto. PLINIO aſſicura, che le frequenti caverne proprie a dare un' uſcita al fluido ſottile, che cagiona i Tremuoti, ſono un mezzo eccellente per prevenirli (83); ciò ſi oſſerva in alcune Città, le quali ſono meno ſoggette a' Tremuoti, da che vi ſono ſtate fatte molte aperture. I primi *Romani* ſopra

ed è una dell' Iſole di *Capo-Verde*, ſedici lege lontana da quella chiamata S. GIACOMO, o S. JAGO.

(83) *In Terræmotibus eſt remedium, quale, & crebri ſpecus præbent: conceptum enim ſpiritum exhalant: quod in certis notatur Oppidis, quæ minus quatiuntur, crebris ad eluviem cuniculis cavata. Multoque ſunt tutiora in iiſdem illis, quæ pendent; ſicut NEAPOLI in Italia intelligitur . . . . . Deſinunt autem tremores, cum ventus emerſit.* Hiſt. natur. lib. II, cap. LXXXII.

ſopra tutto preſero queſta precauzione di ſcavare de'pozzi profondi, per metter l'antico Campidoglio a coperto degli effetti funeſti de' Tremuoti, e vi riuſcirono; poichè quella parte di *Roma* non ha mai ſofferto alcun danno da eſſi (84).

I forami

(84) Il celebre TOALDO ha da tredici anni indietro ſcritto, che *una Città, che foſſe fondata ſu pilaſtri, e volti con opportuni ſpiragli, ſarebbe forſe immune da Tremuoti; e che Venezia forſe va meno eſpoſta a queſti diſaſtri per le acque, e per i molti legnami impiegati nei fondamenti*. (Vedi *Saggio Meteorologico part. III, art. VI, pag. 190*, in *Padova 1770*). Il medeſimo dotto Scrittore ci rende anche informati, che *la Città di Udine Capitale del Friuli ha quattro profondiſſimi pozzi, ed antichiſſimi, ed altri fornici memorati ancora dall' Iſtorico PALLADIO, ed eſaminati con cura dal MONTANARI, i quali per antica tradizione ſono ſtati fatti in tempi, ne' quali quella Provincia era frequentemente flagellata da' Tremuoti, il che ſembra aver ſortito buon effetto* (luogo citato). Noi nella Capitale abbiamo diverſi Palagi fabbricati ſopra volte, le quali hanno nel mezzo grandi conſerve di acque, e che ſono ne' forti Tremuoti reſtati illeſi all' intutto. Quello del Principe di STIGLIANO è degno d' eſſer oſſervato in riguardo a quanto al preſente caſo appartiene. Il CELANO parlando della *Guglia* di S. GENNARO, dice, che *ſotto della baſe vi è un pozzo, che arriva fino all' acqua, con i ſuoi ſpiracoli, che ſtanno nel piano de' balauſtri per ripararla da' Tremuoti*. (Vedi *Notizie di Napoli tom. I, pag. 136*). Un dotto Medico della Città di *Capua D. Lorenzo ZONA* aſſicura conſtarli per antichiſſima tradizione, che in tutti i Tremuoti, da' quali è ſtata la *Campagna Felice* berſagliata, poco la detta Città li abbia riſentiti a motivo de' pozzi, che ſenza numero in eſſa ſono, e del fiume *Vulturno*, che la circonda per due terzi. Nella Città di *Nola* mia Patria, fondata mezzo ſecolo innanzi a *Roma* dagli antichi *Toſcani*, non eſiſte veruna memoria di danni ſolenni prodotti da' Tremuoti. Eſſa ha, e nell' interno, e nel ſuo eſterno circuito de' pozzi in grande numero. *I buoni Architetti coſtumano con tal mira di fare agli angoli delle loro fabbriche profondiſſimi cavi, o pozzi; ma ſe nelle grandi fabbriche daſſero ancora fra pozzi, e pozzi una comunicazione di ſtrada ſotterranea, che nel mezzo appunto della fabbrica andaſſero a rincontrarſi, e formare un quadrivio, io la crederci allora in tutti i conti di una ſicurezza di gran lunga maggiore*, ſcrive un recente Scrittore di Tremuoti. (Vedi *Saggio*

 ſopra

I forami perpendicolari, che ſi trovano ſulle diverſe Montagne, e le aperture di varj antri ſono conſiderati con ragione, come ſpiragli utili; e ſi è oſſervato, che molte contrade ſono ſtate interamente liberate da' Tremuoti, dacchè vi ſono fatte nuove aperture. Dopo il famoſo Tremuoto, che accadde a *Tauris* in *Perſia* a' 26 di *Aprile* dell' anno 1721, ſi fecero ſcavare un gran numero di pozzi profondiſſimi, e ſin ora non ſi è ſentito alcun Tremuoto, benchè vi foſſero prima frequentiſſimi.

Queſti felici effetti accadono unicamente, perchè l' eccesſo del fluido Elettrico, che talvoltà è accumulato in alcune regioni della Terra, ſcappa da queſte aperture nell' aria, riſtabilendoſi in queſto modo l' equilibrio. Ma le barre Elettriche, che ſono i veri conduttori della materia Elettrica, contribuiſcono molto più efficacemente, più generalmente, e con più ſicurezza in tutti i caſi a riſtabilire l' equilibrio, e a traſmetter nell' atmosfera l' eccesſo del fluido Elettrico, ch' è la ſola cagione de' Tremuoti. Eſſe vanno, per così dire, incontro al male, attaccandolo ne' ſuoi principj; eſſe impe-

ſopra la diverſità della natura, cagione, ed effetti dei Tremuoti di *Giuſeppe Amico* CASAGRANDE *cap. IV*, §. *3*, *pag. 39*, *Jeſi 1782*). La Natura ſembra voler eſſer conſiderata come una Piazza di guerra contraminata, alla quale non permettono gl' *Ingegneri* Militari far molto avvicinare le Truppe, che l' aſſediano, ſenza cavar prima de' pozzi avanti il fronte dell' attacco, dalla profondità de' quali partendo con lunghi rami, e per varie direzioni, abbiano procurato incontrare, e ſventare le preparate mine.

impediscono la riunione delle parti di un fluido, il quale non nuoce, che per mezzo del suo cumulo in un luogo determinato; esse sottraggono insensibilmente da una gran distanza questa materia Elettrica, la trasmettono come Conduttori, e la dissipano ristabilendo l'equilibrio. E' inutile di aggiugnere, che spesso non si possono formare grandi aperture nella Terra, e che ne' casi, dove ciò è possibile, è sempre un furto sagrilego fatto all' agricoltura.

Forse mi si farà l' objezione, che il mezzo da me proposto, voglio dire, che i *Para-tremuoti*, e i *Para-vulcani* sono dispendiosi; ne converrò di buona fede, tutta volta che mi si accorda, che i danni prodotti da' Tremuoti, i quali si desidera di prevenire, cagionano de' mali infiniti. Provincie devastate, Città cadute, e seppellite sotto le loro ruine, molte migliaja di Abitatori ingojati, o schiacciati sotto il precipizio degli edificj, sono oggetti della maggiore importanza; ed un rimedio non è mai di gran prezzo, allorchè il bene, che si procura lo supera assai di lunga. Appartiene agli Stati a fare queste spese; non ve ne sono certamente di più necessarie, poichè si tratta di conservar la vita a milioni di Uomini. Ma questa spesa non è così grande, quanto si potrebbe immaginare a prima vista; essa sarà sempre molto inferiore a quelle, che portano le guerre, di ordinario molto ingiuste, le construzioni di Palagi sontuosi innalzati a dispetto della Natura ec.. Non v'è anche alcuno Stato, che questo

flagello

flagello diſtruggitore non abbia immerſo nella deſolazione, e per cui un preſervatore di Tremuoto non ſia della più grande utilità. Poſſano i Sovrani unirſi di concerto per diſtruggere i flagelli moltiplicati, che ſembrano congiurati contro a queſto infelice Globo!

PARTE

PARTE SECONDA.

Veduta di Gerace.

NELLA prima parte di quest' opera, comentando la dotta Dissertazione del BERTHOLON, ho esposto, per quanto abbia saputo fare, tutto ciò, che può mai contribuir alla *Geografica* Istoria de' Tremuoti, che in varj tempi non solo han devastato le *Calabrie*, e le altre Provincie di questo floridissimo Regno; ma che in diverse parti ancora del Globo e negli antichi, e ne' vicini tempi sperimentati si sono. Quindi ho pur riferito ciò, che fin oggi presso varie Nazioni da varj Scrittori è stato osservato, e scritto sopra quella parte della scienza Elettrica, che la cagione de' Tremuoti riguarda, e la spiegazione di tutti i fenomeni, che succeder sogliono nel tempo, che la Terra in alcune determinate parti cade in convulsioni per effetto di sì terribile meteora. Io convengo, che molto più avrei po-

tuto diſtendermi ſopra tale materia ; ma ho amato meglio parlarne iſtoricamente, perchè ſi conoſca, che tutto da me ſi è fatto, e per dare un *Saggio* del ſiſtema, che ho adottato, e per indicare il dippiù, che avrebbe dovuto dirſi, tralaſciato per brevità, non ſenza però aver indicati i fonti da conſultarſi da chiunque voleſſe reſtar profondamente appagato , e convinto di quanto ho ſolamente accennato , e che ho diverſe volte aſſunto per ſicuro , e per provato .

Queſta ſeconda parte è deſtinata ad eſporre l' Iſtoria degli orribili Tremuoti, che hanno conquaſſata gran parte della citeriore , e l' intera ulteriore *Calabria* con *Meſſina* , ed il ſuo Territorio : Tremuoti renduti celebri e per la loro durata , e pe' danni recati alle abitazioni , agli Abitanti , ed al ſuolo , nè mai oſſervati negli altri, che in quelle iſteſſe Provincie ne' paſſati tempi ſono accaduti , e che altrove ho deſcritti (1) . Le Nazioni ſtraniere, le quali erano ripiene di tante confuſe, e tra ſe diverſe relazioni , dettate , e ſcritte per lo più da perſone o poco ben informate de' fatti, o dallo ſpavento ſtupidite (2) , erano nell' eſpettazione di vederne una , che la verità delle coſe eſponendo , rendeſſe appagato ciaſcuno , e certo di ciò , che era avvenuto , per

(1) Vedi la nota 15 della prima parte, *pag. 11 a 16.*

(2) SENECA a queſto propoſito nelle queſtioni naturali *lib.6, cap.29* ſcriſſe : *Excutit mentes ubi privatus , ac modicus eſt , quid ubi publice terret , ubi cadunt urbes , populi opprimuntur , terra concutitur? quid mirum eſt animos inter dolorem , & metum deſtitutos aberraſſe ?*

per conoſcere ſempre più quanto poſſa la Natura produrre nel tempo, che placida, e tranquilla appariſce, e che l'Uomo crede averle finalmente a forza di tanti annoſi ſtenti, e travagli tolto quel velo, che sì denſamente la copriva. Tutto ciò fu eſeguito da me tumultuariamente quattro anni indietro: ma dovendo ora il medeſimo argomento trattare, ho creduto convenevol coſa far precedere alla deſcrizione de' recenti Tremuoti l'antica *Geografica* Iſtoria delle ſconvolte Provincie, che ſolamente la prima volta in poche parole accennai; indi la forma politica di eſſe ſecondo le varie epoche, e dominazioni; e finalmente quella de' tempi di mezzo. Quale Iſtoria ſi è da me compilata ſenza entrare in alcuna diſcuſſione cronologica, ſembrandomi aſſolutamente inutile nella compilazione di un ſemplice *Saggio*: e quindi ricorderò ſolamente quello, che è più certo, ed accreditato dal conſenſo di varj Scrittori.

I *Bruzj*, o *Brezj*, o *Brenzj* (che così variamente ſono chiamati) occupavano quel tratto della *Japigia*, che fu detta prima *Oenotria*, ed abbracciava la Peniſola inferiore, che ſtendevaſi tra il fiume *Lao*, oggi *Laino* dalla parte del mare *Etruſco*, e tra il fiume *Sibari*, al preſente *Cochile*, dalla parte del ſeno di *Taranto*.

Quando *Oenotria* chiamavaſi, ebbe ancora il nome particolare d'*Italia*, ed erano i ſuoi confini più anguſti; imperocchè chiudevanſi tra il ſeno, o Golfo *Lametico*, oggi detto di S. Eufemia, e tra il *ſinus Scyl-*

L 2 *laceus*,

laceus, al presente Golfo di *Squillace*, come rilevasi da ARISTOTILE, e da ANTIOCO citato da *Dionigi* D' ALICARNASSO. Ma poichè il nome d' *Italia* cominciò ad estendersi più verso il N., cioè prima fino al fiume *Lao*, poi al fiume *Silaro*, e finalmente molto più sopra; la Regione allora, che prima *Oenotria*, e poi *Italia* si chiamava, dovè lasciare un nome, che non più le sole sue pertinenze indicava. Fu dunque al nome d' *Italia* sostituito quello di *Brezia*, e si contenne fra i limiti del fiume *Lao*, e *Sibari*. Il nome di *Brezia* significava anche la pece, della quale facevasi gran raccolta negli estesi boschi della *Sila*. Questa credono molti, fra' quali il fu Cel. e dotto nostro *Alessio Simmaco* MAZZOCCHI (3), che sia la vera origine del nome de' *Bruzj*; ed è falso quello, che molti antichi, e moderni Scrittori sognarono, che il nome di *Brezj* fosse stato da i *Lucani* dato a tali Popoli, i quali vollero con tal nome i loro trafughi Servi distinguere. Siccome errarono ancora coloro, che li vollero così detti da un tal BRETTO figliuolo di ERCOLE, o da una Regina chiamata BRUZIA.

Or poco più curando l' etimologia del nome, e se fu questa la prima parte dell' *Italia*, che incominciò ad esser popolata dopo dell'universale Diluvio da ASCHE-

NAZ

(3) *Comment. in Reg. Hercul. Mus. Æn. Tab. Heracl. par. 1, diatr. 1, pag.9, & de primis Japigiæ, & Italiæ Incol. coll. IX pag.536 &c. Neapoli* CIↃIↃCCLIV.

NAZ pronipote di NOE, ſecondo che crede il BARRIO (4), poſſiamo riflettere, che ne' confini de' *Bruzj* era compreſa buona parte di quella Regione, che *Magna Græcia* nominavaſi. Poichè ſecondo i limiti della *Magna Græcia* deſcritti da PLINIO, e TOLOMEO (che ſono i più accurati tra tanti altri, che variamente vengono deſcritti), queſta Regione abbracciava quel tratto di Paeſe compreſo fra i due rami dell'*Appennino*, uno de' quali ſi eſtende fino al promontorio *Japigio*, e l'altro al promontorio *Zefirio*, e tra i Golfi *Tarentino*, *Scillacio*, e *Locreſe*. Sicchè tutto il littorale de' *Bruzj* da *Locri* fino a *Sibari* è una buona parte della celebrata *Magna Græcia*, mentre delle otto Regioni, in cui la *Magna Græcia* divider comunemente ſi ſuole, ne ſono in queſto tratto di Terra compreſe cinque, cioè la *Locreſe*, la *Cauloneſe*, la *Sciletica*, la *Cotroneſe*, e parte della *Sibaritica*, rimanendovi fuori la eſtenſione de' *Bruzj*, il rimanente della *Sibaritica*, la *Metapontina*, e la *Tarentina*.

Dietro queſta generale deſcrizione della Regione de' *Bruzj*, poſſiamo particolarmente dar un' occhiata su le più memorate Città, e rinomati luoghi, che ne' tempi antichi vi ſi trovavano, incominciando prima dalla parte che alla *Magna Græcia* non apparteneva, cioè dal fiume *Lao*

(4) *De antiquitate, & ſitu Calabriæ lib. 1, pag. 1*. Queſta dotta opera ritrovaſi nella parte quinta del Tomo nono della rinomata collezione del GREVIO intitolata *Theſaurus Antiquitatum*. *Lugduni Batavorum MDCCXXII.*

Lao ſino al fiume *Alece*, e poi da queſto fino al fiume *Sibari*, che è l' eſtenſione della *Magna Græcia* contenuta nel paeſe de' *Bruzj*.

Dal fiume Lao fino ad Alece.

Queſto littorale appartenente al mare *Tirreno* così trovaſi regiſtrato nelle tavole Itinerarie di ANTONINO citate dal CLUVERIO.

Lainum	
Cerilis	VIII.
Clampeja	XL.
Temſa	X.
Tanno fl.	XIII.
Vibona Balentia	XI.
Tauriana	XXIIII.
Arciade	XII.
. . . .	XII.
Reggio	XVII.

Laino nominato in queſta tavola è il fiume *Lao*, dal quale a *Cerili*, oggi *Cirella*, ſi contano otto miglia; o ſette. *Laino* ancora ſi chiama al preſente il detto fiume, ed il Villaggio preſſo la ſua foce, è nel luogo ſteſſo dove eſſer doveva ſituata l' antica Città di *Lao* negli eſtremi della *Lucania*, che BARRIO dice eſſere *Scalea*, e che a tempo di PLINIO più non eſiſteva: ed il *ſinus Laus* è lo ſteſſo, che il Golfo di *Policaſtro*. Preſſo queſta Città di *Lao* vi fu il *Sacellum Draconis*, uno

uno de' compagni di ULISSE, ſecondo ſi ricava da STRABONE.

Siegue dunque *Cerili*, o *Cerilli* (*Cirella*), nominato anche da STRABONE, e da SILIO (5), il quale lo chiama *Carilla*; e dal *Lao* a *Cerilli* ſi contano, come notammo, miglia ſette, o otto.

Clampeja nella ſuddetta tavola è nome viziato in luogo di *Clampetia*, mentovato da MELA, e da PLINIO. Da *Cerilli* a *Clampetia* ſi aſſegnano quaranta miglia. Or ſe da *Cirella* ſi cammini coſteggiando il lido, dopo quaranta miglia s' incontra *Amantea*. Dunque la *Clampetia* degli Antichi eſſer deve l'*Amantea* preſente: altri però credono che ſia lo *Pizzo* (6).

Dopo dieci miglia dalla detta Città eravi *Temſa*, o *Tempſa*. I Greci la chiamarono prima Τεμέση, o Τεμεσα, poi Τεμψα, e nominata viene da OMERO, POLIBIO, CICERONE, OVIDIO, LIVIO, STRABONE, MELA, PLINIO, STAZIO, TOLOMEO, PAUSANIA. Fu celebre l' *aes Temeſæum* così preſſo OMERO (7), come preſſo altri Greci Poeti, e Latini; ed il vino *agri Temeſani* è da PLINIO ſommamente magnificato (8). I *Romani* 195 anni prima di CRISTO vi mandarono una Colonia, ſecondo che il nominato PLINIO narra (9). Queſta Città CLU-

(5) *l. 8. Et exhauſtæ mox Pæno Marte Carillæ.*
(6) Annali del Regno di *Napoli* di *Franceſco Antonio* GRIMALDI. *pag. 145. tom. 1.*
(7) *Odiſs. lib. 1.*
(8) *Lib. XIV.*
(9) *Lib. XXXIV.*

Cluverio la ſitua in quel luogo, dove la Torre *Loppa* oggi eſiſte, perchè a dieci miglia da *Amantea* calando, s' incontra la mentovata Torre: e da queſta a *Coſenza* ſi contano venti miglia, le quali dalla tavola ſteſſa itineraria di Antonino ſi numerano tra *Temeſa*, e *Coſenza*. Il Barrio al contrario la colloca, dove ora è *Malvito*; ed altri in *S.Lucido*: nè vi mancano ancora di quelli, che in *Langoburgo* la vogliono. Preſſo di *Temeſa* vi fu il *Sacellum Politæ*, di cui Pausania parlò (10).

Vi era poi dietro *Temeſa* la Città di *Terina*, che non ſi legge in queſto luogo della tavola itineraria; ma è mentovata da Scilace, Licofrone, Strabone, Diodoro, e dalla tavola ſteſſa altrove. Fu fabbricata da' *Crotonieſi*, e preſſo al mare, poichè quel Golfo, che oggi di S. Eufemia ſi chiama, dicevaſi prima *ſinus Terinæus*, ed ancora *Hipponiates*, e *Lametinus*. Il Barrio è di ſentimento, che *Terina* era ſituata, dove oggi è *Nocera* nella citeriore *Calabria* tra il fiume *Savuto*, ed il *Grando*. Fu detto ancora *Terina* uno Scoglio, o Iſoletta, chiamata propriamente *Ligea Inſula* dalla *Sirena* Ligea ivi gettata, che oggi diceſi *Pietra della Nave*, laſciato in ſecco dal mare. Dunque da queſta Iſoletta fu dato il nome alla Città vicina non lungi dal lido preſſo il fiume *Ocinaro*, il quale dalla deſcrizione che ne fa Licofrone altro eſſer non può, che l' odierno *Savuto* detto anche *Sabatum*.

Dopo

(10) *In Eliac.*

Dopo *Terina*, ed il fiume *Savuto* vi era la Città di *Lampetia*, chiamata anche *Lametia*, e *Lameto*, la quale crede il Barrio, che sia l' odierno *Cetraro*, ed il promontorio *Lampese* sia *Capo Fella*, sei miglia lontano da *Belvedere*, che egli dice essere l' antica *Blanda*, la quale piuttosto può dirsi *Maratea*. Del rimanente il fiume *Lameto* è chiamato oggi volgarmente l' *Amato*.

Il promontorio *Lampese* chiamasi *Capo Suvero* lontano da *Torre Loppa* tre miglia. Fra questo promontorio, ed il fiume *Lameto* vi è oggi S. Eufemia, che dal sito può argomentarsi essere l' antica *Lampezia*, o *Lametia*, come crede Cluverio, donde trasse il nome l' antico *sinus Lameticus*, oggi Golfo di S. Eufemia.

Ritornando alla tavola itineraria ecco in qual modo vi si descrive il cammino da *Tempsa* verso *Vibona*

Tempsa	
Tanno fl.	XIII.
Vibona Valentia	XI.

Fu *Vibona Valenzia* Città antichissima, e celeberrima, oggi *Monte Leone*, e fu detta ancora semplicemente *Vibona*, e semplicemente *Valenzia*. Chiamavasi però prima *Hippo*, o *Hipponium*, rammentata da Plutarco, Solino, Diodoro, Cicerone, Livio ec. Narra Strabone essere stata fabbricata dai *Locri*, e che i *Romani* toltala ai *Bruzj* la nominarono *Vibona Valenzia*. Livio racconta che sotto il Consolato di Q. Flaminio, e

Gn. Domizio Enobarbo vi fu portata una Colonia (11).

Dirimpetto *Vibona* v' erano le Isolette *Itacesie* rammentate da Solino, Plinio, e *Marziano* Capellà.

Vien rammentata anche da Plinio, e Solino tra il *Sabbato*, ed il Golfo di *Vibona* il Porto *Partenio* de' *Focesi.*

Appresso *Vibona* sul lido veniva *Porto d' Ercole*, nel luogo forse detto *le Formicole*, come argomenta il Grimaldi (12), poi *Nicotera*, che ritiene ancora a giorni nostri lo stesso nome.

Indi il fiume *Metauro*, con nome corrotto, chiamato oggi *Marro* e *Petraci*, celebre per la espiazione di Oreste: presso tal fiume situa Solino la Città dell' istesso nome *Metauro*, mentovata anche da Mela.

Seguita poi la Città di *Medama*, o *Medma*, detta anche *Mesma*, che Cluverio dubita, possa essere *Rosarno* d' oggidì. Il Barrio vuole, che *Nicotera* sia questa *Medma*, e che *Rosarno* sia presso *Metauro*.

Dopo *Metauro* vi era anche *Tauriana*, citato da molti Scrittori: dal suo sito, e dall' intervallo da *Vibona* di miglia ventiquattro, che se li assegnano nella tavola d' Antonino, Cluverio argomenta, che possa essere *Seminara*, o *Palmi*, o *S. Elia*. Barrio crede, esservi presso *Palmi* i segni di tal mentovata Città.

In tali vicinanze da Plinio viene anche rammentato il *Porto d' Oreste*. Ve-

(11) Lib. 35: *Eodem hoc anno Vibonem Colonia deducta ex S.C. plebiscito. Tria millia, & septingenti pedites ierunt; trecenti equites; Brutiorum proxime fuerat ager; Brutii ceperant de Græcis.*

(12) *Oper. cit. pag. 148.*

Veniva in seguito *Scillea*, che era situata su d' uno scoglio, detto *Scilla*, di cui è troppo celebre la favola presso varj Scrittori, e Poeti. *Scilla* anche al presente tale Città si chiama.

Dopo quattro miglia da *Scilla* viene il promontorio detto *Scilleo* da TOLOMEO, e chiamato *Ceni* da STRABONE; oggi dicesi *Punta del pezzo*.

Tra *Porto d' Oreste*, e *Scilleo* mentova APPIANO Porto *Balaro* (13). Molti inclinano a credere, che poteva essere nel sito dell' odierna *Bagnara*.

Oltre il nominato promontorio *Ceni* a settecento cinquanta passi fuvvi sul lido la *Colonna Regina* detta da' *Greci* Ποσιδόνιον, o sia *Nettunio*, rammentata da APPIANO (14), e MELA. Crede il GRIMALDI che fosse, dove ora si dice *Punta della Catona* (15). Al presente non esiste alcun vestigio di tal Colonna, se non vogliasi ravvisare nel villaggio detto *Calanna*, che dà il nome ad uno Stato, tre miglia lungi da questo lido. A CLUVERIO non piace credere, che tal Colonna sia stata posta per termine, come crede STRABONE (16); imperocchè essendo l' *Italia*, o sia il territorio *Regi-*

M 2 *no*

(13) *Bell. civ. lib. IV.*
(14) *Lib. V.*
(15) *Oper. cit. pag. 324.*
(16) *Rhegium inter Lubonem, & Colopinaceum amnes. Post Colopinaceum Agatha amnis excurrit: inde est Leucopetra Portus a Rhegio millia passuum V. Supra est ejusdem nominis Græcum oppidum, olim P. VALERII villa: A Rhegio millia passuum VIII. Inde Leucopetra promontorium a Rhegio millia passuum XII.*

no bastantemente per natura diviso dalla *Sicilia*, e dal territorio de' *Zanclei*, o *Messenj* dallo stesso stretto; stima perciò più ragionevole cosa il dire esser indizj di passaggio dall' *Italia* nella *Sicilia*, e dall' Isola nel continente.

Siegue appresso *Reggio*, cognominato GIULIO, e detto anche oggi *Reggio*: BARRIO descrive con molta accuratezza questa Città (17). Se vogliamo credere a CALLIMACO secondo *Isacio* TZETZA fu fabbricata *Reggio* poco dopo la guerra Trojana da JOCASTRO figliuolo di EOLO, presso del quale EOLO venne ULISSE secondo DIODORO (18). Ma STRABONE, e SOLINO ripetono l'origine di *Reggio* non da' tempi favolosi, ma dai *Calcidesi*; e secondo la loro Istoria viene a cadere ne' tempi stessi, in cui fu fabbricato *Taranto*.

Dodici miglia distante da *Reggio* vedesi il celebre promontorio *Leucopetra* mentovato da moltissimi Srittori, e che oggi chiamasi *Capo dell'Armi*. Era questo anche rinchiuso nel territorio *Regino* come da CICERONE apparisce (19), e da SALLUSTIO fu chiamato promontorio *Bruzio*. In questo promontorio termina il secondo ramo dell' Appenino tagliato λευκῇ τῇ πέτρᾳ, *albo saxo*.

Terminata la descrizione di que' luoghi, che non erano compresi nella *Magna Græcia*, abbenchè *Greci* di origine, e lingua, giova ancora descrivere al modo istesso l'altre Regioni alla *Magna Græcia* assegnate.

Dal

(17) *Lib.* 5.
(18) Περὶ πολιτειῶν.
(19) *Philip. I.*

Dal fiume Alece fino al fiume Sibari, che abbraccia più di quattro Regioni tra le otto assegnate alla Magna Græcia.

Il fiume *Alece*, che fu detto anche *Cecino*, è quello che divide i confini di *Reggio* della Regione *Locrese*. Da questo dunque incomincia la Regione *Locrese*; che è anche il principio della fronte d' *Italia*, nome da' Scrittori attribuito alla *Magna Græcia*.

In questa Regione distinguesi dopo *Leucopetra* il promontorio d' Ercole, chiamato oggi *Capo Spartivento*; dipoi dopo dodici miglia vedesi il promontorio *Zefirio*, detto al presente *Capo di Bruzzano*. Strabone lo vuole così detto, perchè abbia un Porto esposto a' venti occidentali.

Sul lido stesso, dopo il suddetto promontorio vedevasi *Locri*, Città celebratissima, ed antichissima, detta dal promontorio *Zefirio Locri* ἐπιζεφύριοι. Questa Città situata prima sul descritto promontorio si crede poi trasportata vicino al luogo, dove ora è la Città di *Gerace* presso di un fiume, alla foce del quale era il Porto de' *Locresi*. Fu fabbricata nel tempo, che *Tullo* Ostilio regnava in *Roma*, e le sue costumanze sono rapportate da Eraclide.

Oltre *Locri*, viene *Sagra*, fiume ora detto *Alaro*; presso del quale i *Locresi* alzarono un Tempio a Castore, e Polluce, perchè l' avevano soccorsi contro i *Crotonesi*. Il Mazzocchi crede, che questo fiume sia quello,

quello, di cui fa menzione TOLOMEO ſotto il nome di *Locano*, che CLUVERIO diſtingue dal *Sagra*.

Vicino a queſto ſteſſo fiume eravi la celebre *Caulonia*, il di cui ſito era quello, dove è oggi *Caſtelvetere*; gli Abitatori della quale da' *Bruzj* cacciati, andarono nella *Sicilia*, e vi fabbricarono un' altra *Caulonia*.

Dopo *Caulonia* vi era *Miſtia* ſituata nel luogo, dove ora eſiſte *Moneſtarace*; e nel luogo, dove ora è *Stilo* vi era *Conſilinum*. CLUVERIO lo pone dove è la *Motta*, o *Arvicino*.

Poco celebri furono i due predetti luoghi, come anche il ſeguente *Cocinto*, detto anche *Cercino*. CLUVERIO vuole che *Cocinto* ſia *Stilo*; al contrario BARRIO lo crede *Satriano* di oggi.

Dopo ventidue miglia da *Cocinto* in mezzo al Golfo *Scillacio* vi era la Città di *Scilaci*, oggi *Squillace*. STRABONE la chiama Colonia degli *Ateniesi*, che ſeguivano MNESTEO.

Nel vicino lido di *Scilaci* vi fu un Porto, noto ſotto il nome di *Caſtra* HANNIBALIS, chiamato ora le *Caſtelle*; queſto è il luogo più ſtretto della peniſola de' *Bruzj*, mentre è largo appena diciaſſette miglia.

Dippiù in queſto ſeno di *Scilaci* vi furono i fiumi *Crotalo*, *Semiro*, *Aroca*, e *Targine*. De' quali *Semiro* è il preſente *Alli*, ed alla ſua ſiniſtra v'è un Villaggio coll'antico nome *Simari* chiamato. *Aroca* è quello, che *Alaca* oggi chiamaſi. *Targine* è ſenza dubbio il

Tacina

Tacina d'oggi. Dunque il *Crotalo* quello esser deve, che tra questi quattro fiumi vi resta.

Tra il fiume *Semiro*, e *Targine*, sei miglia lungi dal mare vi era *Petilia*, che può essere la presente *Belcastro* secondo Barrio, e Cluverio; quantunque però il Quattromani crede aver bastanti ragioni da situarla dove oggi è *Strongoli* nella *Calabria citra*. Fu fabbricata da Filottete secondo Strabone, e Virgilio (20).

. . . . . . *Heic illa ducis Meliboei*
Parva Philoctetæ subnixa Petilia muro.

Or tornando al lido, ed entrando nella Regione *Crotonese* veggonsi i tre promontorj de' *Japigj*. Sono questi presentemente detti *Capo delle Castelle*, *Capo Rizzuto*, e *Capo della Nave*. Appresso a questi immediatamente viene il promontorio *Lacinio*, oggi *Capo delle Colonne*. Quindi incomincia il seno *Tarentino*, e fu celebre per lo Tempio di Giunone *Lacinia*, eretto sul di lui lato settentrionale, due volte più grande del Tempio di *Roma*, e coperto di tegole di marmo, è fornita d'una colonna di oro.

Poco lontano da tal promontorio entro mare vi erano due Isolette, una detta de' *Dioscuri*, l'altra di Calipso, chiamata ancora Ogigia, sede di questa celebre *Ninfa*.

Sei miglia dal Tempio di Giunone vi era la Città di

(20) *Æneid. III.*

tà di *Crotone*, oggi *Cotrone*, detta da' Greci Κρότων, una delle grandi, e floride Città della *Magna Græcia*, (e da Petronio chiamata *Urbs antiquissima*, & *Italiæ prima*), celebre per la *Scuola Italica* in essa da Pittagora stabilita. Siccome *Roma* per eccellenza fu detta *Urbs*, così dai *Japigj* chiamossi *Urbs* similmente questa Città. La sua salubrità andò in proverbio Κρότωνος ὑγιέστερος, *sanior Crotone*; e le sue mura avevano dodici miglia di giro.

Intorno *Crotone* vi erano i monti *Latimto*, e *Fisco*, che non si possono oggi divisare. Il fiume *Neeto*, chiamato da' *Greci* νήαιθος, e ναύαιθος, e da' *Latini Neæthus*, oggi *Nieto* mette nel mare sei miglia lungi da *Cotrone*. Fu detto così da ναῦς *navis*, ed αἴθω *incendo*, perchè dopo la presa di *Troja*, tre Sorelle di Priamo con altri *Greci* incendiarono in questo luogo le loro navi.

Dopo il fiume *Neeto* siegue il suo promontorio *Crimisa*, chiamato ora *Capo dell'Alice*. In questo promontorio vi fu una Città, detta prima *Chone*, e poi anche *Crimisa*, che può situarsi presso il *Cirò*, ed aveva un Tempio di Apolline *Alco*. Al lato destro di tal promontorio correva il fiume *Crimiso*, che ora chiamano *Fiumica*. Dopo questo fiume *Crimiso* vi era il fiume *Ilia* mentovato da Tucidide, che termina la Regione de' *Locresi* (21).

In

(21) *Lib. VII.*

In questa Regione però bisogna anche includere *Siberena*, e *Brustacia*, che sono dal mare alquanto lungi. *Siberena* era situata tra il Monte *Clibano*, che è un ramo dell' Appennino, e tra il fiume *Neeto*; e corrisponde alla presente S. Severina; e *Brustacia* mentovata da Stefano vogliono, che sia *Umbriatico*.

Dopo l' *Ilia* entrando nella Regione *Sibaritana* vedesi il fiume *Traente*, di cui fa parola Diodoro (22), e che ora vien detto *Triunti*; e dopo il *Traente*, prima di giungere al fiume *Crate* vedesi *Rosciano*, oggi *Rossano*, così detto da Ruscio, che era *navale Thuriorum*. Finalmente dopo il fiume *Crate*, oggi *Grati* viene il fiume *Sibari*, al presente *Cochile*, termine del paese de' *Bruzj*. Fra questi due fiumi *Crate*, e *Sibari* fu fabbricata la celebre Città di *Sibari*, rinomata per la sua potenza, grandezza, e lusso. Termina quì la parte della *Magna Græcia* nel paese de' *Bruzj* contenuta; ma poichè abbiamo in questa descrizione seguite quasi le sole tracce del lido, perchè le Città della *Magna Græcia*, come avvertono molti, erano quasi tutte situate sul lido; conviene ancora passare a nominar quei luoghi, che erano posti più dentro terra. E' quì bisogna avvertire, che questi luoghi furono le prime sedi de' *Bruzj*, i quali poi calando tratto tratto più verso il mare, quelle terre occuparono, che erano littorali, e marittime.

N Di

(22) *Lib. XII.*

Di alcune Città nell' interno del Paese de' Bruzj.

Incominciando dalla parte settentrionale, fa d'uopo mentovare *Murano*, così anche oggi detto, citato in una iscrizione riferita dal Cluverio, dove parla della Colonna *Regina*, e citato anche da Antonino nel suo itinerario.

Da *Murano* verso occidente tra l'Appennino, ed il fiume *Lao* vi doveva essere una Terra detta *Ursa*, che oggi *Orso Marso* si appella, donde furon detti Ursentini presso Plinio (23).

Calando poi da *Murano* verso mezzogiorno incontrasi *Pandosia* Colonia de' *Plateesi*, presso la quale morì Alessandro Re d' *Epiro*. Molte fondate congetture la fanno al Quattromani situare dove è oggi *Mendicino*, e non a *Castel Franco*, dove Barrio la vuole.

Da *Pandosia* venendo dove il *Sibari*, e l' *Esaro* si uniscono, oggi *Cochile*, ed *Esaro*, vi fu un' altra Terra chiamata dal sito, che occupava, *Interamnium*. Otto miglia lungi da questa andando verso *Cosenza* vi si vede *Caprasia*, la quale deve essere la presente *Tarsia*, situata presso il fiume *Crate*; dal quale calando si ritrova *Baside* detta indi *Besidiano*, ed al presente *Bisignano*. E' nominata da Plinio con altri luoghi, che quali siano, e dove situati, essendo da Livio stesso detti luoghi

(23) *Lib. III.*

luoghi ignobili, non possiamo decidere (24). Vi sono però molti, che credono *Interamnium* l' odierna *Tarsia*, e *Caprasia* la presente Terra di *Canicella*.

Viene dopo la Selva *Sila*, primitiva Regione de' *Bruzj*, detta *Sila* dall' *Ebraico Eshel*, donde è fatta la voce *Greca* ὕλη, e la *Latina Sylva*. In questa vi è *Consentia*, o *Cosenza* Capitale de' *Bruzj*, rammentata dalla maggior parte de' Geografi, e Storici antichi, la quale anche al tempo di STRABONE era la Capitale de' *Bruzj* μητρόπολις τῶν Βρεττιῶν. Secondo il lodato STRABONE (25) la Selva *Sila* aveva settecento stadj di lunghezza, che sono più di ottantasette miglia, onde doveva anticamente estendersi sin sopra *Reggio*, e *Locri*, e viene forse perciò detta da SOLINO *Rhegini saltus*.

Sotto *Cosenza* a mezzogiorno vi sono *Volcento*, e *Numestro*, oggi *Clocento*, e *Nicastro*. Presso *Numestro*, o *Numistrone* vi fu aspra battaglia tra ANNIBALE, e MARCELLO, narrata da LIVIO.

Viene in seguito *Mamerto*, Terra, che tra il fiume *Sabbato*, ed il Golfo *Vibonese* da taluni si situa, e corrisponde a *Martorano* d' oggi; ma a CLUVERIO ciò non piace, e la situa tra *Seminara*, e l' Appennino, e vuole, che sia la presente *Oppido*.

Finalmente vedesi sul termine dell'Appenino il luogo

N 2 detto

(24) Lib. xxx. *Ad Cn. SERVILIUM Consulem, qui in Brutiis erat, Consentia, Uffugum, Vergæ, Besidiæ, Hetriculum, Sypheum, Argentanum . . . . . defuere.*

(25) *Lib. VI.*

detto *Decaſtalium*, che ſecondo argomenta il Grimaldi *forſe era ſituato tra il Caſale di* S. Anna, *e Seminara, nel luogo volgarmente detto* Petrolo, *dove ſi vede qualche avanzo di antiche fabbriche* (*).

Si trovano preſſo varj altri Scrittori altri luoghi aſſegnati nel paeſe de' *Bruzj*, come *Succejano*, *Altano*, *Ipporo*, *Tiſia*, ed *Aſia* nominate da Stefano; ma non è facil coſa dimoſtrare in quali ſiti ſiano ſtati.

Della prima forma politica de' Bruzj.

Non v' ha chi dubiti eſſere ſtati i *Bruzj* nella loro prima origine una Nazione barbara, e ſelvaggia. Diodoro dice (26), che menavano eſſi λῃστρικὸν βίον, *vitam prædatoriam*, e che vivevano di rapine, e ſcorrerie. Avendo così acquiſtato ardimento, e forza nell'eſercizio dell' armi, calando giù da' monti verſo il lido, dove varie Città di *Greca* origine ſi erano ſtabilite, le ſoggiogarono facilmente, formandone poi una comune Repubblica. Si unirono pure con gli antichi *Bruzj* i *Mamertini*, popolo *Campano* di origine, che poi occupò *Meſſana*, ed indi paſſato lo ſtretto vennero a fondar *Mamerto*, Città ſituata nell' eſtremità della Selva *Sila*, dove accoſtavaſi di quà a *Locri*, di là a *Reggio*, come ſopra dicemmo. Queſti *Mamertini* furono i Maeſtri, ed i Dottori de' *Bruzj*; poichè avendo eſſi eſercitato

(*) *Oper. cit. pag.* 154.
(26) *Lib. VI.*

citato il fupremo dominio nella Repubblica *Meſſaneſe*, coloro della lor nazione, che fi ftabilirono tra' *Bruzj* affettarono lo fteffo dominio. Sicchè dopo efferfi i *Bruzj* incominciati ad ingentilire per lo commercio con le Città *Greche*, da effi occupate ful lido, furono perfezionati nelle arti di pace, e di guerra da quefti *Mamertini*, che molto civilizati erano, e guerrieri, e fi regolarono indi i *Bruzj* totalmente nella *Greca* maniera. Quefta unione di governo de' *Bruzj*, e de' *Mamertini* ricavafi con ficurezza da moltiffime monete, in cui il nome dell' uno, e dell' altro Popolo MAMEPT. BPET. unitamente fi legge.

Da quefte monete anche ricavafi in primo luogo lo ftudio, che i *Bruzj* fecero su la letteratura *Greca*, avendo effi foftituita in tali epigrafi la lingua *Greca* alla primitiva *Oſca*. Nè quefto fecero ne' foli titoli, e pubblici atti, ma in ogni altra cofa ancora; ond' è, che Ennio, e Lucilio li chiamano *Bilingues*, perchè *& Oſce*, *& Græce loqui ſoliti ſint*, dice Festo. Si rileva in fecondo luogo lo ftudio per l' arte militare, perchè in tali monete vedefi nella parte anteriore fpeffiffimo la tefta di Marte veftita di cimiero, e nell' oppofta alle volte Marte fteffo, altre volte Pallade, ambedue con la parma, o con l' afta impugnata. Quefta parma era di particolare ftruttura preffo i *Bruzj*, e viene diftinta dalla milizia *Romana* con il nome di *parma Brutiana*. E finalmente dall' indicibile quantità di tali monete *Brezie* ritrovata in quafi tutte le parti della Terra

con

con varie impronte, deveſi dedurre quanto grandi furono le ricchezze di queſto Popolo.

Prima forma di Governo ne' Bruzj da Augusto *fino ad* Adriano.

La forma politica de' *Bruzj* nel tempo, che la Repubblica Romana divenne poi Monarchia, non è facil coſa determinarla, mancando i ſicuri fonti, onde poter ritrarre l'epoche ſicure, e le cagioni de' ſuoi varj cambiamenti. E' vero, e confeſſo, che il Giannone aſſai fece, e che molto ancor mi ha giovato, e ſervito di ſcorta; ma l'oggetto principale di un tanto Uomo era quello di ſcrivere l'Iſtoria ſoltanto civile del noſtro Regno, e perciò poco ſollecito di bene accertare, e fiſſare l'epoche di molte intereſſanti, ed eſſenziali coſe, quando queſte non entravano nel piano, che ſi era propoſto. Forſe un dotto Scrittore conoſciuto per altre ſue produzioni di ſimil natura, prenderà di propoſito ad eſaminare queſta parte della Storia de' *Bruzj*, e ne formerà l'oggetto principale della ſua opera: ma quantunque uniformi nel ſoggetto; ſiamo però totalmente diverſi nel fine, ed a me baſta aver queſta parte, in certo modo aliena dal mio principale oggetto, ſolamente adombrata.

L'Italia da Augusto fu diviſa in undici Regioni, come Plinio ci atteſta (27), la prima delle quali abbrac-

(27) *Lib. 3 cap. 6.*

bracciava il *Lazio* nuovo, e vecchio, e la *Campania*: la feconda i *Picentini*: la terza i *Lucani*, i *Bruzj*, i *Salentini*, ed i *Pugliesi*: la quarta i *Frentani*, i *Marrucini*, i *Peligni*, i *Marsi*, i *Vestini*, i *Sanniti*, ed i *Sabini*: la quinta il *Piceno*: la festa l' *Umbria*: la settima l' *Etruria*: l' ottava la *Gallia Cispadana*: la nona la *Liguria*: la decima *Venezia*, *Carni*, *Japidia*, ed *Istria*; e la undecima la *Gallia Traspadana*. I *Bruzj* adunque nella terza di queste Regioni erano annoverati. Or delle Città, che in quel tempo appartenevano a' *Bruzj*, alcune ve n' erano ascritte tra le *Romane* Colonie, ed altre di confederate Città ritenevano il dritto. Colonie erano, per quanto sicure memorie ci attestano, *Valenzia*, oggi, come sopra nella Geografica antica Istoria abbiamo notato, *Monte Leone*, *Tempsa*, al presente *Malvito*, o *S. Lucido*, o *Langoburgo*, o il luogo, dove la Torre *Loppa* ritrovasi, come sopra abbiamo anche detto, *Besidia* oggi *Bisignano*, *Reggio*, *Cotrone*, *Mamerto* oggi *Martorano*, *Cassano*, *Petelia* oggi *Belcastro* o *Strongoli*, *Squillace*, *Neptunia*, *Ruscia* oggi *Rossano* e *Turio* oggi *Terranova*. Della condizione poi delle confederate Città furono ne' *Bruzj* i *Locresi*, ed i *Regini*. Vivevano quelle conforme al costume, ed alle leggi, ed instituti de' *Romani*; ed a simiglianza del *Senato*, del *Popolo*, e de' *Consoli* avevano i *Decurioni*, la *Plebe*, i *Duumviri*, gli *Edili*, i *Questori*, e gli altri Magistrati minori, uniformi in tutto alli *Romani*, e prevalevansi ancora de' nomi di *Ordo*, o di *Se-*

Senatus, *Populusque*, come da antichi marmi ad evidenza rilevasi.

Le confederate poi, come *Locri*, e *Reggio*, toltone il tributo, che pagavano per confederazione, e legge con i *Romani* stabilita, erano nell' altre cose riputate del tutto libere. Esse avevano la loro propria forma di Repubblica, e vivendo con le proprie leggi, creavano i Magistrati, e spesso anche de' nomi di *Senatus*, e di *Populus* si valevano; e poichè *Greche* di origine, le *Greche* leggi non solo, ed i *Greci* costumi osservavano, ma gli abiti ben anche, e la lingua per lungo tempo ritennero. Durò questo stato de' *Bruzj* da Augusto fino ad Adriano, e vantarono essi, ed in questo tempo, e fin dalla prima origine molte chiare, ed illustri Città, come *Cotrone*, *Reggio*, *Locri*, *Turio*, *Squillace*, che furono di chiari ingegni feconde, e Madri di nobili Matematici, e Filosofi; onde surse la più nobil setta della Filosofia, detta perciò *Italica*, che Pitagora ebbe per capo, come abbiamo riferito, il quale in queste Città visse per lungo tempo, ed ebbe in *Cotrone* talvolta sino a seicento Discepoli ad ascoltarlo. Furono anche queste rammentate Città per l' ordine del loro governo di tanta stima, che i *Romani* per ricavare quel nuovo sistema di leggi, che nella compilazione delle XII *Tavole* doveva esser posto, vollero a questa parte ancora della *Magna Græcia* mandare. E fecero essi ciò con savio accorgimento, essendovi ne' *Bruzj* que' due celebri Legislatori Zaleuco, e Ca-

Caronda, de' quali quegli diede a *Locri* le leggi, e questi a *Turio*.

Seconda forma di Governo ne' Bruzj *da* Adriano *a* Costantino.

Nello stato sopra descritto si mantennero i *Bruzj* fino a' tempi di Adriano. Questo Principe, il quale volle dar nuova forma alla Giurisprudenza, volle ancora un'altra divisione nell'*Italia* introdurre, e non più in undici Regioni, ma in diciassette Provincie la volle divisa.

Incominciossi adunque sotto l'impero di costui a sentire in *Italia* il nome di Provincia; e siccome prima i *Bruzj* unitamente con i *Lucani* formavano parte di una delle undici Regioni; così anche in questa divisione di Adriano formarono i *Bruzj*, ed i *Lucani* una sola Provincia. Andò con la mutazione del nome unita ancora la mutazione della polizia, e del governo, avendo il lodato Imperadore per lo regolamento, ed amministrazione delle Provincie instituite tre diverse specie di Magistrati, i *Consolari*, i *Correttori*, ed i *Presidi*. Destinò alla Provincia de' *Bruzj*, e de' *Lucani* un Correttore, sotto il governo del quale cambiò faccia la polizia di questo Paese; imperocchè si tolsero alle Città molte prerogative, che godevano per la qualità di Colonie, o di Città confederate, essendo, come abbiamo dalla Storia, l'autorità de' Correttori molto ampia,

O

pia, ed assoluta, e che divenne maggiore ancora, quando COSTANTINO trasportò la sede dell' Impero in Oriente, e tutta l' amministrazione dell' *Italia* fu a' Consolari, Correttori, e Presidi da esso affidata.

Terza forma di governo ne' Bruzj *da* COSTANTINO *a* GIUSTINO II.

Sotto l' Impero di COSTANTINO fu divisa l' *Italia* anche in diciassette Provincie, come lo fu sotto ADRIANO, e questa divisione durò nella età più bassa fino a' tempi di LONGINO: l'ordine delle quali era questo. I. *Venezia*, II. *Emilia*, III. *Liguria*, IV. *Flaminia*, e *Piceno Annonario*, V. *Tuscia* ed *Umbria*, VI. *Piceno Suburbicario*, VII. *Campania*, VIII. *Sicilia*, IX. *Puglia*, e *Calabria*, X. *Lucania*, e *Bruzia*, XI. *Alpi Cozzie*, XII. *Rezia prima*, XIII. *Rezia seconda*, XIV. *Sannio*, XV. *Valeria*, XVI. *Sardegna*, XVII. *Corsica*. Ecco dunque i *Bruzj* unitamente co' *Lucani* situati nella decima Provincia di questa divisione. E poichè tutte le dette Provincie furono in due *Vicariati* divise, uno detto di *Roma*, e l' altro d' *Italia*, i *Bruzi* co' *Lucani* furono tra le dieci, che al Vicariato di *Roma* appartennero, sette sole essendo destinate pel Vicariato d' *Italia*. Le prime dieci, cioè la *Campania*, l' *Etruria*, l' *Umbria*, il *Piceno Suburbicario*, la *Sicilia*, la *Puglia*, e *Calabria*, la *Lucania*, e *Bruzj*, e *Sannio*, la *Sardegna*, la *Corsica*, e la *Valeria* erano sotto la disposi-

ſpoſizione del Vicario di *Roma* , e furono perciò dette Provincie *Suburbicarie* . Tutte queſte Provincie però ebbero altri proprj loro Magiſtrati , de' quali quelle , che per loro particolar governo aveano un Conſolare , furono dette *Conſolari* , quelle che erano rette da un Correttore, *Correttoriali* , e quelle che ebbero un Preſide , furono dette *Preſidiali* . I *Bruzj* , de' quali parliamo , con i *Lucani* , perchè governate furono da' Correttori , di *Correttoriali* Provincie ottennero il nome . Il Correttore , che dagl' Imperadori al governo mandavaſi di queſte Regioni , reggeva con piena autorità ambedue queſte Provincie . La ſua dignità , ancorchè alquanto inferiore a quella de' Conſolari , era però di gran lunga ſuperiore al grado de' Preſidi , eſſendo ſolamente ſottopoſti a' Prefetti Pretorj d' *Italia* , ed al Vicariato di *Roma* . Eſſi avevano la loro ſede nella Città di *Reggio* , capo , e Metropoli di queſta Provincia , ſebbene talora i Correttori ſoleſſero traſferirla in *Salerno* , Città fin alla quale ſi dilungava l' antica eſtenſione della *Lucania* , e ciò avveniva ſecondo il biſogno de' pubblici affari .

Solevano gl' Imperadori anche a queſti Correttori indirizzare le loro Coſtituzioni : e la Provincia de' *Bruzj* , e *Lucani* può vantare , che i ſuoi Correttori furono i primi , a' quali COSTANTINO dopo ſconfitto MASSENZIO mandò le ſue leggi . I nomi de' Correttori de' *Bruzj* da COSTANTINO fino a VALENTINIANO ſono i ſeguenti .

Il primo Correttore , che ne' primi anni dell' Im-

 perio

perio d' *Italia* di COSTANTINO reggesse la Provincia de' *Bruzj*, fu *Claudio* PLOTIANO, a cui sono indirizzate due Costituzioni, che si leggono nel Codice di TEODOSIO (28).

Il secondo nell' anno 316 fu *Mechilio* ILARIANO, al quale COSTANTINO mandò due leggi, che si leggono nel citato Codice (29).

Il terzo fu OTTAVIANO, al quale, stando nella sua sede in *Reggio*, fu mandata da COSTANTINO una legge per li figliuoli de' Soldati (30). Al medesimo fu diretta un' altra celebre Costituzione per li *Vescovi* (31), la quale apertamente fa chiaro, quanto onorati, e stimati fossero i Correttori de' *Bruzj*, e *Lucani*.

De' Correttori de' *Bruzj* sotto i successivi Imperj di COSTANTE, di COSTANZO, e di GIULIANO non possiamo far menzione, non esistendo veruno loro editto in questi tempi inviato a' Correttori de' *Bruzj*. Abbiamo però memoria di quelli, che sotto VALENTINIANO fiorirono, il primo de' quali fu ARTEMIO, di cui spesso fa parola *Ammiano* MARCELLINO (32), ed a cui, risedendo in *Salerno*, fu scritta nell' anno 364 la Costituzione, che è sotto il titolo *de privilegiis apparit. Magister.*, ed altre leggi, tra le quali è degna di particolar

(28) *L. 1 de Relat.*, e *L. 1 de Appell.*
(29) *Lib. 3 tit. de Decurionibus*, & *Lib. 1 tit. ad L. Corn. de Falf.*
(30) *L. 1 de fil. Mil. appar.*
(31) *L. 2 de Episcopis.*
(32) *Lib. 17 cap. 12.*

colar memoria la Costituzione, che leggesi sotto il titolo *de officio Rectoris Provinciæ*, nella quale questo Imperadore de' titoli i più speciosi, ed onorevoli adorna il Correttore de' *Bruzj*, e *Lucani*.

Ad Artemio nel 365 succedè Simmaco, a cui anche vedesi diretta una Costituzione, che leggesi sotto il titolo *de cursu publico*.

Ma nel Codice Teodosiano, dal quale si è ricavata questa serie de' Correttori de' *Bruzj*, non abbiamo più alcun vestigio di altri Correttori de' tempi appresso. Vi son però in esso Codice molte altre Costituzioni appartenenti a questa Provincia, dirette a' Prefetti d' *Italia*, e ad altri Magistrati, dalle quali apertamente ricavasi essere stata grandissima la cura, che gl' Imperadori avevano di questa parte dell' Impero, e più favori furono ad essa accordati. In fatti essendo tenuti, come gli altri Popoli di quelle Provincie a portare in *Roma* il vino per l' annona della Città, ed essendo alquanto lontani, fu loro conceduto, che potessero soddisfare in danaro quello, che essi erano tenuti di corrispondere in vino; ed Onorio accordò loro anche l' immunità de' tributi, e gabelle, come si vede da una Costituzione nel rammentato Codice Teodosiano (33).

Tale fu lo stato de' *Bruzj* fino a questi tempi; ma allorchè Alarico sotto l' Impero di Onorio portò in *Italia* le sue conquiste, soggiacquero anche essi alle calamità,

(33) *De indul. Debit.*

calamità, che non solo *Roma* soffrì, ma la *Campagna* ancora, la *Puglia*, la *Calabria*, la *Lucania*, ed il *Sannio*. Scorsero i *Goti* tutte queste Provincie, ed arrestati dallo stretto *Siciliano*, o sia faro di *Messina*, fermarono ne' *Bruzj* la loro sede, dove mentre ALARICO a nuove imprese l'animo aveva rivolto, finì immaturamente i giorni suoi presso *Cosenza*. La morte dunque di ALARICO ritornar fece in potere di ONORIO l'*Italia*; e poichè i *Bruzj* colle vicine Provincie erano a deplorabile stato ridotte, molte Costituzioni promulgò l'Imperadore, acciocchè potessero venire ristorati da' loro danni, tra le quali vi fu quella a GIOVANNI Prefetto Pretorio d'*Italia* diretta, colla quale concedè a costoro di pagare la sola quinta parte del loro tributo (34).

Questo primo turbamento però, che sotto ALARICO portarono i *Vestogoti* ne' *Bruzj*, non recò verun nocumento alla polizia, ed alle leggi, colle quali questa Provincia si governava. Poichè non potè questo Principe occupato tra l'armi aver il pensiero ad innovazioni di leggi: nè alcun cambiamento ancora fece ATALARICO suo Successore, che tutta libera lasciò ad ONORIO l'*Italia*, la quale in tutte le sue Provincie fu da ONORIO, e da VALENTINIANO III. amministrata col governo medesimo, che si era tenuto da COSTANTINO, e dagli altri antecedenti Imperadori. Le turbolenze poi continue, che dopo la morte di VALENTINIANO III. fino al Regno del

(34) *L. 7 Cod. THEOD.*

del Celebre TEODORICO afflissero l' *Italia*, e con essa i *Bruzj*, nemmeno portarono cambiamento alcuno di governo: anzi TEODORICO, il quale volle restituire queste nostre Provincie al loro antico splendore, non con altre leggi ordinò che si reggessero, se non con le proprie antiche; che da' passati Imperadori si erano stabilite. Quindi è, che si ritennero sotto il Regno de' *Goti* ne' *Bruzj* i loro Magistrati, e seguitarono ad esser governati come prima da' Correttori, nè furono da' *Lucani* divisi. Fu *Reggio* la sede de' Correttori; ed è un pregio di questa Provincia l' aver avuto sotto TEODORICO per Correttore CASSIODORO, l' Uomo il più dotto, ed onorato, e in maggior stima tenuto da quel savio Principe, siccome egli è un pregio, specialmente per *Squillace*, di essere stata la Padria di sì grande Uomo. Correttore de' *Bruzj*, e *Lucani* sotto lo stesso Principe dopo CASSIODORO, fu VENANZIO, al quale si legge scritta presso l' istesso CASSIODORO (35) una lettera di TEODORICO. Finalmente si fa presso il medesimo Autore menzione delli *Bancellieri*, e delli *Navicularj*, che sotto TEODORICO vi furono in questa Provincia: la quale siccome meritò l' attenzione di TEODORICO, così ebbe anche quella di ATALARICO suo Nipote, che molti suoi provvedimenti diede per la felicità de' *Bruzj*.

Quarta

(35) *Lib. 3 cap. 8.*

Quarta forma di Governo ne' Bruzj *da* Giustino II. *fino a* Costanzo *Imperadore*, *e* Grimoaldo XII. *Re de'* Longobardi.

Seguitarono i Popoli di questa Provincia a goder di tale stato fino che furono d' *Italia* discacciati i *Goti* da Giustiniano, il quale dopo di tal impresa altri disegni meditando morì nell'anno 565. Giustino II. fu assunto all' Impero, figlio di Vigilanzia sua Sorella, il quale non costa per qual motivo, tutto abbandonò il Governo d' *Italia* nell' anno 568 a Longino, che moltissime mutazioni fece nella polizia delle Provincie.

Siccome prima ciascuna Provincia aveva il suo Consolare, o Correttore, o Preside, Longino diede a ciascuna Città, o Castello il suo Duca, ed un Giudice, i quali s' impacciavano del governo di quelle partitamente, e solo al Magistrato, che da *Ravenna* governava tutta l' *Italia*, e che *Esarca* chiamavasi, erano sottoposti. Ecco l' origine di que' tanti Ducati nelle nostre Provincie, tra' quali sotto i Duchi *Longobardi* si distinsero poi sopra tutti gli altri il Ducato di *Benevento*, di *Friuli*, e di *Spoleti*. Adunque secondo questa nuova forma, che da Longino era stata introdotta regolavansi anche i *Bruzj*, i quali unitamente con le altre Provincie, che ora formano il Regno di *Napoli* si mantennero soggetti all' Imperadore d' Oriente anche dopo, che Autari III. Re d' *Italia* della stirpe de' *Longobardi* stese le sue conquiste nel *Sannio*, e fece una

scorsa

ſcorſa nella *Calabria* , e ne' *Bruzj* , e giunto fino a *Reggio* , ſtabilì queſt' ultima punta d' *Italia* per termine del Regno de' *Longobardi*. In fatti ſeguitarono dopo i *Bruzj* co' *Lucani* , come anche la *Calabria* , e la *Puglia* , ad avere il loro Duca particolare , il quale era ſoggetto all' *Eſarca* di *Ravenna* , ed agl' Imperadori d' Oriente . E ſebbene ſotto il Regno di ASTOLFO valoroſo RE de' *Longobardi* foſſe ſtato diſtrutto l' *Eſarcato* di *Ravenna* con la preſa di tale Città , e grandi perciò foſſero ſtate le ſcoſſe, che gl' Imperadori d'Oriente ebbero in *Italia* , i *Bruzj* , ſiccome anche il Ducato *Napolitano* , il Ducato di *Gaeta* , e parte della *Calabria* ſi mantennero fermi nell' ubbidienza degli antichi Principi , nè cambiarono forma di governo . Anzi eſſendo l' *Italia* paſſata da' *Longobardi* in mano di CARLO RE di *Francia* , non fu da queſto Principe niente alterato intorno all' amminiſtrazione , e polizia . Volle , che queſto Regno ſi reggeſſe in quella ſteſſa forma, che lo trovò : e diſpoſe , che ſotto le medeſime leggi *Romane* , e *Longobarde* ciaſcuno , come meglio voleva, viveſſe . Nè inquietò i *Greci* ſopra quelle Città de' *Bruzj* , e della *Calabria* , che ancora ubbidivano agl' Imperadori d' Oriente .

Principio del Governo Longobardico *ne'* Bruzj.

Allorchè il Ducato *Beneventano* , il quale era di vaſta eſtenſione ſotto GRIMOALDO , nell' anno 668 colla

P morte

morte di COSTANZO incominciò a dilatar maggiormente i ſuoi confini, parte de' *Bruzj* venne in potere de' Duchi di *Benevento*, ed incominciò ad aver vigore in queſte Città la forma del governo *Longobardo*, e le loro leggi. Tali furono i luoghi mediterranei della *Lucania*, e de' *Bruzj*, come *Peſto*, *Caſſano*, *Coſenza*, *Laino*, ed altre Città; Ma i luoghi marittimi con *Reggio* ne' *Bruzj* rimaſero ſotto l' Impero de' *Greci*, nè i *Longobardi Beneventani* ſteſero ſino a queſto tempo le loro conquiſte, oltre *Coſenza*, e *Caſſano*.

Ecco dunque come incominciò una parte de' *Bruzj* a cambiar polizia. S' introduſſero in allora que' nuovi Magiſtrati, che tra li *Longobardi Beneventani* avevan vigore. E come il Ducato di *Benevento* fu diviſo in varie Provincie, che ſi diſſero *Contadi*, o *Caſtaldati*, e non potendo il Duca di *Benevento* immediatamente tutti amminiſtrarli, molte Città furono a' Signori *Longobardi*, diſtinti nelle militari impreſe, concedute in amminiſtrazione, ed in ufficio. Tra queſti *Contadi*, o *Gaſtaldati* ſi diſtinſero ſubito quelli de' noſtri *Bruzj*, che paſſati erano in potere de' *Longobardi*. Infatti i più rinomati furono quello di *Caſſano*, di *Coſenza*, e di *Laino*: e quello di *Coſenza* fu il più diſteſo, arrivando ſino a *S. Euſemia*, e *Tropea*.

Quinta

Quinta forma di Governo in quelle Città de' Bruzj, *che restarono soggette agl' Imperadori* Greci.

L' ultima parte de' *Bruzj*, che ancor era all' Impero d' Oriente soggetta, sebbene non avesse ancora adottata la nuova forma di governo *Longobardo*, pure soffrì mutazioni di titoli, di nuovi Magistrati, ed Amministratori. Poichè l' Impero d' Oriente dopo che fu da' Barbari invaso, non tenne più conto dell' antica distribuzione delle sue Provincie, e nuove divisioni vi furono introdotte. Si cambiarono le Provincie in molti distretti, alli quali fu dato il nome di *Temi*, che avevano i loro Governadori particolari. I *Temi* dell' *Asia* furono diciassette, quelli d' *Europa* dodici. Tra questi d' *Europa* il decimo fu la *Sicilia*, ed in questo Tema furono annoverati i *Bruzj*, e con essi *Reggio*, *Gerace*, *S. Severina*, *Cotrone*, ed altre Terre. E poichè mancato era l' *Esarcato* di *Ravenna*, a cui i Duchi di queste Provincie erano sottoposti, s' istituì un nuovo Magistrato, che fu chiamato *Patrizio*, o *Stratico*, cui fu commessa la cura di ciascun *Tema*.

Cambiamento del nome dè' Bruzj *in quello di* Calabria.

Tra i *Temi* d' *Europa*, come abbiamo detto, il decimo era la *Sicilia*, in cui erano compresi i *Bruzj*: e l' undecimo abbracciava la *Lombardia*, sotto il quale *Tema* comprendevansi gli antichi *Calabri* del mare superiore,

P 2

riore, e le Città marittime de' medesimi, come *Taranto*, *Brindisi*, *Otranto*, e *Gallipoli*, insino a *Bari*. Ma allorchè Costanzo Imperador d'Oriente venuto in *Benevento* fu da Grimoaldo rotto, e fugato il suo Esercito, si perderono da' *Greci* tutti i luoghi del *Tema* undecimo della *Lombardia*, vale a dire tutta l'antica *Calabria*, così mediterranea, come marittima, toltone solamente *Gallipoli*, ed *Otranto*. Or dispiacendo al fasto *Greco*, che tra i titoli di loro dominio si perdesse quello della *Calabria*, e non avendone intieramente perduta la dominazione, ritenendone ancor *Gallipoli*, ed *Otranto*, vollero ritenerne il nome, ma lo trasportarono ne' vicini *Bruzj*. E poichè la sede de' Pretori della antica *Calabria* era stata prima in *Taranto*, essendo questa Città passata nel dominio de' *Beneventani*, i *Greci* la trasferirono in *Reggio* tra' *Bruzj*, ove la lor dominazione era più estesa. Ond'è, che ritenendosi l'antico nome di *Calabria*, ed essendosi *Reggio* fatta sede del primo Magistrato, che quella Provincia governava, avvenne, che anche il *Bruzio* acquistò il nome di *Calabria*, che si estese poi anche nelle parti della *Lucania*, in guisa che ne' tempi seguenti fu necessario dividerla in due Provincie di *Calabria citeriore*, ed *ulteriore*. I *Longobardi* poi, come suole avvenire tra' vicini, ad esempio de' *Greci*, chiamarono anche *Calabria* que' luoghi mediterranei, che possedevano ne' *Bruzj*; e que' luoghi, che da *Taranto* insino a *Brindisi* avevano a' *Greci* tolti nell' antica *Calabria* non più con questo nome, ma di

di *Puglia* li nominarono : e finalmente i *Greci* ciò , che essi perduto avevano nella *Calabria* antica nel mare superiore, ed era passato a' *Longobardi* non più *Calabria*, ma *Longobardia* la dissero.

Ecco adunque il nuovo nome, e la nuova forma di polizia, che i *Greci* praticavano in questi luoghi de' *Bruzj*, che loro erano rimasti.

Sesta forma di Governo nella Calabria *dalla morte di* Ottone II. *fino a'* Normanni.

Molti anni passarono, e tra molte vicende, in cui i *Greci* esercitarono il loro dominio sopra queste pochissime Città de' *Bruzj*, che erano loro rimaste. Ma avendo essi sotto l'Imperadori Basilio, e Costantino nel 982 riportata insigne vittoria contro Ottone II., il quale già aveva tolto ad essi *Cotrone*, *Rossano*, *Reggio*, *e Catanzaro*, e voleva impadronirsi ormai anche di *Squillace ;* dopo tale vittoria si ristabilirono più fermamente ne' *Bruzj*, o sia *Calabria*, e nella *Puglia*, e reggendo con molto vigore queste Provincie, e molte nuove Città, e Castelli fabbricandovi, istituirono nella *Puglia* un Magistrato, chiamato in loro lingua *Catapano*, di autorità assoluta, il quale tenesse in freno questa Regione, ed assegnarono per sua sede *Bari*, Città, dove prima risedevano gli *Stratici*. Per tal ragione dunque avendo i *Greci* dilatati i loro confini nella *Calabria* ; secondo la moderna appellazione, la quale non solo i *Bruzj*

Bruzj antichi, ma anche gran parte dell' antica *Lucania* abbracciava, non ſi leggono in queſti tempi in tale Provincia nè Contadi, nè Ducati, nè Baronie, non riconoſcendo i *Greci* alcuna ſorta di Feudi. Queſti titoli nella *Calabria*, e nella *Puglia* non vi furono, ſe non quando paſſarono in potere de' *Normanni*; perchè allora i *Normanni*, che da' *Longobardi* traſſero l'origine, li riceverono inſieme colle loro leggi, e coſtumi. Per tutto queſto tempo reggendo anche i *Greci* tali Provincie, non è fuor di propoſito il credere, che le *Novelle* degl' Imperadori d' Oriente, e le compilazioni de' *Baſilici*, l' *Ecloghe*, ed altri libri di Giuriſprudenza *Greca* aveſſero avuto in queſti luoghi qualche uſo, ed autorità, ſiccome congettura ſaggiamente l' Autore della Storia Civile di *Napoli*, per eſſerſi in *Taranto* ritrovata l' *Ecloga* de' *Baſilici*, e per eſſerſi mantenuta in *Otranto* lungo tempo quella famoſa libreria di *Greci* Autori, di cui favella *Antonio* Galateo. Egli è vero però, che ſe pur di queſti libri ſi ebbe qualche uſo, durò poco tempo; eſſendo queſte Provincie cadute ſotto la dominazione de' *Normanni*, che adottarono le leggi, e la Giuriſprudenza *Longobardica*.

Fine del dominio Greco *nella* Calabria.

Nel declinar del decimo ſecolo, dopo la morte di Ottone II., regnando in Oriente i Fratelli Basilio, e Costantino, la *Puglia*, e la *Calabria* diſtendendo molto i

to i loro confini, ed abbracciando la *Puglia*, la *Japigia*, la *Messapia*, l' una, e l' altra *Calabria*, con quella parte della *Lucania*, che si stende verso il mar *Jonio*, formavano una considerabile estensione di paese soggetto a' *Greci*. La principal sede del Magistrato *Greco*, donde era amministrata e la *Calabria*, e la *Puglia*, come sopra accennammo, era *Bari*, la quale per tal cagione, celebre, e potente in questi tempi divenne. Così durarono le cose, finchè essendo venuti in queste nostre Contrade i Figliuoli di TANCREDI CONTE d' *Altavilla*, ed avendo i *Normanni* incominciato a stender le loro conquiste sopra la *Puglia*, il risorto nome *Greco*, incominciò a cadere. E già dilatando le lor vittorie di giorno in giorno i *Normanni*, GUGLIELMO *Braccio di ferro* si fe salutare I. Conte di *Puglia*, cui successe DROGONE col titolo di II. Conte. Si manteneva ancora pe' *Greci* la *Calabria*; ma l' infelice spedizione di LEONE IX. Pontefice di *Roma* contro i *Normanni*, la sua prigionia, e morte, tanto coraggio diede, ed ardire all' armi de' suoi nemici, che entrati nella *Calabria* s' impadronirono di *Malvito*, di *Bisignano*, di *Cosenza*, di *Gerace*, e di *Martorano*. E creato il valoroso ROBERTO *Guiscardo* Conte di *Puglia*, non avendo gl' Imperadori *Greci*, distratti dalle domestiche rivoluzioni, pensiero alcuno di queste Provincie, ebbe quegli l' opportunità di discacciar i *Greci* dal rimanente della *Calabria*, e prese *Cariati*, e molte altre piazze d' intorno, finchè espugnata anche *Reggio* capo di questa Provincia,

cia, lasciato il titolo di Conte di *Puglia*, si fece salutar la prima volta Duca di *Puglia*, e di *Calabria*: ciocchè avvenne nell' anno 1059.

Finalmente avendo Ruggiero I. Re di *Sicilia* col suo valore, e virtù uniti sotto la sua dominazione il Ducato di *Puglia*, e di *Calabria*; i Principati di *Taranto*, di *Capua*, e di *Salerno*; i Ducati di *Bari*, di *Napoli*, di *Sorrento*, di *Amalfi*, e di *Gaeta*; i due *Abruzzi*; e finalmente tutte le Regioni di quà dal *Tebro* insino allo stretto *Siciliano*, incominciò d'allora la *Calabria* ad essere annoverata qual nobile parte di quella floridissima Monarchia, che con tanta gloria fin oggi si è perpetuata. Per conservarla il Re Ruggiero molte savie leggi v' introdusse, e stabilì all'uso di *Francia* nel nostro Regno gli ufficj della Corona, cioè del Gran *Contestabile*, del Gran *Ammiraglio*, del Gran *Cancelliero*, del Gran *Giustiziero*, del Gran *Camerario*, del Gran *Protonotario*, e del Gran *Siniscalco*; sotto l' amministrazione, e governo de' quali si mantenesse una costante, e regolare forma di Governo.

Tali furono le varie vicende della nostra *Calabria* da Augusto fino a' Principi *Normanni*, le quali produssero diverse forme di governo, che partitamente abbiamo divisate. Quindi credendo inutile ricordare lo stato di questa Provincia da che formò parte della Monarchia stabilita dal Re Ruggiero, passo a descrivere quale era il suo stato antecedente a' Tremuoti.

Stato

Stato Geografico , Fisico , Politico , ed Ecclesiastico della Calabria ulteriore .

L' ulteriore *Calabria* è quasi una vera Penisola , che si estende dalla latitudine N. di *gradi* 37 , m' 44, e 30" in circa , contando da Capo *Spartivento* , ai *gradi* 38 , m' 2 in circa dalla parte dell' W. ; e *gradi* 56 , m' 56 ½ in circa da quella dell' E. . E' divisa dalla *Calabria* citeriore al N. da una buona porzione delle montagne denominate le *Sile* ; ed avanzando all' W. da i monti di *Nicastro* , e dalla metà della Selva della *Pece* . All' E. il fiume *Nieto* , chiamato da' *Greci* νήαιθος , e ναύαιθος , e *Neæthus* da' *Latini* , termina a dividerla dalla citeriore . Poco lungi dal suo principio viene rinchiusa da due opposti Golfi , quello di S. Eufemia all' W. , che incomincia dal Capo *Suvero* , e l' altro di *Squillace* all' E. , che può dirsi aver principio da Capo *Stilo* , e terminare all' altro detto *Pizzuto* . Sono le sue coste all' W. da Capo *Suvero* fino a *Scilla* bagnate dal mare *Tirreno* , all' W S W. dal *Siculo* : ed all' E. dal nominato fiume *Nieto* fino al Capo *dell' Armi* dal mare *Jonio* .

Come le sue coste non sono sempre regolari , ma in varj , e diversi luoghi si avanzano molto dentro il mare ; hanno perciò queste tali parti meritato il nome di Capi . I principali , che sono all' E. , incominciando da *Cotrone* , si chiamano *delle Colonne* , *della Nave* , *d'O-*

d'Origliano, *Bianco*, *Rizzuto*, *Stilo*, *Bruzzano*, *e Spartivento*: quelli poi dell' W. vengono denominati *Suvero*, S. *Nicola*, *Zambrone*, *Vaticano*, e *dell'Armi*.

La più grande lunghezza di questa Provincia dal N. al S., cioè da Capo *Spartivento* fino al monte *Nerbo* è di miglia *Italiane* ottantacinque; la massima larghezza dall' W. all' E., che è quella da Capo *Suvero* al Capo delle *Colonne*, miglia cinquantuno; la media miglia quarantaquattro; è la minima, che si comprende dal *Pizzo* alla marina di *Stallatti* miglia ventritrè, e mezzo.

Molti fiumi bagnano la Provincia, ma molti pochi ne meritano veramente il nome; imperocchè sono quasi tutti furiosi, e violenti torrenti piuttosto, che fiumi. I due più grandi sono il *Metramo*, ed il *Petrace*, i quali colle loro moltiplici ramificazioni irrigano tutta la *Piana*, della quale faremo or ora parola, e ne tagliano il suolo in tante lunghe porzioni, che i Paesani dicono volgarmente *Filese*, e sboccano indi nel Golfo di *Gioja*, alla distanza di quasi sei miglia fra loro.

La catena degli *Appennini* la divide quasi per mezzo. Questa dal N. verso il S. fino alle sorgenti dell' *Angitola*, e dello *Stallatti*, sembra ivi per l'avvallamento delle sue montagne come interrotta. Intanto dalle dette sorgenti di nuovo rialzandosi traversa nella direzione di N E. verso S W. tutta l' intiera Penisola, avvicinandosi

nandosi sempre colla sua curvatura sul *Jonio*. La base più grande di questa porzione di catena è di circa miglia diciotto; e la maggiore altezza delle sue montagne può stimarsi elevata due terzi di miglio *Italiano* dal livello del mare.

Le montagne, che la formano portano ciascuna il suo nome. L'ultima parte di questa catena di monti che è posta a S., e SW. fino alle sorgenti del *Cumi* andando verso il N., è detta *Aspromonte*: da quelle sorgenti fino alle sorgenti meridionali del *Metramo*, monte *Caulone*: indi fino a quelle dell'*Angitola*, e *Stallatti*, monte *Jejo*: la gran rupe poi all'E., la quale è parte dell'*Aspromonte*, posta tra le origini del *Novito*, e del *Merico*, e detta monte *Esope*.

Dall'estremo N. del *Caulone* sporge un grosso braccio, che si prolunga verso l'ENE. per la lunghezza di sei miglia fino a *Stilo*, dove termina in una rupe ben grande, ed alta in guisa di un vero Promontorio, chiamato monte di *Stilo*, il quale è elevato dal livello del sottoposto mare poco più di un terzo di miglio. La lunghezza poi del suo giogo, per quanto ad occhio può determinarsi, è presso ad un miglio, la larghezza della sua base dal SE. verso NW. miglia due, e quella della metà del suo corpo verso la detta direzione, meno di un miglio, la quale andando in su, gradatamente si va stringendo. Verso il principio di cotesto braccio si eleva una punta molto alta, che è detta monte *Sagra*.

L'*Aspromonte* verso il SSW. contiene a lungo

molte branche in forma di diverſi gruppi di colline, i quali hanno diverſi nomi, come monte *Zefirio*, monte *Sagro*, monte *Sagittario*, monte *Pittaro*; volgendoſi poi all' W S W. prolunga un groſſo braccio all' W., il quale poi incurvandoſi ſi eſtende verſo il N. fino a *Palmi*, ove termina col nome di S. Elia.

Parimente il *Jejo* dall'eſtremi ſuoi confini verſo il N. ſpinge fuori all' W. uno braccio, che laſciando il corſo dell'*Angitola* al N N E. ſi eſtende fino a *Monteleone* in forma di una lunga filiera di colline: e volgendoſi poi al S., radendo ſempre il mare fino a *Nicotera* ſi prolunga dirimpetto a *Palmi*, termine dell'altro deſcritto braccio. La diſtanza, che corre tra l'eſtremità di un braccio all' altro è di miglia undici in circa.

La catena delle deſcritte montagne inſieme con queſti due bracci formano una valle della figura di un bislungo bacino, detta la *Piana*, che ſopra abbiamo mentovata. Or queſta principiando dalle radici S. di *Monteleone* fino alle radici N. dell'*Aſpromonte*, ſi eſtende in lungo per trenta miglia; e dalle radici del *Caulone* fino al Golfo di *Gioja* per miglia undici in largo. Sul lido di queſto Golfo il ricinto della valle tra le punte de' predetti due bracci, cioè tra *Nicotera*, e *Palmi* ſi vede a forza interrotto per l'ampiezza di miglia undici, dove il piano del dilei fondo ſi eſtende dolcemente a confinare col baſſo lido del mare.

L' interna ſtruttura di queſta catena, come ancora delle varie ſue appendici, è tutta formata di grandi, e magnifici ſtrati

strati *quarzosi* perpendicolari all'orizzonte, o alcun poco inclinati, per quanto fu permesso di osservare per le interne sue valli, e fossati da un dotto Naturalista (36). Questi tali strati si veggono tenere la direzione dal S. al N., e potrebbesi dire perciò, che la catena della quale parliamo, sia composta di montagne di seconda classe secondo la divisione, che di esse fa il Cel. DELIUS (37). Sono per lo più i strati di queste montagne fiancheggiati per la medesima linea da quelli del *Saxum Roerosiense del* LINNEO (38). Questo sasso è ivi composto di parti quasi eguali di *quarzo*, e di minuta *mica*; e si osserva alle volte, come formato per fasce, e contenere ancora dell'*argilla*.

I riferiti strati *quarzosi* sono in alcuni luoghi accompagnati dal *Saxum ferreum*, *Saxum trapetium*, e *Corneus trapetius* del VALLERIO (39). Cotesti strati *quarzosi* son quelli, che ordinariamente fanno da matrici a filoni metallici: in fatti tutta quella catena è un ammasso continuato di miniere metalliche, come ancora le sue appendici, delle quali in appresso ne sarà fatta parola. Gli strati del *Saxum Roerosiense* non di raro fanno anche

(36) Il Signor D. *Angelo* FASANO, Uomo nella Storia Naturale versato più di quello, che possa mai immaginarsi, e che meritarebbe maggior considerazione, e fortuna.

(37) *Traité sur la science de l'exploitation des mines par theorie, & pratique par Christophe-Francois* DELIUS *tom. 1.. Instruction sur l'art des mines pag.7. Paris* MDCCLXXVIII.

(38) *System. nat. tom. 3 pag. 188 n. 17. Vindobonæ* MDCCLXX.

(39) Vedi *Elementa Metallurgiæ Holmiæ* MDCCLXVIII.

che essi da matrici al Rame, ed alle sue *Piriti*.

Sulla interna ossatura, della quale abbiam fin ora fatto parola, appoggia poi il *Granito*, il quale, come costa da diligenti osservazioni locali, dalla metà della costa occidentale della *Calabria* citeriore fino al canale di *Messina*, senza interruzione alcuna, tutto, come stratificando ingombra, e principalmente il lato della *Calabria* ulteriore dalle cime di quasi tutte le sue montagne, scendendo fino all' arenoso lido del mare, dove poi si profonda a lungo sotto il piano del medesimo. Per tutto il designato tratto di ambedue le *Calabrie*, si presenta lungo il lido del mare la costa in forma di una trinciera tutta *granitosa*, sebbene in alcune parti ricoperta di altro materiale. Fa il *Granito* adunque la massima porzione della Costa dell' W. della *Calabria* ulteriore.

In ragion di qualità il più lodevole è quello, che si vede lungo il lido di Capo *Vere*, e *Belmonte* nella citeriore *Calabria*. Si osservano ivi de' pezzi di maravigliosa grandezza, di belli coloriti, e di completa cristallizazione. Quello che esiste in *Tropea*, e *Nicotera* nella ulteriore è egualmente lodevole: e quantunque non abbia i coloriti di quello di Capo *Vere*; il nero però della sua *mica* lo rende molto leggiadro, talchè senza ombra di millanteria, possono questi *Graniti* gareggiare con quelli d' *Egitto* (40). Or egli è notabile, che que'

(40) E' degno di esser notato, che lungo il lido del nominato Capo *Vere*, e per lo fiume dello stesso nome non vi mancano ancora de' belli *Porfidi*, ed altre pietre di molta più pregevole condizione.

que' *Graniti*, ch' esistono lungo il littorale, sono sempre di miglior condizione degli altri, che si ritrovano per le falde di quelle montagne. Questi ultimi non hanno nè la sodezza, nè quella cristallizazione de' primi; anzi sono essi tra loro più o meno fragili, di un colore bigio oscuro, o di un bianco smorto, ed il loro *Feldspato* friabile. Se questi poi vengono tirati fuori dal seno della Terra, si osserva allora il *Feldspato* non più soggetto a tale scomposizione.

Tanto nella citeriore, che nella ulteriore *Calabria* esistono ancora, ed in grande abbondanza, *Fluori minerali*, pietre, che tra gli altri vantaggiosi usi, son troppo necessarie, ed opportune per le fusioni di talune Miniere. Vi s' incontra parimente, ed anche in somma copia il *Feldspato*; e ve n' è una specie, che o si rinviene per le campagne a pezzi dispersi, o pure suole vestire le falde delle colline, o traversarle come vene. Questo *Feldspato* con maraviglia si osserva ivi risolversi dalla Natura in una terra farinosa sottilissima. Questa pietra con savio accorgimento dice il bravo Naturalista Fasano meritare tutta l' attenzione, e che richiederebbe una rigorosa analisi per assicurarne la sorte: imperocchè a lui sembra, che framezzi i *Feldspati*, e i *Fluori minerali*; nè sa indovinare perchè mai si risolva ivi sì profusamente dalla Natura: se pure non si voglia attribuire all' *aria epatica* di cui abbonda il suolo della *Calabria* ulteriore; e la quale *aria* di quanti cambiamenti mai sia cagione ne' Fossili, è noto a

to a quelli, che ſono al fatto della ſua indole, e natura.

Finalmente poſſeggono ancora quelle Provincie molte ſpecie di *Steatiti*, le più belle, e le più opportune per uſo de' vaſi chimici, e per ſervire ancora a varj, e diverſi ornamenti.

La coſta E. della ulteriore *Calabria* sul *Jonio* non ha quella coperta di *Granito*, come l' altra dell' W., della quale abbiamo fin ora parlato, e vi ſi ritrova ſoltanto per pezzi diſperſi, e molto di rado. Sarà forſe colà il *Granito* naſcoſto ſotto l' ammanto della *marga*, come ſoſpetta il lodato FASANO, che fa in quei luoghi da quaſi generale coperta. Ivi queſta è nella maſſima ſua parte figlia della riſoluzione, e decompoſizione de' *Teſtacei*, quali s' incontrano in maraviglioſa quantità non ancor riſoluti per le falde le più alte di quelle montagne; e ve ne ſono delle ſpecie molto rare, ed alcune, che oggi ne' noſtri mari non più ſi ravviſano. Per le ſpiagge s' incontra poi della calce teſtacea in gran quantità, ed in forma di *Tuſo*, della quale in diverſi luoghi quelli Paeſani ſe ne ſervono per calcina nelle fabbriche, dopo di averla cotta nella Fornace per dieci in quindici ore, eſſendo la pietra da calce rariſſima in quella Provincia.

Tra il ramo più grande del *Metauro*, detto la *Serena*, ed il *Cumi*, lungo le baſſe falde dell'*Aſpromonte*, l' *argilla figolina* per lo tratto di cinque in ſei miglia forma un ammaſſo ſtratoſo della profondità di circa

circa cento cinquanta piedi , per quanto diedero a divedere i tagli de' troncamenti avvenuti per cagion delle ſcoſſe de' Tremuoti . Coteſta *argilla* molto arenoſa s' incontra ancora in altri luoghi di quella Provincia ; ma non in ammaſſi di sì maravglioſa profondità , e continuata eſtenſione .

Le colline di arena di mare naſcoſte ſotto la coperta di terra *vegetabile* , o di *argilla* , o di *marga* ſono molto frequenti per la ſopra deſcritta valle , o pure coperte , e rimeſcolate di *Teſtacei* , che con particolarità furono dal nominato Naturaliſta incontrate verſo le falde delle montagne in *Oppido* , in S. CRISTINA , lungo le ſorgenti del *Cumi* , ed anche altrove . I laſtroni delle mura dell' antico *Ipponio* ſono compoſti di arena di mare , e di *Teſtacei* , e di *marga* , che fa da glutine. Tali arenoſe colline , la prodigioſa quantità di *Teſtacei* , e le *Madrepori* radicate su le pietre , come fu oſſervato in *Monteleone* nel luogo detto la *Piſcina* , dimoſtrano , che un tempo fu quella una valle ſottomarina , su la quale ſignoreggiarono per lunghi ſecoli le acque del mare , come anche altrove . Confermano maggiormente queſta opinione le numeroſe *Foladi* ancora eſiſtenti in gran parte petrificate ne' loro buchi , ſiccome ſi vede da Capo *Palinuro* nella coſta W. della Provincia di *Principato citra* fino alla metà della Coſta W. della *Calabria* ulteriore , anche nelle cime delle più alte rupi lungo il lido .

La coſta dell' E. è tutta formata di colline , che

dolcemente degradando calano fino al mare . Il corpo di queste è tutto di *marga* , figlia in gran parte de' *Testacei* ; il loro fondo però è d' *argilla* marina per quanto è stato permesso di osservare in alcuni luoghi .

Da Capo *Bruzzano* fino a *Gerace* per la lunghezza di ben diciotto miglia di colline tutte bianche , si presenta quella costa agli occhi lungo il lido sotto di una prospettiva troppo maravigliosa ; ed i *Testacei* sono anche per essa frequenti , ed ammassati con arena .

La pietra di calcina , o sia la *calcarea* comune è rarissima . Il monte detto *Poro* è egli calcareo : il Capo *dell' Armi* è anche di tal natura , e tutto a lamine orizzontali . Il lungo , e grosso braccio che sporge dal lato del *Caulone* , e termina a *Stilo* , che sopra abbiamo descritto , è anche calcareo , ma solamente per la parte esterna superiore , che fa da tetto all' immensa miniera di ferro , della quale più sotto sarà parlato . Anche in altri luoghi s' incontra la pietra calcarea ; questa però sempre ha picciolissima estensione .

Le *argille* marine sono frequentissime per le più alte falde delle montagne della costa dell' E. , che alle volte a lungo le coprono ; e vi sono delle colline che all' intutto ne son vestite . Sotto queste argille s' incontra ordinariamente lo *Schisto argillaceo* (41) , quale ivi è sem-

(41) Meritano a questo proposito d' esser osservate le due recenti tavole di mineralogia , e la spiega , e l' indice delle medesime del Signor *Tiberio* CAVALLO . *Explanation and index of two mineralogical tables by Tiberius CAVALLO . London MDCCLXXXVI.*

è ſempre indizio di ſottopoſte miniere, come ſi oſſerva nelle montagne di S. LORENZO, e come con particolarità ſi vede da *Stilo* fino a *Stallatti*, eſtenſione, che è tutta formata di picciole colline, che ſono le più ubertoſe conſerve di Metalli, e Semimetalli, delle quali alcune ſono quaſi da capo a fondo un intiero maſſo *piriticoſo*. Per tutta la catena poi di quelli *Appennini* tanto dalla parte dell' E., che da quella dell' W., ſpeſſo le *Piriti* ſtratificano a lungo le falde delle montagne, e colline. Le *argille bolari* finalmente ſono anche eſſe molto frequenti in que' luoghi.

Nella ſua peregrinazione per la Provincia, della quale parliamo, oſſervò il lodato Naturaliſta paſſando per la marina di Capo *Spartivento* nelle Torri, ed altri edificj di fabbrica lungo quel lido, molti pezzi di diverſe ſpecie di *Lave vulcaniche* nelle loro mura, che non poterono eſſer preſi, che da' luoghi vicini: infatti in alcune petraje ſulle colline di *Reggio* all' E. incontrò un pezzo molto grande di *Lava ſemivetrificata*.

Tra le ſorgenti del fiume *Cumi*, e di *Scido*, o *Sitizzano*, rami del *Petrace* alle falde W. dell' *Aſpromonte*, la conformazione ivi del luogo rappreſenta un *Cratere* del circuito di circa quindici miglia, dove vi ſono non equivoci ſegni di *Lave*; e s' incontrano ancora ſpeſſo delle *pomici*, delle quali i vicini Abitanti, e quelli di S. CRISTINA particolarmente ne ſogliono far uſo.

Sul principio del territorio di *Caſtellace*, e propriamente nella Contrada detta *di Franco* a picciola di-

ſtanza dal circuito del predetto *Cratere* verſo il N., una ben grande porzione ivi della coſta, che fa riva al fiume di *Sitizzano* fu dalla ſcoſſa de' cinque *Febbrajo* del 1783 troncata a taglio perpendicolare all' orizzonte, e sbilanciato il materiale a ſpiano orizzontale molto a lungo. Nel piano del fondo di queſto troncamento da circa ottanta piedi dalla cima del taglio in giù ſi oſſervava uno ſtrato di arena *vulcanica pumicoſa* della denſità di circa due terzi di palmo, che ſi eſtendeva per quaſi due miglia fino alla Contrada di *Buzzano*, ſiccome ſi oſſervò ancora in ſimili troncamenti, e ſciſſure accadute in ſeguito in quel territorio tra i due ſopradetti fiumi.

Il circuito del Golfo di S. EUFEMIA ha parimente de' caratteri, e materiali, che indicano di eſſervi ſtato un tempo un Vulcano.

Il più notabile poi, e degno dell' attenzione di un Fiſico è la ſingolare diverſità della faccia del littorale W. ſul *Tirreno*, e dall'altro E. ſul *Jonio*. In queſto ſi oſſerva tutto operato con lenta, e pacifica ſucceſſione dalla Natura: il piano del lido quaſi ſi uguaglia col livello del mare: ſcende immediatamente rapido quel lido in una profondità molto conſiderabile: qualunque ſorte di baſtimento può ivi per quaſi ogni dove accoſtarſi; e non vi mancano delle ſecche per ſervire d' ancoraggio, una delle quali a tal uopo molto atta, e di buon *tenitore* è ſotto *Siderno*.

Al contrario il littorale ſul *Tirreno* da Capo *Suvero*, e ſpecialmente da Capo *Vaticano* fino alla punta del

ta del *Pezzo* si vede aver sofferto eccessive violenze. Si ravvisa questo lungo il mare tagliato tutto a picco, e lunghe porzioni del Continente essere state violentemente troncate, e distaccate; ed i caratteri di questi tali avvenimenti sono a chi attentamente, e con occhio filosofico li contempla, certi, e sicuri, e quasi come recenti. I caratteri medesimi mostra nella opposta *Sicilia* il lido della terra di *Faro* fino a Capo *Rasocolmo*. Il mare frapposto tra cotesto lido, e quello da Capo *Vaticano* alla punta del *Pezzo* nella *Calabria* è egli profondo oltre le dugento braccia; ed ha nel suo fondo delle grotte, che calano in giù a picco in una profondità non atta a misurarsi. Tra Torre di *Faro* poi e *Scilla* si eleva il fondo del mare in guisa di un largo muraglione, e forma ivi come un ponte sottacqua tra la *Sicilia*, e la *Calabria* alla profondità di circa ventisette braccia; ma poco dopo si profonda quel canale a braccia ottanta. Or se mai si scontinuò un tempo la *Sicilia* dalla *Calabria*, dovè ciò accadere tra la Costa di questa, da Capo *Vaticano* alla punta del *Pezzo*, e di quella da Torre di *Faro* a Capo *Rasocolmo*. Finalmente le spiagge della Torre di *Faro* fin di là di *Messina*, e quelle dalla punta del *Pezzo* fino a *Reggio*, e monte *Pittaro* posseggono ancora oggi de' certi segni, i quali dimostrano, che le acque occuparono quella valle tra la *Sicilia*, e la *Calabria*, chiamata *Faro*, sempre in tali circostanze, e posizione, che il suolo di quelli due prossimi continenti non fu mai superiore al diloro livello orizzontale. Pas-

Paſſando poi alla particolare individuazione delle miniere, che ſono ſtate ſin'ora ſolamente accennate; queſte ſono molte, e di ogni genere, le quali dal fu *Marcheſe* GRIMALDI nella ſua dotta opera ſi fanno aſcendere al numero di trentaſei, che ſotto il glorioſo governo di CARLO III., ora MONARCA *Cattolico* delle *Spagne*, e dell' *Indie* dall'anno 1748 al 1756 furono ſcoperte, travagliate, e rivelate (42). Corre il ſettimo anno, che fu all' AUGUSTA NOSTRA SOVRANA preſentata una Caſſetta, nella quale in ſeparate diviſioni ripoſti erano de' pezzi di quelle miniere ſcoperte, e ſperimentate nel ſopradetto tempo della C. M. S. in tutte le due *Sicilie* col riſultato de' ſaggi fatti: quale collezione unica nel ſuo genere, mercè la ſomma clemenza di sì benefica Sovrana, conſervo nel Fiſico mio Gabinetto con ſomma cura (43). Secondo la numerazione della mentovata collezione in *Bagaladi* Paeſe ſituato fra il fiume *Alice*, o *Ale-*

(42) *Annali del Regno di Napoli tom. IV, pag. 93 a 96.*

(43) Acciocchè ſia noto il numero, e qualità delle altre miniere, ho ſtimato convenevol coſa notare, che in *Limina* nella *Sicilia* ritrovaſi un minerale, che rende cinque oncie di Argento a cantaro; altro in *Fiume di Niſi*, che rende oncie ſette; altro ne' *Fondachelli*, che rende oncie quattro; altro in S. CARLO *di Niſi*, che rende oncie cinque; altro in *Novara*, che rende ancora oncie cinque; altro in *Limina* S. GIUSEPPE della egual rendita; altro in *Taormina*, che rende oncie ſei. Nel detto Regno parimente, e nel nominato *Fiume di Niſi* n'eſiſte un altro, che rende oncia una di Argento, e rotola trentotto di Piombo; altro in *Limina*, che rende egual quantità di Argento, e rotola trenta di Piombo; altro ne' *Fondachelli*, che rende la medeſima quantità di Argento, e rotola cinquanta di Piombo; altro in *Bivonci*, che rende

o *Alece*, e l'altro detto *Amendolia*, esistono due minerali, uno che rende oncie sei di Argento a cantaro (peso, che fu sempre usato ne' saggi, che appresso descriviamo), ed un altro che dà oncia una e mezza di Argento, e rotola quarantotto di Piombo. In *Stilo*, oltre l' immensa miniera di Ferro sopra accennata, ritrovasi un minerale, che dà sette oncie di Argento, un altro, che rende oncie due di Argento, e rotola cinquanta di Piombo; ed un altro di Rame, che rende rotola sette. Vi si rinviene ancora la *Blenda*, che è un minerale cristallizato, pesante, di color oscuro per lo più, ed alle volte giallo, ed anche rosso. Questo secondo il Cel. *Consigliere* Scopoli (44) *è un composto di solfo, zinco ferro, e di una terra parte solubile negli acidi, e parte*

rende lo stesso peso di Argento, e rotola quaranta di Piombo. Il Rame anch'esso è abbondante in detto luogo, ritrovandosene una miniera in *Fiume di Nisi*, che rende rotola sette a cantaro; in *Limina* altra, che rende rotola sei; e ne' *Fondachelli* una simile, che dà la medesima quantità. L' Antimonio anch'esso, ed in copia si ritrova in *Fiume di Nisi*, che da' *Veneziani* principalmente vien comprato in miniera, e fuso poi si rivende a noi con sommo loro profitto. Finalmente in *Casteltermine* vi è abbondante quantità di Solfo; e nelle vicinanze, e territorio di *Messina* del Carbon fossile.

Nel Regno poi di *Napoli* oltre le miniere esistenti nella *Calabria* ulteriore, che sopra abbiamo particolarmente descritte, ve n' è in *Longoburgo* nella citeriore una, che rende oncie due di Argento, e rotola quarantacinque di Piombo; un' altra in *Ettore*, che rende oncia una di Argento, e rotola sessanta di Piombo; altra in *Rungia*, che rende rotola nove di Rame; altra in *Cannavari*, che rende rotola quattordici; ed un' altra nel nominato *Longoburgo*, che rende rotola dieci.

(44) *Dizionario di Chimica di Macquer, tradotto dal Francese &c. tom. III, pag. 28. Pavia MDCCLXXXIII.*

te insolubile, *e refrattaria*. In *Bivonci* vicino *Stilo* vi è un minerale, che dà oncia una di Argento, e rotola quaranta di Piombo; ed in *Assi* nel territorio stesso di *Stilo* vi è una miniera di Marchesita, Vitriolo, e Zolfo. In S. Ilario piccola Terra dello Stato di *Condojanne* esiste un altro minerale, che dà oncia una di Argento, e rotola cinquantasei di Piombo. Una miniera di Rame ritrovasi in *Castelvetere*, che dà rotola otto di tal metallo, ed altra consimile in *Cannavò*, che ne dà rotola quattordici. In *Briatico* finalmente esiste una miniera di Carbone fossile (45).

In

(45) Il Celebre Deltus *Consigliere Commissario* nella Camera delle Monete, e Miniere di S. M. *Imperiale*, e *Regale* nell' opera, stampata la prima volta in *Vienna* nel 1773., la quale è il vero, e solo codice in tal materia, e come tale tradotta, e ristampata a spese del *Monarca* della *Francia* nel 1778., ha dimostrato, che l' utilità, che una miniera procura ad uno Stato va considerata sotto quattro diversi aspetti; cioè primo in riguardo all' utilità, che la cassa del Sovrano ne ritrae mediatamente, o immediatamente; secondo a quella che ne ritrae il pubblico; terzo all' aumento del capitale, che procura di tutto uno Stato per la riduzione del metallo in Oro, ed Argento, e per la circolazione continua delle specie; quarto finalmente all' utilità, che le miniere procurano al commercio di uno Stato. (Vedi *oper. cit. tom. 2. Traité sur les principes des Finances* §. 3, *pag.* 322). Dietro le massime, ed insegnamenti di un tanto Uomo ardisco asserire, che fatti dagli esteri Paesi venire abili Artisti di tale scienza, e questi sotto l' inspezione di perito, attento, onesto, e fedele Capo si potrebbero fare di nuovo de' saggi delle nostre miniere per vederne effettivamente il fruttato, e non abbandonarsi all' intutto a que' motivi, che ne fecero altra volta sospendere il proseguimento; motivi, che la gabbala di molti potenti Possidenti per loro privati fini li fecero dare quel peso, che non meritavano affatto. So che molti han creduto dimostrare, che conviene di dare in affitto le miniere; altri però con più fondate raggioni sono di un contrario sentimento, sostenendo,

In *Mileto*, ed in gran copia nel luogo detto la *Timpa janca* ritrovaſi della Creta, che è baſtantemente dura, e bianca. Varj pezzi di queſta Creta da me analizzati dopo la prima edizione di queſt' opera, ho ritrovato eſſere di quella ſpecie di *creta argillacea, fiſſile, friabile, effervescente con gli acidi del* Cel. LINNEO (46), coſa ben notata da altro Autore dell'Iſtoria de' Tremuoti della *Calabria*. I Naturali del luogo ſe ne ſervono in vece del comune ſapone per imbiancare i panni.

Nel territorio di *Squillace*, e propriamente nel monte di tale luogo, vi fu da molto tempo ſcoperta una miniera di *Molybdene*, o più toſto *Piombagine*, e che fu affittata come un corpo di rendita, quando queſto Stato era in Demanio (47).

do, che per eſſere gli Affittatori per lo più perſone ineſperte, e ſollecite all' incontro di temporaneo guadagno, cagionano irreparabili danni con la diſtruzione, e malverſazione delle miniere, non entrando ne' monti con profondi cavamenti per evitare una ſpeſa maggiore, e perciò non arrivano giammai a ſcoprire, o almeno ad avvicinarſi a' tronchi delle vene metalliche, che ſono la mira principale dell' impreſa. E' noto quanto ne' tempi antichi ha ſpeſo per le miniere la *Caſa d' Auſtria*; ma è noto ancora, che poi dal 1740. al 1773. dalle ſole miniere di *Schemnitz*, e *Kremnitz* ſi ſono cavati cento milioni di *Fiorini* in Oro, ed Argento, che ſono ſtati monetati in *Kremnitz*; altri cinquanta milioni delle medeſime ſpecie in quelle di *Tranſilvania*, e di *Nagy-bannie*, ſenza far entrare in queſto calcolo i prodotti di quelle della *Boemia*, della *Stiria*, e del *Tirolo*, che danno del Rame, del Ferro, del Piombo, dello Stagno, del Mercurio, e dell' Antimonio. Vedi DELIUS *luog. cit.* §. *17, e 18, pag. 332 e 333*.

(46) *LINNEI Syſt. nat. tom.3, pag.204*.

(47) Il FASANO nelle Contradi di *Punghi*, e *Podillo* nel territorio di *Bivongi* Caſale di *Stilo* ſcoprì una bella, e pura miniera di *Molybdene*,

Il *Caporuota* LEONE nella ſua relazione de' Tremuoti della *Calabria* ci aſſicura su la fede del Medico D.*Gio:* BIANCO, Lettore di Matematica nel Regal Collegio di educazione in *Catanzaro*, che in *Tiriolo* vi ſia ancora una miniera di Carbone foſſile, ed un picciolo fonte di

lybdene, alcuni pezzi del quale ora che ſcrivo ho avanti gli occhi. Le proprietà principali del *Molybdene* ſono di eſſere quaſi intieramente volatile, ed inſuſibile a fuoco aperto, e di non eſſere attaccato, che da ſoli acidi nitroſi, ed arſenicali, i quali però eſiggono il concorſo del calore. Il dotto KIRWAN (*Elem. de mineralogie chap. XVII pag. 363. Paris 1785.*) riferiſce, che può il *Molybdene* eſſer decompoſto, o per mezzo della detonazione con il nitro, o per la diſſoluzione nell' acido nitroſo. Queſta ultima maniera è la più ſpedita; ma per ottenere l' intento biſogna diſtillarlo cinque volte, ed ogni volta con il quadruplo del ſuo peſo di ſpirito di vino. Operando in tal modo rimane alla fine una calce bianca, che è l' acido *Molybdenico*. I Chimici, ed i Mineralogiſti ſono ſtati da moltiſſimo tempo defatigati per indagare la natura del *Molybdene* fino al tempo del Cel. POTT. (Vedi *Recherche ſur la nature de la Molybdene par M. MONNET* nell' opera di ROZIER *ſuppl. tom. 13, pag. 53.*), che fu il primo ad aſſerire contenere delle parti di Ferro, e che la terra conſtitutiva di eſſa era una terra talcoſa. M. SAGE ha indi dimoſtrato doverſi conſiderare il *Molybdene* come una *mica* marziale, ed aluminoſa; e ſoggiunge che M. DELISLE ha fatto conoſcere in una *Memoria* letta nell' Accademia, che per mezzo della coobazione con l' acido vitriolico aveva convertita una parte del *Molybdene* in Alume. (Vedi l'opera di *Faujas* DE SAINT-FOND citata nella prima parte). Recentemente M. SCHEELE (*Memor. de Stockholm ann. 1778.*) ha ſcoperto per mezzo di ripetute eſperienze, che il *Molybdene* è compoſto di un acido di natura particolare unito con il Zolfo, e quaſi ſempre con piccola porzione di Ferro, coſa, che ſembra puramente accidentale. Cento parti di *Molybdene* contengono quarantacinque parti di acido, e cinquantacinque di Solfo. Chi deſidera altre accurate notizie, e dettagli ſopra il *Molybdene*, può conſultare MACQUER *Dizion. di Chim. tom. V, pag. 466* dell' ediz. cit., dove ancora le annotazioni di SCOPOLI, CRAMER *Examen du Crayen noir ſect. 5*, VALLERIO *Syſtem. miner. ſpec. 334*, CANDIDA *Sulla formazione del Molybdene*, *Napoli 1785*, ed altri molti, che preſſo queſti Scrittori ſi ritrovano nominati.

di acqua, dalla quale si ha con processo Chimico un Vitriolo bianco: che in tempi oltremodo piovosi in un vallone di *Catanzaro* chiamato *Perarace* s' incontrino molte pietre con pezzi di Antimonio: che in *Gagliano* vi si ritrovi quantità di ocra di Ferro, e nel fiume *Alli* una miniera dell' istesso metallo: e finalmente, che in mezzo alla strada fuori le porte della detta Città di *Catanzaro* sono abbondanti certe piccole pietre nel colore, e nella forma simile a' Rubini, e che per tali passano presso i *Catanzaresi*, le quali a mio credere sono del genere de' *Spati opachi* (48). Queste, benchè non siano dure da reggere alla ruota, si vendono ciò non ostante a' Giojellieri, e se ne fa ricerca.

Oltre tutte le miniere fin ora descritte, ritrovansi ancora nella ulteriore *Calabria* molte *Nitriere*, cioè grotte cavate in quelle colline in tempi, che non può fissarsene l' epoca. Gli Abitanti ne radono alla profondità di un pollice la crosta delle pareti, che poi lissivandola n' estraggono d' ordinario rotola quattro di Nitro a cantaro: operazione, che ripetono ogni due, o tre mesi per dar tempo alla scoperta superficie di nuovo salnitrarsi. Molte di queste grotte esistono nel territorio di *Gerace*; ma quelle del tenimento di *Ardore* sono le più feconde, e le più pronte ad essere di nuovo in stato di somministrare del Nitro. Sono le dette grotte cavate nelle colline lungo la Costa dell' E., che

S 2 abbia-

(48) Vedi CAVALLO *oper. cit. Table n. 1, Clafs. 1.*

abbiamo ſopra deſcritte , e che notammo eſſere il loro corpo tutto di *marga* , figlia in gran parte de' *Teſtacei*, ed il fondo d'*argilla* marina. Molte altre coſe intereſſanti su queſto propoſito ſi poſſono vedere in una dotta opera su tale materia pubblicata lo ſcorſo anno (49). In *Siderno*, *Caſtelvetere* , ed in tutto lo Stato di *Arena* vi ſono ancora di tali *Nitriere*. Sono ſtato oculare teſtimonio dell'analiſi fatta nella Caſa del *Generale* Pignatelli di venti rotoli di terra di una *Nitriera* di *Gerace*, che diede un rotolo , ed oncie diciannove di Nitro, oncie cinque, ed una quarta di Sal marino, ed oncie quattro, e dramme due di Magneſia. Chi poi voleſſe particolarmente eſſere al fatto di tutto ciò , che riguarda il Nitro, e la ſua generazione potrà conſultare Macquer, ed il dotto ſuo Commentatore Scopoli (50).

Somminiſtra ancora il terreno della *Calabria* de' ſali medicinali. Nel territorio di *Sellia* eſiſte una picciola ſorgiva, che in mezzo minuto di tempo dà circa ſei ad otto oncie di un'acqua , dalla quale ſpontaneamente ſi criſtallizza un ſale purgante . Altra conſimile ſorgiva , che un eguale ſale produce, ſi ritrova nel tenimento di *Zagariſe*; ma queſta è di tale abbondanza , che forma un rivoletto chiamato *Caſtoro* (51).

Ri-

(49) *Riſleſſioni del Sign. Angiolo FASANO ſul n. XI del Giornale di Agricoltura di Firenze pubblicato nel dì 17 di Marzo del 1786.*

(50) *Oper. cit. tom. V, pag. 504, e ſeg.*

(51) Analizzato il primo ſale , ho oſſervato eſſere un vero *ſale mirabile*, e poco ſal marino . Dico *ſale mirabile* per aver veduto in eſſo un alcali minerale con baſe d'acido vitriolico, una vera figura priſmatica

Ritornando dalle viſcere della Terra , nelle quali abbaſtanza ci ſiamo ſpaziati , alla ſua ſuperficie , conviene in primo luogo avvertire , che tutte le deſcritte montagne contengono un prodigioſo numero di Quercie , Fagi , Abeti , Cerri , Pini , Olmi , ed Elci . Nelle colline poi , e ne' piani , oltre i numeroſi Oliveti , che producono la ricchezza maggiore della Provincia , vi ſono ancora frequenti vigne , ed alberi di Fichi , e di Gelſi , onde grande è la raccolta di Seta ; e finalmente verſo il littorale di *Reggio* in preferenza degl' altri luoghi v' ha gran copia di Agrumi . Molti altri prodotti , oltre a queſti , dà pure quel ſuolo , che particolarmente ſi vedranno notati , allorchè ſarà fatta parola de' danni avvenuti in ogni Paeſe per effetto de' Tremuoti .

Ma ſe tanta è ſtata generalmente la Natura benefica nella vegetazione del ſuolo di quella Provincia ; non lo è ſtata altrettanto nella ſalubrità dell' aria : imperoc-

matica eſagona , e che eſpoſto all' aria aperta perde la ſua traſparenza , e diviene polvere per la perdita dell' acqua della criſtallizzazione . La preſenza del ſal marino non ſolo la figura cubica l'à dimoſtrato , ma ancora perchè ſoggettato all' apparato pneumatico a mercurio , mi ha dato un' aria *acido-marina* , la quale compinata con l'aria alcalina ſi è formato il *ſale ammoniaco* . Ho oſſervato ancora in eſſo un ſapore diverſo da tutti i ſali neutri ; e compinato il liſſivio con l' acqua di calce non l'à coagulata , ſiccome ſi oſſerva con il ſale d' *Epſon* , ed il ſolo flogiſto l' à decompoſta per la ſua affinità .

Il ſale poi del rivoletto *Caſtoro* mi ha dati l' iſteſſi prodotti , ed avendolo compinato con l' acido vitriolico non ho veduto ſviluppo di aria , ma ſoltanto ſi è diſciolto .

perocchè vi ſono delle lunghe eſtenſioni di terreno, dove è malſana oltremodo, e nociva. La principale parte della *Calabria* ulteriore di aria mal ſana è quella vaſta, e piana campagna all' E. chiamata il *Marcheſato*, che può conſiderarſi aver principio dal fiume *Simmari* in là. Queſta per le acque ſtagnanti, nate da i molti fiumi, e torrenti che l' attraverſano, ha un' aria sì viziata, che coltivandoſi, con dare alle acque i neceſſarj ſcoli, ſarebbe nella fertilità, ſe non maggiore, eguale almeno al ſuolo di *Terra di Lavoro*: ma per l' eſpoſta cagione reſta inculta, e per ſola paſtura, e viene nel meſe di *Luglio* da' Paſtori medeſimi abbandonata, che ſi ritirano nelle vicine *Sile* con gli Armenti, non ritornandovi, che nel meſe di *Novembre*: e quantunque alcuni da urgenti biſogni, e poco della lor vita ſolleciti ſogliono rimanervi per tutto il corſo dell' anno, vi laſciano in poco tempo la vita, reſtando aſſaliti o dalle acute, o dalle croniche malattie, che fanno i Medici perchè ne debbano gli Abitanti reſtar vittime di ſimili paludoſe Contrade (52).

La

(52) Il Cel. Profeſſore della rinomata Univerſità di *Pavia* D. *Aleſſandro* VOLTA fece la grande ſcoperta, che l' aria infiammabile è la più comune delle arie fattizie nella Natura, e che eſſa è il prodotto ordinario della putrefazione, e della ſcompoſizione compiuta delle ſoſtanze vegetabili nell' acqua. Il rinomato *Guglielmo* WHITE con altre belle, ed originali eſperienze ha dimoſtrato, che quando il fango delle paludi è aſciutto, quaſi niente coinquina l' aria, che l' è vicina; imbevuto poi di molta acqua, tale, e tanta è la quantità de' vapori flogiſtici, che n' eſala, che quaſi ſubbito l' aria di detti flogiſticati vapori s' imbeve, onde diventa eſtremamente nociva. L' immortale PRIESTLEY con le più chiare, e deciſive eſperienze ha fatto vedere, dopo i vani,

ed

La seconda poi è una lunga, ma angusta pianura situata presso il lido del mare al SSE. in quel tratto di Paese, che è compreso fra le foci de' fiumi

ed inutili sforzi de' più valenti Fisici de' tempi andati su lo stesso oggetto, che un'aria sommamente flogisticata non può esser mai nè un conduttore, o un bastevole mestruo per il soprabbondante flogisto, del quale l'economia animale ha bisogno di scaricarsi. (Vedi la lettera di MAGELLAN al Dottor PRIESTLEY, e *Philosophical Transactions Vol.LXVI*): Costa dalle osservazioni, che i luoghi paludosi sono un aggregato di virgulti, di soglie dagli alberi cadute, e d' insetti morti, tutti già infraciditi, e scomposti. Quando nella State o nell' Autunno raramente piove, o che piovendo anche spesso è di corta durata la pioggia, ed indi sussieguono giornate serene, per l' azzione de' cocenti raggi del Sole si sveglia ne' paludosi luoghi non da molta acqua ingombrati una potente fermentazione, alla quale, come è naturale, succede una grande putrefazione, per cui flogisticati, ed infiammabili vapori in copia n'esalano, che con l' atmosfera meschiati, la salubrità della medesima oltremodo ne alterano. Ecco adunque la cagione, e la sorgiva delle febbri chiamate di *mutazione d'aria* presso noi in tempo di State, e d'Autunno, alle quali sono sottoposti coloro, che frequentano i luoghi paludosi, o pure vi abitano, o che passando per essi, spienseratamente vi si addormentano: febbri, che si estendono alcune volte a' luoghi circonvicini, trasportati ivi da' venti i vapori mosetici, principalmente se tali luoghi sono situati in valli chiuse all' intorno da' monti a non molta distanza. Quando poi abbondanti diventano le piogge, e per la corta durata de' giorni, dimora poco il Sole sul nostro emisfero, coperti da molta acqua i luoghi anzidetti, la fermentazione non può aver luogo, e vanno lentamente le descritte sostanze scomponendosi, quasi senza effervescenza; onde avviene, che quelli luoghi medesimi, che erano prima micidiali, impunemente siano nell' inverno abitati. Aggiungesi a tutto ciò, che quantunque nella lenta scomposizione fosse cacciata via dell' aria inflammabile, vien questa assorbita dalla gran copia di acqua, costando dalle sicure esperienze del lodato PRIESTLEY, che l' acqua è atta ad impregnarsi di flogisto. Potrebbe anche dirsi, che la quantità della pioggia precipita, ed involve i nocivi vapori sparsi per l' aria, e che rinvigorendo la vegetazione, sia maggiore la quantità dell' aria deflogisticata, che espirano le piante, secondo che dopo il PRIESTLEY ha diffusamente con belle ed ingegnose esperienze dimostrato l'*Imperiale* Medico, e gran Filosofo *Giovanni* INGEN-HOUSZ.

mi *Caperi*, ed *Alaro*, la quale quantunque anch' essa, come l' altra descritta, ne' mesi estivi non sia di pura, e salubre aria pe' fiumi, che in varie direzioni vi scorrono; pur nondimeno è coltivata meglio assai di quella del *Marchesato*, avendo ogni sera i Coloni ne' Paesi situati sopra le vicine alture una sicura ritirata, donde nasce, che il Campagnuolo può in ogni tempo dell' anno prender cura della coltivazione de' sottoposti terreni.

La terza finalmente è quella pianura adiacente al Golfo di S. Eufemia dal Capo *Suvero* fino al fiume *Angitola*: e quantunque la bella sua posizione annunzia al primo aspetto doverne essere fecondo il suolo; pure per cagione del fiume l'*Amato*, col quale verso il mare altri vi si uniscono, e per altri torrenti, che arrestati nel loro libero corso da gran banchi di arena lungo il lido del mare, formano per tutta quella spaziosa pianura tanti ristagni di acqua, e tante lagune, che vi rendono l' aria ne' mesi estivi viziata, e letale, e 'l terreno molto più abbandonato, ed incolto di quello del *Marchesato*.

Se insalubri, e poco ubertose sono le parti fin ora descritte; quelle però dal fiume *Angitola*, fino al Capo *dell' Armi*, eccettuato il tenimento di *Rosarno*, ed il littorale di *Gioja*, e delle *Pietre nere*, erano, e sono, quantunque malconcie ora e nelle abitazioni, e nel suolo, le più belle, più salubri, più popolate, più ricche, e le più feconde di tutto l' intiero Paese.

Dopo

Dopo le Provincie di *Terra di Lavoro*, e di *Lucera*, la *Calabria* ulteriore è la più grande, ed era la più popolata del Regno, contenendo tra Città, Paesi, e Borghi trecento quarantatre luoghi. Ascendeva la Popolazione prima de' Tremuoti fra Uomini, Donne, Fanciulli, Monaci, e Monache a 439776, secondo una esatta, ed accurata numerazione, che alla fine dell' opera sarà esposta.

La Capitale di tutta la Provincia è *Catanzaro*, Città edificata ne' tempi di Niceforo I. Imperatore di *Oriente* nell' 802. In essa risiede l' *Udienza*, o sia il Tribunale principale della Provincia, composto di un *Preside*, che è ancora Governatore delle Armi, di un *Caporuota*, di due *Uditori*, di un *Fiscale*, e di un *Avvocato* de' Poveri.

Contiene questa Provincia otto Città Reggie, e sono *Catanzaro*, *Cotrone*, *Papanice*, *Reggio*, S. Agata *di Reggio*, *Stilo*, *Taverna*, *e Tropea*; ventisei Baronie, come *Argusto*, *Belcastro*, *Crepacore*, *Calimera*, *Cropani*, *Cardeto*, *Terreti*, *Marcellinara*, *Maida*, *Montebello*, *Pentedattilo*, *Petrizzi*, *Rietta*, *Palizzi*, *Pietrapennata*, *Soverato*, *Sitizzano*, S. Calogero, *Sersale*, *Zagarise*, *Spatola*, S. Vito, *Brognaturo*, S. Stefano *del Bosco*, due Feudi del Convento di S. Domenico *Soriano*, due della Mensa Arcivescovile di *Reggio*, ed uno di S. Nicola di *Bari*; otto Marchesati, come *Arena*, *Anoja*, *Apriglianello*, *Platania*, S. Giorgio, *Polistina*, *Squillace*, *e Vallelonga*; Sette

Ducati, cioè *Bagnara*, *Cardinale*, *Monteleone*, *Monestarace*, *Girifalco*, S. Severina, *e Simmari*: due Condadi, quello di *Oppido*, e di *Sinopoli*; sette Principati, come *Cosoleto*, *Gerace*, *Mileto*, *Roccella*, *Satriano*, *Sciglio*, e *Tiriolo*.

Alle due estremità ha due Sedi Arcivescovili, cioè quella di S. Severina, e di *Reggio*, e dodici Vescovili, che sono quelle di *Nicastro*, *Belcastro*, *Cotrone*, *Isola*, *Catanzaro*, *Squillace*, *Tropea*, *Nicotera*, *Mileto*, *Oppido*, *Bova*, e *Gerace*; ed oltre a queste Chiese erano celebri in quella Provincia due gran Monasteri, uno chiamato S. Domenico *Soriano*, e l' altro S. Stefano *del Bosco*, detto ancora *la Certosa di* S. Bruno, edificata ne' tempi del *Conte* Ruggieri. Il primo fu distrutto altra volta dal Tremuoto de' cinque *Novembre* del 1659, ed il secondo da quello del 1638, riedificati poi magnificamente ambidue, e di nuovo nel 1783 distrutti dal Tremuoto.

Grande era il numero de' Conventi di Frati di varie, e diverse Religioni; e farà stupore ne' secoli venturi il sentire, che i Monisteri di *Cappuccini* ascendevano al numero di trentacinque, di *Domenicani* trentaquattro, di *Riformati* diciannove, di *Carmelitani* dieci, di *Basiliani* tredici, di *Agostiniani* tredici, ed un altro di calzati, di *Conventuali* sedici, di *Osservanti* ventitre, di *Paolotti* diciannove, di *Spedalieri* tre, di *Celestini* due, di *Cistercienfi* uno, di *Teresiani* uno, di *Teatini* uno, di *Crociferi* uno. Quelli poi di Donne, chia-

chiamati di Clausura, ascendevano al numero di trentaquattro, ed i Conservatorj, o Ritiri solamente al corto numero di quattro.

Molte ancora sono le Badie, che in varj luoghi della Provincia si trovano disperse, come di S. Lorenzo in *Arena*, di S. Maria in *Attilia*, di S. Maria, e XII *Apostoli* in *Bagnara*, di S. Maria di *Pefeca* in *Catanzaro*, di S. Maria del *Carrà* in *Cortale*, di S. Benedettino a *Gabbiano* in *Carlopoli*, di S. Maria, o S. Lorenzo in *Cropani*, di S. Maria di *Poliano*, S. Maria in *Comis*, S. Maria de *Popsi*, e S. Nicola di *Brittano* in *Gerace*, di S. Onofrio, e Costantino del *Caro*, e SS. Trinita' in *Mileto*, di S. Nicola a *Giacciano* di *Triolo* in *Nicastro*, di S. Maria di *Trapezzanata*, S. Maria de *Molochio*, S. Filippo in *Garice*, S. Domenico di *Bariro*, S. Giovanni a *Castagneto*, S. Demetrio in *Gallico*, e S. Nicola de *Colamizzi* in *Reggio*, di S. Maria di *Paterno* in *Rossano*, di S. Mauro, e S. Angelo in *Frigillo* in S. Severina, di S. Elia nuovo, e di S. Filareto in *Seminara*, de' SS. Basilio, ed Elia in *Spadola*, di S. Maria di *Capitrano* in *Squillace*, di S. Gregorio *Taumaturgo* in *Stallatti*, di S. Giovanni *Terrestri*, S. Maria *de Ligno Crucis*, S. Maria di *Picciano*, e S. Giovanni *Terrestri* in *Stilo*. La Religione *Gerosolimitana* vi possiede parimente de' beni, come il *Baliaggio* di S. Eufemia, il Priorato della *Roccella* Padronato della Famiglia *Caraffa*, le Commende di *Melicuccà*, di *Drosi*, di *Cannetello*, e quella di

S. Silvestro nella *Bagnara* Padronato della Famiglia *Ruffo*.

Le ſpiagge marittime hanno all' intorno, come tutte l' altre del Regno fin dal tempo dell' Imperadore Carlo V. delle Torri, e poſti di Cavallari per la cuſtodia delle marine. Queſte Torri ſono ſituate a tale diſtanza fra loro, da poterſene di giorno, e di notte oſſervare i ſegnali, e così, ſe mai ſi voleſſe comunicare gli avvenimenti fino alla Capitale del Regno (53); ed ha ancora all' E. la Fortezza di *Cotrone*, ed al S W. quella di *Reggio*.

Le Popolazioni, che abitano le colline, e i piani ſono coraggioſe, e forti, e poſſeggono baſtante intelligenza de' loro intereſſi, ed attività: quelli però che ſono più dentro i monti nell' eſtremità S. della Peniſola, e propriamente tra il fiume *Alice*, e Capo *Spartivento*, ſono quaſi ſelvaggi; e ſecondo una deſcrizione del diligente, e ſavio *Caporuota* Leone, nel paeſe di *Conduſori*, che aveva una Popolazione di 1036 individui, in quello di *Gallicianò* di 358, *Ragudi* di 623, e *Palizzi* di 863, popolazioni dello Stato di *Amendolea*, non ſi conoſceva moneta, ed i contratti ſi facevano per cambio, ſecondo che tra i primi Abitatori della Terra ſi uſava, eſſendo chiuſi nelle balze ſenza ſtrade, e ſenza comunicazione.

Con-

(53) Vedi la carta *Geografica*, nella quale ſono delineate le Torri, ed i poſti de' Cavallari fra una Torre, e l' altra.

Contiene ancora la *Calabria* ulteriore, come altre Provincie del Regno, molti Paesi di *Albanesi*, e di *Greci*, che ne parlano le lingue, e molti ne conservano ancora l'abito.

Le derrate di questa Provincia, e quelle in primo luogo, che sostengono un commercio attivo con *Genova*, *Marseglia*, e con altre Nazioni dell'*Europa* sono la Seta, l'Olio, i Vini (54), le Uve passe, i Fichi secchi, il Pesce *Tonno* salato, i Formaggi, e gli Agrumi. Dagli agrumi in tutta la costiera di *Reggio* se n'estraggono delicati spiriti; e come ve n'è grandissima copia, se ne spreme il sugo, che chiuso in botti viene trasportato in *Inghilterra* principalmente, e in *Amburgo* per uso delle tinte. Nutrisce ancora gran quantità di grosso, e minuto Bestiame.

Finalmente, acciò niente resti a sapersi dello stato della Provincia ho stimato riportare quì sotto un esatto notamento de' pesi ordinarj, ed estraordinarj, che devonsi ogni anno dalle Università, e quello ancora di diverse esazioni che si fanno dal Regio *Tesoriere* a beneficio della Regale Azienda (55).

Di

(54) I Vini di *Gerace*, *Nicotera*, e *Rosarno*, e molto più quelli della *Fossa S. Giovanni* vicino *Reggio* eguagliano i migliori della *Borgogna*.

(55) *Notamento de' pesi ordinarj, e straordinarj dovuti dalle Università dell' intera Provincia di Calabria ultra.*

L'intera Provincia, e le Università, che la compongono vanno in tassa per Fuochi n. 46098.

I pesi

Di alcune cose necessarie a notarsi prima di far parola de' violenti Tremuoti.

Descritta brevemente, tanto la Geografia Fisica della *Calabria*, che la Politica, e la Ecclesiastica; e dovendo ora passare a parlar de' Tremuoti, sarebbe strano di ricordare tutto

I pesi a cui sono tenuti sono i seguenti

Alla Regia Corte per l' ordinaria imposizione di carlini 42 a Fuoco incluse alcune Università, che pagano meno di tale imposizioni ann.	175953	66 3/12
Che si esigono, cioè		
Dalla Regia Corte an. — 126478 21		
Dagli Assegnatarj di detta Regia Corte an. - 49475 45 3/12		
Detti — 175953 66 3/12		
Alla detta Regia Corte per le straordinarie Imposizioni delle gr. 72 a Fuoco, incluse quelle, che pagano meno di tale imposizioni an.	30983	58
Alla detta Regia Corte per le gr. 57 a Fuoco de' Fondi del Battaglione an.	26248	66
Alla detta Regia Corte per le gr. 50 a Fuoco in vece dell' abolita Regalia del Tabacco an.	23049	
Alla detta Regia Corte per Adoe, che pagano alcune Università, soldo abolito degli Artiglieri di Reggio, ed attrasso di pesi di Regia Corte an.	1137	18 1/3
Per le gr. 20 a Fuoco per la costruzione della nuova Regia Strada an.	9219	60
Per munizioni delle Regie Torri an.	480	
Per le Sentinelle aggiunte a ragione di carl. 35 al mese an.	1764	
Per mantenimento di Cavallari, Pedoni, Sentinelle ordinarie, e munizioni de' medesimi an.	13482	80
	282318	58 3/4

tutto ciò, che molti han riferito di averli preceduto; poichè non farei, che ridire fole da romanzi, e ciarlatanerie di Aſtro-

Riporto ——		282318 58$\frac{1}{6}$
Che ſi diſtinguono cioè:		
Per Cavallari al numero di 169 alla ragione di duc. 6 al meſe per ciaſcuno an. ——	12113	
Per Pedoni al numero di 19 alla ragione di duc. 3 al meſe per ciaſcuno an. ——	684	
Per Sentinelle ordinarie al numero di 14 alla ragione di duc. 3 al meſe an. ——	504	
Per munizione de' medeſimi alla ragione di gr. 7$\frac{1}{2}$ al meſe per ciaſcuna an. ——	181 80	
Detti ——	13482	
Sono ——		282318 58$\frac{1}{6}$

Notamento di diverſe eſazioni che ſi ſanno dal Regio Teſoriere nella Provincia di Calabria ultra a beneficio della Regia Corte.

Per Adoe su de' beni Feudali an. ——		5932 41$\frac{7}{12}$
Per valimento de' Foraſtieri an. ——		3171 60$\frac{1}{3}$
Per mettà degli Officj vacui an. ——		1989 76
Dal nuovo dazio impoſto per la coſtruzione del Porto della Città di Cotrone an. ——	1235 98$\frac{1}{6}$	
Dal Lanternaggio per detto Porto an. ——	185 20	
		1421 18$\frac{1}{6}$
Dal Palo della Tonnara di Tropea an. ——	25 50	
Dalla Dogana, e Bagliva di Tropea an. ——	120	
		145 50
Dalla Maſtrodattia di Gerace an. ——	62 50	
Dalla Dogana, e Catapania di Gerace an. ——	35 50	
		108
Portolania di Bruzzano an. ——		3 25
Portolania di Garerio an. ——		11 51
Per il jus d'Ancoraggio, e Falangaggio an. ——		995 80
Sono ——		13779 02$\frac{1}{6}$

AVVERTIMENTO.

Oltre delle ſuddette eſazioni la Regia Corte ritrae altre ſomme, che pervengono dal dritto di Dogana delle Seti, Sale, ed Oglio.

Aſtrologi, eguali a quelle, che PLINIO deſcrive d' eſſer precedute ad alcuni Tremuoti (56): e ne' tempi a noi vicini *Paolo* BOCCONE nella relazione di quello della *Sicilia* dell' anno 1693 (57). Tanto ſi perturba la fantaſia degli Uomini, e tanto ſi riſcalda l' immaginazione dopo tali fatali avvenimenti, che ogni uno immagina, interpetra, e fa ſervire per forieri, e ſicuri indizj di un tanto male le coſe più ſemplici, ed ovvie ad accadere, e che non furono capaci di riſvegliare alcuna impreſſione nel momento che avvennero, nè pur quella di una fugace attenzione. Ma ſe da una parte conoſco l' inettezza di favellare di ſimili avvenimenti; vedo però dall'altra la convenienza di eſporre un eſatto Giornale *Meteorologico* della State, Autunno, ed Inverno dell' anno 1782 antecedente a' Tremuoti, e porzione per ora di quello del 1783, epoca fatale de' medeſimi: imperocchè le aſſidue cure de' moderni Fiſici han fatto conoſcere apertamente, che i fenomeni meteorologici dell' Atmosfera hanno tale ſtretta, e certa conneſſione con quelli, che accadono o nella ſuperficie, o nelle viſcere della Terra, che gli uni, e dagli altri ſpeſſo dipendono, e frequentemente ſi ſuſſieguono. Per quanto da ſicure oſſervazioni ho ritratto, vien chiaramente provato, che nell' inverno del 1782 nella *Calabria* ulteriore fuor di due,

(56) *Hiſt. natur. lib. 2, cap. 80.*
(57) *Lett. memor.*

due, o tre giorni molto freddi non era accaduta cosa oltre il solito; che la Primavera fu oltremodo secca; che la State per il continuo soffio de' venti del S., fu estremamente calda; che le piogge cominciarono ne' primi giorni di *Ottobre*, le quali in *Novembre* furono continue, e dirotte; che il giorno ventotto di tal mese nella marina di *Catanzaro* si sperimentò un terribile oragano, e che la corrente del vento internandosi dentro terra atterrò quanti Alberi di Olivi, di Gelsi, e d'altre specie se li pararono d'avanti, specialmente nella valle dove scorre il fiume *Corace*, nelle alture di *Tiriolo*, lungo il fiume *Amato*, nelle vicinanze di *Feroleto*, ed in altri luoghi, con moltissimi insoliti fenomeni, che nel Giornale *Tremuotico* si possono osservare; e da una relazione stampata in un foglio volante in *Messina* di tali Tremuoti, che il Termometro di FARENHEIT in Autunno ascese spesse volte fino al gr.56, e nel principio dell'Inverno ai gr. 52. Paragonando queste notizie con il mio Giornale *Meteorologico*, ritrovo, che uniforme a quello di *Calabria*, e di *Messina* fu lo stato della nostra Atmosfera (58). Incominciando dal mese di *Maggio* del 1782 il Cielo fu o sereno, o nuvolo spezzato (59), e solamente il giorno cinque dopo due tuoni all'ore otto della mattina piovè leggiermente, ed altra volta il giorno dieci alle quattro, e

V mezza

(58) Quali siano i miei instrumenti meteorologici si vedrà nel discorso preliminare premesso al Giornale nella fine dell'opera.

(59) La sera del giorno 2 il *Vesuvio* eruttò fiamme dalla sommità.

mezza dopo mezzo giorno, ed alle ore otto. Il massimo abbassamento del Barometro in detto mese fu la mattina del giorno cinque alle sei, che era a pollici *Francesi* 24 lin. $7\frac{1}{7}$ soffiando un forte vento di S W., e la massima elevazione il giorno ventinove all'ore dieci della sera, che era a pollici 28 lin. $2\frac{1}{8}$, ed il vento E.. Il maggior grado di caldo fu il giorno ventitrè la sera, segnando il Termometro nella scala di FARENHEIT gr. $71\frac{1}{2}$, soffiando il vento SE., ed il minimo la mattina del giorno due, che era al gr. 53, ed il vento W.. Il mese di *Giugno* fu o nuvolo spezzato, o sereno, avendo solamente nel giorno diciassette all'ore sei, ed un quarto, nel diciotto all'ore tre, ed il diciannove all'ore tre, e mezza dopo il mezzo giorno fortemente piovuto con lampi, e tuoni. La minima elevazione del Barometro fu di pollici $28\frac{1}{8}$ il giorno primo del mese la mattina con vento W., e la massima di pollici 28 lin. $3\frac{1}{7}$ la mattina del giorno quattordici con vento N.. Il massimo grado di caldo fu di gr. $75\frac{1}{2}$ la sera del giorno trenta con vento E., ed il minimo di gr. $62\frac{1}{2}$ la mattina del giorno quattro con vento W.. Il mese di *Luglio* fu quasi sempre sereno, a riserva di pochi giorni, che fu nuvolo spezzato; e fuor del giorno otto, che piovè fortemente dalle dieci della mattina fino all'undici, e la notte parimente venendo il giorno nove, nel quale di bel nuovo alle undici della mattina replicò la pioggia per un quarto d'ora, ed alle quattro dopo mezzo giorno per dieci minuti

nuti altra volta. La minima elevazione del Barometro fu di pollici 27 lin. 10 la sera del giorno nove con vento W., e la mattina del dieci con vento N., e la massima di pollici 28 lin. $2\frac{1}{4}$ la sera del giorno venti con vento N., e la mattina del ventuno con il medesimo vento. Il grado più grande di caldo fu di gr. $80\frac{1}{4}$ la sera del giorno trentuno con vento E., ed il minimo di gr. 70 la mattina del giorno dieci con vento N.. Il giorno primo di *Agosto* alle nove, e tre quarti della mattina piovè leggiermente per quindici minuti; indi il rimanente del mese fu quasi sempre perfettamente sereno. La minima elevazione del Barometro fu di pollici 27 lin. $11\frac{1}{3}$ la mattina del giorno otto con vento SE., e la mattina ancora del giorno undici con vento NW., e la massima pollici 28 lin. $1\frac{1}{2}$ la mattina del giorno ventisei. Il maggior grado di caldo osservato fu di gr. 82 la sera del giorno tre con vento SSW., e la mattina del giorno otto con vento SE., ed il minimo di gr. $68\frac{1}{3}$ le mattine del giorno dodici con vento N., e del giorno tredici con vento NW.. Nel giorno primo di *Settembre* all' ore due; e tre quarti dopo mezzo giorno piovè leggiermente fino alle tre: piovè ancora dopo rari tuoni il giorno due all' ora una, e minuti 55 dopo il mezzo giorno; indi il Cielo fu nuvolo spezzato fino al giorno dieci, che dalle sei della mattina, dopo pochi minuti di leggiera pioggia fu perfettamente nuvoloso fino a sera; e continuando i giorni ad esser o nuvolosi spezzati, o nuvolosi

volosi all' intutto, la sera del giorno tredici, e susseguente notte piovè leggermente, come ancora la mattina del giorno quattordici fino alle dieci, e mezza. Da quel tempo in poi per tutto il rimanente del mese non vi fu altra pioggia, ed i giorni quasi sempre sereni si osservarono. La minima elevazione del Barometro fu di pollici 27 lin. $9\frac{1}{4}$ la mattina del giorno quindici con vento W N W., e la massia di pollici 28, lin. $2\frac{1}{4}$ le sere del giorno diciassette con vento N., e del venticinque con vento N E.. Il massimo grado di caldo fu di gr. 77 la sera del giorno quindici con vento S W., e la minima di gr. 62 la mattina del ventotto con vento N. (60). Il mese di *Ottobre* fu sommamente piovoso, perchè fuor del giorno primo del mese, e del diciotto, e diciannove, che furono sereni, gli altri, o continuamente piovosi, o nuvolosi si sperimentarono; e come altrove è stato detto, succedè nell'*Adifreda* di *Caserta* il notato ivi fenomeno (61). La minima elevazione del Barometro fu di pollici 27, lin. $4\frac{3}{4}$ la mattina del giorno trenta con vento S E., e la massima di pollici 28 lin. $1\frac{1}{2}$ la mattina del giorno diciotto

(60) Aggiungo da questo mese in avanti per maggior esattezza della cosa lo stato dell' Elettricità più forte osservata in diversi giorni del mese. Queste osservazioni sono state fatte con una *Boccia* di un piede quadrato di superficie armata, alla quale è applicato l' *Elettrometro* d' HENLEY, che ogni giorno vien caricata con una buona *Macchian Elettrica*; e da i gradi d' elevazione del detto *Elettrometro* è determinato lo stato dell' Elettricità. I giorni 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 elevazione gr. 50, 19 gr. 20, 26, 27, 28, 29, 30, gr. 50.

(61) Vedi la nota 57 della prima parte *pag. 81*.

ciotto con vento ENE.: Il più gran grado di caldo fu di gr.67 la sera del giorno tredici con vento WSW, ed il minimo di gr. $52\frac{1}{2}$ la mattina del giorno venti con vento di WNW. (62). Fu il mese di *Novembre*, eccettuato il giorno due, in tutto il rimanente o piovoso, o nuvoloso. La minima elevazione del Barometro fu di pollici 27 lin. $3\frac{1}{6}$ la mattina del giorno diciannove con vento SSE, e la massima di pollici 28 lin. $3\frac{1}{7}$ la sera del giorno dodici con vento SE. (63). Il più alto grado di caldo fu di gr. 63 la sera del giorno dodici con vento SE., ed il minimo di gr. $36\frac{1}{2}$ con vento E. la mattina del giorno ventidue, che gelò per la prima, e sola volta in detto mese, e ciò a motivo d'esser caduta ne' vicini colli e nel *Vesuvio* della neve nella notte del giorno antecedente (64). Il mese di *Dicembre* fu dal suo principio quasi continuamente piovoso fino al giorno diciotto; e da tal tempo in avanti fu o sereno, o nuvolo spezzato (65). La minima elevazione del Barometro fu di pollici 27 lin. $1\frac{1}{7}$ la mattina del giorno undici con forte vento SE., e continua

(62) I giorni 1, e 6 l'elevazione dell' *Elettrometro* fu gr.45, il 10, 12, 13, 14, 15 gr. 10.

(63) Questa tal cosa fu rimarchevole, perchè tal vento costantemente produce presso di noi l'abbassamento del Barometro.

(64) I giorni 2, 16, 17 l'elevazione dell' *Elettrometro* fu di gr. 50, il 26, 27, 28, 29, e 30, gr. 10.

(65) La notte del giorno 4 venendo il 5 vi fu forte pioggia, con lampi, e tuoni, che è cosa molto rara fra noi in detto mese; almeno in sei anni, di osservazioni, che tanti erano, quando scrissi la prima volta l'opera non ve la ritrovo notata.

nua pioggia fino alle sei della sera, e la massima di pollici 28 lin. $5\frac{1}{5}$ la sera del giorno venti con vento N E.. Il più alto grado del Termometro fu di gr. 56 la sera del giorno due con vento S E., ed il più basso di gr. 42 la mattina del giorno ventisette con vento N W. (66).

I primi giorni di *Gennajo* dell'anno 1783 furono o perfettamente nuvolosi, o nuvoli spezzati fino al giorno sei, che dall'ore nove della mattina piovè lentamente fino a sera, ed il giorno sette ancora in simil guisa dall'ore otto, e mezza: indi fino all'ultimo del mese pochi furono i giorni, ne' quali non piovè, e pochissimi i sereni. La minima elevazione del Barometro fu di pollici 27 lin. $4\frac{1}{2}$ con vento S W. la mattina del giorno diciotto, e la massima di pollici 28 lin. $4\frac{1}{3}$ la mattina del giorno cinque, con vento N W.. Il più alto grado del Termometro fu di gr. $55\frac{1}{5}$ la sera del giorno quindici con vento S W., ed il più basso di gr. 38 la mattina del venticinque, con vento N. (67). Il

(66) La temperatura del mese di *Dicembre* dell'anno 1782 non si deve prender per estraordinaria, perchè in tale mese l'anno 1779 il più minimo grado del Termometro fu di gr. $39\frac{3}{8}$ la mattina del giorno 7, con vento N.. Nel 1780 in *Dicembre* il minimo fu di gr. $42\frac{5}{8}$ la mattina del giorno 8 con vento E.. Nel 1781 in detto mese il minimo fu di gr. 35, la mattina del giorno 28, con vento N.

L'elevazione dell'*Elettrometro* i giorni 1, 2, 3, 4, 5 fu di gr. 10, e tale fu ancora il 10, 11, 12, 13, 14 e 16; il 19 poi, e 'l 20, 21, 22, 23, di gr. 50.

(67) L'elevazione dell'*Elettrometro* fu nel giorno 7, gr. 10, nel 16 ancora 10, nel 26, e 27 gr. 50, e nel 30, e 31 parimente gr. 50.

Il giorno primo di *Febbrajo* fu nuvoloſo fino a ſera, il due quaſi ſereno, e conſimile il tre, ed il quattro. Il cinque pioveva all'ore ſei della mattina, piova, che ceſsò alle ſei, e mezza; e ripigliando alle ſette durò per altra mezz'ora. La minima elevazione del Barometro fu di pollici 27 lin. 11$\frac{1}{2}$ la mattina del giorno cinque con vento SW., e la maſſima di pollici 28 lin. 1$\frac{1}{2}$ la mattina del giorno due, con vento NE.. Il più alto grado del Termometro fu di gr. 58$\frac{1}{2}$ la mattina del detto giorno cinque, e la minima gr. 42 la mattina del giorno tre, con vento N. (68).

Primo violento Tremuoto.

La mattina del giorno cinque, che come ſopra abbiamo detto, ſoffiava preſſo noi il vento SW., nella ulteriore *Calabria* era SSE. Il Cielo nelle prime ore del giorno era ivi quaſi perfettamente ſereno; ma ſi reſe indi poco a poco nuvoloſo. Quaſi come forieri del gran diſaſtro, nelle marine di *Bivona*, e del *Pizzo* furono i Peſcatori coſtretti di far ritorno alla terra: imperocchè il mare quantunque placido foſſe, e tranquillo vicino al lido; era in lontananza però in un fervore, e bollimento inſolito, benchè ſenza alcun vento. Avvenne preſſo Capo *Rizzuto* nella Coſta dell'E. circa le ore quin-

(68) Nel giorno 5 l'elevazione dell'*Elettrometro* fu di gr. 20, e tale ancora il giorno 6, 7, 8, 9, 10.

quindeci un Tremuoto di mare accompagnato da inondazione delle adjacenti ſpiaggie ; e vi fu alcuno che in detto luogo inteſe in terra qualche picciola ſcoſſa. Dalle ore ſedici, e mezza fino alle diciotto, e mezza, ed anche più, in alcuni luoghi della Provincia cadde una groſſa, e forte pioggia, principalmente in *Monteleone*: in altri luoghi poi fu moderata, ed in molti legieriſſima.

Mentre tale era lo ſtato dell' Atmosfera alle ore diciannove, ed un quarto (69), che corriſpondevano in detto giorno a tre quarti d'ora dopo mezzo dì dell' Oriuolo *Franceſe*, accadde la prima rovinoſa ſcoſſa. Preceduta queſta per due ſecondi da un cupo ſotterraneo mugito a guiſa di continuati tuoni, che per ogni dove ſcorreſſero (70), incominciò il ſuolo prima a lentamente tremare, indi nella direzione di S S W. al N N E. ad ondeggiare violentemente; e in fine, ſecondo mi fu permeſſo di rilevare da' ſcritti di varj Uomini di buon ſenſo, e di lettere, ſeguirono replicatamente molte forti turbinoſe ſucceſſioni. Le mura di tutte le abitazioni ſi moſſero per ogni verſo irregolarmente, e alcune precipitarono al ſuolo interamente, con oſſervarſene le pietre in parte, o all' intutto *ſtritolate*; altre ſi aprirono in

(69) Alcuni notarono l' ora diciannove, e minuti' dieci.

(70) Vedi per l' intelligenza di ciò la *nota* 74. della prima parte *pag.* 46, 47, e 48. Queſto ſotterraneo romore, chiamato da' Naturali della *Calabria* comunemente *Rombo*, ha ſempre o accompagnato, o proceduto, o ſeguito i Tremuoti. Vedi ancora le *note* 21, e 71 *pag.* 19, e 38., dove ſi parla de' Tremuoti di *Lima*.

in varie , e ſtrane feſſure , o pendenti reſtarono , ed inchinate tutte da un lato , ſenza cadere ; altre in ſine , ſiccome avvenne in alcuni luoghi , mutaron di ſito, non oſſervandoſi più le facciate delle caſe conſervare l' aſpetto di prima (71). Quindi nel termine di due minuti' , che durò queſto primo orribile Tremuoto , che formerà Epoca nell' Iſtoria d' *Italia* , reſtò quaſichè interamente diſtrutta la *Calabria* ulteriore : quale diſtruzione , fu pur maggiormente accreſciuta dal fuoco , che ſi acceſe ne' diroccati Paeſi , e che per due giorni in alcuni , ed in altri per tre continuamente vi ſi mantenne . Dagli Abitanti di *Monteleone* ſi vide ſollevarſi dal mare una denſa nebbia , che non giunſe all' altezza delle loro pianure , ma ſi ſparſe nelle valli , e ne' baſſi piani : e quelli , che vi furono involti ſoffrirono un forte odore , cagionato da' calcinacci delle cadute abitazioni.

Il mare , che la Provincia circonda , tanto quello dell' W. , che l' altro dell' E. fu violentemente agitato nel tempo dello ſcuotimento ; e poco dopo la ſcoſſa , in quello ſottopoſto a *Roccella* , e *Nicotera* , vi av-

X ven-

(71) Vi fu chi ſoſpettò , che molto dell' avvenuta cataſtroſe ſi doveva al materiale poco atto a rendere ſolidi gli edificj . Imperocchè oltre della cattiva qualità della calce , per mancanza di buona pietra , le caſe de' ricchi , e le Chieſe erano fabbricate di ciottoli di fiume , che non fanno liga con la calce , come fu oſſervato ne' luoghi diroccati : quelle poi del rimanente della Gente erano di mattoni compoſti di *argilla* , e paglia tritata , impaſtate inſieme , ed aſciugati al Sole , compoſto chiamato ivi *Breſt* , o *Briſari* . Ma queſte ſono belle immaginazioni, quando ſi conſiderano le ſomme violenze , che i monti iſteſſi hanno ſofferto , e le Terre .

vennero due Tremuoti, per effetto de' quali nella *Roccella* ne rimasero inondate ben a lungo le sponde, quale inondazione fu meno poi nelle spiagge di *Nicotera*. Vennero le acque in grande abbondanza nelle Fonti: altrove si formarono delle conche, dalle quali zampillò per molto tempo: in altro luogo si videro dal fondo delle valli gorgogliare miste di massi di terra *stritolata*, formando larghe, lunghe, e profonde lave di fango: in un territorio all'altezza di mezzo uomo si osservò scaturire calda, e di puzzo di solfo; e lungo il littorale di un altro fu veduta parimente sgorgare. Gonfj divennero ancora i fiumi oltre l'usato, le acque corsero torbide, e di color cinericcio con puzzo di solfo, o fosforeo, ed uscite fuori del letto inondarono i vicini campi. Comparvero nella superficie del suolo larghe, ed innumerabili fenditure, e molte elevazioni di terreno; e vi furono delle campagne, che soffrirono una quasi totale sovversione della loro superficie, per essersi al primo empito del Tremuoto distaccati con grandissima violenza dal loro centro, e con impetuoso, ed irregolar cammino moltissimi luoghi non meno costieri, che perfettamente piani, di vasta estensione. Cosichè da deliziose, e fruttifere campagne, che erano prima, divennero spaventevoli voragini, aperture, e laghi; osservandosi in altri luoghi rialzati i letti de' fiumi, e saltati dal basso in alto pezzi di terra con alberi, e case di campagna. Si mosse ancora ne' corpi umani un insoffribile prurito, come uomini degni di fede costantemente assicurarono.

La

La prima ſcoſſa da ſotto in su, ſcriveva un dotto Eccleſiaſtico del Caſale di S. Anna di *Seminara* fu sì ſubitanea, che parve uno ſcoppio di profonda mina, e benanche gli uomini, che ſi trovarono per le campagne furono buttati a terra, ed altri fuggendo ſi viddero ingojati dalle aperture che ſi formavano nel ſuolo, e in un momento per tutti i Paeſi di quella proſpettiva, non ſi vide, che fumo.

Il principale ſcoppio della materia produttrice del Tremuoto, per quanto iu appreſſo ſi dimoſtrerà, fu nel centro della *Calabria* ulteriore, e propriamente alle falde W. di *Aſpromonte*, e de' monti *Jejo*, *Sacra*, e *Caulone*, d'onde ſi eſteſe con maggior forza verſo l' W S W. a confronto di qualunque altro luogo: e paſſando anche il mare conquaſsò *Meſſina*, delle cui fabbriche ſituate al piano, ed alla marina, poche ne rimaſero in piedi; quaſi nulla però avendo ſofferto le altre che ſono poſte su le colline. Il territorio di *Meſſina* in varj luoghi ancora ſi aprì; ma le aperture non furono nè sì lunghe, nè larghe, e profonde come quelle della *Calabria*. Cadde dodici miglia diſtante da *Meſſina* la Torre del *Faro* per due terzi della ſua altezza; e precipitarono ivi ancora varj edificj. Tutte le abitazioni di quei Naturali, quantunque baſſe, ed a pian terreno per modo furono leſionate., che rimaſero inabitabili; nè *Barcellona*, e la Città di *Patti*, nè le Piazze di *Melazzo*, e di *Auguſta* andarono eſenti da danni, e da leſioni nelle loro fabbriche. L' Iſole *Eolie* mede-

ſime, oggi di *Lipari*, non furono meno infelici de' notati luoghi della *Sicilia* per cauſa di tale funeſto avvenimento.

Lo ſpazio, nel quale ſi circoſcriſſe la più violenta azione del Tremuoto del giorno cinque, che, ſiccome abbiamo detto, incominciò lungo le falde occidentali di *Aſpromonte*, fu di quaranta miglia in lunghezza, e trenta in larghezza, eſſendo reſtato queſto tratto di Paeſe totalmente roveſciato, e ſcompoſto; talchè tirando una linea dal fiume *Callico*, che sbocca nel canale di *Meſſina* prima di *Reggio* fino alle falde N. di *Aſpromonte*, e quindi per le falde W. de' Monti *Caulone*, *Sagra*, e *Jejo*, ſcendendo fino al fiume *Metrano*, averemo circoſcritto il dinotato ſpazio della prima più violenta azione del Tremuoto. A proporzione poi, che da' tali limiti ci allontaniamo, la forza, e l' effetto del medeſimo fu meno violento; ed i danni ſofferti dagli altri Paeſi, e Città furono gradatamente minori, ed a proporzione della loro diſtanza da' deſcritti limiti. Deboliſſimo fu ſentito fino a' confini della Provincia di *Terra d' Otranto* nel Regno di *Napoli*, e fino in *Palermo* nella *Sicilia*, ſenza eſſerſi affatto avvertito, o negli *Abbruzzi*, o nella *Puglia*, o nella Provincia noſtra di *Terra di Lavoro*, checchè detto ne abbiano in contrario molti in appreſſo. La notte di detto giorno venendo il ſei all' ore ſette, e mezza d' *Italia* replicò altra forte ſcoſſa, che produſſe quel tanto celebre danno in *Scilla*, ed un quaſi eguale nel littorale della Torre

del

del *Faro* nella *Sicilia* , causati da quello spaventoso fenomeno dell' inondazione del mare , che a suo luogo sarà distintamente descritto ,

Io non mi avanzo di vantaggio a minutamente descrivere le repliche de' Tremuoti , per non infastidire con una nojosa relazione i Lettori ; nè fo in grosso parola de' fenomeni osservati , e delle mutazioni del suolo. Un esatto Giornale Tremuotico , che sarà alla fine di quest' opera riportato , e che potrà esser consultato da ogn' uno per vedere distintamenre il numero , e la durata delle scosse , soddisferà alla prima parte : una esatta particolare descrizione di ogni Stato , Città , e Paese dopo del Tremuoto , renderà indi tutti informati del vero stato delle cose , e delle mutazioni locali , e fenomeni accaduti .

Prima però , che io passi a descrivere questi danni particolari , queste mutazioni , e questi fenomeni , stimo conveniente cosa avvertire per ora , che quattro sono stati i principali violentissimi , e sterminatori Tremuoti . Il primo quello del giorno cinque , e della notte venendo il sei , che già abbiamo descritto : il secondo del sette dello stesso *Febbrajo* presso *Soriano* : ed il terzo del ventotto *Marzo* nel piano di *Girifalco*, o sia nella parte più stretta della Provincia (72) . Questa ulti-

(72) L' infelici Stati di *Oppido* , *Sitizzano* , *Cosoleto* , *S. Cristina* , *Castellace* , *e Sinopoli vecchio* , Paesi situati nella estensione , che rammentiamo , furono quelli , che soffrirono la massima intensità del terribil flagello , come si vedrà parlandosi de' danni particolari avvenuti in

ultima fortiſſima ſcoſſa produſſe preſſo a poco gli ſteſſi effetti di quella del giorno cinque di *Febbrajo* ; poichè roveſciò le colline, e fendè la terra, mettendo ſoſſopra tutti i Paeſi di quella vicinanza. Danneggiò ancora *Catanzaro*, la maggior parte del *Marcheſato*, e molti Paeſi della citeriore *Calabria*, come potrà oſſervarſi dall' indice de' medeſimi poſto alla fine di queſt' opera. Queſto Tremuoto fu ſenſibile ancora nella Provincia di *Baſilicata*, in quella di *Salerno*, in *Napoli*, ed in tutta la *Terra di Lavoro*, a proporzione che i luoghi in queſta erano dal mare lontani.

Da diligente Oſſervatore, ed Uomo pieno di cognizioni (73), che per quaſi cinque interi meſi dimorò nella *Calabria* ulteriore in mezzo a' Tremuoti, ſono ſtato aſſicurato, che prima di ogni ſcoſſa le nuvole le quali quà, e là nell' aria ſparſe ſi trovavano, a vicenda ſi approſſimavano, e formavano una ſpecie di mucchio, e reſtavano indi quaſi pendenti come ſoſpeſe al diſopra di un ſito particolare: e che produceva la ſcoſſa tremuotica lo ſcroſcio a guiſa di una forte ſcintilla di potente *Macchina Elettrica* : e finalmente, che la maggior parte delle violenti ſcoſſe avven-

in ogni Paeſe. Oltre i tre nominati biſogna avvertire, che fra il numero de' forti biſogna includere ancora quelli del giorno 27 di *Febbrajo* all' ore 11, e minuti 26, e del giorno 1 di *Marzo* all' ore otto e mezza.

(73) *D. Giambatiſta* COLAJANNI Cadetto allora nell' Eſercito, ed uno de' Segretarj di S. E. il Generale *D. Franceſco* PIGNATELLI inviato Vicario Generale nelle *Calabrie*, ed ora Tenente di *Fanteria*, ed Uffiziale della *Regal Segreteria* di Guerra.

avvennero, e sono ne' susseguenti tempi continuate, quando i venti erano W. o S W., che quasi sempre nella *Calabria* sono accompagnati da pioggia, o da somma umidità nell'aria. Prima delle scosse, ingombrata da folta nebbia era per lo più l'atmosfera; cadeva poco dopo della pioggia, molto violenta alle volte, indi sentivasi immediatamente la scossa. Questi fenomeni non hanno preceduti sempre generalmente li numerosi Tremuoti, essendovene stati di quelli, ne' quali non furono osservati; ma costante però è stata l'osservazione della mutazione dell'atmosfera subito dopo le scosse; e quella nebbia che non ne ha preceduti molti, si è sempre dopo manifestata, seguita indi da pioggia.

D. Nicola Zupo valente Medico in *Cosenza*, Uomo molto versato nella buona Fisica, persuaso, che la causa de' Tremuoti esser doveva l'*Elettricità*, profondò nella terra una spranga di ferro lunga dodici palmi, ed osservò nel tempo di molte scosse dall'estremità puntata fuori della terra un pennello di fuoco *Elettrico*. Questa osservazione vera, e contestata, è tutta nuova nel suo genere, nè mai fatta da verun altro Osservatore in simili circostanze, conferma sempre più il detto nella nostra prima parte sopra la causa de' Tremuoti (74).

Ma

(74) Il dotto, ed illuminato Fisico Dottor *Carlo* Guadagni P.P. *dell'Università di Pisa* la mattina seguente al Tremuoto di *Monte Oliveto Maggiore*, entrando nella stanza chiusa delle macchine, osservò i fili degli *Elettrometri* da per loro naturalmente messi in moto di convergenza, e divergenza (Vedi l'opera citata del Sarti cap. 10 §.156 *pag.* 133.).

Ma io m' avveggo, che trasportato dall' infinito numero de' fenomeni occorsi, vo pervertendo l' ordine delle cose; stimo adunque miglior partito passare alla particolare descrizione de' luoghi dal Tremuoto percossi: descrizione, che metterà al fatto delle cose chiunque, senza ombra veruna di alterazione, o ingrandimento de' fatti, perchè ricavata da' più sicuri, e contestati documenti, e sopra de' quali non può verun dubbio cadere.

Ho tenuto in questa descrizione un ordine diverso da quello, che la prima volta adottai. Allora premuto da una sollecita pubblicazione dell' opera descrissi i danni particolari di ogni Paese, secondo che pervenivano le relazioni di coloro, che furono inviati ne' diversi luoghi a riconoscerli; ora però, che tutto è stato chiaramente esaminato, ho adottato un ordine diverso, e più naturale, incominciando dal primo Stato di considerazione, che si presenta alla costa dell' W., e che fu seriamente maltrattato dal primo violento Tremuoto.

Stato del PIZZO.

Pizzo, ed il suo Casale Pimè.

Il *Pizzo* Città de' tempi *Longobardici*, che nel 1638 fu alquanto da' Tremuoti concussa, e molto per simil cagione maltrattata nel 1659, è collocata sopra uno *Scoglio* alla marina dell' W. o sia del mar *Tirreno* dentro il celebre Golfo *Lametico*, oggi di S. EUFEMIA, cinta di mura, ed adorna di comodi edificj. Questa, e il suo

ſuo Caſale *Pimè* furono in parte diſtrutti da' Tremuoti de' 5, e 7 *Febbrajo*, e in parte conquaſſati; ma per la fiera ſcoſſa de' 28 *Marzo* furono intieramente ſpianati. Da altro Tremuoto con ruina di alcune vecchie fabbriche ſenza offeſa di veruno Abitante fu di nuovo violentemente ſcoſſa queſta Città il giorno 23 *Dicembre* del 1784 ad ore *Italiane* 14, e m' 40. La Gente è in parte addetta al commercio marittimo; ed il territorio produce Grano, Grano d' *India*, Legumi, Vino, Olio, Lino, e Gelſi.

Stato di MONTELEONE.

Monteleone, *Piſcopio*, *Tammarò*, S. GREGORIO *di mezzo*, S. GREGORIO *ſuperiore*, S. PIETRO *di Bivona*, *Vena ſuperiore*, *Vena inferiore*, *Triparni*, *Longobardi*.

Non fu totalmente dalle fiere ſcoſſe de' 5, e 7 *Febbrajo*, che diedero il guaſto a' Paeſi collocati alla parte inferiore, diſtrutta la Città di *Monteleone*, edificata nel tempo, che regnava FERDINANDO II. vicino le rovine dell' antico *Hipponium*, e ſecondo altri ſopra quelle di *Vibona Valentia*; ma delle ſuſſeguenti, e ſpecialmente da quella de' 28 *Marzo* fu danneggiata in modo, che in gran parte venne roveſciata, e nel rimanente rimaſe inabitabile. I nove Villaggi di detta Città, le caſette, ed i caſini di campagna furono tutti agguagliati al ſuolo fin dal tempo delle prime ſcoſſe. Altre rovine ſi ſperimentarono in queſta Città in alcu-

ne fabbriche , che lesionate erano per le anteriori trepidazioni per effetto di altro forte Tremuoto avvenuto il giorno 23 *Dicembre* del susseguente anno 1784 ad ore *Italiane* 14., e m' 43. Antecedentemente, cioè la notte de' 9 *Gennajo* del medesimo anno nelle non lontane spiaggie vi fu un forte Tremuoto di mare, ed una *Marticana* ancorata nel Porto di *Bivona* carica di Olio ruppe le gomene , e s' arenò. I prodotti del terreno sono Olio, Vino, Gelsi, e Vettovaglie (75).

Stefanàconi.

Questo Paese fu rovesciato dalle fondamenta fin dal tempo de' primi Tremuoti. I prodotti del territorio sono Vettovaglie di ogni genere, Olio, e Lino.

S. Onofrio.

Le prime scosse accadute nel mese di *Febbrajo* apportarono gran danno alla Terra di *S. Onofrio*, distruggendo parte degli edificj : ma quella de' 28 *Marzo* diede il guasto alle rimanenti abitazioni; cosicchè non vi si scorgeva, che qualche muraglia rovinosa in piedi. Una egual sorte ebbe il Monastero de' *Basiliani*. Le campagne producono Vettovaglie, Lino, ed Olio.

Stato

(75) *Vena superiore*, uno de' Villaggi, non più nell'antico sito, ma nel luogo detto la *Carcarella* verrà riedificato.

Stato di Majorato.

Majorato, *Capiſtrano*, *e Monteſanto*.

Queſto Stato fu intieramente diſtrutto dal Tremuoto de' 28 *Marzo*, i cui edificj ſoffrirono, principalmente in *Monteſanto* gran danno, anche nelle prime ſcoſſe, cagionandovi molte fenditure nel ſuolo, su cui poggiavano, per cui non più nell' antico ſuolo, ma nel piano detto del *Monaſtero* verrà tale Terra riedificata. Il territorio di queſto Stato produce Vettovaglie di ogni genere, Olio, Lino, e Seta.

Stato di Filogaso.

Filogaſo, *e Panaja*.

Queſto Stato fu totalmente diſtrutto; e fra gli edificj rovinati ſono da notarſi il Monaſtero de' *Domenicani* nel primo, e de' *Cappuccini* nel ſecondo. Tanto in *Filogaſo*, che in *Panaja* ſi vedevano nel territorio delle grandi fenditure, e qualche dilamazione. I prodotti del terreno conſiſtono in Frutta, e Vettovaglie di ogni genere; ma la Popolazione non baſta per la coltura de' campi.

Stato di VALLELONGA.

Vallelonga, S. NICOLA, *Nicastrello*.

Fin dalle prime scosse de' 5 *Febbrajo* vennero distrutte le case, le Chiese, ed il Monastero de' *Riformati* nella Terra di *Vallelonga*, che è posta in mezzo a' monti, poco lungi da' suoi Villaggi, e da' *Pizzoni*. I detti Villaggi soffrirono poi l' estremo danno dal Tremuoto de' 28 Marzo. Nel territorio si dilamarono molte colline, dando il guasto a' seminati, ed agli alberi di Olive. Una parte del monte, sul quale era collocato S. NICOLA cadde nel sottoposto vallone. A causa de' guasti riferiti, è stato deciso, che *Vallelonga* sarà trasportata nel piano detto del *Castello*, ed il Villaggio S. NICOLA nel sito chiamato il *Santissimo*. I prodotti dell' intiero Stato sono Olio, Grano, Grano d' *India*, Orzo, Avena, e Legumi.

Stato di BRIATICO.

Briatico, *Potenzoni*, *Sciconi*, S. CONO, S. MARCO, S. COSTANTINO, *Favelloni*, S. LEO, *Cessaniti*, *Pennaconi*, *Mandaradoni*, *Mandineo*, *Conidoni*, *Paradisoni*.

Poche fabbriche in *Potenzoni*, *Sciconi*, S. LEO, *Cessaniti*, e *Mandaradoni* rimasero in piedi: il resto, tanto nella Città, quanto negli altri Casali fu totalmente distrutto. Ora nel sito vicino all' antico, dove esisteva

ſteva *Briatico*, nominato *Cocca*, e S. Giovanni ſi ſta detta Città riedificando. I prodotti dell' intiero Stato ſono Grano, Vino, Vettovaglie, e Bambagia.

Stato di Mileto.

Mileto, *Calabrò*, *Nao*, *Jonadi*, *Comparni*, *Paravati*, S. Giovanni, *e* S. Pietro.

Mileto Città da molti creduta della più rimota antichità, da altri de' tempi de' *Longobardi*, è collocata ſopra un' anguſta collina, il cui terreno è argilloſo. Viene bagnata dal fiume *Niſi* alla parte del S., e dallo *Scotoplito* all' oppoſta. Queſta, e i ſuoi vicini Caſali furono roveſciati, fuorchè *Jonadi*, e *Nao*, i quali non rimaſero intieramente abbattuti. Produce il territorio Olio, Vettovaglie, e Seta. Fra gli edificj magnifici della Città, oggi diſtrutta, vi era ad uno degli eſtremi di eſſa la Cattedrale fondata dal *Conte* Ruggiero ſopra diciotto colonne, due delle quali erano, una di marmo *Africano miſchio*, l' altra di *Cipollino*, che furono tolte nell' antica *Vibona Valentia* dal famoſo Tempio della *Dea* Proserpina, la cui Ara di *Pietra paragone* vedevaſi nella ſoglia della porta laterale della Chieſa. Seguiva indi il Palazzo Veſcovile di non ordinaria fattura, accanto al quale il Seminario. All' altro eſtremo poi era poſta la *Regal Badia* fabbricata di pietre quadrate, nella cui principal porta erano due ſtipiti di marmo bianco anche traſportati dalla nominata *Vibona*

na Valentia. Nella Chiesa di questa *Regal Badia* esisteva l' illustre *Sarcofago* del *Conte* RUGGIERO, e quello della sua moglie ADELAIDE. La Città, della quale abbiamo fatta parola non più nell' antico sito, ma in quello detto *la Villa* sta ora risorgendo.

Stato di MESIANO.

Mesiano, Zungri, Orsigliadi, Rombiolo, Garavati, Moladi, Papiglionte, Pernocare, Pernocarello, Presinaci, Fialandari, Scaliti, Larzona, Pizzinni.

Tutte le fabbriche di questo Stato furono rovesciate, toltene poche in *Mesiano*, *Presinaci*, *Larzona*, e *Pizzinni*, le quali per altro rimasero rovinose. In *Orsigliadi*, e *Rombiolo* si perderono sedici botti di Olio, e quantità di Vettovaglie, e Salumi. I prodotti del territorio sono Olio, Vettovaglie, e poco Vino. Il distrutto *Mesiano* nel piano chiamato parimente con tal nome si riedifica, secondochè è stato proposto, e Sovranamente approvato.

Stato

Stato di TROPEA.

Tropea, *ed i ſuoi Caſali* S. DOMENICA, *Ciaramiti*, *Brivadi*, S. NICCOLO', *Orſigliadi*, *Ricadi*, *Lampazzone*, *Barbalaconi*, *Panaya*, *Carciadi*, *Spilinga*, *Caria*, *Brattirò*, *Gaſponi*, *Drapia*, *Alafiro*, *Zaccanopoli*, *Fitili*, *Daſinacello*, *Daſinà*, S. GIOVANNI, *Zambrone*, *Parghelia*.

Non ſolamente dalle ſcoſſe de' 5, e 7 *Febbrajo*; ma ancora da quella de' 28 *Marzo* fu danneggiata *Tropea* (che ſi crede così detta dalla vittoria di *Seſto* POMPEO), e i ſuoi ventitrè Caſali: coſicchè tutte le fabbriche in parte caddero, ed in parte furono fracaſſate. Il territorio produce Vettovaglie, Vino, Bambagia; e come vi ſono buoni paſcoli, rieſcono ancora eccellenti i latticinj. Vi è parimente l' induſtria della Seta, e traffico marittimo, ſpecialmente in *Parghelia*, i dicui Abitanti abbandonano il Paeſe la Primavera, e molti per la *Lombardia*, per la *Francia*, e per la *Spagna*, altri per la *Germania* partono, trafficando coperte di cottone, ſete, ed eſſenze, che comprano in altre parti della Provincia, riportando al ritorno altri generi eſteri, principalmente di luſſo, che vendono poi per tutta la *Calabria*.

Stato di Joppolo.

Joppolo, *e* *Cuccorino*.

L' uno, e l' altro Paese per gli orribili scuotimenti de' 5, e 7 *Febbrajo* furono in parte spianati, e in parte renduti inabitabili. Il suolo produce Grano, Legumi, Gelsi, ed Olive. Molte rupi precipitarono dalla sommità nel tenimento di *Cuccorino*, e nel piano si fecero molte fenditure. *Paolino* Muzzapappa, e *Giuseppe* Calo' Cittadini del mentovato Paese, mentre lavoravano nel loro campo collocato in un luogo alquanto elevato presso alla marina del *Tirreno*, videro sul punto del primo violento scuotimento de' 5 *Febbrajo* arrestarsi il mare, e quindi fendersi in due parti, in guisa che si scoprivano le arene nel fondo. Nel tempo medesimo i Buoi, e i Giumenti vacillando caddero a terra con fremiti, e mugiti.

Stato di Francica.

Francica, *ed i Casali Pungadì*, *Mutari*, S. Costantino.

Fu intieramente distrutto lo Stato di *Francica* nella comune sventura. Viene il territorio irrigato dal picciolo fiume *Medama*, e produce ottime Vettovaglie, ed Olive.

Stato

Stato di SORIANO.

Soriano, *ed i Casali Sorianello*, *Pizzoni*, S. BASILIO, *Vazzano*, S. BARBARA, S. ANGELO.

Siccome il profondissimo sotterraneo scoppio de' 5 *Febbrajo* sembra essere stato presso alle falde di *Aspromonte*, già da noi sopra avvertito, per cui sossopra andarono i Paesi di quella vicinanza; così l'orribile scuotimento de' 7 ebbe la sua principal sede in questa contrada, come è stato ancora ivi accennato: imperocchè in tal punto furono rovesciati quasi tutti gli edificj in *Soriano*, e nel resto dello Stato, i quali poco danno avevano due giorni innanzi sofferto. Gli Abitanti della mentovata Terra nulla curando il pericolo, alcuni confidarono entrare nelle proprie case, ed altri mossi da religione, presero a girare in gran numero per il Paese, portando in processione la Statua di *S. Filippo* NERI: onde avvenne, che in quel momento funesto fossero involti nelle rovine quelli che nell' *Indice generale de' morti* notati si ritrovano, oltre ancora gran quantità di Bestiame. Il territorio produce Vettovaglie di ogni genere, Lino, Canape, Olio, e Seta.

Presso a *Soriano* scorre dall' E. all' W. un fiume detto *Caridi*, che ha a' fianchi due alte colline, delle quali quella al N. aveva un piano frapposto tra le falde, ed il fiume, in cui vi erano degli orti, che venivano irrigati dalle acque del medesimo; e quella al

S., che con dolce declivio terminava lungo le ripe, era ricoperta di Olive. Or questa nell'atto della scossa fendendosi in lunghezza di cento palmi (76), ed in sessanta di profondità, passò sull' istante alla parte opposta con tutti gli alberi, de' quali alcuni rimasero in piedi, ed altri caddero, chi con i rami rivolti al N., e chi al S.. Il fiume arrestò il corso per tale avvenimento, e penetrando per altra via formò un Lago, al quale non molto dopo si diede scolo. In tale sconvolgimento restarono oppresse quindici persone, che si trovavano in quel luogo infelice. Nel tenimento di *Pizzoni*, S. Basilio, e *Vazzano* si dilamarono molte colline colla perdita di Quercie, Olive, ed altri alberi fruttiferi; qual danno venne stimato circa ducati seimila. E' degno d' esser notato, che un tal *Romualdo* Magnella di *Soriano* dopo trentadue giorni ritrovò vivi sotto le rovine due *Porci* che credeva già putrefatti: avvenimento, del quale altro Scrittore ne ha fatta una molto patetica, e quasi miracolosa descrizione.

La Terra di *Soriano* era divisa in due parti, una collocata in luogo alto, e montuoso, e l' altra in sito basso, ed arenoso. Nel mezzo era il magnifico edificio de' *Domenicani* in cui vi erano tre *Chiostri*, uno superiore, e due inferiori, ciascuno di seicento quaranta palmi quadrati di estensione, ed un' altro meno grande dietro

(76) Il palmo *Napolitano* ragguagliato col piede di *Parigi* di parti 1440 e 1169.

dietro la Chiesa. Or la scossa accaduta nel giorno 5 *Febbrajo* arrecò del danno a questo Edificio, e caddero il *Campanile* della Chiesa, le camere *Priorali* poste nel *Chiostro* superiore, e quanto vi era al di sotto, e venne ancora diroccata una porzione del *Capitolo*, o sia Galleria. Il Tremuoto poi de' 7 rovesciò la facciata della Chiesa fino al cornicione, la volta, la Sagrestia, il Coro, e tutte le camere del Convento unite alla Chiesa, restando in piedi i soli primi piani; la caduta indi di quelle degli altri *Chiostri* fracassò tutte le fabbriche inferiori. Le officine furono scosse, e schiacciate da' massi delle cadute mura: in somma, fuorchè due pilastroni della Chiesa alti cento palmi, e qualche pezzo della facciata, e delle mura in giro, così del Convento, come della Chiesa, conquassate per altro anche esse, il rimanente divenne un mucchio di calcinacci, e pietre infrante. Dovendosi ora, dopo tanti disastri riedificare una tal Terra, per darli una più comoda, e vantaggiosa situazione è stato scelto il piano detto *del Monte*.

Stato della SERRA.

Serra, ed i Casali Spadola, Bivongi, Brugnaturo, e Simbario.

Molti edificj furono rovesciati nel Paese della *Serra*, e ne' vicini Villaggi per le scosse de' 5, e 7 *Febbrajo*. Le altre case caddero la sera de' 28 *Marzo*, restandone pochissime in piedi, ma inabitabili. In *Bivongi*,

gi , che giace presso *Stilo*, in parte le abitazioni vennero distrutte, ed in parte fracassate. Il territorio della *Serra* è montuoso , e sterile in guisa , che produce soltanto Avena. Da quello di *Spadola* , *Brugnaturo* , e *Simbario* si ritrae Grano mischio , d'*India* , Avena , Rosia , e Lupini. I campi di *Bivongi* danno Olio , Vino , Grano , Legumi , Orzo , e Seta. Gli Abitanti dello Stato , oltre la coltura de' Campi , stanno addetti ancora a' lavori di ferro , e di legno , attesa l' abbondanza , che vi è di tai generi in quelle contrade.

Poco lungi dalla *Serra* è collocato il famoso Monastero de' *Certosini*, sotto il nome di S. Stefano *del Bosco*, edificato dalla pietà de' *Normanni* , del quale abbiamo sopra fatto parola. Di questo il recinto, che formava la *Clausura* rimase intatto, e soltanto minacciavano rovina le sei torri, costrutte come per ornamento del medesimo. Il corridojo del Chiostro detto de' *Procuratori* cadde , restando illesi i pilastri su cui poggiava. Le stanze di abitazione poi , e la Spezieria di Medicina restarono notabilmente lesionate. Il Chiostro de' PP. *Claustrali* fu in parte fracassato ; ma delle loro stanze, alcune si osservavano diroccate, e le altre inabitabili. L' appartamento *Priorale* fu danneggiato nelle coperture , e nelle mura laterali. Il Refettorio, ed uno de' Magazzini si scorgeva in parte rovesciato ; e l' altro conquassato : ma la volta del Lavoratojo del pane , la Cucina , ed il piano che stava sulla Cantina erano quasi interamente a terra. Nella Chiesa si osservavano cadute la Cupola , il Cam-

Campanile, e parte della volta del Coro, e della Sagrestia. Nella circonferenza di S. STEFANO si fece una fenditura, che cagionò qualche abbassamento del suolo; e nel luogo detto *Cancanelli*, e *Cavaluta* cadde parte del vicino monte.

Stato di ARENA.

Arena, *ed i Villaggi Dasà*, *Aquaro*, *Ciano*, *Potame*, *Migliana*, *Bracciara*, *Limpidi*, *Pronia*, *Semiatone*, *e Jerocarne*.

Questo Stato fu distrutto negli edificj con perdita di gran quantità delle sostanze de' Cittadini. I prodotti sono Olio, Vino, Vettovaglie, e vi si esercita anche l' industria della Seta. Nel territorio di *Jerocarne* nelle contrade *Perrolo*, *Puzzari*, *Chiusi*, e vicinanze, si distaccarono alcune colline, le quali posero sossopra gli Alberi, i Seminati, e le Vigne. La Gente non è bastante alla coltura de' Campi, come non lo era ancora prima de' Tremuoti.

Stato di GALATRO.

Galatro, *ed il suo Villaggio Plaisano*.

Dalle fondamenta furono rovesciati tutti gli edificj di questi due luoghi. A tanto danno si aggiunse la distruzione di tutte le conserve di Olio, e la perdita dell' Olio medesimo, e di molte altre sostanze. Il ter-

territorio è in parte piano, ed in parte montuoso presso agli Appennini, e produce Vettovaglie di ogni genere, Olive, Gelsi, Viti, Fichi, ed altri alberi fruttiferi. Nel tenimento di *Plaisano* nel luogo detto *Samuele* si vedeva una fenditura nel suolo lunga mezzo miglio, profonda trenta palmi, e larga trecento. Nella contrada detta la *Fontana* il terreno si aprì per il tratto di un miglio in lungo, cento quaranta palmi in largo, e quaranta in profondo. Nel luogo detto le *Cerzulle* vi si osservò un'altra apertura lunga palmi dugento, profonda cento cinquanta, e larga un miglio. In quello chiamato la *Fortuna* si aprì il terreno per un quarto di miglio in lunghezza, quarantacinque palmi in larghezza, e trecento in profondità. Per tanti sconvolgimenti di terreni, è stato deciso di riedificarsi *Galatro* nel sito nominato i *Serghi*.

FEROLETO *della Chiesa*.

Poche case restarono in piedi in *Feroleto*, ed inabitabili. I prodotti del terreno sono Olio, e Vettovaglie. Tratto tratto si vedevano fenditure nel territorio, le quali non erano per altro tanto considerevoli. La Gente non è bastante per la coltura de' campi.

Nella mattina del giorno quindici di *Febbrajo* 1783 il *P. Geronimo* Rossi *Conventuale*, figlio del Monastero di *Seminara*, venendo dalla *Serra* di S. STEFANO *del Bosco* nel passare il fiume *Metramo* al di sotto di questo Paese,

Paese, osservò mentre era per entrare con il Cavallo nel letto del fiume, le acque dalla parte di sopra, ed a se vicine di repente gonfiarsi, ed elevarsi all'altezza di due tese, e più. Subitamente fattosi indietro saltò sopra la sponda del fiume, temendo se inoltrato si fusse di essere dalle acque ingojato. Nelle parte di sotto intanto mancate erano le acque; ma dopo un minuto quelle che elevate si erano si abbassarono, e ripigliarono il loro corso. Presso di questo Frate veniva da lungi un Uomo di campagna, che raggiuntolo, li disse, che in quel punto vi era stata forte scossa di Tremuoto (77).

Stato di CARIDA'.

Caridà, ed i suoi Villaggi S. PIETRO, *e Garopoli*.

Questo Stato, che ha all' E. il monte *Jejo* soffrì la distruzione di tutti gli edificj in maniera, che ne rimasero appena le vestigia. Il tenimento è di piccola estensione, e produce in poca quantità del Grano, e dell' altro detto d' *India*, Avena, Orzo, Legumi, Vino, Olio, e poca Seta. Nel territorio di *Caridà* si dilamarono molte colline, per cui vennero devastati varj Fondi, e rovesciati degli alberi fruttiferi; ed in quello del Villaggio S. PIETRO vi fu ancora notabile sconvolgimento con perdita di alberi, e di fondi, per cui nel sito detto il *Giardino*, come più proprio, verrà riedificato. *Stato*

(77) FASANO nella relazione manoscritta.

Stato di Soreto.

Soreto , ed i suoi Casali Melicuccà di Soreto , Denami , Daffinà .

Giace questo Stato in vicinanza del fiume *Cerrate*, poco discosto dalla catena degli Appennini. Per le scosse de' Tremuoti fu totalmente distrutto. Nel territorio vi fu picciolo danno pel rovesciamento di alcuni alberi, i di cui prodotti sono Olive, e Vettovaglie di ogni genere, ma in poca quantità, e vi si fa anche l'industria della Seta. La popolazione rimasta ne' Casali non è bastante per coltivare i campi.

Stato di Laureana, *o sia* Borrello.

Laureana , ed i Casali Candidone , Serrata , Stillitanone , Bellantone , Borrello .

Lungo il fiume *Jeropotamo* giace *Laureana*, in vicinanza della quale i cinque Casali suddetti, di cui un tempo era capo *Borrello*, che ha dato il nome allo Stato. Or per le scosse de' memorabili Tremuoti furono distrutti gli edificj di questo Stato, restando in piedi soltanto poche rovinose fabbriche, delle quali non può farsi uso alcuno. I prodotti sono Vino, Olio, e Vettovaglie di ogni genere. Nel tenimento, oltre alle spesse, e grandi fenditure, e dilamazioni delle colline, avvennero altri sconvolgimenti notabili. Due miglia lungi da *Laureana* in un luogo detto *Vaticano* vi sono due pic-

picciole valli, ſeparate da un monticello, al cui termine ſi uniſcono, formandone una ſola. Ivi il terreno che è paludoſo, ed irrigato da rivoletti, in parte è coltivato, ed in parte ricoperto di Gelſi, Olive, e Canne. Dal fondo di dette valli ſul punto del primo Tremuoto ſi videro gorgogliare delle acque miſte di maſſi di terra ſtritolata, le quali formarono due torrenti, o ſiano due lave, che vennero ad unirſi al termine del monticello, componendo un ſolo torrente. Queſto con gran velocità incominciò a ſcorrere dall' E. all' W. ſul piano inclinato, dilatandoſi dove meno, dove più, fino a trecento palmi di larghezza, e venti di profondità pel tratto di un miglio, ingojando trenta *Capre*, e traſportando a galla, come tanti Navigli molti alberi ſvelti dalle radici. Tale lava finalmente arreſtò il corſo, e divenne denſa, e ſolida, abbaſſandoſi per dieci palmi, ſecondo i ſegni, che ſi oſſervarono negli alberi rimaſti in piedi ſulla medeſima, nella quale tratto trattò ſi vedevano delle zolle arenoſe a color ferreo, e che tramandavano un puzzo di ſolfo. In altro luogo detto il *Fondaco di Borrello* ſi formarono alcune conche profonde quattro palmi, e di diametro cinque, dalle quali ſi oſſervò per molto tempo zampillare dell'acqua. La Gente rimaſta in queſto Stato non è ſufficiente alla coltura de' campi.

Stato di Filocastro.

Filocaſtro, *ed i Villaggi Limbadi*, *Mandaradoni*, S. Nicola *de Legiſtis*, *Caroni*.

Intieramente fu diſtrutto queſto Stato negli edificj, con perdita notabile di Vettovaglie, e mobili, che rimaſero ſotto le rovine. Si fecero nel territorio molte conſiderevoli aperture dal Tremuoto de' cinque *Febbrajo*. I prodotti del medeſimo ſono Grano, Grano *d' India*, poco Olio, e Seta; ma la rimaſta popolazione non baſta per la coltivazione de' terreni.

Stato di Nicotera.

Nicotera, *ed i Caſali Badia*, *Comerconi*, *Preytoni*, *Baroniti*.

Comerconi ſoltanto fu rovinato dalle fondamenta: la Città poi di *Nicotera*, rammentata la prima volta nell' Itinerario d' Antonino, e gli altri tre Caſali furono in parte diſtrutti, e nel reſto fracaſſati in modo da non poterſi abitare. Fra gli edificj conquaſſati furono notabili la Cattedrale, ed il famoſo Palazzo del Principe di *Scilla*. Le caſe poi di campagna furono tutte ſpianate. I prodotti del territorio ſono Vettovaglie di ogni genere, Lino, poca quantità di Olio, e di Seta, e molto, ed eccellente Vino. Nel Feudo detto *Ravello* tenimento di *Nicotera* ſul punto della prima ſcoſſa de'

5 *Feb-*

5 *Febbrajo* si vide scaturire dell' acqua all' altezza di mezzo Uomo, la quale era calda, e di odore di solfo. Tal fatto venne contestato al *Vicario Generale delle Calabrie* Ten. Gen. *D. Francesco* PIGNATELLI da' Fratelli *Giacomo*, ed *Antonio* MASSARA, che si trovavano nel predetto luogo; aggiungendo, che gli Animali vacillando caddero a terrra. Nel tempo medesimo il mare di quella contrada s' incominciò a ritirare gonfiandosi, e poi ad un tratto si spinse sul lido, ponendo sossopra le barche pescareccie colà situate.

Stato di ROSARNO.

Rosarno, S. FILI.

Tutte le abitazioni di questi due luoghi furono rovesciate; cosicchè non si scorgeva, che una confusione di legni, e di pietre. Il terreno è in parte paludoso, e perciò non salubre è ivi l' aria ne' mesi estivi. I prodotti di esso sono Vettovaglie, pochi Gelsi, Olio, e Vino eccellente. Nel momento della prima scossa si vide gonfiare notabilmente il fiume, che scorre alle falde della collina, le acque corsero torbide, e di color piombino, ed il famoso ponte di legno, che era sul medesimo, fiaccò in qualche parte. Lungo la riva in alcuni luoghi si alzarono tanti piccoli monticelli dell' altezza di un *cubito*, ed in altri comparvero delle cavità, donde sgorgò un' acqua sulfurea, e di color cinericcio, lasciando macchie

di arena dello ſteſſo colore. Nel corpo degli Abitanti ſi deſtò quell' infeſtiſſimo bruciore, altrove da me riferito. Nel tenimento poi di S. Fili in contrada *Campizzi* ſi aprì la terra pel tratto di mezzo miglio in lunghezza, palmi tre in larghezza, e due in profondità: e nel luogo detto l'*acqua bianca* ſi oſſervò una fenditura lunga mezzo miglio, larga un palmo, e profonda due.

Stato di Polistina.

Poliſtina, *Melicucco*.

Tutti gli edificj di queſta Città, e del ſuo Caſale, edificati nel tempo dell' Impero *Orientale*, ed accreſciuti da Federico II., furono agguagliati al ſuolo in guiſa, che non ſi vedeva altro, che un confuſo ammaſſo di pietre, e di travi. Nell' uno, e nell'altro luogo diroccarono tutte le conſerve di Olio con gran perdita di tal prodotto, e ſi diſtruſſero molti *Trappeti*, e caſe di campagna. Il territorio della Città è irrigato dal fiume *Vacale*, per cui è molto fertile, e produce Vettovaglie di ogni genere, Lino, Canape, Olive, Gelſi, ed altri alberi fruttiferi. Vi ſi facevano circa duemila libbre di Seta in ogni anno, e mille botti di Olio. Nella contrada detta di S. Rocco ſi aprì la terra pel tratto di un miglio in lunghezza, palmi cento in larghezza, e palmi dodici in profondità. Gli ſteſſi prodotti ſopra rammentati ha il territorio di *Melicucco*, donde ſi ritraggono dugento botti di Olio, e dugento libbre di Seta in ciaſcun anno.

S.Gior-

S. GIORGIO.

Sopra una forte Rocca alle falde dell' *Appennino* era collocata questa Città, i di cui edificj furono in massima parte distrutti, e gli altri conquassati in modo da non potersi ad alcun patto abitare. Per tale rovina si fece gran perdita di Olio, e restarono diroccati diciannove *Trappeti*. I prodotti del territorio sono Olio, Vino, Lino, Seta, e Vettovaglie; contandosi in ogni anno fino a due mila libbre di Seta, e mille botti di Olio. Nel tenimento avvennero i seguenti fenomeni. Nella contrada detta *Molinello*, *Giuseppina*, e *Ruota* si aprì la terra per due miglia di lunghezza, sei palmi di larghezza, e diciotto di profondità. Dal luogo chiamato *Casignana* fino a *Gentile*, tratto di mezzo miglio, vi si osservò una fenditura larga palmi tre, e profonda otto. Un' altra lunga mezzo miglio, larga palmi quattro, e profonda otto si vedeva nella contrada detta *Longo*. Nel luogo chiamato *Bellagello*, e *Coccali* si dilamò la collina, rovesciando molte Quercie, Olive, e Castagne. Per l' altezza di trecento palmi, e larghezza di trenta precipitò un colle nella contrada detta *Muscarà*.

Il giorno 27 *Luglio* dello stesso anno 1783 all' ora una, e mezza dopo mezzo giorno, soffrì S.GIORGIO una dirottissima pioggia per lo spazio di un' ora, accompagnata da violenti tuoni, e fulmini, uno de' quali cadendo sopra una Baracca situata alle falde del Castello, apportò la morte ad un Ragazzo di anni dieci, ed

ed offese quattro Uomini , ad uno de' quali ruppe il sinistro braccio, ad un altro gonfiò il ventre, ed a due rimanenti bruciò la pelle della faccia, e delle mani con effusione di poco sangue. L' anno dopo a' 28 *Marzo*, continuando non di raro le scosse di Tremuoto vi fu una tempesta di vento sì forte, che le Baracche furono in un continuo tremore, nè vi restò su di esse tegola alcuna.

Stato di CINQUEFRONDI.

Cinquefrondi, *Giffone*.

All' W. del monte *Sagra* è collocata la Città di *Cinquefrondi* col suo *Casale Giffone*, ambidue distrutti dalle fondamenta per cagion del Tremuoto colla perdita di molti viveri, e specialmente di quattrocento botti di Olio. Il territorio è piano verso l' W., e montuoso verso l' E., e produce Olive in copia, Gelsi, Viti, Vettovaglie, e Lini. Vi accaddero de' grandi sconvolgimenti, colla devastazione di molte possessioni. Nella contrada detta *Busale* si abbassò il terreno, e scivolarono alcune colline, rovesciando gli alberi, e i seminati: e alla parte opposta lungo il fiume *Fosolano* pe'l tratto di mezzo miglio fu devastato l' aquedotto, col quale s'irrigavano i Giardini, ed altri terreni adiacenti, per cui restò quella parte quasi perfettamente sterile. Nella contrada chiamata S. PANTO si distaccò un gran pezzo di terra ricoperto di Olive, Fichi, Quercie, ed altri

altri alberi, e venne a chiudere due picciole valli, in cui si fece un ristagno di acqua. In questo luogo si osservava un' apertura di estensione quattrocento palmi quadrati, e cento venti di profondità. Parimente nella contrada de' *Fontanelli* si vedeva una fenditura lunga dugento palmi, larga venti, e profonda cinquanta. Nella contrada del *Giardinetto* n' esisteva un' altra di mille palmi quadrati di estensione, e dugento di altezza, dal di cui fondo nell' atto della scossa de' 5 *Febbrajo* sgorgò gran quantità di acqua. Nel luogo chiamato *Pascalello* si aprì il terreno per il tratto di cento palmi in lungo, trenta in largo, e ottanta in profondo; e nell' orto di *Panetta* si osservava un' apertura larga palmi quattro, lunga sessanta, e profonda altrettanto. La scossa violenta de' 29 *Luglio* del medesimo anno 1783 spaventò sì fattamente la Gente di *Cinquefrondi*, che uscì fuori delle Baracche, e non ardì rientrarvi in tutto il resto della notte.

Stato di Anoia.

Anoja inferiore, *Anoja superiore*, *Maropati*, *Tiritanti*.

Tutti gli edificj in questo Stato furono distrutti. I prodotti del terreno sono Grano, Granone, Olio, Seta, e Frutta di ogni genere. Le rivoluzioni de' territorj furono le seguenti. Nel tenimento di *Anoja* inferiore andarono sossopra diversi fondi colla perdita de' seminati, e di molti alberi; e scivolarono al basso

ſo le colline intorno, di lor natura *cretacee*, per ſervirmi della voce del Paeſe. In quello di *Anoja* ſuperiore nel luogo detto la *Fontana* ſcomparve ad un tratto la ſorgente. Nella contrada detta *Caſone* ſi aprì la terra in molti luoghi la quale era ivi piana, e ſolida. Nel luogo detto *Riaci*, e S. SEBASTIANO precipitarono dal pendio molti alberi, e ſi ſconvolſero i ſeminati, con reſtare ricoperte le ſtrade, che paſſavano lungo quel tratto. In *Scigalà*, contrada di *Moropati*, che prima era un piano in parte ſeminato, in parte ricoperto di Olive, Gelſi, Fichi, ed altri alberi fruttiferi, vi ſi vedeva una profondità, donde ſcaturirono tratto tratto delle acque nel momento del primo ſcuotimento de' 5. *Febbrajo*.

Stato di TERRANOVA.

Terranova, e *Molochiello*, *Radicina*, *Molochio*, *Jatrinoli*, S. MARTINO, *Scrofario*, *Galatoni*.

Tra i maſſimi danni cagionati dal Tremuoto nella *Calabria* ulteriore, è notabile quello dello Stato di *Terranova*, che ha l' origine dal nono ſecolo, i di cui edificj furono dove ſprofondati, e dove agguagliati al ſuolo. La Città non ſolamente ſoffrì rovina di tutti gli edificj, ma ancora quella del ſuolo, su cui poggiavano, ſpecialmente lungo quel tratto circondato dalle valli, dove le caſe ſprofondarono a ſegno, che divennero valli i luoghi più piani della Città. Il vicino Caſale di

di *Molochiello* collocato ſopra un rialto in mezzo a due valli, ſi diviſe in due parti, cadendo mezzo dell'una, e mezzo dell'altra, e può dirſi, che diſparve, non vedendoſene ora nemmeno il ſito. Molti fondi poi furono devaſtati, o perchè uſciti dal proprio luogo, o perchè ricoperti dalle cadute balze. In quella parte, che guarda il mare dell' W. ſi videro le campagne inondate dalle acque all'altezza di più palmi nel punto della prima ſcoſſa de' 5. *Febbrajo*; e ſi oſſervò da alcuni *Agricoltori* eſſere nel ſapore ſimili alle acque del mare, che è lungi da tale luogo circa otto miglia. Dopo poche ore furono queſte aſſorbite dalla terra, laſciando le campagne nel loro ſtato primiero. Per la caduta delle balze eſſendoſi impedito il corſo al picciolo fiume *Soli*, che sbocca nel *Marro* ſi formarono delle lagune preſſo la Città. Le dilamazioni poi, e le fenditure del terreno erano innumerabili, e di tanta ampiezza, che in alcuni luoghi ſembravano, e ſembrano ancora oggi valloni. Nel tenimento di *Radicina* caddero ſul fiume *Razzà* le circoſtanti colline, per cui divertì il corſo ad altra parte: e lungo gli orti, che ſtanno alla riva, zampillò dell'acqua calda, e di odore di ſolfo, laſciando macchie di arena cinericcia. Nel piano medeſimo ſi sbaſsò il terreno in alcuni luoghi per tre, e quattro palmi. Il territorio di queſto Stato produce Olio, Grano, e Gelſi.

Ad altri danni, oltre i deſcritti, fu ſottopoſto ancora il territorio di *Terranova* il dì 28 *Marzo* dell'anno

1784. Una violenta tempesta di vento a guisa di *Oragano* svelse dalle radici molti alberi di Olive, e particolarmente in due fondi, uno della Famiglia Calogero di *Palmi* col danno di ducati 2000; e l'altro di un tal Migliorini di *Terranova* col danno di ducati 300.

Casalnuovo.

Per la rovina degli edificj, e per la gran perdita degli Abitanti fu funestissima la sorte di *Casalnuovo*, Paese edificato dopo il Tremuoto del passato secolo: imperocchè tutte le abitazioni, i *trappeti*, e le altre case di campagna furono distrutte in maniera, che nemmeno le fondamenta rimasero intatte, lasciandovi anche la vita la *Principessa di Gerace*, a cui apparteneva. Le derrate di esso sono Olio, e Seta, e formano queste la ricchezza del Paese, che giace in un perfetto piano, terminato al N. da un fiume, che scorre alla distanza di un miglio, e mezzo, e da un torrente lungi un quarto di miglio alla parte del S.. Su questo piano si vedevano delle grandi aperture, che si estendevano dal fiume al torrente, le acque de' quali nell'atto del primo violento Tremuoto si arrestarono per molte ore; e nello spazio frapposto tra il Paese, e le colline, che sono presso alle sponde, si aprì il terreno in varj siti, e vi si fecero degli abbassamenti fino a trenta palmi. E' poi degno di osservazione, che il suolo, su cui erano le abitazioni, venne intersecato da molte, e lunghe fen-

fenditure, di larghezza sette, ed otto palmi; ed un tratto di terra di circonferenza seicento passi *Geometrici* (77) si sprofondò, mettendo sossopra Olivi, Gelsi, ed altri alberi fruttiferi, confondendo tutte le possessioni comprese in detto spazio. Molte colline adiacenti al torrente si dilamarono, e scorrendo ottanta, cento, e dugento passi *Geometrici* vennero ad unirsi, rovesciando Vigne, Oliveti, Gelseti, e cagionando altri danni inestimabili. In tali sconvolgimenti furono ingojati molti Contadini, e circa cento *Pecore* con due Custodi.

Stato di OPPIDO.

Oppido, *Trisilico*, *Zurgonadi*, *Varapodi*, *Mesignadi*.

Dalle pendici dell' W. degli *Appennini* presso *Aspromonte*, e propriamente non molto lontano dal monte *Esope* si estende questo Stato verso il mar *Tirreno*, dal quale precipitando i fiumi *Tricuccio*, e *Maidi* ne irrigano il territorio. Il secondo riceve le acque del fiume *Cumi*, e *Bellasica*, e dopo qualche tratto si unisce al primo al N W. della Città, scorrendo oltre sotto il nome di fiume S. BIAGGIO, e *Boscaino*: quindi a destra viene accresciuto dal rivoletto il *Birbo*, da quello della *Valle de' Preti*, e del *Marro*: alla sinistra da' fiumi di *Sitizzano*, *Cosoleto*, della *Fabbrizia*,

(77) Il passo *Geometrico* è 5 piedi *Francesi*, che corrispondono a palmi *Napolitani* 6, oncie 2, e min. 1.

brizia, e da altri, prendendo la denominazione di *Pertrace*, secondo alcuni il *Metauro* (piuttosto, che il *Marro*, celebre per la espiazione di Oreste, come sopra abbiamo accennato). Or lo spazio, che giace lungo i mentovati fiumi, e specialmente quello, che appartiene allo Stato suddetto, non conservò quasi palmo della primiera superficie: imperocchè fu così grande lo sconvolgimento cagionato dall' orrendo Tremuoto de' 5. *Febbrajo*, che sull' istante in molti luoghi si sprofondò il terreno, furono le colline trasportate con moto orizzontale, e saltarono dal basso in alto i letti de' fiumi, e pezzi di terra con alberi, e case di campagna: onde non sembra strano, come è stato già avvertito, il congetturare, che in quelle contrade fosse avvenuta la profonda, e massima accensione, e scoppio della materia efficiente il Tremuoto, che propagandosi in raggi di sfera fu cagione di tanti moti diversi. Per tal funesto accidente essendo andato sossopra il campo di *Buzzano*, che è circoscritto dalla valle di *Maidi*, e dal fiume di *Sitizzano*, venne a coprire non solamente la detta valle, ma ancora gran parte di quella di *Boscaino* per la lunghezza di palmi seimila, e trecento: e quindi avendo impedito il corso al *Maidi*, dove questo fiume si unisce agli altri *Cumi*, e *Bellasica*, produsse un ristagno di figura simile alla lettera V, un braccio del quale era lungo palmi tremila, e novecento, largo compensatamente seicento trenta, e profondo settantotto; e l' altro lungo palmi tremila ottocento, largo compensatamente

tamente ſettecento ſettanta, ed alto ſettantadue. Per la ſteſſa cagione eſſendoſi ſconvolta la contrada chiamata *Cannamaria*, cinta dalle valli di *Tricuccio*, *Boſcaino*, e *Birbo*, ſi formò in quella di *Tricuccio* un argine lungo palmi duemila, e quattrocento, il quale facendo arreſtare il corſo al fiume dello ſteſſo nome, coſtituì un lago di lunghezza duemila cento cinquanta palmi, di larghezza quattrocento novanta, e di profondità ſeſſanta. Mille cinquecento palmi dopo queſto argine nel luogo chiamato la *Nicoletta* ſi formò un altro picciolo lago. Il fiumicello il *Birbo*, che fu arreſtato nel corſo per un argine lungo palmi cinquemila, e cinquecento, cagionato dal roveſciamento delle colline ſulla valle detta anche il *Birbo*, fece un riſtagno lungo palmi tremila cinquecento ottanta, largo compenſatamente dugento trenta, e profondo ſettantaſei. Parte del campo di *Buzzano* ſpinto ſull' alveo del *Boſcaino*, occupò un tratto largo duemila, e dugento palmi, e lungo tremila.

Il danno arrecato ne' fondi di *Oppido*, per eſſerſi ſprofondato il terreno, e roveſciate le colline, pel ſalto di grandi ſpazj di terra, e per le innumerabili eſterminate fenditure, aſceſe a ducati ſettantamila circa: in quelli di *Triſilico*, e *Zurgonadi* a ventiduemila ſettecento novantaquattro: in *Varapodi* a ſeimila ottocento ſettantatre; ed in *Meſignadi* a quindicimila, ſecondo gli apprezzi di perſone eſperte, ed intelligenti (78).

La

(78) Un ducato *Napolitano* corriſponde a lire quattro, ed un quarto di *Francia*.

La rovina degli edificj fu totale ne' Paesi di questo Stato, delle case di campagna, e de' *trappeti* (79), colla perdita di considerabile quantità di Olio, Vino, e di altre vettovaglie. Si aggiunse a tanti disastri l'incendio, che per molti giorni diede il guasto alle sostanze de' miseri Cittadini. Il colle, su cui poggiava la Città di *Oppido* si fendè in varj siti cadendone de' pezzi nelle sottoposte valli, e rimanendo in alcuni luoghi la base obliqua al di dentro, e la cima sporta in fuori.

I prodotti dell' intiero territorio consistono in Olio, Grano, Vino, Castagne, Frutta, e picciola quantità di Seta.

A causa de' grandi sconvolgimenti accaduti nel suolo della Città di *Oppido* è stato deciso doversi riedificare la medesima nel piano detto *della Tuba*.

COSOLETO.

Parte di questo Paese nel funesto giorno de' 5 *Febbrajo* cadde sulla valle sottoposta, e il resto fu agguagliato al suolo. E' quasi incredibile lo sconvolgimento delle terre, che ivi si osservava: imperocchè lungo il confine tra questo territorio, e quello di *Sinopoli vecchio* dalla parte dell' W. si confusero scambievolmente i fondi, distruggendo Vigne, Oliveti, ed altre piantagioni di alberi fruttiferi. Tal confusione si estendeva in lunghezza circa due miglia, ed in larghezza mezzo miglio (80), la quale avendo impedito il corso al

(79) *Trappeti* chiamansi presso noi gl' infrantoi, i luoghi, o i torchi per spremere gli olj delle olive.

(80) Si parla di miglia *Italiane* da 60. al Grado.

al fiume, che fcorreva per quella contrada, produffe un lago confiderabile. Similmente alla parte dell' E. fi vedevano pofte foffopra molte poffeffioni ricoperte di Olive, e di altri alberi nel luogo chiamato *Izzi* pel tratto di tre quarti di miglio in lunghezza, e mezzo miglio in larghezza. Effendofi ftaccato un gran pezzo del tenimento di *Sitizzano* preffo al confine, venne ad occupare in quello di *Cofoleto* uno fpazio lungo un miglio, e largo mezzo, incominciando dalla contrada detta *Cucco* fino alla *Calderona*: quale fconvolgimento pofe a foqquadro dugento *falme* di terreno ricoperto di Olive, cinquanta *tomolate* di terra coltivata, e gran numero di alberi di Ghiande (81). Per le fteffe cagioni fu danneggiato il bofco chiamato *Uveolo*, e le contrade *Malarchì*, e il *Giardinello* di eftenfione in tutto circa fei *tomolate*, in cui erano Ghiande, Caftagne, Olive, e feminati. I prodotti del territorio fono Olio, Vino, Grano, Seta, e Frutta.

Per tante riferite lacerazioni del terreno, non più nell' antico fito verrà *Cofoleto* riedificato, ma nell' altro detto *Cocciuolo*.

CASTELLACE.

Quefto picciolo Paefe collocato fopra una collina for-

(81) La *tomolata* è *canne* venticinque lunga, e ventiquattro larga. La *falma* è il doppio della *tomolata* sì nella larghezza, come nella lunghezza. La Canna *Napolitana* è palmi otto, che corrifpondono a piedi *Francefi* 5, pollici 9, e linee $10\frac{2}{9}$. Un palmo è eguale a pollici *Inglefi* $10\frac{1}{3}$, ed una noftra canna è $2\frac{1}{3}$ *Yards*.

formata alternativamente a ſtrati di *creta*, e di *arena*, precipitò in gran parte nel fondo della valle ſottopoſta, e nel rimanente divenne un confuſo ammaſſo di pietre. Il terreno fu deformato in modo, che non vi ſi ravviſava affatto più la primiera ſuperficie: imperocchè in parecchi luoghi ſi vedevano gran tratti di terra ſprofondati, in molti le colline roveſciate, ed in altri ſaltate in alto le parti più baſſe delle terre; qual rivoluzione fece sì, che ſi diſtruggeſſero Oliveti, Vigne, ſeminati, ſpecialmente nella contrada *Boſcaino*, il cui danno fu ſtimato trentunomila quattrocento venticinque ducati. Le perdite delle altre poſſeſſioni aſceſero a circa centomila ducati. Nella contrada detta la *Pace*, alcuni Agricoltori di *Lubrici* videro diſtaccarſi il terreno, e correre un terzo di miglio lungi dal primo ſito, roveſciando una gran villa di un Gentiluomo chiamato *D. Domenico* Augimeri, in cui erano Vigne, Fontane, Giardini di agrumi, Olive, Caſini, e *trappeti*. Di queſti Agricoltori ne fu ingojato ſoltanto uno, chiamato *Paſquale* Musitano: gli altri al numero di quattro furono traſportati illeſi con tutto il terreno.

I prodotti dell' intiero territorio ſono Olio, Grano, Vino, e Seta.

Sitizzano.

Non fu minore la rovina negli edificj, e nelle campagne di *Sitizzano*, eſſendo ſtate tutte le fabbriche roveſciate dalle fondamenta, e ſconvolta la maggior parte de' fondi colla perdita delle caſe di campagna, *trappeti*,

peti, Oliveti, Vigne, e ſeminati.

In Olio, Vino, Caſtagne, e Grano conſiſtevano i prodotti del territorio, i quali ſono ora molto ſcemati, per cauſa del riferito ſconvolgimento: imperocchè oltre ad innumerabili, ed ampie fenditure, che ſi fecero, e che ancora ſi oſſervano nel terreno, e molte dilamazioni di colline, che ricoprirono la maggior parte delle poſſeſſioni, vi fu tra il diſtretto di *Coſoleto*, e *Sitizzano* un roveſciamento ne' luoghi detti *Caſarello*, *Canale*, *Caracciolo*, e lo *Sierro* di lunghezza cinquemila quattrocento ſeſſantotto palmi; e nel mentovato luogo *Caſarello* la terra ſi ſprofondò per la lunghezza di palmi mille, e ottanta, ſenza eſſerſi però ſmoſſe le ripe circoſtanti. Tali dirupamenti cagionarono un riſtagno lungo palmi ottocento, largo trecento, e profondo ſettantotto. Nel confine poi del tenimento, che attacca con quello di *Caſtellace*, vi ſaltò parte del campo di *Buzzano*; ed eſſendoſi nello ſteſſo atto, dove ſprofondata la terra, e dove rialzata ſulle cime del novello argine, che era lungo ottomila palmi, vennero a formarſi due lagune comunicanti tra loro, di lunghezza tremila dugento cinquantotto palmi, di larghezza quattrocento venticinque, e di profondità ſettantadue. Un miglio all' E. di *Sitizzano* nella contrada detta di *Franco*, poſta ſul principio del territorio di *Caſtellace*, che fa da coſta alle valle, per la quale ſcorre il fiume di *Sitizzano*, una ben grande porzione ne fu dalla ſcoſſa de' cinque *Febbrajo* troncata a taglio perpendicolare all' o-

Cc riz-

rizzonte, e sbilanciato il materiale molto a lungo a ſpiano orizzontale. Nel fondo di queſto taglio ſi naſcondeva lo ſtrato di arena *vulcanica pumicoſa*, ſopra da me rammentato (82). Dalla collina di *Sitizzano* ſi ſtaccò per il tratto di cinquanta paſſi in circa un grandiſſimo pezzo in forma di piramide troncata, portando ſeco illeſa una Ragazza, che ſopra ivi ſi trovava; ed ed un Paeſano chiamato *Franceſco* BARBIERI fu sbalzato dal territorio di *Caſtellace* nel contiguo di *Sitizzano*, attraverſando a volo per trenta, e più paſſi la frappoſta valle (83), e fu poggiato ſul ſuolo ſenza il minimo danno (84).

Stato di S. CRISTINA.

S. CRISTINA, *Pedavoli*, *Paracorio*, *Scido*, S. GIORGIA, *Lubrichi*.

Sembra, che il centro dello ſcoppio della materia produttrice del Tremuoto nel giorno funeſto de' cinque *Febbrajo*, foſſe ſtato appunto lungo le infelici contrade della Città di S. CRISTINA, e de' ſuoi Caſali, che ſono collocati preſſo *Aſpromonte*; perchè fu tale colà

(82) *Pag.* 132.

(83) Si deve intendere de' paſſi ordinarj, che ſono ogn' uno piedi *Franceſi* 2, $\frac{1}{2}$, i quali corriſpondono a palmi *Napolitani* 3, oncia 1, min. $\frac{1}{2}$, ed a piedi *Ingleſi* 2, pollici 7, lin. 9.

(84) Non ſono nuovi ſimili voli in occaſione di violenti Tremuoti. *Paolo* BOCCONE nella deſcrizione di quello della Sicilia del 1693 ci fa ſapere, *che un Soldato, che ſi ritrovava ſopra il Campanile d'una Chieſa di Siracuſa, sbalzò a volo a terra, e ſi trovò, ſenza leſione alcuna a ſedere ſopra la pietra, ove ſtava prima del Tremuoto*.

là l' orribile scuotimento , che abitazioni , rocche , colline , e gli stessi monti si videro alla rinfusa posti sossopra : onde anche oggi non si può in modo alcuno ravvisare la figura dell'antica superficie del suo suolo . In tutto lo Stato non rimase pietra sopra pietra , quantunque gli edificj fussero solidamente construiti ; nè *trappeti* , nè case di campagna , nè in fine ombra di muraglia veruna restò in piedi . I prodotti di tale Stato sono Olio , Castagne , Vettovaglie , e Gelsi .

Passando a descrivere i grandi sconvolgimenti accaduti nel suo territorio , darò incominciamento da quello di S. Cristina . Giace questa Città sopra un colle cinto di alte rupi , poco lungi da una corona di monti , e di colline . Alle falde vien bagnata da due rapidi fiumi detti *Belvedere* e della *Musa* , che in quel tratto vanno ad unirsi , girando dal S. all' W. , ed inoltrandosi in una valle vicina , che continua verso il N. per la estensione di circa tre miglia . Questa valle era larga circa un miglio , è profondissima , ed era piena di Giardini , di Gelsi , Noci , Fichi , ed altri alberi fruttiferi . Aveva da ambe le parti colline di considerevole altezza , ricoperte egualmente di alberi , di vigne , e fornite di cinque case di campagna . Or nel punto della prima scossa le mentovate colline , e specialmente quella della parte dell' W. insieme co' fondi , alberi , e case piombarono nella valle profonda , riempiendola in maniera , che anche oggi non più valle si scorge , ma un piano quasi a livello colle cime delle opposte colline .

Quindi avvenne, che arrestarono il corso i due fiumi rammentati, formando un lago di lunghezza circa due miglia, di larghezza un miglio, e di sterminata profondità. Nel confine del territorio per le dilamazioni delle circostanti colline si ristagnò il fiume detto *Campanara*, formando un lago; il quale giunto al colmo, incominciò a sboccare, ed a fare un altro lago più sotto. Tratto tratto poi si vedevano delle grandi fenditure, delle quali era notabile quella nella parte superiore della Città, di larghezza palmi due, e di molto lunga estensione: cosicchè sembrava, che minacciasse di ruinare tutto quello spazio, che dalla fenditura si stendeva verso la parte bassa della Città medesima.

In tanti sconvolgimenti avvennero delle cose veramente mirabili, ma che non sono nuove nell' Istoria de' Tremuoti. Molti fondi colle case, e con parte degli alberi in piedi passarono da una parte all'altra della predetta valle, trasportando illesi per lo spazio di un miglio alcuni Agricoltori, che colà si trovavano. In fatti un tale *Antonino* BRANCATISANO, uomo settagenario, che stava potando una vite in compagnia di un Giovinetto, vedendo partire il terreno, si attenne alla medesima, e senza muoversi fece un lungo tragitto. Un altro nominato *Domenico* LENTINI operajo del Gentiluomo *D. Francescantonio* ZERBI, trovandosi con lui in campagna, fu trasportato all' istante col terreno nell' altra parte di detta gran valle frapposta, lungo la quale scorre il detto fiume della *Campanara*, e dal piano in

cui

cui era, si trovò in un luogo elevato. Intanto lo ZERBI con altri operai essendosi salvati nel piano, e credendo già morto il LENTINI, dopo poche ore lo videro comparire sano, e salvo, siccome lo è al presente. Un Giardino di Agrumi del Sacerdote *D. Pasquale* SPADARI nella contrada detta *Carigliano* partì col rimanente fondo, e colla casa di campagna; e passando sopra una gran valle, andò a collocarsi nel fondo del Gentiluomo *D. Giovanni* MAZZAPICA detto del *Campo*, ch'era distante circa un miglio. La casa, e gli Abitanti rimasero sepolti, ma gli Agrumi, e gli altri alberi restarono in piedi, ed insorse lite fra questi due Padroni intorno al dritto sul fondo (85).

Oltre a tali patenti, ed innumerabili meraviglie, avvenne ancora, che alcune possessioni collocate nel basso passarono in luogo eminente; in somma non vi fu, nè vi è palmo di terra in quelle contrade, che oggi conservi la primiera figura, e situazione. Nel luogo chiamato S. MARINA, tenimento di *Padavoli* per lo sconvolgimento del terreno andò sossopra un Castagneto, e due tomolate di terra del Gentiluomo *D. Domenico* PELLICANO. Nel luogo denominato *Carrìce* furono rovesciati alcuni

(85) CHIRCHER racconta su la fede di *Pietro* CASTELLO, che nella *Basilicata* a suo tempo fu da un Tremuoto un monte pieno di vigne trasportato tre miglia lontano, e che pendeva nella G. C. *della Vicaria* lite per decidere a chi si appartenesse il possesso, e il pagare le Regie imposizioni. *Mund. subterr. lib.* 4 *cap.* 10. Vedi ancora per intelligenza di tutto l'accaduto nello Stato di S. CRISTINA ciò che abbiamo riferito nella *nota* 10 della prima parte, *pag.* 5.

cuni poderi di Gelsi, Noci, ed altri alberi. Nel tenimento di *Paracorio* in contrada detta *Curcio*, e *Pietragrande* si sconvolse il terreno colla perdita di tutte le possessioni colà esistenti. Nel distretto di *Scido*, lungo le contrade chiamate *Cesarini*, S. Elia, *Pera*, la *Scapola*, e *Pitindia* furono rovesciate circa ottanta tomolate di terreno, su cui erano Oliveti, Vigne, Castagne, e Gelsi. Il mentovato distretto si osservava, e si osserva al presente aperto in molte parti con grandi fenditure. Nel territorio di S. Giorgia si aprì il monte, che è posto tra la Città di S. Cristina, e la contrada detta *Giocanna*, precipitandone una parte colla perdita di molti fondi pieni di alberi. Nel territorio di *Lubrichi* vi fu gran danno di alberi, e di seminati. Da un esatto conto allora fatto, costa, che in tutto lo Stato fin ora descritto siasi perduta quasi la metà de' fondi.

Non più nell' antico sito, ma in quello detto S. Lorenzo si sta riedificando S. Cristina: *Pedavoli* nel medesimo luogo, dove esisteva, con ampliarsene la parte superiore; e *Paracorio* nel sito detto *Mesurace*.

Stato di Sinopoli.
Sinopoli superiore, ed inferiore, Sinopoli Greco,
S. Eufemia *di Sinopoli, Aquaro di Sinopoli,*
S. Procopio.

Questo Stato, che giace presso *Aspromonte*, nelle orribili scosse de' cinque, e sette *Febbrajo* fu danneggiato negli edificj in guisa, che non ne rimase quasi alcuno

in

in piedi. A tanto disastro si aggiunse l'incendio cagionato dalle travi, ed altri legni caduti sul fuoco, che acceso ritrovavasi nelle case, per cui si consumarono molte masserizie. Nella sterminata rovina si perdè gran quantità di Olio, Grano, Vino, ed altre Vettovaglie. Oltre i danni esposti, nel tenimento di *Sinopoli superiore* vi fu grande sconvolgimento di terreno nelle contrade dette *Manna*, e l'ANNUNZIATA, e nelle adiacenze per il tratto di venti tomolate; essendo andate sossopra le piantagioni di Viti, Olive, Gelsi, Castagne, ed altri alberi fruttiferi appartenenti a molti Cittadini, i cui fondi danneggiati a giudizio di un pubblico Agrimensore ascesero al prezzo di ducati cinquantaseimila ottocento, tre, e mezzo. In *Sinopoli Greco* nel luogo detto la *Pietà*, e sua adiacenza per il tratto di circa tre miglia quadrate si sconvolse il terreno, colle dilamazioni delle circostanti colline: di maniera che si perderono Vigne, Oliveti, Gelsi, e terre aratorie, su cui oggi si vedono *Argilla*, e *Tufi*. Per tal cagione il fiume, che scorreva lungo quel tratto formò varj ristagni. Lo stesso sconvolgimento accadde nel territorio di *Aquaro di Sinopoli* per lo spazio di circa due miglia, con danno di Vigne, Olive, e Seminati. In quello di S.PROCOPIO si vedevano delle considerevoli fenditure, e non solamente rovesciate le colline, ma ancora sconvolto il piano con detrimento, anzi perdita totale de' fondi. Il territorio di questo Stato produce Olio, Vino, Grano, e Frutta di ogni specie; ed è fornito ancora di alberi di Gelsi.

Essendo

Essendo non praticabile la riedificazione di *Sinopoli inferiore* nell'antico sito; sta ora risorgendo nell'altro detto *le case pinte*. S. Eufemia si è estesa verso il *letto*, o sia *pezza grande*; e *Aquaro* nel sito chiamato *Mammoliti* verrà trapiantato.

P a l m i.

E' quasi incredibile lo stato lagrimevole di questa Città, che era una delle più floride, e commercianti della Provincia. Essa quantunque posta sopra un vasto, e profondo ammasso di *Graniti* fu, ciò non ostante ridotta in un confuso mucchio di pietre, e di legni infranti. Nel territorio nel punto della violenta scossa in un gran tratto di terra si elevarono delle esalazioni così infocate, e vivaci, che atterriti gli Abitanti proruppero in altissime grida, credendo ivi un grande incendio. Si perderono sotto le rovine quasi tutti gli Olj, ed il Vino, generi, che formavano il gran traffico de' Cittadini, i quali erano anche addetti a' lavori di Seta, avendovi il *Principe* di *Cariati* Padrone di essa erette fabbriche di *Stoffe*, e di *Cammellotti*, chiamati comunemente *Calidori*, per la manifattura de' quali nutriva buona quantità di Capre *d' Angola*.

Il giorno 5 *Febbrajo* del 1784, giorno anniversario del ferale principio de' Tremuoti all' ore *Italiane* 21, m'. 15 vi fu una sì violenta scossa di succussione, che al primo colpo fece uscire circa due palmi una *Giarra*, o sia *Ziro*, che trovavasi atterrato per uso di conserva di Olio nel magazzino di un tale *Antonio* Man-

gione,

GIONE ; indi nella notte de' 29 del ſeguente meſe di *Marzo* un violento turbine ſcoprì , e danneggiò quantità di Baracche , dove alloggiava la ſuperſtite Popolazione .

GIOIA , *e* RIZZICONI .

La Terra di *Giojâ* , che giace preſſo al fiume *Paccolino* , poco lungi dalla marina dell' W. fu totalmente diſtrutta . Per cagione delle rovine ſi perdè la maggior parte del Vino , e dell' Olio , che eſiſteva nelle conſerve . *Rizziconi* ſituato più vicino al mentovato fiume ſoffrì la ſteſſa ſventura , e tutte le caſe furono agguagliate al ſuolo . I prodotti de' riſpettivi territorj ſono Vino , Grano , ed Olio .

DROSI.

Queſto picciolo Paeſe Commenda della Religione *Geroſolimitana* ſoffrì la totale diſtruzione delle caſe . In molte contrade del medeſimo avvennero dilamazioni , e sbaſſamenti con danno di molte poſſeſſioni . Nel fondo appartenente alla Cappella del *Crociſiſſo* , quantunque in luogo piano , la terra ſi abbaſsò circa ſei palmi , roveſciando un piede di Oliva . Lungo la ſtrada poi che conduce a *Seminara* ſi vedevano molte , e conſiderevoli fenditure . Il terreno produce Grano , Granone , e Fagiuoli .

SEMINARA.

Seminara , *e 'l ſuo Caſale* S. ANNA .

Queſta Città edificata nel nono ſecolo fu roveſcia-

ta dalle fondamenta, rimanendo ſoltanto in piedi poche caſe nel Borgo detto S. Maria *la Porta*. Fra gli edificj diſtrutti furono notabili i Moniſteri delle Monache di S. Mercurio, e dell' *Annunziata*, quelli de' *Baſiliani*, *Domenicani*, *Conventuali*, il ſontuoſo Tempio del-Chieſa maggiore, e le Chieſe di S. Maria *de' Poveri*, S. Maria *de' Miracoli*, e dello *Spirito Santo*. Si perdè molt' Olio, Vino, Grano, ed altre vettovaglie, delle quali coſe abbonda quella contrada. Il Caſale di S. Anna fu anch' eſſo diſtrutto intieramente.

Nel territorio di *Seminara* dall' ultima parte della lunga *Fileſa*, che fa coſta alle grandi, e tortuoſe vallate, per le quali ſcorre il fiume detto delle *Mortelle*, l' orribil ſcoſſa de' 5 *Febbrajo* ne ſvelſe una porzione per un miglio e più in lunghezza, e la sbalzò nella vallata. Contemporaneamente il fondo della detta vallata fu in sù elevato in forma di groſſa collina, dell' altezza di circa dugento piedi, di lunghezza quaſi un miglio, ed un quarto di larghezza, con aver portato ſulla cima il letto del mentovato fiume tutto intiero. Il fiume intercettato nel ſuo corſo formò ivi un lungo lago (87).

Della coſta dell' iſteſſa *Fileſa* nella contrada detta *Cannarizzi* la feroce ſcoſſa ne tagliò un' ampia, e lunga falda, che aveva un giardino di Aranci di un Gentiluomo, chiamato *D. Vincenzo* Sanchez, e la sbilanciò a volo

(87) Ciò è ricavato dalle memorie del *Dottor* Fasano ſcritte su i luoghi medeſimi, allorchè andò viſitando nel 1783. la *Calabria*.

a volo per due terzi di miglio insieme con un Contadino chiamato *Pietro* BARILLA', che si ritrovava sopra un albero di quelli, e la poggiò su di una porzione di altra costa, che contemporaneamente venne anche spinta in quella vallata, *ma piuttosto come dilatata, e rigonfiata*, secondochè si esprime il lodato FASANO; e cinque Uomini furono ingojati dalla terra, che in varj luoghi si aprì in molte, e considerevoli fenditure.

La novella collina elevata nel mezzo della vallata, della quale sopra abbiamo fatto parola, visitata dal nominato degno Professore fu ritrovata essere *un masso intiero di argilla figulina arenosa di color celeste, e griggio; ed aveva della terra testacea, ed in alcuni luoghi delle torbe. Si vedeva al di fuori come una massa ben fermentata in diverse, e grosse protuberanze. Tutte le coste di quelle vallate si osservavano per cagion dell'argilloso loro materiale per ogni dove maravigliosamente, ed in grande rigonfiate, ed in conseguenza anche crepacciate: onde era avvenuto, che per le predette vallate si erano quelle coste a lungo sporte per rigonfiamento, ed esparsione piuttosto, che per ispinte, come appariva ben ravvisando. Per lo spazio ivi di due in tre miglia quadrate tutto era accaduto alla rinfusa: compariva in somma tutto posto in una violenta tumultuaria fermentazione.*

Dopo tante sovversioni del suolo, e sciagure sofferte; quantunque quasi ogni giorno, e notte si avvertissero delle scosse, ora leggiere, ora forti, un turbine

nella notte de' 29 *Marzo* dell' *anno* 1784 ſpiantò ; e ruppe gran quantità di alberi di Olivi, coſa che fatto non aveva il primo violentiſſimo Tremuoto.

BAGNARA.

Non men funeſta fu la ſorte di queſta Città edificata ne' tempi delle *Crociate*, la quale eſſendo ſituata ſopra un luogo ſcoſceſo, che guarda il mar *Tirreno*, precipitò in maniera, che gli edificj ſi roveſciarono l'un ſopra l' altro; confondendoſi così vicendevolmente le abitazioni, e il ſuolo medeſimo, su cui erano collocate. La Popolazione era per la maggior parte addetta al traffico del mare, ritraendo anche il ſuo ſoſtentamento da' Boſchi, Cerchieti, Vigne, e da picciola induſtria di Seta. Eſſendo il territorio ſcoſceſo, e pieno di valli, e di colline per la violenza del Tremuoto ſi venne a ſconvolgere in molti luoghi con notabile danno de' fondi. In fatti nella contrada detta *Prajalonga*, che è ſul confine del tenimento di *Scilla*, le colline chiamate *Ruſtiche*, *Scirtari*, ed *Area*, per lo tratto di tre miglia ſcivolarono al baſſo, mettendo ſoſſopra tutte le Vigne, e i Giardini ſottopoſti. In quella nominata il *Canale* per un terzo di miglio ſi dilamò il monte *Cocuzzo*, atterrando Vigne, e le abitazioni di campagna. Lungo il luogo chiamato la *Fiumara* per la lunghezza di due miglia, e l'altezza di un miglio, lo ſteſſo monte *Cocuzzo*, e le ſuſſeguenti colline ſi ſcoſſero, e rotolando diedero il guaſto a' Molini, alle altre caſe di campagna, ed alle Vigne. A fronte della ſteſſa contrada verſo il mare

mare si staccò la collina detta *Giangreco* per l'altezza, e larghezza di un miglio, devastando tutte le Vigne, che erano al pendio. Il colle chiamato l'*Acque degli Aranci* per lo spazio di un miglio quadrato venne a piombare nel piano col mettere a soqquadro Vigne, e Cerchieti. Nel sito detto *Canalello* per la estensione di un miglio in lungo, e mezzo in largo avvenne lo stesso. Girando dal S. all' E. dalla contrada detta *Carciapullo* fino al fiume per la lunghezza di un miglio, e per la larghezza di un miglio, e mezzo, furono atterrate dieci tomolate di Vigne, e Cerchieti. Ne' luoghi chiamati *Melarose*, e *Torre* furono poste sossopra ottanta tomolate di Vigne con molte case di campagna.

Dall' esposto fin ora ben conosce chiunque quanto poco sarebbe stato conveniente riedificare detta Città nel pristino suolo; è stata perciò trasportata alla marina delle falde del monte detto della *Sirena*, che anche per causa del Tremuoto soffrì abbassamento, e propriamente fra i due fiumi *Grimoldo*, e *Sfalassa*, come può osservarsi nella *Tav.* 4 che rappresanta la pianta, ed il sito della nuova Città.

SCILLA.

Giace la Città di *Scilla* tanto da' Poeti celebrata alle falde di un monte bagnate dal mar *Tirreno*, e della quale il P. MINASI *Domenicano* ne diede sei anni indietro la veduta in un gran rame. E' divisa in tre quartieri, uno detto S. GIORGIO rivolto al N., l'altro dell' *Acqua grande* coll'aspetto al S., ed il terzo delle *Gornelle*,

nelle, e *Livorno* fra i due primi in una piccola pianura formata dalla montagna prolungata nel mare, e che termina in uno ſcoglio grandiſſimo, ſul quale è fabbricato il Caſtello, o ſia Palazzo Baronale. Nell' orribile ſcoſſa de' 5 *Febbrajo* cadde ad un tratto la quarta parte della Città, e il reſto fu conquaſſato in modo da non poterſi abitare. Nel tempo medeſimo dalla *Baſtia* alta trecento palmi (così vien chiamata parte della marina) rotolarono grandi maſſi di terra, e pietre, che ricoprirono due caſe, e tre caſini (88); e poi all' ore ventuno ſi vide precipitare gran tratto della montagna detta *Monaſina*, ch' è all' eſtremo della *Marina grande* dalla parte del S.. In tanta ſciagura, e confuſione, gli Abitanti, del quartiere di S. Giorgio, temendo che non replicaſſe altra violenta ſcoſſa, giacchè quaſi continue erano le trepidazioni del terreno, approſſimandoſi la notte ſi ricoverarono negli Orti vicini; e quegli degli altri quartieri ſi ſituarono nelle adiacenti marine, parte ſotto a Tende, ed a miſere Baracche tumultuariamente conſtruite, traſportando ſeco loro il più prezioſo, che avevano, ed altri ſi diviſero ſulle Barche, che erano per quel lido ſeguendo l' eſempio del loro Padrone il *Conte di Sinopoli*, che ſopra una comoda *Feluca* ſi adaggiò con quarantanove de' ſuoi Cortigiani. Alle ore ſette, ed un quarto della notte, mentre al *Conte* ſi portava la cena, eſſendo

(88) Furono involte fra le rovine due Madri, e due Fanciulli di tenera età.

essendo l' aria, ed il mare in tranquillità, e cadendo una placida piova, s' intese un oscuro rumorio per la caduta della falda della collina *Campallà*, che poggiava sopra il *Capo Pachì* dell' estensione di un miglio, e mezzo quadrato. Tal dirupamento diede il guasto alle Vigne, ed agli alberi di quella contrada, ricoprendo la pietra del mare chiamata *Formicola*, ed il piano *Pachì*, costituendo due punte tra il capo dello stesso nome, e S. GREGORIO, formando sulla marina detta la *Nave* un piano coltivabile. Mezzo minuto primo dopo tale rivoluzione si videro venire dalla parte di S S W. due sterminati cavalloni di acqua del mare, e preceduti da un mugito orribile, che ad un tratto lanciandosi sul lido all' altezza di trenta, e più palmi, e per ben tre volte così reciprocando, misero sossopra, ed ingojarono le Barche, le Baracche, e le Tende colla perdita di mille quattrocento trentuno Cittadini, de' quali parte furono ficcati ne' primi piani delle case situate alla marina, o gittati incontro alle mura colle stesse Barche, e parte furono trascinati nel mare dal ritiramento delle onde (89). Questo gran fracasso durò circa due minuti primi, ritornando indi il mare alla primiera calma (90).

Fra

(89) Come la mortalità di coloro che rimasero sotto le rovine della Città nella prima violenta scossa non fu che di pochi individui, e nello *Stato Generale* si vedono notati 1448, ho stimato perciò nella nota antecedente a questa per esattezza specificare il numero de' morti sotto le rovine; giacchè tutti gli altri morirono suffocati dalle acque del Mare.

(90) Vi sono altri esempj di solenni inondazioui del mare per effetto di Tremuoti. Noi ne abbiamo riportati degli antichi, e de' recenti nella prima parte, *nota* 15, 21, e 62.

cento quaranta ſette. Ivi vennero diſtrutte ventidue caſe, dodici caſini, due magazzini, il fondaco de' *manganelli* per la Seta, e la Chieſa dello *Spirito Santo*, da pochi anni fabbricata, reſtando una ſola caſa illeſa, in cui ſi ſalvarono cento quaranta Perſone. La mattina ſeguente a sì funeſta notte, tutti quelli ſcampati dall'ira del mare aſceſero in S. Giorgio, portando ſeco gli ſtorpj avanzati dell' orribil procella, de' quali molti finirono di vivere.

Molti de' Cadaveri aſſorbiti dal mare, furono, e per effetto delle correnti, e per la forza de' venti traſportati in luoghi remotiſſimi, e lontani da *Scilla*, come in *Favazina* diſtante miglia tre, in *Bagnara* miglia ſei, in *Palmi* miglia dodici, nelle *Pietrenere* miglia quindici, in *Gioja* miglia diciotto, in *Roſarno* miglia ventiquattro, in *Nicotera* miglia trenta, in *Vaticano* miglia trentacinque, in *Paola* miglia cento, nel *Faro* miglia quattro, in *Jaci* nella *Sicilia* miglia cinquanta, ed in *Catania* nella ſteſſa Iſola miglia ſeſſanta.

Finalmente conviene riferire, che coſta da indubitati documenti, che per lo ſpazio di più di due meſi furono frequentamente oſſervati de' Cadaveri vaganti per le onde del mare, o ignudi, o veſtiti, e porzione di eſſi alle volte mangiata da' Peſci. Il giorno ſedici *Maggio*, cioè dopo tre meſi, e dieci giorni dal tragico avvenimento, fu nel mare di *Scilla* ucciſo con la lancia un groſſo *Peſce-Cane* nel mentre ſi divorava un Cadavere; ed aperto ad eſſo il ventre ſi oſſervò con-

tenere viſcere umane, ed una gamba di un uomo dal ginocchio all' ingiù con calza di lana nera, ſottocalzá bianca, ligaccia nera, e ſcarpa con fettuccia all' intorno, ſecondo riferiſce *Girolamo* MINASI, oculare teſtimonio di tale avvenimento (92).

Il territorio di queſta deſolata Città produce poco Vino, Grano, e Seta; ed è la Popolazione addetta a' lavori di Seta, alla peſca, principalmente del *Peſce-Spada*, ed al commercio marittimo.

Quantunque non violento, come il deſcritto; vi fu però altro Tremuoto di mare la ſera del diciannove *Gennajo* del 1784, dal quale fu agitato, e ſi gonfiò in tal modo il mare nel *Faro*, che ruppe gli argini, foſſati, e rialti, e s' inoltrò fin dentro terra, ſpecialmente ne' territorj della *Foſſa*, e di *Catona* con grave danno di molte poſſeſſioni, nelle quali roveſciò gran quantità di alberi, ed inondò molte terre.

Stato di FIUMARA DI MURO.

Fiumara di Muro, *Villaggi Campo*, *e le contrade Muſolà*, *e Foſſa* S. ROBERTO, *Catona*, *e le contrade Fontanella*, *Salice*, *ed Acciarello*, *Roſali*, *e le contrade Engriſti*, *S.* DOMENICO, *e* S. CONO, *Cannetello*, *e le contrade Pezzo*, *Piale*, *Ferlito*, *e Perticato*.

La terra di *Fiumara di Muro*, detta un tempo *Ceni-*

(92) *Relazione veridica intorno al terribile Tremuoto accaduto in Scilla* §. *XVI*, *pag. LVIII*. *Meſſina MDCCLXXXIII*.

ride dal vicino Capo di tal nome, è collocata sopra una collina. Questa con tutti i suoi Villaggi fu notabilmente danneggiata da' Tremuoti; essendo gli edificj in parte agguagliati al suolo, ed in parte renduti inabili. Il territorio è ameno, e fertile, ed è riputato per gli Agrumi, per la Seta, e per i Vini, de' quali, attesa la vicinanza del mare, i Cittadini fanno gran traffico: nè manca ancora di Vettovaglie, Lini, e Frutta di ogni genere. Siccome il terreno è molto arenoso, ed ha spesse valli, e colline; così per gli scuotimenti si dilamò in molti luoghi, ma con picciolo danno de' fondi.

Dovendosi ora riedificare *Fiumara di Muro*, verrà ciò fatto parte nell' antico sito, e parte nel Villaggio detto il *Campo*.

Stato di CALANNA.

Calanna, *Laganadi*, S. STEFANO, S. ALESSIO.

Lo Stato di *Calanna*, che confina con quello di *Fiumara di Muro*, e si distende all' E. fino alle falde di *Aspromonte*, soffrì gran danno nelle abitazioni, delle quali la massima parte venne rovesciata, e le altre poche rimasero quasi cadenti. Nelle vicinanze di *Calanna* nella contrada detta *lo Sperone*, e *la Torre* si vedevano molte fenditure; e presso alla Chiesa del SALVATORE, oltre ad essersi aperto il suolo, caddero alcuni pezzi della vicina montagna. Nel distretto di *Laganadi* si abbassò il terreno in gran parte argilloso, e s' ingrandirono due ben lunghe aperture, che vi erano prima del Tremuoto. Nella circonferenza poi

Ee 2 di

di S. Stefano ſi fece una fenditura, che compreſe tutto il Paeſe, e cagionò qualche abbaſſamento nel ſuolo; e nel luogo chiamato *Camanelli*, e *Covaluta* cadde parte del vicino monte. Il territorio, che è anguſto, produce Agrumi, Vino, Seta, e Grano, ma in poca quantità.

Stato di Sambatello.

Sambatello, *Gallico*, S. Giovanni, *Diminniti*.

L'amenità del ſito, la ſoavità dell'aria, e la fertilità del terreno rendono pregevole lo Stato di *Sambatello*, che collocato preſſo al mare, guarda la Città di *Meſſina*. Viene irrigato dal fiume *Gallico*, il quale ſcorre lungo il vicino Caſale dello ſteſſo nome. Queſto Stato non fu eſente dalla comune ſciagura: poichè ſoffiì la diſtruzione di quaſi tutti gli edificj. Sul punto della prima ſcoſſa del frequentemente rammentato giorno 5 *Febbrajo* ſi formarono nella marina di *Gallico* alcune foſſe, donde ſgorgò dell'acqua con tale impeto, che mandò ſoſſopra la caſa di un tale *Antonino* Adornato. Il territorio di *Diminniti*, ſoggetto a fenderſi, e dilamarſi, ſiccome avvenne negli anni paſſati, quando precipitò al baſſo la Chieſa, ed alcune caſe, ſi aprì in varie parti per cagion del Tremuoto, e ſi dilamò, dando il guaſto a molti Giardini, e ſpecialmente a quello di *D. Franceſco* Tristani, che era di conſiderevole eſtenſione.

Abbonda il territorio di Vettovaglie, Vino, Seta, Lino, ed Agrumi. *Stato*

Stato di Reggio.

Reggio co' Borghi, e Casali Orti, Nasiti, Arasi, Pavigliana, Perlupo, Stravorino, Podargoni, Terreti, Cannavò, Trizzino, Cerasi, Valanidi, Schindilisà.

Al termine della *Calabria* ulteriore è collocata la Città di *Reggio* in amenissimo sito dirimpetto alla *Sicilia*; ed ha il vanto sopra tutte le altre Città della Provincia per la salubrità dell'aria, ed eccellenza de' prodotti, per le purissime, ed abbondanti acque delle quali abbonda, e per la bellezza de' Giardini, che in gran quantità adornano il suo vicinato. Questa dopo di aver sofferto fin dall' anno 1780 una quasi continua trepidazione nel suo suolo, e delle inondazioni del vicino fiume *Calopinace*, che scorre al S. di essa, fu finalmente nella fatale sciagura con tutti i suoi Casali talmente conquassata, che in parte venne distrutta, e nel resto rimase inabitabile. I Tremuoti, che produssero i maggiori disastri furono quelli rovinosi, e violenti de' 5 *Febbrajo*, e 28 *Marzo* del 1783. Caddero alcuni merli del Castello, e vennero maltrattati i Bastioni, rovesciandosi ancora porzione delle mura della Città. Il picciolo forte eretto non da molti anni nella marina di *Pentimele* soffrì notabile danno. I Casali *Orti*, *Nasiti*, *Arasi*, *Pavigliana*, *Perlupo*, *Stravorino*, e *Schindilisà* furono totalmente distrutti; negli altri poi restarono in piedi alcune case, ma lesionate. Lungo il littorale si vide sgor-

ſgorgare dell'acqua ſul punto della prima ſcoſſa, e ſi abbaſsò il lido in alcune parti; onde avvenne, che il mare ſi eſteſe verſo i Borghi della Città. Nel tenimento di *Terreti* caddero alcune rocche; e preſſo alla Parrocchia di *Valanidi* ſe ne fendè un' altra, che minacciava, e minaccia ancora di cadere. Nel territorio di *Paviglianá* ne piombò una nel ſottopoſto vallone, che chiuſe il varco all' acqua di una Fontana, la quale ſcorreva lungo quel tratto. Nel diſtretto di *Perlupo* ſi aprì il terreno ne' fondi di *D. Pietro* ROMEO, e *Domenico* MALAGRINO per la lunghezza di canne ottanta, e ſcivolando con gli alberi di Olive andò a coprire un fondo ſeminato di *D. Ferdinando* ROMEO, che ſtava nella parte inferiore: perdendoſi così e l' uno, e l'altro fondo in guiſa, che non vi ſi ſcorgeva ſegno di alberi. Oltre tanti danni finora deſcritti, nella notte de' 29 *Luglio* dello ſteſſo anno alle ore cinque *Italiane*, e minuti primi quindici, fu la *Calabria* ulteriore afflitta da violentiſſima ſcoſſa di Tremuoto della durata di quindici ſecondi con ſotterraneo *Rombo*, ed in *Reggio* vennero diroccate altre due caſe nella contrada detta *la Sbarra*; e da altro forte Tremuoto nel giorno quattordici *Ottobre* del 1784 all' ore undici, e mezza d' *Italia* varie caſe già dirute in detta Città finirono di ruinare (93).

I pro-

(93) Il giorno 11 *Novembre* 1783 verſo le ore 17 *Italiane* ſcoppiò in *Reggio* un terribile fulmine, il quale andò a ferire un albero di Gelſo piantato dietro il Caſtello di quella Città in poca diſtanza dalla *Polveriera*. Eſſendo diviſo quell' albero fin dal piede in due rami,

I prodotti del territorio ſono Vino, Vettovaglie, Agrumi, e Seta; ed i due ultimi ſono in gran copia, per cui ha gran fama la Città, alla quale aggiungono pregio i famoſi labirinti di Agrumi.

Dovendoſi una sì bella Città di nuovo riedificare, s'è procurato renderla più ordinata, bella, e ſpazioſa, come potrà chiunque convincerſene oſſervando l'eſatta, e dettagliata Pianta eſpoſta nella *Tav.* 5, dove ſi conoſcerà fra le altre coſe il bello, e regolare aſpetto delle caſe, che fanno faccia alla lunga ſtrada della marina.

Stato di S. AGATA *di* REGGIO.

S. AGATA *co' Borghi, e Caſali Cardeto, Armo, Foſſato, Moſorroma, Vinco, Bovetto*, S. LUCA.

Sei miglia al SE. di *Reggio* andando verſo il *Monte Pittaro* è collocata la Città di S. AGATA, la quale co' ſuoi Borghi, e Caſali fu diſtrutta ad eccezione di *Vinco*, e *Bovetto*, che ſoffrirono ſoltanto delle leſioni. Il ſuolo, su cui era la Città ſi dirupò in maniera, che non potendoviſi in alcun patto riedificare, è ſtata traſportata nella pianura detta *di Gallina*. Nel tenimento della medeſima il piccol piano detto *Trapezzomata* circondato da due torrenti, e da un fiume ſi dilamò da tre lati, non ſolamente per le ſcoſſe de' 5, e 7 *Febbrajo*,

mi, uno fu dal fulmine ridotto in minuti pezzi, e l'altro fu lineato rettamente dalla radice alla cima, non toccando che la ſola corteccia, ſenza recar altro danno, quantunque vi fuſſero all'intorno molte Baracche.

bajo, ma ancora per quella de' 28 *Marzo*. Nel luogo chiamato la *Melia*, ed in altri contigui si vedevano aperte delle rocche, che andavano a terminare in certi piani inclinati. I prodotti sono Olio, Vino, e Grano.

MOTTA S. GIOVANNI *colla Villa di Pellaro*.

Sopra una collina, che guarda il mare è collocata la *Motta* S. GIOVANNI, cui giace alle falde *Pellaro* suo Villaggio, composto di abitazioni quà, e là sparse. Fu la collina dagli Antichi detta *Leucopetra*, come nell' antica *Geografica* Istoria abbiamo notato, e forse dalla bianchezza delle pietre, onde è formata, e del terreno del vicino Capo *delle Armi*. Le fabbriche per cagion de' Tremuoti furono in parte distrutte, ed inparte conquassate. Il territorio produce Grano, Orzo, Fave, e Vino: abbonda ancora di alberi di Gelsi per la Seta, a quale industria sono specialmente addetti gli Abitatori.

MONTEBELLO.

Non corrisponde il nome alla infelicità delle abitazioni, e del sito; imperciocchè giace questo Paese sopra un picciolo colle circondato da monti, che guarda da una sola parte il mare, dove si va per una strada impraticabile, alla quale sovrastano altissime rocche con gran pericolo de' Cittadini, che debbono inevitabilmente passarvi per calare alla marina. Tutte le case di questo Paese furono in tal modo lesionate, che temeva quella Popolazione abitarvi, e mostravasi risoluta di abbandonare affatto quel luogo, anche pel mentovato pericolo della strada. I campi danno Grano, Orzo, e Legumi.

PEN-

PENTEDATTILO *con la Villa di Melito*.

Lungo il cammino alla volta del Capo *Spartiventò* s' incontra la deliziosa Villa di *Melito* collocata in riva al mare alla destra di *Pentedattilo*, a cui diedero il nome cinque punte di un' alta rocca, che per effetto del Tremuoto quasi uscite dal perpendicolo, minacciavano, e minacciano ancora di piombare sul Paese, motivo per cui è stato risoluto di unirsi alla Villa di *Melito*. Molte case si vedevano diroccate in *Pentedattilo*; tutti gli altri edificj poi in ambidue i luoghi furono considerabilmente conquassati. Grano, Granone, Fave, e Seta sono i prodotti del terreno.

S. LORENZO *col Casale Bagadali*.

Questo Paese è situato sulla cima di un colle in mezzo alla catena degli *Appennini*; che a picciola distanza vanno a terminare nel mare. Un torrente che scorre lungo la falda del colle lo divide dal suo Casale *Bagadali*, che giace appiè di un erto, e disastroso monte sopra un terreno arenoso, i di cui edificj, alcuni furono distrutti, e gli altri renduti inabitabili. In S. LORENZO le abitazioni soffrirono i medesimi disastri. Dalla parte dell' W. si formarono molte fenditure nel terreno; e piombò nella sottoposta valle la costa del monte nel luogo detto S. ANGELO *Vallatucci* sopra di *Bagadali*. Il territorio produce Vettovaglie di ogni genere, Vino, e Seta.

Stato di Amendolea.

Amendolea, *Condufori*, *Gallicianò*, *Ragudi*, *Roccaforte*.

In mezzo alle rocche, quasi all' estremo degli *Appennini* giace questo Stato, di cui *Amendolea* è la più vicina al mare. Gran parte degli edificj di questo Stato furono rovesciati, e il resto fu reso affatto inabitabile. E' degno d' esser quì notato, che la rocca su cui poggia *Amendolea* si aprì: e nel *monte Sagittario*, alle cui falde è posto *Condufori*, vi si fece una fenditura tale, che minaccia sempre di farne dirupare una parte sopra le abitazioni. I prodotti del territorio sono poco Grano, Orzo, e Vino.

Bova.

Questa Città edificata presso le rovine dell'antica, e rinomata Città de' *Locri Epizefirj*, de' quali abbiamo in altro luogo parlato, è posta sopra un colle cinto da rupi, e balze, dove a gran fatica si giunge per strade malagevoli. Vi si vedevano per effetto de' Tremuoti venticinque case rovesciate, trentacinque quasi cadenti, molte altre conquassate, ed allato alla Città una rocca caduta. Produce il terreno Grano, Orzo, Fave, Lino, Gelsi, Olio, ed eccellente Cacio.

Palizzi *col suo Casale Pietrapennata*.

Sulla cima di picciola rocca circondata da' monti si vede collocato *Palizzi* sei miglia lungi dal mare, dove ritrovasi un porto dello stesso nome. Il Casale poi *Pietrapennata* è più dentro dalla parte superiore in luogo alpe-

alpestre, e malagevole. Per cagion de' Tremuoti furono scosse quelle contrade, onde avvenne, che alcune case caddero, e molte altre rimasero conquassate. Presso al mentovato Casale si fendè da cima a fondo la montagna detta *Casone*. Il territorio produce Vettovaglie, e Vino.

BRANCALEONE.

Non molto lungi dal mare *Jonio* girando da Capo *Spartivento* è collocata in alto la Terra di *Brancaleone*, la quale fu in parte distrutta, e in parte lesionata. Il terreno produce Grano, Legumi, ed alberi di Gelsi.

STAITI.

Tre sole case furono distrutte in questo Casale. Gli altri edificj poi si vedevano lesionati, fra i quali la Chiesa Parrocchiale, e quella di S. CATERINA. A nuovi disastri fu questo Casale sottoposto per effetto di una violenta tempesta il giorno 5 *Febbrajo* 1784, accompagnata da sì dirotta pioggia fino alle ore otto della notte seguente, che per la violenza di questa, quantità di massi di pietre, e di terreno caddero dalle montagne ne' fiumi; onde impedito il corso alle acque, inondate ne rimasero le campagne con la perdita de' seminati. Nel corso della notte in mezzo alla violenta pioggia furono intese tre sensibilissime scosse di Tremuoto. I prodotti de' campi sono Grano, Legumi, Vino, e Seta.

Stato di Bruzzano.

Bruzzano colli Casali Motticella, o Motta Bruzzano, e Ferruzzano.

Gran danno si apportò dal Tremuoto de' 5 *Febbrajo* a questi luoghi in paragone de' circostanti: imperocchè *Ferruzzano* fu agguagliato al suolo, e *Bruzzano* fu in parte distrutto, ed in parte fracassato, per cui ambidue sono stati trapiantati nel luogo detto *Piarelli*. In Grano, Legumi, e Seta consistono i prodotti del territorio.

Stato del Bianco.

Bianco, *Caraffa*, *Casignano*, *Casalnuovo di Affrico*.

Il colore della terra argillosa sulla quale è posto il *Bianco* alla distanza di due miglia dal mare dell'E., sembra averli dato il nome. Soffrì questo Stato la quasi totale distruzione degli edificj; ed acciocchè il luogo principale sia in appresso situato più convenientemente, verrà il Paese del *Bianco* riedificato nel tratto di terra, che giace fra *Petrilli*, e *Pigliano*, e si estenderà verso il piano detto *Lacco di muro*. La pianta come verrà fabbricato si può vedere nella *Tav.* 5. Produce il territorio Grano, Legumi, Olio, Vino, e Seta.

Stato di Precacore.

Precacore, S. Agata.

E' collocato *Precacore* sopra un dirupo presso il *mon-*

monte Zefirio, ed ha ſul dritto lato poco lungi il Caſale S. AGATA. Degli edificj alcuni furono diſtrutti, e gli altri leſionati. E' da notarſi, che nel monte su cui poggia *Precacore* il Tremuoto de' 5 *Febbrajo* cagionò una profonda fenditura, che incominciava dalla parte S. del Paeſe, e terminava all' oppoſta: da qual fenditura, come da un fumajuolo ſi vedeva tratto tratto uſcire del denſo fumo.

Una porzione conſiderabile di montagna cadde nel meſe di *Novembre* del detto anno, e propriamente da due monti chiamati *Arioſo*, e *Sellaro* ſenza alcun danno; e pochi giorni dopo da quantità di groſſe pietre venute giù dalla montagna detta *il Caſtello di Precacore*, che domina il Paeſe, furono due caſe da quei maſſi ſepolte, ſenza veruna offeſa degli Abitanti. Nuovi diſaſtri avvennero in queſto Paeſe il giorno 5 *Febbrajo* del 1784 per effetto di quella violenta tempeſta rammentata nel parlar di *Staiti*. Queſta produſſe un conſiderevole rilaſciamento di terreno della detta montagna, che cagionò nuova rovina di caſe, abbandonate già da quegli Naturali. Perchè per tutte le riferite coſe non è ſtato ritrovato atto l' antico ſito alla riedificazione di *Precacore*, ſarà eſſo unito alla Terra di S. AGATA. I campi di queſto Stato danno Grano, Legumi, e Seta.

S. LUCA.

Gran parte delle abitazioni di queſto Paeſe vennero diſtrutte, e le altre rimaſero cadenti. Da' campi ſi rac-

si raccoglie picciola quantità di Grano, Seta, Legumi, e Latticinj.

Stato di CARERI.

Careri, e *Natile*.

Careri fu in parte rovesciato, ed in parte rimase cadente. Il suo territorio che produce Grano, Granone, e Seta, viene irrigato da un fiume dello stesso nome, ed è confinante con quello del Villaggio *Natile*, nel quale alcuni edificj vennero distrutti, ed altri fracassati.

MOTTAPLATI.

Molti edificj furono distrutti in questo Paese, e gli altri minacciavano rovina. Il territorio produce Grano, Granone, Latticinj, e Seta.

Stato di BOVALINO, *detto ancora Motta Bovalina*.

Bovalino, *Cirella*, *Benestare*.

Quasi in riva al mare è collocato *Bovalino*, avendo a non molta distanza il Villaggio *Benestare*, e più in su l'altro denominato *Cirella*. Le fabbriche di questi tre luoghi vennero in buona parte distrutte, e le altre fracassate. Vettovaglie, e Seta dà il loro territorio.

Stato di ARDORE.

Ardore, S. NICOLA, e *Bombili*.

Non solamente per le scosse de' 5, e 7 *Febbrajo*; ma

ma ancora per quella de' 28 *Marzo* venne danneggiato lo Stato di *Ardore*, Terra ch'è posta sopra una rocca. Di questa ne fu distrutta la terza parte, ed il resto rimase inabitabile. Nel più vicino Villaggio S. Nicola caddero quattordici case, e le altre con la Parrocchia vennero conquassate; in *Bombili* poi caddero una casa, e la Parrocchia, restando tutte le altre lesionate. I campi producono Vino, Vettovaglie, e Seta.

Stato di Condoianne.

Condojanne, *Ciminà*, S. Ilario.

Molti edificj di questo Stato furono rovesciati, e tutti gli altri soffrirono delle notabili lesioni; cosicchè non vi si poteva alloggiare senza evidente pericolo. Per maggior convenienza nel sito detto *Fallò* verrà *Condojanne* trapiantato.

Stato di Gerace.

Gerace, *Portigliola*, *Canolo*, *Antonimina*.

Considerabil danno soffrì lo Stato di *Gerace* ne' Tremuoti di *Febbrajo*, e *Marzo*; imperciocchè nella Città caddero molte case, e le altre vennero fracassate. Il Monistero di Donne, detto dell'Annunziata, e quello de' *Paolotti* precipitarono affatto. La Cattedrale, ed i Monisteri di S. Anna, e S. Pantaleone furono in parte distrutti. La collina su cui è posta la Città fu quasi intorno intorno ritagliata, e le falde piombate in giù a linea;

linea; e per il piano ſuperiore aveva lunghe, e profonde aperture, per cui groſſe porzioni rimaſero come pendenti. In *Portigliola* ſi oſſervavano alcune caſe dirute, e le altre inabitabili. *Canolo* nella maggior parte fu leſionato in guiſa, che non vi ſi poteva ſenza pericolo dimorare; e la Chieſa Parrocchiale ancora minacciava rovina. Finalmente *Antonimina* patì lo ſteſſo detrimento nelle caſe. Viene irrigato il territorio da' due fiumi *Merico*, e *Novito*, che lo rendono molto fertile, i quali alla diſtanza di quattro miglia in circa da *Gerace* vanno a ſcaricarſi nel mare *Jonio*. La violenta ſcoſſa de' 29 *Luglio* dello ſteſſo anno 1783 produſſe altri danni in *Gerace*; perchè precipitarono alcune porzioni della collina, ſopra notate, e furono agguagliate al ſuolo alcune fabbriche, che per gli antecedenti Tremuoti erano già cadenti. Altra violenta ſcoſſa ſoffrì queſta deſolata Città l'anno appreſſo il giorno 14 *Ottobre* all'ore 14 d'*Italia*. Queſta della durata di cinque ſecondi fu sì violenta, che da molti fu giudicata maggiore di quella de' 28 *Marzo* dell' anno antecedente, e produſſe aumento nelle leſioni, che prima già erano nelle fabbriche, precipitando ancora al ſuolo tre *Celle* di quel Convento de' *Riformati*, una parte della volta della Chieſa de' *Cappuccini*, ed alcuni pezzi di rupi ne' luoghi detti il *Caſtello*, *Baglio*, *Barbera*, e *Riformati*, delli quali queſt' ultimo coprì una porzione di uno ſtabile, appartenente oggi alla *Caſſa Sagra*. Da queſto violento Tremuoto non andò immune il già antecedentemente leſionato Caſale *Canolo*, eſſendo

ivi

ivi cadute diverſe coperture di caſe, e precipitate varie rupi. I prodotti di queſto Stato ſono Legumi, Frutta, Grano, Granone, Seta, ed Olio.

SIDERNO.

Di là dal fiume *Novito* ſopra una collina è collocata la Terra di *Siderno* in faccia all' E., le cui abitazioni vennero in gran parte diſtrutte, e nel reſto rendute inabitabili. La Chieſa Parrocchiale di S. MARIA *dell' Arco*, il Convento colla Chieſa de' *Domenicani*, e le Confraternite di S. CARLO, e della *Purità* ſoffrirono totale diſtruzione. Le Campagne producono Olio, Vettovaglie, Bambagia, e gran quantità di Seta.

GIOIOSA.

Molti edificj caddero in *Giojoſa* per le violenti ſcoſſe di *Febbrajo*, e *Marzo*; ed il reſto fu danneggiato in guiſa, che rimaſe affatto inabitabile. Le Chieſe di S. CATTERINA, dell' *Annunciata*, del *Soccorſo*, la Chieſa *Madre*, e quella de' PP. *Oſſervanti* furono in gran parte roveſciate. Produce il territorio Grano, Granone, Legumi, Seta, ed Olio.

Stato di MAMMOLA.

Mammola, *Agnana*.

Benchè la Terra di *Mammola* ſia due miglia, e mezzo lungi dal ſuo Villaggio, pure non ebbe egual ſorte ne' funeſti avvenimenti del Tremuoto: poichè in queſto ſi oſſervarono ſoltanto alcune caſe, e la Chieſa

Gg con-

conquaſſata ; mentre quella fu in gran parte diſtrutta ; rimanendo in piedi poche abitazioni minaccianti rovina, Fra gli edificj totalmente diroccati ſono da notarſi tutte le Chieſe, ed il Moniſtero de' *Baſiliani*. Oltre le Vettovaglie, l' Olio, ed il Vino, il più gran prodotto di quella contrada è la Seta.

ROCCELLA.

Poco danno ſi arrecò a queſta Città poſta preſſo al mare dal Tremuoto de' 5, e 7 *Febbrajo* ; ma conſiderevole da quello de' 28 *Marzo* altrove frequentemente rammentato. Furono da queſto buttati al ſuolo molti edificj, e molti altri conquaſſati, e fra queſti i Conventi, e le Chieſe de' *Riformati*, e *Baſiliani*. La notte de' 7 Gennajo dell' anno appreſſo vi fu un forte Tremuoto di mare. Le acque ſortirono dal ſuo ſeno, ed allagarono con notabile danno buona parte di quelle campagne, reſtando ancora intieramente abbattute molte picciole caſe, e pagliare di Cavallari.

Stato di GROTTERIA.

Grotteria, *Martoni*, e S. GIOVANNI.

Giace in una valle la Terra di *Grotteria* co' due Villaggi, preſſo alla quale ſcorre il fiume *Locano*, che ſorgendo dagli *Appennini* sbocca nel ſottopoſto mare. Or da' Tremuoti di *Febbrajo* ſi apportò gran danno agli edificj : imperocchè in *Grotteria* venne diſtrutta la maggior parte delle caſe ; e delle altre, che rimaſero alcune

ne furono lesionate. La Parrocchia di S. Nicola, ed il Convento colla Chiesa de' *Domenicani* si osservavano quasi intieramente a terra. In *Martoni*, e S. Giovanni molte case ancora si vedevano lesionate. Il territorio scarseggia di Grano, e di Latticinj, ma non di Olio, Vino, Legumi, e Seta.

Castelvetere.

Questo Paese edificato sulle rovine della celebre *Caulonia*, e nelle Chiese, e nelle abitazioni soffrì delle rovine pel Tremuoto de' 5, e 7 *Febbrajo*, alle quali aggiunto il danno fatto dalla scossa violenta de' 28 *Marzo*, rimase la Città nella maggior parte distrutta, e nel resto resa inabitabile. E' ella situata sopra un' eminenza presso al fiume *Alaro*, circa quattro miglia lungi dal mare, i di cui Abitanti si lodano di trarre l' origine dalla mentovata antica *Caulonia*. Ha un vastissimo territorio, i prodotti del quale sono Olio, Seta, e Vettovaglie di ogni genere.

Placanica.

Crollarono in *Placanica* molti edificj, e molti vennero lesionati. Soffrirono principalmente rovina le Chiese; e fra queste quelle de' *Domenicani*, e de' *Conventuali*, oltre il notabile danno de' loro Monisteri, cagionato specialmente dalla forte scossa de' 28 *Marzo*. I prodotti de' campi sono Vettovaglie, Olio, e Seta.

Stato, o ſia Contado di Stilo.

Stilo, *Camini*, *Stignano*, *Guardavalle*, *Riace*.

Non poco danno ſoffrì queſto Contado ne' primi Tremuoti; e conſiderevole in quello de' 28 *Marzo*. Fu *Stilo* reſo inabitabile: *Camini*, *Riace*, e *Stignano* rimaſero in parte diſtrutti, e nel rimanente leſionati; e ſolamente *Guardavalle* fu meno berſagliato, non avendo ſofferto, che delle leſioni. I prodotti di queſto Stato ſono Vettovaglie di ogni genere, Seta, ed Olio (94).

La

(94) Per eſatte informazioni preſe dal lodato D. *Angelo FASANO* allorchè viſitò la Provincia, coſta, che nel giorno 7 *Febbrajo* del 1783 circa le ora ventidue *Italiane* il *Jonio che bagna il lido di Stilo ſi elevò colle ſue onde in una ſcala di un' altezza ſmiſurata, e ſpaventevole talmente, che gli Stiloti guardandola dalla diſtanza di ſopra miglia quattro, ed elevata più di una ſeſta parte di miglio, ſe ne atterrirono aſſai più del Tremuoto de' cinque: imperocchè per la ſaccia, che quella ſcala di mare preſentava alla loro viſta, temevano, che sbalzandoſi ſul loro territorio l' averebbe tutto inondato, e deſolato. Quella ſi ſoſtenne molto tempo ſollevata; indi caddero le onde, con velocità niente corriſpondente all' altezza, ma come dolcemente rallentandoſi le forze ſoſtenitrici*. In dett' ora, e nel tempo del riferito ſenomeno vi fu ſcoſſa di Tremuoto; e conſultando il *Giornale Tremuotico pag.* VII ſi vedrà, che queſta fu violentiſſima per tutta la Provincia.

Il riportato ſenomeno ſi potrà intendere, e ſe ne può dare una rappreſentanza in piccolo per mezzo dell' Elettricità. Si mettano i due circolari piani di ottone, che hanno tutti coloro, che poſſeggono intieri apparecchi Elettrici, uno unito al conduttore della Macchina Elettrica, e l' altro ſottopoſto al primo, ma non iſolato. Nel centro del primo piano ſi adatti un comune bottone di metallo, che ſia liſcio, ed abbia la ſuperficie un poco sferica; e nel centro del piano ſottopoſto ſi metta una groſſa gocciola di acqua, ed indi ſi avvicini alla diſtanza di mezzo pollice *Franceſe* dalla ſuperficie del mentovato bottone adattato al primo.

Così

La forte scossa de' 5 *Febbrajo* commosse violentamente tutto il monte di *Stilo*, e lo agitò, come per vibrazioni; anzi la parte superiore, ed erta del suo corpo verso N q E. dove è tutta pendente, e quasi isolata, parve che si fusse in su elevata, o verso il NE. inclinata. Nella sua agitazione il monte tutto fremeva, e venivano lanciate dal suo corpo a lunga distanza delle pietre: pietre non di quelle che giacevano staccate antecedentemente, ma rottami spezzati allora dal corpo solido del monte. Gli Operaj di quelle miniere di Ferro per lo spaventevole muggire delle caverne, e per lo scrollo delle volte delle *Gallerie*, abbadonarono i loro lavori. Dalla parte di SE. vicino il Monistero de' *Cappuccini* le falde si vedevano ancora, ma per picciola estensione, rotte, e frante. Finalmente le falde del contiguo monte della *Stella* si fenderono ancor esse, gittando in giù i loro rottami a guisa di lave.

PAZZANO.

Lasciando a destra il celebre Promontorio *Cocinto*, ora *Capo di Stilo*, come altrove abbiamo divisato, a non molta distanza si vede *Pazzano*, i cui Abitatori sono

Così preparate le cose se si mette in azione la Macchina, onde venga elettrizzato il piano superiore, la gocciola di acqua, che è nell' inferiore si eleverà verso la superficie del bottone. Similmente se una Boccia si carichi, e la palla, che è in cima del filo metallico si accosta alla superficie dell' acqua contenuta in un vaso di terra, o di metallo, succederà lo stesso fenomeno. Dico di terra, o di metallo, acciò sia l'acqua contenuta in corpi deferenti, e conduttori, perchè se il vaso fusse di vetro non succederebbe l' esperimento per le ragioni ben note agli Elettricisti.

ſono addetti a' lavori di ferro nelle Regie miniere di quelle contrade. Queſta Terra patì conſiderevoli leſioni negli edificj dalle ſcoſſe de' Tremuoti, per cui ſi reſero in gran parte inabitabili. Olio, Grano, Granone, Vino, Seta, e Frutta formano i prodotti del territorio.

MONESTARACE.

Poco lungi da *Pazzano*, e dal mare è poſta la Terra di *Moneſtarace*, la quale ſoffrì del danno negli edificj, eſſendone caduti molti, e molti rimaſi inabitabili non tanto per i primi Tremuoti, quanto per quello de' 28 *Marzo*. Produce il territorio Olio, e Vettovaglie.

FABBRIZIA.

Queſto Paeſe è poſto in mezzo a montagne, i cui Abitanti per difenderſi dal freddo, e da' geli hanno molte caſe ricoperte al difuori di legno. Soffrì gran danno e ne' primi Tremuoti, ed in quello de' 28 *Marzo*; coſicchè in parte fu diroccato, e nel reſto renduto inabitabile. Nel territorio, che produce Grano, Granone, Germano, Vino, Orzo, e Lupini, precipitarono delle colline nelle ſottopoſte valli. Vi ſi nutriſce gran quantità di Capre, Pecore, e Vacche, che formano la ricchezza di quella contrada.

S. CATTERINA.

Per le ſcoſſe de' 5, e 7 *Febbrajo* furono roveſciate ſoltanto dieci caſe in queſto Paeſe, e le altre leſionate; ma per quella de' 28 *Marzo* ne caddero maggior numero, e le altre rimaſero conquaſſate. Dalle campagne ſi ha Olio, Seta, Frutta, e Grano.

Stato

Stato di BADOLATO.

Badolato, S. ANDREA, *Isca*.

Non si discosta molto dal mare la Terra di *Badolato* collocata sopra un luogo eminente, poco lungi dal fiume *Calipari*. Questa fu grandemente danneggiata dal Tremuoto de' 28 *Marzo*, essendo cadute molte case, e le rimanenti rimasero fracassate. S. ANDREA soffrì considerevoli lesioni; ed *Isca* fu quasi tutta diroccata. I campi producono, Grano, Granone, Legumi, Seta, ed Olio.

Stato di SATRIANO.

Satriano, *Sansoste*, *Davoli*.

Questo Stato, che aveva patito delle lesioni per le prime scosse, in quella de' 28 *Marzo* ebbe considerevoli rovine, molti edificj essendo stati rovesciati, e gli altri resi inabitabili. Vi fu chi riferì, che nel territorio alcune grosse porzioni del suolo si smossero, elevandosi in su in spaventevole maniera, e poi tompolare. Vettovaglie di ogni genere, Olio, Seta, Bambagia, e Castagne producono i campi di esso.

CARDINALE.

E per le prime scosse, e per quella avvenuta a' 28 *Marzo* questo Paese fu nella maggior parte distrutto. Il territorio, che viene irrigato dal fiume *Anginale* è fertile in Grano, Granone, Orzo, Castagne, Lupini, Ghiande, Vino, e Frutta.

La

La notte 5 *Febbrajo* dell' anno dopo 1784, fu questo Paese da una forte alluvione malmenato, la quale svelse, e portò via diciotto Baracche, ed altre sessanta furono ridotte quasi inservibili. I monti vicini tutti si aprirono, e minacciavano da momento in momento rovina. Per tali disastri tre persone perderono la vita, e restarono offese molte altre, scavate da sotterra semivive.

TORRE.

Fu danneggiata notabilmente negli edificj nelle prime scosse; ed in massima parte furono rovesciati da quella de' 28 *Marzo*. Produce il territorio Castagne, Lupini, Grano mischio, e Granone.

GAGLIATO.

Non fu dissimile la sorte di *Gagliato* da quella degli altri circonvicini Paesi, essendo state rovesciate molte case dal Tremuoto de' 28 *Marzo*, che prima avevano soltanto sofferto delle lesioni; ed il resto fu conquassato in modo, che si rese inabitabile. Sono i prodotti del territorio Fagiuoli, Castagne, Grano, e Granone.

CHIARAVALLE.

Alcuni pochi piani inferiori delle case si vedevano in piedi in *Chiaravalle*: tutto il resto venne aggualgliato al suolo della scossa de' 28 *Marzo*. Questa Terra, acciò sia in avvenire in più comodo sito, si edifica oggi in quel tratto che è dal piano detto *della Cappella* fino all' altro chiamato *Fontana di Labrise*. Producono i suoi campi Vino, Grano, Granone, Fagiuoli, Lino, e Seta.

AR-

A r g u s t a .

Fu quaſi intieramente diſtrutto queſto picciolo Villaggio. Dal territorio ſi raccoglie Grano, Granone, Orzo, Fave, e Fagiuoli.

Stato di S. Vito.

S. Vito, *Cenadi*.

Pochi edificj ſi veggono in piedi in queſto Stato, quantunque fracaſſati: tutti gli altri ſono a terra. Il territorio produce Vino, Vettovaglie, Lino, e Caſtagne.

Stato di Petrizzi.

Petrizzi, *Soverato*.

Preſſo il fiume *Beltrano* è poſto il piccol Villaggio *Soverato* poco lungi dal mare; ed ha vicino il Paeſe di *Petrizzi*, che giace più dentro terra. Le loro fabbriche furono in parte diſtrutte, ed in parte reſe inabitabili; rovine cagionate ſopratutto dal Tremuoto de' 28 *Marzo*, che diede il guaſto a quelle contrade. *Soverato* viene ora rifrabbricato nel ſito detto *Arizzone*. I campi di queſto Stato producono Lino, Bambagia, e Vettovaglie.

M o n t e p a o n e .

Il fiume *Militeo* irriga il territorio di *Montepaone*. Queſto fu in gran parte diſtrutto, e nel rimanente rimaſe inabitabile per cagione della fiera ſcoſſa de' 28 *Marzo*. Il territorio dà Legumi, Grano, Granone, Olio, e Vino.

Stato di Gasparina.

Gaſparina, *Montauro*.

Picciolo danno ſoffrì queſto Stato per le ſcoſſe de' 5, e 7 *Febbrajo*; ma grandiſſimo per quella de' 28 *Marzo*: imperocchè la maggior parte degli edificj fu roveſciata, e gli altri rimaſero inabitabili. Il territorio produce Grano, Granone, Legumi, Olio, e Seta.

Stato di Squillace.

Squillace, *Stallatti*, *Olivadi*, *Centrache*, *Palermiti*, S. Elia, *Amarone*, *Borgia*.

La fiera ſcoſſa de' 28 *Marzo* cagionò nella Città di *Squillace*, edificata ſulle rovine dell' antico *Scillacium*, ed in tutto lo Stato quaſi le ſteſſe rovine, che quella de' 5 *Febbrajo*. La maſſima parte degli edificj ſi vedeva a terra; e quei pochi rimaſi, erano inabitabili. *Borgia* poi fu roveſciata dalle fondamenta; ed eſſendoſi dilamata parte della collina, su cui poggiava, e aperto il ſuolo oltremodo, non vi ſi può a niun patto ivi di nuovo riedificare, per cui è ſtato riſoluto di fabbricàrla nel luogo detto la *Crocilla*. Uno de' due rivoletti, che abbracciano le falde della collina di *Squillace*, e che prendendo il nome di fiume *Palagoria* vanno ad unirſi ſotto il Paeſe verſo quella parte, che guarda all' E. fu ingojato dalla terra nel punto dello ſcuotimento. Dal letto del mentovato fiume ſi alzò per dieci palmi un

un ammasso di pietre, e di arena, estendendosi in larghezza quaranta palmi, e in lunghezza dugento: onde avvenne, che si deviasse l'acqua. Le rupi chiamate i *Cancelli*, e gli *Arelli* presso al Paese, scivolarono, sconvolgendosi le prossime valli dette *Prassio*, *Spilinga*, e *Belvedere*. Per le dilamazioni delle colline andarono sossopra circa cento tomolate di terra in varie contrade di quella vicinanza colla perdita di Vigne, e di circa cinquanta alberi di Olive, trenta Gelsi, e cinquecento Quercie. I prodotti del territorio sono Vettovaglie di ogni genere, Olio, Seta, Ghiande, e Castagne.

MONTEROSSO.

La parte W. del Paese fu quasi interamente distrutta per cagione de' Tremuoti del mese di *Febbrajo*: ma la orribile scossa de' 28 *Marzo* rovesciò i rimanenti edificj. Nelle picciole pianure presso al fiume *Angitola* lungo la strada che conduce a *Polia*, si vedevano degli abbassamenti di terra di un palmo, e mezzo, e molti buchi di due oncie di diametro (95) ricoperti di arena cinericcia, donde sgorgò dell'acqua nel punto dello scuotimento de' 28 *Marzo*. Sulla schiena del monte, un miglio lungi dell'abitato, vi si fece una fenditura lunga trecento passi *Geometrici*, per la quale sembrava, che il monte minacciasse cadere da ambe le parti.

Hh 2

(95) Come il piede *Francese* è diviso in dodici parti eguali, chiamate *pollici*, ed ogni pollice in dodici altre parti, chiamate *linee*; così il palmo *Napolitano* è diviso in dodici parti eguali, chiamate *oncie*, ed ogni *oncia* suddivisa in cinque altre parti, dette *minuti*.

ti. Nella contrada detta S. Gregorio, che giace all' W. del Paese alla distanza di due miglia dal medesimo, si osservava con maraviglia, che un tratto di terreno piano quasi perfettamente di novecento palmi quadrati, si fosse sprofondato in guisa, che le cime degli Olivi, che vi erano, sono oggi più basse della terra circostante. Il terreno dà Olio, Seta, Grano, Granone, e Legumi. Acciocchè il Paese sia in più comodo sito, sarà riedificato nel luogo che prende dalla contrada del *Casolello* andando verso il piano di *Riscaldi*.

S. Floro.

Siccome S. Floro è poco lungi dalla nominata *Borgia*, così ebbe la stessa sventura; poichè divenne un mucchio di pietre. Vi si perdè quantità di Olio, Vino, e Grano, prodotti del suo territorio, nel quale si veggono molte fenditure.

Girifalco.

Le fiere scosse de' 5, e 7 *Febbrajo* cagionarono molte rovine in *Girifalco*; ma quella terribile de' 28 *Marzo* rovesciò la massima parte degli edificj, rendendo il resto inabitabile. Il territorio abbonda di Olio, Seta, e Frutta; e produce ancora Vino, Legumi, Ghiande, Castagne, Grano, e Granone.

Stato di Polia.

Polia, *Poliolo*.

Il Tremuoto avvenuto alle ore otto, e mezza *Italiane*

liane nella mattina del primo di *Marzo* del 1783 cagionò sommo danno in *Polia* con distruggere gran parte delle abitazioni. Quello poi della sera de' 28 dello stesso mese finì di rovesciare il *Paese*. In *Poliolo* caddero ancora tutti gli edificj, già notabilmente danneggiati dalle scosse antecedenti. Nel suolo su cui era edificato quest' ultimo, che è di pietra calcarea, e nelle vicinanze del medesimo alla parte dell' W. si osservavano lunghe, e profonde fenditure, e molti abbassamenti nella strada, per la quale dal mentovato Paese si va a *Monterosso*, motivo per cui fu giudicato conveniente riedificarsi questi Paesi ne' luoghi detti *Menniri*, e *Caria*; ma per la libertà accordata da S. M. agli Abitanti di restare dove lor piace, quella Popolazione è divisa nell' antico, e nel novello sito. Le campagne producono Vettovaglie di ogni genere, Olio, Vino, e Seta.

FRANCAVILLA.

La Terra di *Francavilla* già conquassata dagli antecedenti Tremuoti, venne quasi intieramente distrutta dalla scossa de' 28 *Marzo*. Sono i prodotti del territorio Vettovaglie di ogni sorte, Olio, e Seta. Nel luogo detto il *Ziopà* dovrebbesi edificare, come sito più atto, e di aspetto migliore; ma continue sono le quistioni, e la Popolazione è divisa.

CASTELMONARDO, *ora Nuova* FILADELFIA.

Allorchè l' *Italia* presso l' ottavo secolo era con frequenti, e luttuose scorrerie de' *Barbari* infestata, fu questo Paese nella cima di erto monte edificato, acciocchè

chè fuſſe in luogo di ſicurezza; conceduto indi il Feudo dall' *Imperador* Carlo V. a' Signori *Pignatelli* di *Monteleone*. Conſiderabili furono le rovine, che i Tremuoti de' 5, e 7 *Febbrajo* cagionarono in eſſo; ma quelli del 1, e de' 28 *Marzo* roveſciarono dalle fondamenta i rimanenti edificj. Gli Abitanti rimaſti in vita hanno traſportata la loro ſede nel piano detto della *Gornea*, dando a tal nuovo Paeſe non più il nome primiero, ma quello di *Nuova Filadelfia*. I prodotti de' campi ſono Vettovaglie di ogni genere, Olio, e Seta.

Fondaco *del* Fico.

Queſto luogo abborrito per le nocive eſalazioni delle lagune, che vi eſiſtono, ha non lungi da eſſo un caſino della Famiglia Buongiorno, il quale per la violenza de' Tremuoti fu in parte conquaſſato, ed in parte rimaſe illeſo, principalmente la facciata.

Montesoro.

Ebbe queſto paeſe la ſteſſa ſorte de' circonvicini, ſoffrendo la totale diſtruzione dal Tremuoto de' 28 *Marzo*. Il terreno produce Grano, Granone, Olio, e Seta.

Stato di Maida.

Maida, S. Pietro *di Maida*, *Vena*, *Jacurſo*, *Lacconia*, *Curinga*.

E' poſta la Città di *Maida* ſopra un' alta rocca, alle cui falde in picciola diſtanza ſcorre il fiume *Perſipo*, uno di quelli, che concorre a formare l' *Amato*, ed

ed ha poco lungi i cinque ſuoi Villaggi. Per cagione de' Tremuoti accaduti nel meſe di *Febbrajo*, e ſopratutto per quello de' 28 *Marzo* furono roveſciati quaſi tutti gli edificj di queſto Stato, fuor di pochi rimaſi in piedi, ma inabitabili. Nelle pianure di *Maida* preſſo alla marina ſi vedevano molte cavità, dalle quali ſgorgò dell' acqua nericcia nel punto della prima violenta ſcoſſa, laſciando nella loro ſuperficie arena di color piombino. Nella contrada detta lo *Stretto* comparvero alcune fenditure, dalle quali uſcì un fumo denſo, e caldo in guiſa, che due Uomini di *Conflenti* (Paeſe della *Calabria* citeriore), uno chiamato *Giovanni*, e l' altro *Bruno* appreſſandovi le mani, furono obbligati a ſubito ritirarle per il ſommo calore. Queſto fumo durò circa ore ventiquattro, e poi ſvanì. Il territorio abbonda di Vettovaglie di ogni genere, Olio, e Seta.

CARAFFA, *detta altrimente Caraffa di Tiriolo*.

Queſto picciolo Villaggio ſorto non ha molti anni dalle rovine della vicina rocca *Falluca*, fu intieramente diſtrutto. E' collocato in alto ſopra terreno arenoſo, e mobiliſſimo, avendo a' fianchi alcune valli; ond' è, che il ſuolo su cui poggiava tutto fu ſcoſſo, ed aperto, e in parte dilamato, cagionando così l' intiera diſtruzione delle fabbriche. Il proſſimo boſchetto chiamato il *Gelſeto* fu roveſciato in parte; coſicchè in alcuni ſiti non ſi ſcorgevano più alberi. Nel reſto del Territorio poi, e nelle vicinanze ſi oſſervavano molte fenditure, e dila-

ma-

mazioni, ſpecialmente nel tenimento di *Uſito* dove per la ſtrada, che conduce a *Catanzaro* non vi ſi poteva affatto paſſare, atteſi i roveſciamenti delle circoſtanti colline. Come non conviene riedificarſi più il Paeſe nell' antico luogo, è ſtato determinato di fabricarlo, o in S. Giovanni di *Truchi*, o negli *Ortali*. I campi producono Vettovaglie di ogni genere, Olio, e Vino.

CORTALE.

Non è fuor di propoſito immaginare, che un raggio della materia efficiente il Tremuoto la ſera de' 28 *Marzo* veniſſe direttamente a ferire queſto infelice Paeſe; imperocchè in quel punto andarono ſoſſopra le abitazioni, le Chieſe, i *trappeti*, le conſerve di Olio, le caſe di campagna, e i molini di quella contrada, colla perdita ancora di gran quantità di Animali, e di viveri. Nel territorio ſi fecero molte fenditure, e varj dirupamenti; ed un piano detto il *Giardinello* ſi ſcorgeva abbaſſato quaſi due palmi. In quello chiamato gli *Arrenni*, ch' era in pendio ſi ſconvolſe la collina, roveſciando centocinquanta alberi di Olive. I prodotti, che danno le campagne ſono Vettovaglie di ogni genere, Olio, e Seta.

Per tutti i riferiti ſcomponimenti del ſuolo, dovrebbe il Paeſe eſſer tutto per maggior convenienza traſpiantato nel ſito detto di *Donnafiori*; ma la Popolazione è diviſa ancora, parte nell'antico, e parte nel nuovo ſito.

MAR-

MARCELLINARA.

Marcellinara dal Tremuoto de' 28 *Marzo* venne quasi agguagliata interamente al suolo. Il territorio dà Olio, Seta, Frutta, e Vettovaglie.

AMATO.

La Terra di *Amato*, a cui diede il nome il famoso fiume di tal nome, che devasta ogni anno le vicine campagne, soffrì considerabili danni negli edificj per cagione del mentovato Tremuoto de' 28 *Marzo*: poichè fu in gran parte distrutto, e nel resto inabitabile. Nel territorio si vedevano molte fenditure, e dilamazioni, le quali posero sossopra molti alberi fruttiferi. Producono le campagne Olio, Seta, Vini, Fichi, e Vettovaglie.

Stato di FEROLETO.

Feroleto superiore, *ed inferiore*, *Serrastretta co' Villaggi Migliuso*, *Tauro*, *Accaria*, *Angoli*, *Jevoli*.

Le due Terre di *Feroleto* furono in parte distrutte, ed in parte fracassate dal Tremuoto de' 28 *Marzo*. In *Serrastretta* poi, e ne' Villaggi caddero poche case, e molte vennero lesionate. Si vedevano nel territorio picciole fenditure, i prodotti del quale sono Olio, Seta, Lino, Latticinj, Lana, e Vettovaglie di ogni genere.

Stato di NICASTRO.

Nicastro, *Platania*, *Zangarone*, S. BIAGIO.

Il Tremuoto cagionò poco danno nello Stato di

Nicastro, non essendovi patite, che alcune case di persone povere, e molte lesioni negli altri edificj. I prodotti del territorio consistono in Grano, Olio, Vino, Seta, Melloni, ed altre Frutta.

Stato di GIZZERIA.

Gizzeria, S. EUFEMIA.

Poche lesioni si osservavano in *Gizzeria*, ma molte in S. EUFEMIA, ch' è collocata presso al mare dell' W., e che dà il nome al Golfo, chiamato anticamente *Lametico*, come altrove abbiamo ricordato. Di questa buona parte restò inabitabile. Il territorio di questo Stato produce Vettovaglie di ogni genere, Olio, Vino, Seta, Fichi, e Riso. Lungo le sponde del vicino fiume *Amato* si sconvolse il terreno in picciola parte, senza danno notabile.

Stato di GIMIGLIANO.

Gimigliano superiore, ed inferiore, Cicala, Carlopoli.

Tanto il superiore, che l' inferiore *Gimigliano* furono in parte distrutti, ed in parte lesionati: *Cicala* poi, e *Carlopoli* soltanto restarono lesionati. Le Castagne, il Vino, la Seta formano i prodotti del territorio.

Stato

Stato di Taverna.

Taverna, *Albi*, *Sauci*, S. Pietro, *Foſſato*, *Maraniſe*, S. Giovanni, *Magiſano*, *Pentone*, *Noce*, *Vincoliſe*, *Sorbo*.

Giace la Città di *Taverna* preſſo alla *Sila*, ed ha a non molta diſtanza i ſuoi Villaggi. Il territorio è in gran parte montuoſo; i cui prodotti ſono Caſtagne, Seta, poco Vino, ed Olio. Gli edificj vennero in parte diſtrutti, ed in parte fracaſſati in mòdo da non poterſi abitare. Quelli del *Sorbo*, di *Albi*, di *Sauci*, di S. Pietro, di *Foſſato*, di *Maraniſe*, di S. Giovanni, di *Magiſano*, di *Pentone*, e di *Noce* furono anch' eſſi in parte diſtrutti, ed in parte reſi inabitabili; e ſolamente quelli di *Vincoliſe* furono leſionati. Nelle campagne ſi fecero molte fenditure; e preſſo a *Pentone* nel punto della ſcoſſa de' 5 *Aprile* 1783 comparvero de' fuochi volanti ſulla ſuperficie della terra.

Catanzaro.

Catanzaro, e *Gagliano*.

Poichè la Città capitale della Provincia *Catanzaro* è collocata ſopra una rocca molto lungi dal centro delle prime efficienti cauſe del Tremuoto del meſe di *Febbrajo*, quando andarono ſoſſopra i Paeſi lungo quelle contrade; perciò non ſoffrì rovine notabili negli edificj, ſe non che alcune leſioni. Ma nel funeſto avvenimento de' 28 *Marzo* allorchè venne danneggiata la parte del

N. della ulteriore *Calabria*, forſe perchè fu più dappreſſo il punto del profondo ſcoppio, la maſſima parte della Città per tal cagione reſtò fracaſſata, ed alcune caſe caddero dalle fondamenta. In *Gagliano* poi quattro caſe ſolamente furono roveſciate, e diciaſſette rendute inabitabili. Finalmente per la violenta ſcoſſa della notte de' 29 *Luglio* del medeſimo anno, oltre di eſſerſi in *Catanzaro* cauſate maggiori leſioni di quelle, che prima vi erano, cadde la Cupola della Chieſa de' *Paolotti*, e la volta del Coro; e nella Chieſa degli *Agoſtiniani* cadde parte della volta, e caddero alcune rovinoſe muraglie. I prodotti del territorio ſono Grano, Olio, Latticinj, Frutta, e Seta, alla manifattura della quale ſono ſpecialmente addetti i Cittadini.

S e l l i a.

E le Chieſe, e le abitazioni di queſta Terra furono quaſi tutte fracaſſate. Grano, Granone, Orzo, Avena, e Legumi ſono i prodotti del territorio.

Stato di Zagarise.

Zagariſe, *Serſale*.

Pochi edificj caddero in *Zagariſe*, e gli altri vennero leſionati. In *Serſale* poi non vi furono rovine conſiderabili, ma ſoltanto delle grandi leſioni. I campi producono Grano, Germano, e Legumi.

Stato

Stato di Simmari.

Simmari, *Soveria*, *Crichi*.

Le fabbriche di *Crichi* furono notabilmente lesionate. Gli edificj poi di *Simmari*, e di *Soveria* patirono gravissimo danno, essendo stati quasi tutti roversciati, ed il resto inabitabili. Il territorio dà Grano, Granone, e Legumi. Il giorno 12 *Marzo* 1784 in *Soveria* si sperimentò per cinque ore continue una violenta tempesta di acqua, vento, e fulmini, uno de' quali uccise due Porci. Il danno cagionato si calcolò più di 40000 ducati. Tutti i territorj furono allagati, e quelli principalmente, che si trovavano a lato della fiumara. Le terre scoscese rovinarono, i vigneti furono tutti sconvolti; e non vi rimasero nè strade, nè luogo boscoso. Molti Animali vaccini, e di altra specie furono suffogati dalle acque.

Cropani.

Tutti gli edificj di *Cropani* furono notabilmente lesionati, ed alcuni in parte rovinati. I campi producono Grano, Germano, Granone, Orzo, e Legumi.

Stato di Belcastro.

Belcastro, *Andali*, *Cuturella*, *la Cerva*.

Benchè non fossero caduti edificj nello Stato di *Belcastro*; pure le fabbriche soffrirono delle considerevoli fenditure, fuor di quelle della *Cerva*, che furono meno dannegiate. Le campagne producono Grano, Granone, e Legumi.

Stato

Stato di MESURACA.

Mesuraca, *Marcedusa*, *Arietta*, *Petronà*.

In *Mesuraca* le Chiese, e case furono legiermente lesionate; in *Marcedusa* poi, e negli altri Villaggi gravi furono le lesioni in tutte le fabbriche. Il territorio produce Grano, Granone, Legumi, e Seta.

POLICASTRO.

La Città di *Policastro*, che giace presso alla *Sila* fu in gran parte distrutta, e nel resto conquassata. Produce il territorio Grano, Granone, e Legumi.

Rocca BERNALDA.

Questa Terra collocata non molto lungi dal monte *Clibano* patì qualche danno nelle abitazioni, e nelle Chiese, per cui molte se ne renderono inabitabili. Poco Olio, Vettovaglie, e Latticinj sono i prodotti del territorio.

Stato di S. SEVERINA.

S. SEVERINA, S. MAURO, *Scandale*.

Le abitazioni di S. SEVERINA, e di S. MAURO furono in parte conquassate: quelle poi di *Scandale* non patirono alcun danno. Il territorio di questo Stato produce Vettovaglie, ed è in gran parte addetto al pascolo, per cui si hanno ottimi latticinj.

ALTILIA, O PIETRA IRTA.

In alcune case, e nel Monistero de' *Cisterciensi* si vedevano delle fenditure. I prodotti de' campi sono Vet-

Vettovaglie , poco Olio , e Latticinj.

Stato di CUTRO .

Cutro , *le Castella* .

La Terra di *Cutro* soffrì molte lesioni negli edificj ; cosicchè la maggior parte delle case si renderono inabitabili. Nelle *Castella* poi, Paese alla riva del *Jonio* posto su di una picciola punta poco distante da *Capo Rizzuto*, e presso alla famosa Torre di ANNIBALE , fu mezzo diroccato il Castello , ed il resto delle abitazioni notabilmente lesionato. Nel catalogo de' morti per causa del Tremuoto , che alla fine dell' opera è stato riportato , non si vede veruna Persona morta per tal cagione ; imperocchè avendo poche ore prima che avvenisse il rovinoso Tremuoto de' 5 *Febbrajo*, veduto il mare ritrocedere dal loro lido, fuggirono tutti dalle case, temendo che rimettendosi con furia gli avesse soverchiati, cosa che non avvenne, perchè quasi placidamente ritornò ad occupare il letto , che aveva abbandonato. I campi producono Vettovaglie di ogni genere.

ISOLA.

Questo Paese non patì alcun danno nelle fabbriche. Ha un fertile territorio, i cui prodotti sono Vettovaglie.

Stato

Stato di Cotrone.

Cotrone, *Papa Nice*, *Aprigliancllo*.

Il Caſtello, e molte caſe vennero leſionate nella Città di *Cotrone*, e dodici maggiormente ſcoſſe. Quaſi lo ſteſſo detrimento ſoffrì *Papa Nice*, ed il picciolo Feudo *Aprigliancllo*. Il prodotto del territorio conſiſte ſpecialmente in Vettovaglie, e Latticinj.

REGNO DI SICILIA.

Messina.

Queſta Città di antichiſſima origine, Madre di molti Uomini illuſtri, varie volte da' Tremuoti, e dalla Peſte ancora deſolata negli anni 1347, 1575, e 1744, era una delle più belle dell'*Italia*, emula della medeſima Capitale del Regno *Palermo*, non ſolo per il numero de' ſuoi Abitatori, che nel principio del 1743, prima dell' ultima peſtilenza, a più di centomila aſcendeva, quanto ancora per l'amena ſua ſituazione, per la magnificenza degli edificj, e pubblici, e privati, e ſpecialmente di quelli, che componevano il vago Teatro marittimo, chiamato comunemente *Palazzata*. Il vaſto, ſicuro, e ben difeſo ſuo porto, capace di contenere gran numero di Navi da Guerra, dal quinto fino al primo *rango*, è rinomato preſſo tutte le Nazioni. Or nella ſcoſſa de' 5 *Febbrajo* furono tutte le fabbriche della Città, come altrove abbiamo accennato, ſituate vicino

no al mare , e nel piano , nel tempo di due minuti primi rovesciate , poche essendo state quelle , che restarono in piedi , e queste ancora molto lesionate , le quali indi ne' susseguenti Tremuoti rimasero parimente distrutte , e principalmente da quello de' 28 *Marzo* . Il piano superiore del Regal Palazzo fin dal primo Tremuoto tutto rovinato , e strapiombato , fu maggiormente ne' susseguenti conquassato : e per effetto di quello de' 28 *Marzo* crollò tutto dalla parte del mare , restando la facciata , che guardava la Città , minacciante rovina. Le fortificazioni della famosa Cittadella non patirono sostanzialmente : imperciocchè le sole fenditure , che già esistevano nell' angolo occidentale dell' opera di fortificazione chiamata *Martello* , maggiormente si dilatarono , e più ancora per la forza di quello de' 28 *Marzo* . In alcune *Casematte* fin dal Tremuoto de' 5 *Febbrajo* comparvero talune capillari fenditure ; e nel Quartiere denominato il *Paviglione nuovo* , le fabbriche del piano superiore furono lesionate , restando intatto il pian terreno . La Chiesa si aprì in tutte le facce , ed un angolo di essa diroccò .

Il Castello S. Salvatore soffrì danni più considerevoli nelle fortificazioni , e ne' Quartieri : ma il Magazzino della polvere da Guerra , e quello della riserva rimasero intatti . Nuove rovine , e lesioni produsse nelle fabbriche , e fortificazioni di questo il Tremuoto della sera de' 28 *Marzo* .

Il Fortino della Lanterna del Porto , e la Lan-

terna medesima niente patirono ; il Lazzaretto però fu ridotto in pessimo stato.

Il Castello di *Gonzaga*, ed il Forte detto del *Castellaccio* situati sopra le vicine alture non furono punto danneggiati.

A tanti disastri cagionati dal Tremuoto de' 5 *Febbrajo* vi si accoppiò subito anche quello di un quasi generale incendio ne' luoghi diroccati, che non prima del settimo giorno potè estinguersi: incendio che cagionò danni infiniti a' Mercatanti, ed alle Genti di nascita illustre. Il numero degli estinti di ogni sesso, età, e condizione, tanto dal Tremuoto, che dal fuoco fu stimato più di settecento.

I fenomeni principali osservati nel tempo della prima violenta scossa, furono lunghe fenditure del suolo, ma di quella natura altrove accennate ; e l' elevazione del mare sopra l' ordinario suo livello, fino a giugnere sopra il Molo del Porto. *Fragò con impeto contro i Palazzi, indi tornato indietro, lasciò ricoperta delle sue acque una buona parte di quel terreno nel Teatro marittimo nel sito della Pescheria, quasi in faccia alle Regie Dogane* (96) : I fonti, che copiosi sono in quella Città si seccarono, ripigliando dopo pochi giorni l' ordinario loro corso (97). La *Panchetta* della marina fu

(96) Vedi *Relazione Istorico-Fisica de' Tremuoti accaduti in Messina*, stampata in foglio volante in detta Città nel 1783.

(97) Vedi la citata Relazione. Io rilevai da una lettera del Colonnello allora, ora Brigadiere degl' Ingegneri Conte PERSICHELLI de' 5 *Aprile* del detto anno scritta alla Corte, che a forza di lavoro si erano riattati gli aquedotti, e rimesse fluenti le fontane.

fu inclinata verſo il mare, in maniera, che molta porzione di eſſa, ſopra della quale prima ſi camminava venne occupata dalle acque: e da tale inclinazione del terreno accadde, che in varie parti vi ſi fecero delle fiſſure, dalle quali talora più, talora meno, come fu da taluno riferito, eſalava un odore di zolfo (98). Altre picciole aperture ſi fecero nel ſuolo della coſta del N.; e quantunque tutta la *Sicilia* ſi riſentiſſe di tal violento Tremuoto, il ſolo *Valdemone* ne moſtrò de' ſegni notabili, eſſendo ſtato tutto ſcoſſo, ed i principali guaſti avvenuti in alcune Città, e Paeſi di eſſo, ſaranno or ora eſpoſti.

Torre del FARO.

Eſſendoſi eſteſa la forza del Tremuoto del giorno 5 di *Febbrajo* al N. di *Meſſina*; fu ciò la cagione, che la famoſa Torre del *Faro* reſtaſſe per due terzi della ſua altezza roveſciata: e come in altro luogo abbiamo accennato, precipitarono ivi varj edificj, reſtate eſſen-

(98) Riferiſce il Medico di *Gerace D. Bruno* PIROMALLI, che ritornando da *Napoli* ſopra la *Polacca* del Padrone *Giuſeppe* AMITRANI di *Vico*, il giorno 5 *Febbrajo* eſſendo verſo le ore diciannove fra *Scilla*, e *Cariddi* s' inteſe un inſolito romore nel Baſtimento, e ſi oſſervò da poppa a prora un moto inſolito. A tal coſa fece il Padrone ſubito ſerrare le vele, credendo di eſſer dato ſopra una ſecca; ma intanto più creſceva il romore, e più ſi avanzava il moto, e tutto il Baſtimento traballava, e le ancore, che ſtavano ſopra la coperta ſi ſollevavano più di tre pollici da eſſa. In queſto momento cadendo le Città di *Meſſina*, *Reggio*, *Scilla*, e *Bagnara*, ſi alzò dalle loro rovine tale nebbia, che unita quella di *Reggio* con quella di *Meſſina* coprì, ed offuſcò tutto il canale, o ſia il Faro.

essendo ancora tutte le abitazioni di quelli Naturali, quantunque basse, ed a pian terreno, lesionate in guisa, che all' intutto inabitabili si rimasero. Il terreno screpolossi in molti luoghi, e principalmente lungo le rive del pantano, o lago, chiamato *grande*, a differenza di un altro più picciolo, e più vicino alla Torre. Le acque del mare si ritirarono sensibilmente, come pure quelle de' due mentovati laghi, osservandosi e queste, e quelle in perfetta calma, ad onta di tanta commozione della terra: e, come molti asserirono, tramandavano un ingratissimo odore (99).

All' ore sette passate della notte, essendo l' aria senza vento, ed il mare tranquillo, incominciò di nuove la terra a tremare fortemente (100) per lo spazio di quattro minuti; e dopo mezz' ora s' intese un mugito, che veniva dalla parte dell' E., cioè da fuori lo stretto, che divide la *Sicilia* dalla *Calabria* ulteriore, e tale qual si ode allorchè il mare è procelloso. Dopo

(99) Le acque di questi sono salsissime per la sotterranea comunicazione del mare, ed a segno, che da entrambi nella conveniente stagione ricavasi quantità di sale.

(100) Di questo Tremuoto non ne vien fatta parola nella relazione di *Scilla*; forse perchè essendo la Gente sopra delle Barche, e sotto le Tende, non venne avvertito. Io credo fermamente, che questo Tremuoto fu la cagione del rovesciamento di un pezzo di terra dell' estensione di un miglio, e mezzo quadrato staccatosi in *Scilla* dalla Montagna detta *Campallà*. Conviene ancora avvertire la diversa maniera, con la quale avvenne l' inondazione del mare in *Scilla*, ed in *Messina*. Se non vi fossero altri argomenti, questa sola cosa bastarebbe a confutare la spiegazione data di un tale avvenimento da un conspicuo Relatore de' Tremuoti della *Calabria*.

po pochi minuti elevandosi le acque del mare sordamente, e con lentezza, allagarono un poco il lido, e ritrocedettero: ma indi dopo un brevissimo intervallo più intumidite con un mugito non indifferente tornarono di nuovo ad inondarlo, entrando nel continente per cinquanta passi comuni in circa, e nel ritirarsi trascinarono seco loro alcune Barchette. Il bravo, coraggioso, e letterato Comandante della Torre col suo Presidio, ed altri Individui del luogo avvertiti da ciò, che vedevano del periglio, che a momenti sovrastava, incominciarono a fuggire sopra i vicini colli; e que' soli si rimasero, che non eransi accorti di ciò che stava a loro danno succedendo. Finalmente dopo pochi secondi di tempo, gonfiaronsi le acque all' altezza di tre canne, con un mugito orrendo, e furiosamente entrarono nel littorale, buttando a terra quanti ostacoli si frapponevano, rovesciando molte abitazioni di quei Naturali, e spiantando quantità di alberi. In alcuni luoghi giunsero quattrocento passi dentro terra, e quasi si congiunsero con quelle del *pantanello* poco più in là discosto. Nel regresso, che le acque dopo pochissimo tempo fecero, si trascinarono varie grosse Barche destinate alla caccia del *Pesce Spada*, ingojarono ventotto persone, alle quali mancò il tempo, o l' agilità di salvarsi con la fuga, ed impoverirono i rimasti Abitatori, rapendo loro gli ordigni da pesca con i loro *Canoti*: e ciò, che può dirsi ammirabile, lasciarono nelle vigne non poco lontane

tane dal lido più di un cantaro (101) di Pesci di ottima qualità, come sono i *Beati*, gli *Aluzzi*, e le *Agguglie* (102). In molte parti della spiaggia da quella notte fatale il mare si è internato più di settanta palmi, radendo, e distruggendo la sabbia elevata, che di argine, e di antemurale serviva alla sicurezza de' tugurj di quella misera Gente.

MELAZZO.

Dal Promontorio *Peloro*, radendo le coste verso l'W., a non molta distanza da *Messina* incontrasi la Piazza di *Melazzo*, che dà ancora il nome ad un Golfo. Questa dal Tremuoto del giorno 5 di *Febbrajo* soffrì delle lesioni nelle abitazioni de' Cittadini, senza mortalità di veruno Individuo nè Militare, nè Paesano.

Le fortificazioni di quel Castello, e tutti gli edificj di esso restarono intatti: e solamente in quattro camere del Quartiere de' Soldati si dilatarono alcune antiche lesioni, ed altre di poco momento ne apparvero. La Porta della Città chiamata di *Messina*, fu tutta lesionata. Il Tremuoto della notte de' 26 aprì le muraglie

(101) Il cantaro *Napolitano* è rotola cento, ed ogni rotolo è oncie 33 $\frac{1}{3}$. L' oncia *Napolitana* è acini seicento; e la *Francese* cinquecento settantasei. Questo saggio è stato da me fatto con una esatta bilancia del celebre DOLLOND, il dicui equilibrio vien disturbato dalla vigesima parte di un acino.

(102) Discordi sono i pareri, se l'inondazione del littorale della *Torre di Faro* anticipò quella accaduta nell' angusta marina di *Scilla*, se fu contemporanea, o fu ad essa susseguente. Il certo è, che le conseguenze di questo tragico accidente non furono meno desolanti per gli Abitatori di questo luogo, che per gli *Scillitani*.

glie della Chiesa della Guarnigione a segno di minacciar prossima rovina; e quello del 27, e l'altro della mattina de' 28 *Aprile* danneggiarono le volte di quei Quartieri, che poco, o nulla avevano patito per le prime scosse.

Barcellona, comunemente BARCELLONETTA.

Più in là, all' W. di *Melazzo* ritrovasi *Barcellonetta*, la quale soffrì moltissimo nelle abitazioni dal Tremuoto de' 5 *Febbrajo*, e susseguenti, ed in modo, che si doverono construire alcune Baracche per la celebrazione delle Messe, essendo le Chiese o fracassate, o dirute.

CASTRO REALE.

Al S. di *Melazzo* dentro terra è situato questo Paese, nel quale quasi tutte le fabbriche caddero con poca mortalità degli Abitanti.

RAMETTA.

Questo picciolo Paese fu anche esso involto nella medesima sciagura, alla quale soggiacque *Castro Reale*, essendo restato quasi tutto distrutto.

PATTI.

In questa Città, che è posta non molto lontana dal mare all' W. di *Melazzo*, oltre le lesioni di molte case, caddero l' Episcopio, e la Cattedrale.

Tralascio di esporre i danni cagionati in altri Paesi del *Valdemone*, perchè di lieve momento: e solamente credo ben fatto di nuovo ricordare, che la violenza del Tremuoto del giorno 5 di *Febbrajo* non si estese con forza, che verso la sola parte N. di detto Regno; e che a pro-

proporzione che i Paesi all' W. di *Messina* erano da essa lontani, la forza del Tremuoto andò gradatamente ad esser minore, e senza danno. Molti altri luoghi al S. di *Messina*, e costieri, e dentro terra non furono esenti da essere scossi, senza però danno veruno; i principali de' quali furono la Piazza di *Augusta*, e la famosa *Catania*.

Isole di LIPARI.

Grave danno risentirono dal Tremuoto de' 5 *Febbrajo* le muraglie del Castello di *Lipari* dalla parte del mare. Le altre abitazioni dell' Isola, come ancora quelle della vicina *Strongoli* non furono esenti da danni.

Avevo quì dato fine all' Istoria de' violenti Tremuoti, quando la prima volta venne alla luce; e servendomi dell' espressione di uno de' più dotti Fisici del secolo, credei non aver sostituiti *sogni*, *ed ipotesi a' fatti*, *ed alla verità* (103). Questa mia interna compiacenza fu in brieve tempo turbata da moltitudine immensa di pugnenti espressioni, che in qualche posteriore opera sul medesimo argomento venne pubblicata. Quantunque per costume avvezzo a non entrare giammai in dispute, nè curarmi di coloro, che al mio sentimento o s' oppongono, o non l' approvano; non posso però questa volta tralasciare di discolpare, e difender me stesso

(103) *Opuscoli scientifici* di Felice FONTANA *pag. 277. Firenze 1783*.

ſteſſo non dalle parole ſparſe in alcuni libri ; de' quali ha già giudicato, come ſi conveniva, l' *Europa* ; ma da quello, di cui ſono ſtato tacciato da un Cel. *Franceſe* il *Commendatore* DE DOLEMIEU, il quale ha aſſerito eſſere ſtata ſcritta la mia opera, *come molte altre su lo ſteſſo ſoggetto piuttoſto in favore del ſiſtema, che attribuiſce i Tremuoti all' Elettricità, che per far conoſcere i fenomeni, che hanno accompagnata la diſtruzione della Calabria* (104). Riſponderò dunque brevemente al medeſimo, ed a tutto quello, che ſparſo ritrovaſi nel picciolo ſuo libro con quel riſpetto, che ad un tanto Uomo è dovuto, e l' ipoteſi da me abbracciata, e confermata baſtantemente nella prima parte ſarà con nuovi argomenti viepiù illuſtrata. Conoſco che ſono obbligato a riferire alcune coſe altrove dette ; ma niente è di troppo, quando ſi va incontro alla verità, che deve chiunque ardentemente cercare ; e tanto maggiormente, perchè non mi ſono arreſtato ad oſſervazioni parziali, ed iſolate per tirare delle conſeguenze favorevoli al mio ſiſtema, guidato forſe da una naturale impazienza di non dare il baſtante tempo alla meditazione sì neceſſaria in ſimili circoſtanze, per meglio diſcutere, e conſiderare le coſe.

I naſcoſti fuochi nella Provincia della ulteriore *Calabria*

(104) Vedi la prefazione della ſua Opera intitolata *Memoria del Comm. Diodato* DE DOLEMIEU *ſopra i Tremuoti della Calabria dell' anno 1783 pag. 5. Roma 1784.*

bria (105), non ſono certamente oggetto di pura opinione, come eſſo crede, eſſendoſi eſſi per mezzo di non equivoci fenomeni apertamente manifeſtati. Sappiamo infatti dalle più autentiche relazioni, regiſtrate da coloro, che durante l' intiero corſo de' Tremuoti di quella deſolata Provincia ebbero agio di fare delle giornaliere oſſervazioni, che nel territorio di *Palmi*, come altrove abbiamo riferito, ſul punto della prima fiera ſcoſſa ſi elevarono in un gran tratto di terra delle così infocate eſalazioni, e sì fattamente vivaci, che gli Abitanti di tal Paeſe atterriti, e confuſi, proruppero in altiſſime grida, immaginandoſi ivi un grande incendio (106); e preſſo a *Pentoni* ancora comparvero in tale tempo de' fuochi volanti ſulla ſuperficie della terra (107). Il Medico Bianchi, altrove da me nominato, raccontò al lodato Fasano, che nella ſera de' 28 *Marzo* ritirandoſi dalle campagne di *Catanzaro* una truppa di Villani per la ſpiaggia del mare, ſi videro inaſpettatamente in mezzo di un gran fuoco, che per ſomma eſtenſione ingombrava il ſuolo, il quale poi preſto ſvanì ſenza reſtare offeſa nè perſona, nè pianta alcuna di quella ſpiaggia. Nel Feudo detto *Ravello* nel tenimento di *Nicotera* fu da me ricordato eſſer ſul punto della prima ſcoſſa violenta de' 5 *Febbrajo* ſcaturita dell'acqua all' altezza di mezzo Uomo, la quale era cal-

(105) Opera di Dolemieu *pag.* 47.
(106) Vedi la *pag.* 208.
(107) *Pag.* 251.

calda, e di odore di solfo (108); e nel tenimento di *Radicina* lungo gli orti alla riva del fiume *Razzà* zampillò parimente dell'acqua calda, e del medesimo odore (109). L' orribil caso di *Scilla* mostra ad evidenza lo sviluppo del fuoco sotterraneo nell' atto de' Tremuoti (110). Quando anche non si volesse prestar fede a coloro, che salvati dall' orrenda sciagura, attestarono, che l' acqua del mare era molto calda; non meritano forse tutta la fede le piaghe dell' indole di scottature trovate indi nel loro corpo? Oltrachè non è da mettersi in dubbio, che in taluni luoghi si osservò uscir del fumo dalle fenditure fattesi nel suolo (111); e che un tal fumo continuò ad uscire pel tratto di più ore. Questi fatti non sono stati mai contradetti da coloro, che li hanno osservati, e riferiti indi nelle autentiche loro relazioni. Per la qual cosa è assai probabile, che il Sig. *Commendatore* DE DOLEMIEU chiedendo informazioni su tali cose si sia imbattuto in *Villani*, *i quali non s' interessavano alle circostanze delle quali egli chiedeva loro il dettaglio*. Era facile il farsi risponder nò a tutte le dimande, che loro faceva, avendo egli in mira di disporre i fatti per farli entrare nel quadro, che si era anticipatamente proposto, cioè di escludere all' intutto i fuochi sotterranei, e l' Elettricità dal nume-

(108) *Pag. 193.*
(109) *Pag. 186, 187.*
(110) *Pag. 116.*
(111) *Pag. 247.*

ro delle cagioni, che potevano esser valevoli a produrre i Tremuoti: cosa su di cui egli insiste principalmente nell' intiero suo libro. Sarebbe stato desiderabile, ch' egli fosse rimasto in *Calabria* altri cinque, o sei mesi per porsi bene al fatto di simili cose, alcune delle quali forse avvennero dopo la sua partenza da quella sventurata Provincia. Non recar deve adunque maraviglia, che esso riguardi come opinione l' esistenza de' fuochi sotterranei, e l' influenza dell' Elettricismo, e si getti quindi ad abbracciare un' altra ipotesi, ove ingegnosamente (112) immagina delle grandi cavità sotto le montagne della *Calabria* rappresentanti *imperfettamente una Storta posta di fianco, col collo lungo le coste della Sicilia, la curvatura sotto Messina, ed il ventre sotto la Calabria*; soggiugnendo poi, che le acque interiori accresciute da quelle della superficie, han potuto scolare nelle fornaci dell' *Etna*, e ridursi in vapori espansibilissimi, i quali *arrivando con impeto, e scacciando avanti di loro l'aria, che già occupa queste cavità, debbono in prima colpire la spalla della Storta; indi girare per inabbissarsi nella sua capacità*. Nè ciò bastando gli è convenuto ricorrere ad un' altra supposizione (113) non meno ardita; cioè, che la prima cavità non fosse divisa *da una cavità della stessa specie, che per un muro, o per un tramezzo assai sottile*, il quale rompendosi *per lo sforzo de' vapori elastici*, che lo premevano, l'antica cavità

(112) Oper. cit. *pag. 76 77.*

cavità non potè servire, che per canale di comunicazione per far sì, che tutte le forze agissero contro il fondo, e contro le pareti della seconda. Con queste tali speciose supposizioni applicate a' fenomeni avvenuti ne' Tremuoti della ulteriore *Calabria* si sforza di assegnarne la vera cagione, escludendone all' intutto, come sopra ho detto, i sotterranei fuochi, e la potenza dell' Elettricità, che i *Fisici Napolitani*, come egli si esprime, *vogliono assolutamente essere la causa di questi Tremuoti* (114).

Posto tutto ciò, conviene ora, che io faccia vedere, quali siano le valevolissime ragioni, alle quali facendosi matura riflessione da' Fisici *Napolitani*, si sono indotti forzosamente ad affermare, che l' Elettricità vi abbia potuto avere una grandissima influenza all' infuori di quella de' fuochi sotterranei: ragioni, che quantunque fussero state diffusamente esposte nella prima edizione della mia opera, non ebbero la sorte di essere, a mio credere, nè lette, nè ponderate dal Chiarissimo nostro Autore.

Per mezzo di ripetute osservazioni, praticate con la massima possibile accuratezza si è rilevato, che la maggior parte de' sopradetti Tremuoti, e specialmente i più violenti, e rovinosi sono avvenuti, come altrove è stato avvertito (115), allorchè soffiavano i venti di W., o di

(113) Oper. cit. *pag. 78.*
(114) Oper. cit. *pag. 73.*
(115) *Pag. 167.*

di S W., che in quella Provincia, e fra noi ancora ſono da pioggia, o da grande umidità accompagnati, come gl' *Igrometri* ne han fatto, e ne fanno ſicura, ed indubitata pruova. Innanzi, che ſi avvertiſſe la ſcoſſa, l'aria da folta nebbia ſoleva eſſere ingombrata; poco dopo vedevaſi cader giù la pioggia, che come ancora ho riferito (116) talvolta era molto dirotta, e poſcia ſentivaſi ſubitamente lo ſcuotimento: e quantunque vi ſiano ſtati alcuni Tremuoti, i quali non furono accompagnati da coteſti notabili fenomeni, e però coſtantemente accaduto, che lo ſtato dell' atmosfera ſi è immediatamente cangiato dopo la ſcoſſa, eſſendoſi ben toſto veduta la nebbia, alla quale la pioggia è ſeguita.

Aggiugne maggior forza a tutto il fin quì detto il riflettere, che tutte le volte, che era proſſimo a ſentirſi lo ſcuotimento, vedevaſi chiaramente, che le nubi, le quali ſi trovavano ſparſe quà e là nell'aria, ſi approſſimavano a vicenda, ed andavano a formare una ſpecie di mucchio, ſecondo che notammo (117), il quale durante il tempo della ſcoſſa vedevaſi del tutto immobile, quaſichè ſoſpeſo foſſe al diſopra di un ſito particolare. Queſto fenomeno è ſtato così ſenſibile, e coſtante, ed oſſervato con tal diligenza, ed accuratezza, che non può cadere su di eſſo il menomo dubbio.

Tale notabile, ed evidentiſſima corriſpondenza tra il

(116) *Pag.* cit., e vedi ancora il *Giornale* Tremuotico.
(117) *Pag.* 166.

il Tremuoto, e le riportate meteore, fa molto chiaramente vedere, che l'Elettricità ha avuta una gran parte nella produzione di quello: che anzi vi sono fortissime ragioni per credere, che l'atmosfera in tale occorrenza ritrovavasi in uno stato negativo, ed in conseguenza, che lo sviluppo della materia Elettrica si faceva dal seno della terra; imperocchè se l'atmosfera si fosse ritrovata in stato positivo, le anzidette nubi non si sarebbero scambievolmente avvicinate, ma bensì si sarebbero rispinte, e quindi allontanate l'una dall'altra in forza dell'eccesso della loro Elettricità, per quello indubitato principio, che i corpi, i quali sono in uno eguale stato di Elettricità si rispingono vicendevolmente. Lo scuotimento poi succeduto subito dopo la caduta della pioggia ci somministra fortissimo motivo da poter credere, che le gocciole di quella continuate dalle nubi fino alla terra, formavano una specie di conduttore, onde farsi la comunicazione tra le nubi, e la terra, che era, come già si è detto, in stato positivo. La state antecedente alla fatale epoca de' Tremuoti essendo stata aridissima, ci fa ragionevolmente supporre, che la materia Elettrica contenuta nelle viscere della terra non potè agevolmente farsi strada a traverso dell'arida massa della terra medesima, la quale, siccome costa da numerosi esperimenti, è un pessimo conduttore della Elettricità. Ed a che altro, se non ad una ridondante Elettricità conviene attribuire quelle vistosissime fiammelle, che comparvero nelle cime delle aste di ferro delle Croci

ci nelle Chiese di *Tiriolo*, *e Pentoni* la sera de' 28 *Marzo* pochi minuti prima del Tremuoto, osservate da centinaja di Persone, che andate erano in tale ora alle preghiere.

Nè vale il dire, che essendo l' ulteriore *Calabria* circondata da acque, dove tutto concorre a mettere l' Elettrico fuoco in equilibrio, non poteva quello accumularsi per un anno di seguito (118). La Natura è così stupenda nel modificare le sue operazioni, e le viscere della terra sono composte di materie tali, e disposte talvolta in tal maniera, che quantunque la sua superficie si trovi coperta dalle acque, non può l' Elettrico fluido farsi strada fino a quella, onde avviene, che trovasi obbligato a rimanere ivi accumulato fino a tanto, che non succeda un qualche notabile cangiamento, per mezzo del quale possa quindi promuoversi il rammentato sviluppo. In fatti quante volte non succede, che si lanciano le folgori in su dalla superficie della terra, per rimettere l' equilibrio, che trovasi mancare nell' atmosfera (119). Come mai potrebbe ciò avvenire, se la terra al mare sottoposta non fosse capace di tenere nel suo seno il fluido Elettrico accumulato, che vedesi poi nelle dette occorrenze sviluppato? Che se essa è capace di tenerlo accumulato per qualche tempo, perchè non dovrà esserla anche per il tratto di più anni

(108) Oper. citat. *pag.* 75.
(129) *Parte 1*, *pag.* 56, e 57.

ni continui, quando non avvengano de' cangiamenti tali nelle ſue viſcere, che l' obbligano a ſvilupparſi.

E non aggiugne maggior forza a tutto queſto quella ſpezie di debole *aurora boreale*, che per lo ſpazio di tre meſi ſi è fatta frequentemente vedere in quella Provincia, come altresì i baleni, e le folgori, che hanno ſpeſſe volte accompagnato le rammentate piogge (120)?

In viſta di fatti così evidenti, e così accertati, è poſſibile, che rechi maraviglia ad alcuno, che i *Fiſici Napolitani* non ſono giammai ſtanchi di ripetere, che il fluido Elettrico ha avuta gran parte nella produzione degli orrendi Tremuoti della ſventurata ulteriore *Calabria*; ſpecialmente quando un tal ſentimento vogliaſi porre a fronte dell' ardita ipoteſi del *Geroſolimitano Commendatore* DE DOLEMIEU, ove ricorrer conviene a copioſiſſime acque ſcolate dentro l' *Etna*, ed a *Cavità* che ſi ſuſſieguono nella ideata direzione, e tramezzi deboli, che le dividano, ed a tante altre coſe, le quali altro fondamento non hanno, che la ſola ingegnoſa immaginazione dell'Autore, che le ha ideate, ed abbellite?

Finalmente *i fatti veramente importanti per i Fiſici*, che eſſo dice eſſere *in picciol numero* nella mia opera (121), e ſola, ed aſſoluta ſua aſſertiva; imperocchè i primi veri Fiſici del ſecolo, come BERTHOLON,

Mm FON-

(120) Vedi il *Giornale* Tremuotico *pag.* VIII., XI., XXVI., XXVII., XXXI., XXXII, XXXIII., XXXV., ed in altri luoghi di eſſo.

(121) Oper. cit. *pag.* 4, e 5.

Fontana, Toaldo, ed altri ne giudicarono diverſamente, e ne ſcriſſero. Quando l' Uomo è preſo dalla paſſione di eſtoller ſe ſteſſo ſopra gli altri, tutto allora inventa, tutto ſconvolge, e con franchezza tutto quello aſſeriſce, che dalla fervida ſua immaginazione ſe li para dinanzi, e che li vien tratto tratto propoſto.

G. Casanova dis. B. Crutz inc.

PARTE TERZA.

Veduta del Pizzo.

Lo ſtato veramente amaro, e lagrimevole nel quale per effetto del Tremuoto fu ridotta la Popolazione intiera della *Calabria* ulteriore, le ſovverſioni del ſuolo, le derrate quaſi totalmente perdute, le Città, Paeſi, e Villaggi agguagliati al ſuolo, conquaſſati, o ſolamente leſionati, i forni, e molini diſtrutti, le fontane perdute, il ſommo numero de' ſemivivi, e de' ſtorpj, il puzzo de' Cadaveri, che incominciavano ad imputredirſi, e ſcomporſi ſotto le rovine, e macerie, le ſtrade affatto ſmarrite, la quaſi immenſa quantità de' laghi, e riſtagni di acqua prodotti dall' intercettato corſo de' fiumi, meritavano ſollecito, e certo riparo, e Sovrane generoſe riſoluzioni, per non eſporre ad altra certa, e ſicura morte per la fame, per i diſaggi, per le malattie, e per l' inclemenza del Cielo, le avanzate Genti dalla più terri-

terribile , e funesta meteora della Natura .

Il racconto di queste tali cose è quello che forma il principale oggetto di questa terza parte dell' opera ; e mi reputerò sommamente felice se in modo acconcio e chiaro saprò con brievi , e sicure parole dipingere all' Universo tutto quali , e quante state siano le Paterne Sovrane beneficenze profusamente versate sopra quella desolata Provincia , divenuta già miserabile oggetto di tristezza , e di universal compassione , e quali finalmente le affettuose , e sollecite cure , onde risorgesse , e si conservasse ne' tempi che verranno in più florido , comodo, e felice stato .

Risoluzioni prese al primo avviso dell' accaduto Tremuoto .

Quantunque il giorno 14 *Febbrajo* nel giugnere in *Napoli* da *Messina* la *Fregata* di S. M. la DOROTEA si fossero avute incerte notizie dell' accaduto nella *Calabria* ulteriore il dì 5 , ma soltanto vere , ed autentiche relazioni de' disastri causati in essa Città in tale giorno dal Tremuoto ; non prima però del 15 poco innanzi il mezzo dì per effetto delle strade rotte , e guaste , e del mare procelloso , ci fu arrecata l' amara , e sicura nuova della quasi totale distruzione di quella Provincia per la cagione medesima avvenuta , e che qualche guasto meno notabile aveva ancora prodotto nella citeriore . A tale annunzio commosso il pietoso animo del RE NOSTRO SIGNORE prese sollecitamente la risoluzione di spedire col carattere di *Vicario Generale* dell' una,

l' una , e dell' altra *Calabria* *D. Francesco* Pignatelli della Famiglia de' Principi di *Strongoli*, *Maresciallo* allora , *Tenente Generale* al presente de' Regali Eserciti, e *Cavaliere* dell' insigne Ordine di S. Gennaro. Furono al medesimo prontamente consegnati ducati centomila per supplire a più urgenti bisogni , oltre a ducati quattromila per le private sue proprie spese . Si ordinò parimente al *Tesoriere* della Provincia di somministrare da i Fondi di quella *Tesoreria* tutte le somme , che dal mentovato *Vicario Generale* li venissero richieste ; ed altro comando fu spedito all' *Amministratore Generale* della *Calabria* ulteriore , perchè si ubbidisse da lui , e da' *Portulani* rispettivi , e dagli *Amministratori* delle *Dogane* a quanto dal *Vicario Generale* venisse ordinato, e disposto circa la immissione de' generi , e trasporto de' medesimi . Fu scritto al *Vicerè* di *Sicilia* il *Marchese Caracciolo* di S. Teodora , avveduto ora *Segretario* , e *Consigliere* di *Stato* per gli affari *Esteri* , e di *Casa Regale* , di apprestar egli quei generi , e quel danaro , che bisognasse tirare da quel Regno . Furono destinati parimente due *Uffiziali* del Corpo degl' *Ingegneri* per adoperarsi dovunque il bisogno richiedesse l' opera loro . Si nominarono quattro Chirurgi per portarsi con somma copia di Medicamenti a soccorrere la Gente , che rimasa era semiviva , ed in gran parte storpia . E finalmente fu disposto l' imbarco , e trasporto alla Piazza di *Messina* di duemila , e cinquecento Tende da campagna in aumento di quelle , che ivi erano con ordine , che se

ne

ne somministrassero al *Vicario Generale* quelle quantità, che avesse ricercate con tutti gli strumenti necessarj per le operazioni de' *Guastatori*.

Disposizioni date dal Vicario Generale prima della sua partenza da Napoli, e quelle risolute per il viaggio.

In conseguenza di tutte le provvidenze sopra rammentate, il noto zelo, ed attività del *Generale* Pignatelli fece sì, che nello stesso giorno partissero tre Bastimenti, cioè uno diretto a *Reggio*, e due alla Città del *Pizzo*, carichi di Farina, Paste, Biscotto, Legumi, Medicamenti, ed ogni altro genere, che si potè in maggior copia raccogliere, che tutto era a tal uopo necessario; indi la mattina del giorno appresso innanzi giorno s' incaminò anche egli alla volta di *Calabria* accompagnato da sedici *Uffiziali* per adoprarli secondo il bisogno, e giunse la sera nel luogo così detto la *Duchessa*, di dove spedì un *Cadetto* per *Corigliano* a quel *Duca* suo Nipote, acciocchè mettesse insieme il più presto, che era possibile, quanto più potevasi avere di Grano, Farina, Vaccine, Formaggio, Salame, e dirigesse una tal provista a *Monteleone*: e quindi con l' istess' ordine il *Cadetto* si portasse in *Cotrone* diretto a *D. Raffaele* Soriano, Nobile, e ricco Signore di tale Città.

Dal detto luogo parimente furono spediti due *Corrieri*, uno per *Cosenza*, e l' altro per *Catanzaro* a' respettivi *Presidi*, dando loro l' avviso del suo arrivo, con l' ordine altresì al *Preside* di *Cosenza* di unire le Com-

Compagnie delle *Milizie Provinciali* di *Cosenza*, e di *Scigliano* co' loro *Uffiziali*, provvedute di ſtrumenti atti al diſotterramento, e che ſpedite fuſſero ſubito a *Monteleone*. Allo ſteſſo *Preſide* di *Coſenza* fu ancora ingiunto di mandare al *Pizzo* una Barca carica di Pece, di cui diſegnava far uſo pel Rogo: ed a quello di *Catanzaro* ſi diedero gli ſteſſi ordini riguardo alle Compagnie di *Catanzaro*, di *Nicaſtro*, e di *Tropea*.

Arrivo del Vicario Generale in Monteleone, e diſpoſizioni ſubito date.

Il dì 22 *Febbrajo*, cioè dopo otto giorni da che ſi moſſe da *Napoli*, giunſe il *Vicario Generale* in *Monteleone*; dove appena arrivato, ſi videro giugnere lunghe carovane di Muli carichi di ogni genere di vettovaglie ſpedite dal nominato *Duca* di *Corigliano*.

La prima cura fu quella di far coſtruire magazzini per riporvi i generi arrivati, e che ſi aſpettavano a momenti: e ſenza altra perdita di tempo ſpedì gli *Uffiziali* condotti ſeco da *Napoli* in varj luoghi della Provincia, come già aveva incominciato a fare fin da *Nicaſtro*, deſtinandone due a viſitar *Francavilla*, *Caſtelmonardo*, e *Briatico* co' loro Caſali.

Si fecero partire dalla ſteſſa Città di *Monteleone* le *Milizie Provinciali* ſollecitamente arrivate con buona provviſione di Viveri, e danaro per ſoccorrere la Popolazione campata da tanta ſciagura. E alla *Serra* luogo quindi non molto lontano, celebre Officina di ſtrumenti di ferro, conoſcendoſene il gran biſo-

sogno, se ne fecero fabbricare infiniti.

Non fu ancora l' ultimo de' pensieri di spedire quattro Chirurgi, non solo acciocchè essi stessi medicassero gl' Infermi, ma perchè ancora dirigessero i Medici, che si trovavano vivi, e loro consegnassero i necessarj Medicamenti.

Dirizzò finalmente una *Enciclica* a tutti i *Vescovi* della Provincia, esortandogli a concorrere con quello spirito di carità, e di zelo tanto proprio del loro stato, con quegli ajuti, che dal pastorale uffizio dipendevano, e de' quali la misera Gente abbisognava.

Tutte queste prime riferite provvidenze furono corrisposte da un esito così felicemente, che non si conobbe il *Vicario Generale* nella necessità di accettare le più gentili offerte, che li vennero fatte da parte del *Gran Maestro* di *Malta* con lettera del *Generale* di quelle *Galee*, state spedite, secondo il pio instituto dell' *Ordine Gerosolimitano* per soccorrere con ogni maniera di Viveri, di Medicamenti, e di Letti l' infelice *Calabria*.

Provvedimenti dati in appresso.

Poichè i molti, e strepitosi scuotimenti della terra avevano talmente guasta la superficie del suolo della Provincia, che le strade già prima praticate, si erano smarrite affatto, nè vestigio alcuno degli antichi camini appariva; bisognò per facilitare il commercio, per aprire la comunicazione fra luogo, e luogo, e per accorrere prontamente coi soccorsi dovunque convenivano, spe-

ſpedire gl' *Ingegneri Militari*, ed altre Perſone conoſcitrici del Paeſe per rinnovare il corſo delle antiche vie, o aprirne delle nuove; il che venne eſeguito con maravіglioſa ſpeditezza.

Come in così triſte circoſtanze il numero degli eſpoſti era creſciuto, fu provviſto, che fuſſe la lor vita, ed il loro alimento aſſicurato per mezzo de' Parrochi, e degli Amminiſtratori delle Comunità, con preſcriver loro un metodo facile, e certo, onde ſicuramente, e ſenza veruna malverſazione ſi adempiſſe al deſiderato oggetto.

Conſiderando poi, e con ſomma avvedutezza il *Vicario Generale*, che ſpeſſo la malizia umana ſa profittare delle più lagrimevoli ſventure per calpeſtare i più ſacroſanti doveri della Società, emanò *Bando*, col quale cercò per una parte d' impedire col maggior rigore delle pene minacciate i furti tanto domeſtici, che di campagna: e per l' altra provvidde, che i prepotenti, e facoltoſi così nei contratti, come in ogn' altra occaſione non faceſſero ſervire le pubbliche calamità per iſtrumento alle loro iniquità, come la Storia ce ne ha conſervati degli eſempj troppo inumani avvenuti in ſimili, o quaſi eguali circoſtanze.

Si ordinò ancora, che la *Truppa* Provinciale intendeſſe a guardare ne' luoghi più eſpoſti tutto quel Littorale, e ſpecialmente dove erano rovinate le Torri, per impedire l' avvicinamento, e forſe le incurſioni de' *Barbareſchi*, che credendo per l' avvenuti diſaſtri poco

 ri-

riguardate le coste, averebbero potuto ivi portarsi, animati dalla solita loro cupidigia di grosso, e sicuro bottino.

Perchè in tanta calamità non conveniva perder di mira il culto della Religione; quindi fu incaricato agli *Uffiziali* già spediti in diverse parti della Provincia, di fare ne' luoghi rispettivi, e secondo i bisogni costruire subito delle Baracche per uso di Parrocchie, dove si potesse attendere al culto Divino: e che s' incominciasse dal disotterrare gli argenti, e suppellettili necessarj a tal uopo; le quali cose furono ritrovate corrispondenti a quello, che i Parrochi, ed i Religiosi avevano già rivelato.

E quì è degno d' avvertire, che o fosse il timore di sperimentare il rigore delle pene minacciate, o che in mezzo a tanto orrore e mali infiniti gli Uomini fossero diventati migliori, non fu udito commettersi niuno di quei furti, che una volta troppo frequentemente in quella Provincia si sperimentavano.

Commosso grandemente l'animo del *Vicario Generale*, e dalla pietà verso i Defunti, e dal timore di un male maggiore incominciò a fare eseguire il disotterramento de' Cadaveri con la massima possibile speditezza; cosichè in meno di un mese, nè Uomo morto, nè Animale era sotto le rovine: e perchè per la caduta delle Chiese eransi le sepolture perdute, le quali anche che non lo fossero stato, non sarebbero al certo bastate a ricevere tanti corpi estinti, e d'altra parte come era più che sicuro,

curo, che i puzzolenti aliti, che da' medesimi esalavano potevano contaminar l' atmosfera con danno irreparabile, anzi con la distruzione totale de' pochi malsani viventi; si ricorse tosto all' espediente più sicuro, e più spedito, qual è quello del Rogo commendato dalla saggia antichità, e dall' uso delle Nazioni più culte. E comechè da prima o pietà, o dispetto che fosse ne' congiunti, e generalmente in tutti, pareva, che abborrissero quelle fiamme divoratrici, ond' erano in brieve tempo i Cadaveri de' trasandati in poca, e lieve polvere ridotti; pure, o per miglior consiglio, o perchè la natura dell' Uomo ad ogni anche più sozza, e schifosa opera, ed agli usi i più spietati finalmente si assuefaccia, fu veduto i Padri solleciti cercare i corpi de' Figli, e questi di quelli, e così scambievolmente fare ogni altro Congiunto, ed Amico, e con ilare, e risoluto animo consegnarli alle ardenti fiamme; parendo anzi loro, che col fuoco restasse abolita affatto l' acerba memoria di sì gran scempio.

Ritrovandosi sparsi nelle campagne di *Reggio* varj Sepolcri, ne' quali erano stati già sepelliti i morti dalla *Peste* del 1744; e temendosi che con lo scuotimento continuo della terra avrebbero potuto aprirsi, si diedero agl' *Ingegneri* gli ordini opportuni, perchè insieme con quei *Deputati* della salute visitassero i medesimi; e per maggior cautela, ancorchè non si trovassero rovinati, o aperti, si prescrisse di coprirli di calcinacci, e di rottami di fabbriche in una considerabile altezza,

tezza, per sfuggire ogni ſoſpetto di eſalazione morboſa, che poteſſe quindi uſcire, ed infettare l' aria. Fu ciò con ſavio accorgimento ordinato dal *Vicario Generale*; imperocchè per qualunque ricerca abbiano fatta Uomini di gran ſenno, e dottrina, non poterono ottenere de' riſchiaramenti circoſtanziati intorno alla durata della contagione, e conchiuſero che *è importante di conſervare una topografia eſatta de' luoghi, dove furono un tempo ſepelliti Appeſtati, affinchè la loro poſizione, e i recinti, dove è più pericoloſo di penetrare non ceſſino mai di eſſer conoſciuti dagli Amminiſtratori del buon Governo, che vi debbono invigilare* (122).

Con pubblico *Bando* furono ammoniti tutti i proprietarj delle diroccate caſe di aſſiſtere, o per ſe medeſimi, o per mezzo de' loro Proccuratori al diſotterramento delle riſpettive abitazioni, acciocchè quanto ſi foſſe trovato, che a ciaſcuno ſi conoſceva appartenere, li foſſe immantinente conſegnato.

E perchè l' intemperie, la pioggia, e gli altri mali della Natura non infieriſſero a danno de' pochi Uomini campati dalla univerſale rovina, ſi atteſe ſollecitamente alla coſtruzione di Baracche, e di Capanne per dar loro un preſentaneo ricovero. Quindi è che furono ſpediti ordini premuroſiſſimi a tutti i così detti *Capi delle*

(122) Vedi la Riſpoſta a molte quiſtioni propoſte alla Società Regale di Medicina di *Parigi* in nome del *gran Maeſtro* della Religione di *Malta* da me tradotta in *Italiano*, e ſtampata in *Napoli* nel MDCCLXXXI. *pag.* XXXIII.

delle Serre (123), perchè le teneſſero inceſſantemente in opera, onde provvedere al grande biſogno delle neceſſarie tavole, con proibirne parimente l'eſtrazione fuori della Provincia. Oltre a tali provviſionali ricoveri fatti per i ſani, non ſi tralaſciò di attentamente penſare al lagrimevole ſtato de' ſtorpj ed ammalati, e ſi fecero coſtruire in più luoghi ampie Baracche per uſo di Spedali, ove poteſſero eſſer ricevuti, aſſiſtiti, e curati.

Ma per allontanare la fame, che minacciava anch' eſſa di congiurarſi con gli elementi a' danni di quei miſeri, ſi diſpoſe ſpeditamente la riedificazione de' mulini, e de' forni, facendoſi macinare quella quantità di Grano, che baſtaſſe a ſomminiſtrare la farina alle riſpettive Univerſità per lo ſpazio almeno di quindici giorni. A queſta ſavia provvidenza è dovuta aſſolutamente la ſalvezza di quella Popolazione nella replica del Tremuoto del dì ventotto *Marzo*, perchè eſſendo ſtati diſtrutti i forni, ed i mulini, come avvenne il giorno cinque, ſi ſarebbe di nuovo la Gente ritrovata eſpoſta per tale cagione alla fame, e ſenza modo, onde proccurarſi in mezzo a tanti novelli diſaſtri, e ſciagure il neceſſario, e ſollecito alimento.

Intanto per chiamare nella Provincia ridotta a sì ſcarſo numero di Abitatori tutti coloro, che ſe n' erano per

(123) *Capi delle Serre* ſono Perſone che preſiedono alla ſega delle tavole.

per delitti allontanati, vennero tutti con generale indulto a ripatriare, ad eccezione ſoltanto di quelli che erano rei di graviſſimi, ed enormi misfatti.

Fu nel tempo ſteſſo ſoſpeſa interamente l' eſazione de' peſi *Fiſcali*; acciocchè quella Gente ridotta in eſtremo biſogno di tutte le coſe, non aveſſe a riſentirſi di qualunque più piccola gravezza; e come molti di queſti *Fiſcali* erano alienati, e la maggior parte in Perſone della ſteſſa Provincia, ordinò il Re al *Vicario Generale*, che doveſſe ad ogn' uno la ſua tangente ſoddisfare con danajo del Regio Erario, ſomma, che non era meno di ducati quarantotto mila e più in ogni anno, non ſopportando il pietoſo Regal Animo, che quelli, che già avevano ſofferto danno dal Tremuoto, ne ſoffriſſero de' maggiori. Perchè poi ogni Univerſità oltre de' pagamenti *Fiſcali* ha biſogno di altre annue ſomme per ſupplire alle ſpeſe, chiamate da loro inevitabili, e forzoſe, volle anche il Re, che come era proibito di farſi veruna taſſa fra' Cittadini, dallo ſteſſo *Vicario Generale* ſi ſomminiſtraſſero alle riſpettive Univerſità le corriſpondenti neceſſarie quantità di danajo, rinnovando, anzi ſuperando di molto con tali generoſi, e grandi atti l' eſempio di Onorio, che altra volta a quei medeſimi Popoli accordò l' immunità de' tributi, e gabelle, come altrove è ſtato da me riferito (124).

E co-

(124) Parte ſeconda *pag.* 109.

E poicchè molti Paesi dovevano cambiare affatto situazione, e riedificarsi in più comodo, e più sicuro sito, ed in miglior aria, si volle lasciare a' rispettivi Cittadini convocati in pubblico parlamento la scelta del luogo, che meglio tornasse loro a grado, purchè non oltrepassasse i confini del proprio territorio, vi fusse abbondanza di acqua, e di legna, e per quanto più si potesse vicino alle Regie strade. Nella descrizione particolare de' danni avvenuti in ogni Paese sono stati tali luoghi particolarmente notati; ed in una *Mappa* poi sotto un colpo d' occhio si possono vedere quei Paesi intieramente distrutti da riedificarsi in sito diverso, e quelli che risorgeranno nel suolo, dove erano prima (126).

Partenza del Vicario Generale da Monteleone per Reggio, ed altri luoghi della Provincia.

Tutte le riferite provvidenze furono dal *Vicario Generale* risolute, e fatte eseguire stando esso in *Monteleone*, dove da principio fissò la sua residenza, perchè quivi era come nel centro della Provincia, e per conseguenza in più opportuno, e comodo luogo da dare gli ordini, e da apprestare gli ajuti necessarj in ogni angolo della medesima: ma dopo non molti giorni volle condursi fino a *Reggio* per visitare i luoghi della così detta *Piana*, e tutti gli altri, che in quel cammino

Oo

(126) Appendice *pag.* XCVIII. Sono stati per maggior comodo gli enunciati Paesi disposti per ordine di alfabeto.

mino s' incontrano, e per essere anche presente alle operazioni, che si andavano eseguendo, e per promuovere di persona la massima speditezza delle medesime col più possibile buon ordine; cose, che rare volte, o non mai stanno insieme, o che è difficilissimo a combinare in tanto perturbamento di cose, ed all' aspetto di tanti strani, e maravigliosi accidenti, e danni, che forse non furono mai più veduti in quella Provincia, nè scritti, nè letti.

Prima però di partire stabilì di destinare in *Monteleone* il zelante *Vescovo* di *Nicastro* in suo luogo per somministrare in tempo della sua assenza Viveri, Medicamenti, ed ogni genere di soccorsi, ed ajuti, che sarebbero bisognati, o richiesti.

Era tuttavia in *Reggio* il *Vicario Generale* il dì 28 di *Marzo*, quando quello sventurato Paese fu scosso altra volta da un forte, e lungo Tremuoto, del primo non meno orribile, e funesto, come quella Gente assicurava; onde li cadde in pensiero un giusto sospetto, avverato indi col fatto, che quella porzione della Provincia, non distrutta da quello del dì 5, lo fosse stata da questo. Commosso adunque altamente il suo animo da tali considerazioni, e pieno di zelo per soccorrere chiunque ne abbisognasse, e per osservare con proprj occhi questi nuovi danni, e provvedere prontamente, e disporre di luogo in luogo quello che si poteva, e conveniva fare, non curò di aspettarne in *Reggio* le notizie, ma ne partì il giorno dietro: e finalmente

mente dopo immensi disagi, pericoli, calamità, e fatiche si condusse in *Catanzaro*.

Come questa Città Capo della Provincia della *Calabria* ulteriore ritraea dall' industria della Seta, e da' lavori de' Drappi la principale, e forse unica sua sussistenza, e tutta la ricchezza de' suoi Naturali; fu sua sollecita cura mettere all'ordine nello spazio di pochi giorni cento, e otto telaj, animando all' industria, e governo de' bachi da Seta quella Gente, e con le parole, e con pronti soccorsi di danaro, e di Grano: e fu veramente cosa da destar maraviglia l' osservare, come il prodotto della Seta in quell' anno pieno di tante calamità fosse stato poco diverso dagli altri passati. Perchè poi la raccolta dell' Olio altro fonte di ricchezza delle *Calabrie* prometteva di riuscire abbondante, fu di bisogno assoluto rivolgersi immantinente alla costruzione de' distrutti *Trappeti*, per la quale fu erogata l' ingente somma di ducati cento, e uno mila, e più.

Quantunque tutto il danno si restringesse alla Provincia della *Calabria* ulteriore; pure la citeriore, che soffrì soltanto delle lesioni in alcuni Paesi (127), non fu esente dal risentire ancor essa le beneficenze del misericordioso animo del Re. Il *Tenente Colonnello* Corne fu ivi inviato dal *Vicario Generale* per esaminare i danni, ed apprestare tutti quei ripari, che convenivano, e che credeva necessarj; ed anche al *Preside* di

Oo 2 Co-

(127) Vedi l' Appendice *pag.* c.

Cosenza, Città Capitale di tale Provincia venne somministrata quella quantità di danaro, che li bisognava; ed avendo fatta richiesta di Grano per diverse di quelle Università, ne fu nello spazio di meno di quindici giorni abbondantemente provveduto.

Per le ragioni altrove dette (128) i laghi di nuovo formati, e le acque deviate dall' antico corso, e che quà, e là stagnavano, facevano ragionevolmente temere, che nell' inoltrarsi la stagione, e sopravvenendo la state, potevasi contaminare l' aria in maniera da produrre maligne febbri; perciò si diede principio sotto la direzione degl' *Ingegneri Militari* ad operazioni immense per rimettere le acque nel loro antico camino, e per bonificare tutti quei luoghi delle medesime soverchiati: operazioni, che sono con immense spese, e travagli continuate fin oggi, e delle quali in appresso ne sarà fatta parola.

Ma poicchè fin dal principio si considerò, che per il gran tempo, che vi bisognava per condurre a termine tale grandiosa impresa, non si sarebbero per allora evitate tutte le funeste conseguenze delle acque impantanate, e di quelle ancora originate dall' angustia generale dello spirito, e dall' improprietà, e sozzure delle Persone dell' ultima classe, che sotto le Baracche, ed insieme affollate vivevano; con sano consiglio fu provvista ciascuna Università di Medici, e di Medicamenti di

(128) Vedi la *parte 2, nota 52, pag. 142, e 143.*

di ogni maniera, e ſpecialmente di corteccia *Peruviana*, della quale ſi fece uno ſpaccio di molte migliaja di libbre, e che fu il ſolo grande, ed efficace rimedio, che ſalvò dalla morte un ſommo numero di Perſone aſſalite da una putrida febbre, che nel corſo della ſtate ſi manifeſtò in ambedue le *Calabrie*.

Partenza del Vicario Generale dalla Calabria ulteriore, e diſpoſizioni date prima di eſeguirla.

Avendo il *Vicario Generale*, condotti a termine tutti gli addoſſateli incarichi, che erano di ſoccorrere di Viveri, e sbarazzare da' rottami delle fabbriche i Paeſi, mettere al coperto le rimaſe Genti, ed animarle alle primiere induſtrie, diſotterrare i Cadaveri, ed incominciare l'aſciugamento de' laghi, e delle acque impantanate, ſtimò prima d'intraprendere il ſuo ritorno alla Capitale di far tutto preſente al Re, che Sovranamente tutto approvando, volle però, che prima di muovere il paſſo dalla Provincia daſſe altre opportune provvidenze, ed atte al biſogno, onde ſi evitaſſe con quei mezzi, che l'umana prudenza può dettare, ogni ulteriore inconveniente, che aveſſe potuto involgere gli Abitatori della ſventurata Provincia in nuove calamità, e ſciagure.

Si ordinò adunque, che vi fuſſe un ſufficiente numero di *Serre*, acciò non mancaſſe il neceſſario numero di tavole, e che di eſſe ſe ne minoraſſe il prezzo; che ſi deſignaſſero i boſchi, di dove coloro, che volevano conſtruirſi delle abitazioni, aveſſero potuto ritrarre,

trarre, ed a competente prezzo il neceſſario legname; che penſato ſi fuſſe al modo, come riporre, e conſervare i Grani, e le Vettovaglie pel venturo verno; che ſi badaſſe ſeriamente alle Stipe dell' Olio, acciocchè per la mancanza di queſte, non ſi fuſſe dovuto per timore di perderlo vendere a vile prezzo a' Foreſtieri con grave ſvantaggio de' Proprietarj, e della Regia *Dogana* (129); che ſi aveſſe avuto riguardo a non far mancare le tegole, onde coprire le Baracche, e che eſſe da' Ricchi ſi pagaſſero in contanti, ed a' Poveri ſi daſſero a credito; che ſi laſciaſſero nelle *Calabrie* a piacimento, e ſcelta del *Vicario Generale* quegli *Uffiziali*, che foſſero da lui creduti neceſſarj, non ſolo per invigilare all'affettuazione degli ulteriori provvedimenti, che potevano occorrere durante la ſua aſſenza, ma altresì per dar ſuggezzione, e tenere a freno i Subalterni de' Tribunali, e delle altre Corti di giuſtizia; che in ogni Popolazione ſi faceſſero de' fuochi, almeno una volta la ſettimana durante la ſtate, e l'autunno, con eliggere a tal' effetto in ciaſcheduna di eſſe de' Deputati, i quali faceſſero contornare il Paeſe di tali fuochi per domare e rendere inerti le cattive eſalazioni delle calcine, e della terra ſmoſſa; che fuſſero i Popoli provveduti di Fabbricatori, e Falegnami, taſſando ad un competente prezzo le loro giornate, e ciò avanti che ſopragiugneſſe il

(129) Come la taſſa de' diritti *Doganali* cade ſopra de' prezzi; così quando queſti ſono baſſi, baſſi ancora ſono i diritti.

il verno, che averebbe potuto arrecare de' nuovi danni alla falute degli Abitanti; e finalmente che veniffero coftretti i *Baroni* a mantenere i loro *Bargelli* per la ficurezza del commercio, e per tener lontane le rubberie, obbligandoli a girare di continuo per i luoghi di loro pertinenza.

Quefti falutari, e giufti efpedienti furono dal *Vicario Generale* in pochi giorni difpofti, e regolati; e dopo d'averne raccomandata la più ficura, e fedele offervanza partì alla volta di *Napoli*.

Arrivo del Vicario Generale in Napoli.

Il giorno 19 *Luglio* giunfe in *Napoli* dalle *Calabrie* il *Vicario Generale*, che dopo d'aver refo conto al Re dello ftato di tali Provincie, e di tutt'altro da effo meditato per il riforgimento delle medefime, e principalmente della *Calabria* ulteriore, non tralafciò ancor da lontano di continuare a giovare e con i fuoi configli, e con varie difpofizioni date, fecondo che volevano i bifogni a lui rapprefentati dagli *Uffiziali* ivi rimafti, e da' Prefidi, Governatori, e Rapprefentanti di quelle Univerfità; facendo fempre più nella fua perfona ravvifare l'Uomo, che propofto fi aveva la virtù per guida, il fervizio del fuo Sovrano, ed il bene, e follievo de' Popoli alla fua cura affidati. Sarebbe cofa oltremodo nojofa fe voleffi quì riferire minutamente tutti i piccioli dettagli degli affari, che in ogni fettimana venivano dalla Provincia rimeffi o per impetrarne il confenfo, e l'approvazione, o per dimandare il modo,

do, come regolarſi in tale, e tal altra occorrenza, o per ſollecitare gli ordini di giuſtizia dimandati da taluni degli Abitatori. La Storia non cura mai ſimili picciole coſe, e la ſua dignità è ſempre riposta nel racconto de' fatti grandi, e capaci di formare luminoſa epoca ne' ſecoli che verranno.

Nuove provvidenze date in Napoli per ſollevare ſempre più la Calabria ulteriore.

Quantunque tutte le provvidenze, delle quali ſi è fin ora parlato, e quelle, che ſi meditavano, ed attentamente, e con ſommo ſcrupolo ſi andavano ogni giorno eſaminando fuſſero tutte dirette alla riſtorazione della ſconvolta Provincia; pur ſenza prendere altri più opportuni, e più efficaci eſpedienti non pareva ſperabile di vederla col tempo tornata all' antico ſtato di floridezza, non oſtante l' ingente ſomma profuſa fin a tal tempo di ducati dugento trentanove mila, novecento novanta tre, e grana quarantaſette (130).

Allor-

(130) *Rilevamento delle ſomme corriſposte dalla Regia Corte a S. E. il Sig. Tenente Generale D. Franceſco Pignatelli Vicario Generale delle Calabrie, per ſovvenire alle medeſime in occaſione de' Tremuoti accaduti nel 1783.*

1783 a 15 *Febbrajo*. Tanti contanti per mezzo della Regal Teſoreria Generale per condurre ſeco eſſo *Vicario Generale* nella partenza, che per dette *Calabrie* dovette eſeguire ——— 40000

A 4 *Marzo*. Tanti più per mezzo di detta Regal Teſoreria con poliza per Banco Pietà, pagabile al *Colonnello* del Regimento di *Meſſapia* D. Vincenzo *Pignatelli*, per ſovvenire gl' Induſtrianti di Seta, con patto di reſtituzione ——— 20000

In

Allorchè parlai dello ſtato Eccleſiaſtico della Provincia deſcriſſi i molti Conventi di Frati, che vivevano a carico de' Laici, e tutti gli altri, che poſſedevano grandi poderi e Feudi, ſenza paſſar ſotto ſilenzio i Moniſteri di Monache, e le Badie. Or ſiccome erano i Conventi quaſi tutti o interamente caduti, o reſi inabitabili, e molti degli Individui morti ſotto le rovine; e che i rimaſti Frati, e ſoprattutto i Mendicanti de' quali ve n'era un eceſſivo numero, ſarebbero ſtati ora maggiormente di aggravio alla Popolazione reſa quaſi incapace di ſoſtentar ſe ſteſſa: aggravio, che ſi ſarebbe ſempre più accreſciuto, ſe tali Conventi, e Chieſe de' Mendicanti ſi aveſſero dovuti riedificare, ſtimò il Governo ſopprimere non ſolo eſſi, ma tutti gli altri Or-

. . . In *Aprile*. Tanti più per mezzo della ſteſſa Regal Teſoreria fatti traſportare in *Calabria* dal *Cavaliere* D. Annibale *Adami* Comandante de' Regali Sciabecchi —— 48000

. . . In *Giugno*. Tanti più per mezzo della medeſima Regal Teſoreria, conſegnati al *Cavaliere* D. Federico *Staiti*, che colla *Fregata* S. TERESA li conduſſe in *Meſſina*, da preſtarſi per riſazione de' Trappeti, e Stipe d'Olio —— 100000

A 17 *Luglio*. Tanti liberati per Banco S. GIACOMO, da S. E. il *Cavaliere* D. Giovanni *Acton*, ad eſſo *Vicario Generale*, per l'importo di un meſe di ſoldo corriſpoſto di Regal ordine, a tutti gli *Uffiziali Militari*, trovatiſi nelle citate *Calabrie* a titolo di ſuſſidio, per i danni ſofferti da' predetti Tremuoti —— 1993 47

A 29 *Ottobre*. Tanti più per mezzo della ſuddetta Regal Teſoreria con due polize pagabili ad eſſo medeſimo Sig. *Vicario Generale* per le occorrenze delle ſteſſe *Calabrie* —— 30000

Che nel 1783 ſono —— 239993 47

Ordini, giudicando, che non potevasi fare migliore, nè più utile uso delle rendite loro, che di farle servire a' pubblici bisogni, e di convertirle in sollievo di tanti miserabili venuti a stato dell'ultima desolazione.

Quindi dopo maturo esame, e dopo di aver riguardata la cosa nel suo vero aspetto fu risoluto.

I. Che gli Ecclesiastici, le Comunità Ecclesiastiche, e tutti i Luoghi Pii della *Calabria* ulteriore fossero obbligati a pagare le contribuzioni intere, come le pagavano gli altri Sudditi Laici, senzachè militasse a lor favore alcun privilegio, esenzione, ed immunità.

II. Che i Frati, o Religiosi di qualunque Ordine, ed Istituto, che trovavansi stabiliti nella medesima Provincia fossero incorporati ne' Conventi, nelle Case, e ne' Monisteri delle rispettive loro Regole, ed Ordini delle altre Provincie del Regno; dovendosi soltanto permettere di rimanere ad elezione de' rispettivi *Vescovi* quei Regolari, che secondo i bisogni, e le circostanze si stimassero necessarj per la pubblica istruzione, e per l'esercizio del culto Divino: e che i soli Sacerdoti invalidi, ed altri simili Individui fossero restati nella Provincia con pensione adattata a' loro bisogni; ed a coloro, che rimanevano per assistere alle Chiese se li fosse fatto un bastante assegnamento.

III. Che i beni di qualunque natura posseduti da dette Comunità Religiose, dovessero impiegarsi in sollievo, beneficio, e vantaggio della Provincia.

IV: Che restassero sospesi, o aboliti ancora i Monisteri

nisteri delle Monache, convertendo i loro edificj in Case di educazione, o di Orfane, o in Case d'Invalidi: e che le Religiose passassero a convivere con i proprj Parenti, portando seco loro un assegnamento corrispondente alla qualità, e condizione di ciascuna.

Ma consideratosi, che veniva a spopolarsi maggiormente la Provincia con la emigrazione di tutti gli avanzati Religiosi dal crudel flagello del Tremuoto; e consideratosi altresì la necessità di supplire alla mancanza de' Sacerdoti Secolari, fu stabilito, che si potessero secolarizzare, ed ivi rimanere quei Religiosi, che potevano da per se stessi costituirsi il Sacro Patrimonio.

Ritorno del Vicario Generale nella Calabria ulteriore per eseguire la descritta soppressione, e per dare altre provvidenze.

Come la prima volta, che il *Vicario Generale* si condusse in *Calabria*, volle per suo *Assessore* negli affari di giustizia l' *Uditore* dell' *Udienza* di *Catanzaro* *D. Gaspare* VANVITELLI, ora *Giudice* della G. C.; così questa seconda volta vi destinò ancora il RE oltre del nominato *Assessore* un *Ministro* nella persona di *D. Niccola* VIVENZIO *Presidente* della *Regia Camera* della *Summaria*, ed al presente *Avvocato Fiscale* nella medesima.

Per eseguire adunque la stabilita soppressione il *Vicario Generale* il dì 20 di *Maggio* del 1784 si condusse in *Calabria* in unione de' rammentati *Ministri*, avendovi antecedentemente fatto emanar Bando, accioc-

chè veniſſero a notizia di ciaſcuno le riſoluzioni preſe dal RE per continuare ad eſercitare ſemprepiù gli atti di Sua Paterna pietà verſo tutta l'afflitta Popolazione della deſolata Provincia.

Oltre a tal Bando formò ancora le iſtruzioni, che ſervir dovevano di norma a tutti quegli *Uffiziali*, che vennero incaricati della partenza de' Religioſi, e del ſequeſtro de' beni de' medeſimi, le quali al numero di ſedici ſi poſſono eſattamente ridurre.

I. Che l' *Uffiziale* commiſſionato, giunto che foſſe al luogo deſtinato, doveſſe ſubito convocare il Governatore locale, la Perſona Eccleſiaſtica di maggior dignità, ed il Cancelliere dell' Univerſità, a' quali uniſſe la Perſona riputata più proba, ed oneſta del Paeſe; e che indi con tutti coſtoro ſi portaſſe a ciaſcuno de' Moniſteri di Religioſi, o Religioſe, e a tutti i Luoghi Pii Eccleſiaſtici, e Laicali, e leggeſſe a' Superiori riſpettivi gli ordini Regali.

II. Che ſubito dopo un tale atto ſi aveſſe fatta eſibire la così detta *Platea* delle Poſſeſſioni, i Libri Maeſtri d' introito, ed eſito, il Regiſtro, il Giornale, e tutte le rimanenti Scritture ſpettanti agli averi, obblighi, ed a' privilegj del Moniſtero, o Luogo Pio; quali doveſſe numerare, e ſuggellare col ſuggello dell' Univerſità, e farne indi la conſegna alla rammentata proba Perſona da lui preſcelta: avvertendo che tali Libri, e Scritture foſſero originali.

III. Che in ſeguito in preſenza di tutte le nominate

nate Persone, e del Proccuratore ancora del luogo, facesse chiudere, e suggellare dal Cancelliere col suggello dell' Università, e col suo proprio i magazzini, le fosse di Grano, ed ogni altro luogo, che contenesse mobili, e derrate di qualunque genere.

IV. Che ordinasse al Superiore di ogni Convento di far munire i suoi Individui di tutto ciò, che fosse loro necessario per il viaggio; avvertendoli di poter seco portare il letto, le vesti, la biancheria, i libri di proprio acquisto, le carte, ed ogn' altro genere di loro immediato uso.

V. Che all' avviso, che riceverebbe l' *Uffiziale* dall' altro destinato nel luogo del rispettivo imbarco, dell' arrivo de' *Bastimenti*, dovesse subito ordinare al *Sindico* di provvedere di *Cavalli*, o di altri Animali da soma i Religiosi, che si dovevano trasportare.

VI. Che nell' atto della partenza de' Religiosi dovesse egli somministrare a ciascuno di essi in presenza delle Persone sopra notate la somma necessaria per supplire alle spese del viaggio, e del vitto, con ritrarne ricevuta firmata non solo da' rispettivi Religiosi, che da quelli, i quali vi avevano assistito: e che in riguardo al vitto si fosse regolato alla ragione di carlini quattro per giorno da contarsi da quello della partenza fino a' luoghi loro assegnati.

VII. Che subito all' avviso dell' arrivo de' *Bastimenti* al luogo destinato per l' imbarco, dovesse far partire accompagnati dal più civile, ed attento Benestante

ſtante del Paeſe per provvedere a' loro biſogni, tutti i Religioſi, fuorchè il Superiore, il Proccuratore, i Vecchi cagionevoli, gli Ammalati, e quei Cherici, e Laici, che ſi voleſſero ſecolarizzare, e qualcheduno, che ſi ſtimaſſe da' *Veſcovi* neceſſario per il culto Divino; avvertendo di far ſubito deporre l' abito a' Terziarj, come quelli, che non avevano profeſſato ſolennemente. In quanto poi al Superiore, e Proccuratore che dovevano reſtare s' intendeſſe ſoltanto delle Religioni poſſidenti.

VIII. Che non ſi tralaſciaſſe di dare le più preciſe diſpoſizioni, affinchè i Religioſi ammalati, e i Vecchi cagionevoli foſſero aſſiſtiti e curati, per indi inviarſi a' luoghi deſtinati, ſubito che foſſero da' loro mali guariti.

IX. Che a' Laici che volevano, ed a' Terziarj che ſi dovevano ſecolarizzare ſi aſſegnaſſe per abitazione una porzione delle Baracche, che coſtituivano il Moniſtero della loro Religione, con laſciarli gli abiti, la biancheria, e gli altri mobili, che l' appartenevano, e darli ancora gli avanzi degli abiti, e degli utenſilj, che rimaſi vi foſſero de' defunti Religioſi; preferendo però in queſta ripartizione i Laici a' Terziarj. E ſe mai tali avanzi non vi foſſero, o non baſtaſſero per provvederli del neceſſario veſtiario; in queſto caſo daſſe loro una competente ſomma di danaro per provvederſi di veſtito.

X. Che dal primo momento della ſecolarizzazione de' Laici, e Terziarj, doveſſe l' *Uffiziale* incaricato proccurar loro la ſuſſiſtenza con impiegarli in quelle arti, alle

alle quali o si trovassero addetti, o che potessero professare.

XI. Che con l' assistenza del corrispondente Proccuratore, e del Superiore del Monistero, e coll' intervento delle Persone, e coll' ajuto de' Libri sopra espressati, che si farà esibire dalla Persona proba, alla quale furono dati in consegna, dovesse incominciare la più esatta, ed accurata liquidazione delle rendite del Monistero.

XII. Che visitasse indi così i beni stabili, come i mobili, che al Monistero appartenevano, ne descrivesse esattamente i confini, e l' estensione, confermasse gli affitti, che precedentemente erano stati fatti, e quindi pubblicasse i Bandi per dare a fitto quei, che fossero in Demanio.

XIII. Che terminato l' ordinato Inventario, dovesse coll' intervento di tutte le accennate Persone farne una esatta, ed individuale consegna al Proccuratore del Monistero, o al Benestante, ch' egli avesse precedentemente eletto, incaricandoli in nome del Re di usare la maggiore attenzione possibile nella conservazione di tutto ciò, che alla diloro cura fosse affidato, e di esibirlo ad ogni ordine della M. S.: e che di tale consegna ne facesse formare dal Cancelliere un atto solenne firmato benanche dalle sopra espressate Persone; dovendo però da questa consegna eccettuare i Vasi, ed Arredi Sagri, i quali colle medesime cautele dovesse dare a' corrispondenti Parrochi, in mancanza di altra persona Ecclesiastica di maggior dignità.

XIV.

XIV. Che all' istessa Persona, alla quale avesse fatta la consegna generale, dovesse ancora affidare la conservazione delle nominate Scritture, e Libri, con farne prima la foliazione, cifrarli, e suggellarli indi col proprio suggello, e con quello della Università.

XV. Che di tutto l' operato dal principio fino al termine della sua commissione ne facesse formare un atto dal Cancelliere, che unito alle consegne, ed alle ricevute de' danari somministrati pe' viaggi, e vitto de' Religiosi, ne rimettesse copia alla Persona destinata dal Re per l' esecuzione generale.

XVI. Che l' istesso metodo tenuto co' Religiosi, dovesse parimente osservare per i Conventi di Monache; con la sola differenza, che esse dovessero esser consegnate a' più prossimi Parenti, sempre che concorresse in essi la necessaria onestà: ed in caso contrario fossero situate in casa della più onesta, e ritirata Famiglia, con obbligarla a prenderne cura fino a che da S.M. si prendesse altra ulteriore risoluzione.

Luoghi Pii, che non furono compresi nella generale soppressione.

Vi erano nella *Calabria* ulteriore de' Luoghi Pii istituiti per supplire a' pubblici bisogni, come Case di educazione dell' uno, e dell' altro sesso, Conservatorj di Pericolanti, e Monti de' pegni. Or questi non solamente non furono compresi nella legge generale della soppressione; ma anzi fu dichiarato di dover rimanere sotto la immediata gelosa cura, e protezione del Re per me-

meglio ſtabilirne l' amminiſtrazione nel modo, e forma, che più ſi ſtimaſſe conveniente.

Ulteriori diſpoſizioni per l' oggetto medeſimo della partenza de' Religioſi, e quelle per la conſegna interina de' loro beni.

Perchè per il traſporto e mantenimento di tanti Individui fino a diverſi luoghi ad eſſi deſtinati in altre Provincie del Regno vi biſognavano non indifferenti ſomme di danaro, furono al *Vicario Generale* ſomminiſtrati ducati dugento mila da impiegarli non ſolo in tale operazione, ma anche in ogni altro urgente biſogno della Provincia.

Il deſtino a ciaſcun Religioſo fu anticipatamente dato in altrettante *Mappe*, quanti furono gli *Uffiziali* deſtinati ne' riſpettivi luoghi d'imbarco; nè ſi mancò di convenevolmente provvedere a tutto il neceſſario pel viaggio, che far doveva ciaſcun Religioſo per andare ad incorporarſi a quel Moniſtero del riſpettivo Iſtituto delle altre Provincie, che trovavaſi ſegnato già nelle *Mappe* ſuddette. Tutto ciò venne con tanto buon ordine eſeguito, e tanti furono ancora i più preciſi riguardi uſati verſo di eſſi, e quelli che l'umanità, e la civiltà dettavano agli animi ſenſibili, che niuno, ancorchè minimo inconveniente vi nacque.

Acciocchè poi ſeguita la partenza de' Religioſi ſi prendeſſe ſubito cura de' loro beni, fu il dì 29 *Maggio* dal *Vicario Generale* emanato un ordine circolare a tutti gli *Uffiziali* commiſſionati di dover fare la con-

ſegna interina delli ſtabili, e de' mobili de' Moniſteri, e Luoghi Pii a' riſpettivi Proccuratori, i quali doveſſero interinamente amminiſtrare i medeſimi con la direzione, ed intelligenza di una Perſona Laica, la quale invigilaſſe come un *Fiſcale* all' amminiſtrazione interina de' riſpettivi Proccuratori. Queſto *Fiſcale* doveva eſſer ſcelto dall' *Uffiziale* tra i più probi, ed oneſti Cittadini de' riſpettivi Paeſi, e doveva rimettere il conto ogni quindici giorni, ed attendere poi gli ordini.

Queſta conſegna interina comprendere ſoltanto doveva quelli ſtabili, che ſi tenevano in amminiſtrazione da' Moniſteri, e da' Luoghi Pii; ma per gli altri, che ſi ritrovavano affittati, o cenſuati, ſi eſigeſſero da i riſpettivi Proccuratori coll' intelligenza del *Fiſcale* i canoni dovuti per gli affitti, o cenſuazioni tanto in generi, che in danaro, il qual danaro foſſe depoſitato in mano della Perſona più facoltoſa a diſpoſizione del *Vicario Generale*, e che i medeſimi riſpettivi Proccuratori daſſero conto in ogni quindici giorni dello ſtato della loro amminiſtrazione, del denaro eſatto, e de' generi introitati: qual conto doveſſe eſſer prima veduto dal *Fiſcale*, e poi rimeſſo al *Vicario Generale* per le convenienti provvidenze.

Fu in tal guiſa giudicato fiſſare l' amminiſtrazione interina de' beni, come quella, che laſciava l' amminiſtrazione alla ſperimentata eſpertezza de' riſpettivi Proccuratori, aſſicurava per quanto foſſe poſſibile la rettitudine di eſſa per la vigilanza del *Fiſcale*, e metteva in ſicuro

ſicuro l' intereſſe con depoſitarſi interinamente il danaro, che ſi ritraeva dagli affitti, e vendita de' beni in potere delle più facoltoſe Perſone.

Erezione della Caſſa Sacra, e della Giunta per l' amminiſtrazione della medeſima.

Come altro non fu il principale fine della ſoppreſſione de' Moniſteri, ed altri Luoghi Pii, che per ſovvenire con le loro rendite a' biſogni della Provincia; così dopo la partenza de' Religioſi, dopo di aver dati gli ordini ſopra riferiti per l' interina amminiſtrazione de' loro beni, non tardò il *Vicario Generale* con ſua lettera in data ancora de' 19 *Maggio* umiliare al Re (131) un piano per l' erezione di una Caſſa denominata *Sacra*, e di una *Giunta* compoſta di quel *Preſide* Provinciale, del *Veſcovo* di *Catanzaro*, del *Caporuota* della Regia Udienza, e di un *Uditore*, che faceſſe le veci di *Fiſcale*, acciocchè le rendite di tali Moniſteri, e Luoghi Pii foſſero eſattamente amminiſtrati; ed il Re approvando tale giuſta, e conveniente propoſizione, ordinò a 4 *Giugno*. I. Che nella Caſſa *Sacra* da ſtabilirſi in *Catanzaro* ſi doveſſero introitare tutte le rendite de' Moniſteri, e Luoghi Pii della *Calabria* ulteriore, da impiegarſi nella riſtaurazione della me-

(131) Tutti gli affari delle *Calabrie* ſin dal primo momento della notizia de' diſaſtri, volle il Re che paſſaſſero d' allora in poi per la via della Segreteria di *Guerra* e *Marina*, che ha per Capo l' avveduto, laborioſo, oneſto, ed intelligente *Generale* Cavaliere *D. Giovanni* Acton.

medesima, e che venisse ivi amministrata dalla proposta *Giunta*, di quattro *Ministri*; cioè del *Preside D. Vincenzo* PIGNATELLI, Fratello del *Vicario Generale*, del *Vescovo* di *Catanzaro D. Salvatore* SPINELLI della Famiglia di *Fuscaldo*, del *Caporuota D.Andrea* de LEONE, e dell' *Uditore D. Domenico* CIARALDI, che da *Cosenza*, dove con tal carattere serviva, passasse nella stessa qualità in detta Provincia per far da *Fiscale* nella mentovata *Giunta*.

II. Che questa *Giunta* restasse sul piede, in cui veniva eretta, fino a nuova disposizione di S. M., senza il cui beneplacito non si dovessero rimuovere i *Ministri* della medesima nelle circolari, e generali mutazioni.

III. Che si tenesse in casa del *Preside*, ed in sua assenza in quella del *Vescovo*; e che il primo luogo in essa l' avesse il *Preside*, il secondo il *Vescovo*, il terzo il *Caporuota*, e l' ultimo il *Fiscale*.

IV. Che essa *Giunta* avesse l' inspezione dell' intera amministrazione delle rendite de' Beni Ecclesiastici della mentovata Provincia, ed in assenza del *Vicario Generale* decidesse tutte le cause relative a tale amministrazione; e che il *Preside* nelle cause, ed emergenze di economia avesse con gli altri tre *Ministri* il voto decisivo, ma in quelle di giustizia il solo voto consultivo; dovendo in questi tali casi averlo decisivo soltanto il *Vescovo*, il *Caporuota*, ed il *Fiscale*, qualora non dovesse sostenervi le parti del *Fisco*.

V.

V. Che de' decreti della *Giunta* non si ricevessero gravami, nè appellazioni da altri Tribunali, fuorchè dalla Deputazione, che verrebbe da S. M. stabilita in *Napoli*.

VI. Che essa *Giunta* dipendesse interamente, e ricevesse gli ordini dal *Vicario Generale* (durante il suo *Vicariato*), al quale riferisse l' occorrente per rappresentarsi a S.M., e ne attendesse da esso poi le ulteriori risoluzioni.

VII. Che la stessa *Giunta* in assenza del *Vicario Generale*, e del *Ministro* destinato, avesse la facoltà di vendere, o censuare i beni de' Monisteri soppressi, e di affittare quelli de' sospesi; osservando in ciò le regole prescritte dalle Leggi, e dell'operato ne dasse parte al *Vicario Generale* per farsi da esso presente al Re.

VIII. Che la Cassa *Sacra* si tenesse in casa del *Preside*, e fosse chiusa con tre chiavi; delle quali ne avesse una il *Preside*, un' altra il *Vescovo*, e la terza il *Fiscale*.

IX. Che si stabilissero altre Casse subalterne in *Monteleone*, *Reggio*, e *Cotrone* per maggior comodo dell' esigenze; e gli Amministratori ne fossero in *Monteleone* il *Tesoriere*, e negli altri luoghi i *Ministri* Regj pecuniarj.

X. Che tali Amministratori subalterni ogni tre mesi rimettessero alla Cassa di *Catanzaro* il danaro introitato col conto della esazione, e de' pagamenti fatti per ordine o del *Vicario Generale*, o della *Giunta*: i quali paga-

pagamenti serviſſero per le fatiche degli Operaj addetti alla riſtaurazione della Provincia, e per gli alimenti de' Religioſi rimaſti nella medeſima o per infermità, o per ſervizio delle Chieſe.

XI. Che la *Giunta* oltre a' libri neceſſarj per l'amminiſtrazione della Caſſa *Sacra*, formaſſe due *Mappe* di tutte le rendite de' beni de' Moniſteri, e de' Luoghi Pii con l' individuazione de' Fondi, donde pervenivano, onde tutto ſi poteſſe immediatamente vedere: e che di queſte *Mappe* una ne rimaneſſe preſſo la *Giunta*, e l' altra paſſaſſe nelle mani del *Vicario Generale*.

XII. Che rendeſſe conto la *Giunta* ogni ſei meſi al *Vicario Generale* dello ſtato dell' amminiſtrazione, e del danaro pervenuto dalla rendita, o vendita de' beni alla Caſſa *Sacra* incorporati, e ne aſpettaſſe gli ordini per impiegare il danaro in quelle opere, che ſi credeſſero più neceſſarie per la riſtaurazione della Provincia.

Aggregazione di altri Fondi alla Caſſa Sacra, ed uſo, che fu comandato farſene di eſſi.

Volendo il Re non perdere di mira veruna coſa, che poteſſe ſempre più eſſere di giovamento, e ſollievo alla malmenata Provincia, ordinò il dì 26 *Giugno*, che tutti i Beneficj, e Padronati Eccleſiaſtici, che prima ſi provvedevano alternativamente dai *Veſcovi* della *Dioceſi*, e da *Roma*, e che poi per la iſtituzione del *Monte Frumentario* ne fu vietata a' *Veſcovi* la collazione, e venne ordinato, che gli Economi Regj ſeguita la morte de' Beneficiati ſequeſtraſſero le loro rendite, e le in-

introitassero in beneficio del detto *Monte*: venissero d'allora in avanti incorporate anche le rendite di tali Beneficj, e Padronati Ecclesiastici alla Cassa *Sacra*, con provvedersene poi, precedente informazione de' Vescovi, e la Regale Sua approvazione i Cherici poveri della Provincia, i quali quantunque abili, non avessero maniera di costituirsi il necessario patrimonio. A' rispettivi *Vescovi* poi fu comandato di rimettere alla *Giunta* la nota di tutti questi Benefizj, e Padronati Ecclesiastici esistenti nelle loro Diocesi, acciò la *Giunta* ne prendesse l'amministrazione in luogo degli Regj Economi, ed in quella maniera che si trovava prescritto per gli altri beni de' Monisteri, e Luoghi Pii. E siccome alcuni di essi si trovavano sequestrati; così fu ordinato, che la *Giunta* ne rinnovasse ancora il sequestro in nome della Cassa *Sacra*, e che procedesse al sequestro di quelli, che fossero appresso vacati per la morte de' Benefiziati.

Istruzioni inviate alla Giunta, secondo le quali doveva regolarsi nell'amministrazione de' beni incorporati alla Cassa Sacra.

Dopo d'esser stati incorporati alla Cassa *Sacra* tanti beni sparsi per tutti i luoghi della Provincia, era oltremodo necessario, che la *Giunta* alla quale era stata affidata l'amministrazione di essi avesse delle dettagliate Istruzioni, onde accertatamente incominciare le sue funzioni, e non essere di continuo nella necessità di dimandare come condursi, e regolarsi nel dissimpegno delle sue incombenze. Acciocchè adunque tutto fosse inca-

ca-

camminato bene, ed i varj affari con ſollecitudine riſoluti, giudicò il *Vicario Generale* umiliare al Re le Iſtruzioni credute da eſſo convenienti al biſogno, ed alle circoſtanze; ed il dì 10 *Luglio* ſi degnò il Re approvare, e comandare

I. Che ſi faceſſe la vendita di tutti i beni de' Conventi ſoppreſſi, che in tempo del Tremuoto non avevano dodici Individui di Famiglia; e che ſi procedeſſe pure alla vendita, o cenſuazione delle fabbriche, ed abitazioni de' medeſimi Conventi, e di tutte le caſe di abitazione, che foſſero agli ſteſſi appartenenti, e che trovavanſi illeſi dal Tremuoto, o che foſſero in ſtato di riattarſi, e queſte vendite precedente offerta, ed accenſione di candela, e ſotto l' autorità dell' *Aſta Fiſcale*, ſenza eſſer ſoggetti i Compratori di tali beni al dritto di congruo, che mai poteſſe appartenere ai vicini.

II. Acciocchè per mezzo di vendite, cenſuazioni, o affitti di tali beni ſi accreſceſſe per quanto foſſe poſſibile il numero de' Poſſidenti nella Provincia, non ſi riceveſſero le offerte per Perſona nominanda, ma doveſſero gli Obblatori ſpiegar la Perſona per la quale offerivano.

III. Che tutto il prezzo, che perveniſſe da tali vendite, poteſſe la *Giunta* impiegarlo in ricompra de' *Fiſcali* alienati nella ſteſſa Provincia; proporzionando il capitale da reſtituirſi ad una annualità, che credeſſe conveniente, purchè non foſſe meno del quattro per cento.

IV. Che per tutti gli altri beni poi, tanto de' Con-

Conventi sopra enunciati, che forse non si trovassero a vendere, quanto degli altri Conventi, Monisteri, e Luoghi Pii della Provincia ne procedesse all' affitto.

V. Che questi tali affitti si facessero precedente offerta, ed accensione di candela, e sotto l' autorità dell' *Asta Fiscale*; e che i medesimi si potessero estendere per chi il volesse fino ad anni ventinove.

VI. Che per tali affitti, o per anni ventinove, o per minor tempo, non fossero gli Affituarj soggetti al dritto di congruo in favor de' vicini, nel modo stesso, che fu stabilito pei Compratori de' medesimi Fondi.

VII. Che per questi affitti non si ricevessero offerte di coloro, che venissero ad offerire per la universalità de' beni di qualche Luogo Pio; ma che le offerte, ed in seguito gli affitti si dovessero fare per ciascun Corpo in particolare, con permettere soltanto, che una stessa Persona potesse prendere in affitto più Corpi nel medesimo, o in diversi luoghi.

VIII. Che non si ricevessero offerte per Persona nominanda, come fu egualmente ordinato per le vendite, ma che dovessero gli Oblatori spiegar la Persona, che voleva offerire; e che gli Affittatori non potessero subaffittare i Corpi, che avessero preso in affitto, ad altra Persona, con pena di decadere immediatamente dal loro affitto tanto i principali Affittatori, quanto i Subaffittatori.

IX. Che fossero obbligati gli Affittatori alla buona, e diligente coltura de' Fondi: e quindi fosse cura

del *Fiſcale* de' riſpettivi ripartimenti , che i medeſimi foſſero ben coltivati, decadendo dagli affitti, ed obbligati a rifare le deteriorazioni gli Affittatori , quando o malamente coltivaſſero , o deterioraſſero i Fondi .

X. Che per gli affitti , che ſi faceſſero de' Fondi arborati , doveſſe ſeguire la numerazione delle piante , prima che l'Affittatore ne prendeſſe il poſſeſſo , per farne poi la conſegna in fine dell' affitto ; e che nel terminare il medeſimo tutti quelli , che aveſſero notabilmente aumentati , e migliorati i Fondi loro affittati , foſſero tenuti in conſiderazione per la loro induſtria , e fatica , e confermati perciò nell'affitto per altrettanto tempo corriſpondente al primo , ſenza alcuno accreſcimento di eſtaglio .

XI. Che i pagamenti per tutti gli affitti ſi conveniſſe di farſi , ſecondo la natura de' terreni , e la coſtumanza de' luoghi , preſſo i Depoſitarj , o Caſſieri de' riſpettivi luoghi , ove i beni ſi trovaſſero ſituati ; e che ſcaduto il tempo del pagamento , doveſſe il *Fiſcale* del riſpettivo Ripartimento invigilare per l' eſazione , con aſtringere i Debitori a i dovuti pagamenti , ed introitarli preſſo i Depoſitarj .

XII. Che procuraſſe la *Giunta* di fare tutti gli affitti per quanto ſi poteſſe in danaro ; e che poi in quanto agli affitti , che per la natura del terreno , o per altre particolari ragioni ſi conveniſſero in generi , e derrate , doveſſe la *Giunta* badare , che ſe foſſero in Grani le derrate , che ſi corriſpondeſſero dagli Affittatori ,

tori , si daſſero queſti alle Univerſità per la loro Annona ai prezzi *alla voce* , eſſendo note al Re le angarie, che le medeſime ſoffrivano in avanti per tal cagione ; tutto il dipiù poi, che ſopravanzaſſe all'Annona delle Univerſità foſſe cura de' Proccuratori , e *Fiſcali* de' riſpettivi Ripartimenti di conſervarlo in magazzini , e venderlo a convenienti prezzi, ſenza però poter queſti procedere alla vendita di tali Grani , ſe prima non lo partecipaſſero alla *Giunta* .

XIII. Che ſe poi le derrate foſſero in Olio , ſi riponeſſero queſti ne' magazzini ; e la *Giunta* aveſſe cura di farli ſubito ſtabilire ne' luoghi più comodi , e vicini alla marina , e dove ſi credeſſero neceſſarj : quali Olj poi ſi vendeſsero con ordine della *Giunta* , alla quale i riſpettivi Proccuratori , e *Fiſcali* doveſsero avviſare , e con documenti legali , i maggiori prezzi , che correſsero nella Provincia .

XIV. Le derrate poi che foſsero in Vini , o in altri generi , eſſe ancora veniſsero da' Proccuratori , e *Fiſcali* immeſſe in magazzini ſicuri , e ſi vendeſsero , precedenti ordini della *Giunta* , a quei migliori prezzi che ſi poteſsero convenire, con obbligo a' riſpettivi *Fiſcali* , e Proccuratori di far ſubito introitare tutto il prezzo ritratto dalla vendita a i Depoſitarj de' luoghi per darne conto .

XV. Che ſi oſſervaſsero le ſteſse regole per tutti quei Fondi , che non ſi trovaſsero ancora venduti , nè affittati , e che foſse neceſſità di tenerli in amminiſtrazione.

XVI. Che per le masserie nelle quali si trovassero industrie di *Vacche*, di *Giumenti*, *Pecore*, e *Capre* se ne facesse la descrizione, ed apprezzo, ed indi la consegna agli Affittatori, o qualora i Fondi si tenessero in amministrazione, ai medesimi Proccuratori: e terminato l'affitto, o amministrazione, fossero tenuti gli Affittatori, o i Proccuratori di farne la restituzione secondo la nota, e la consegna fatta col loro aumento.

XVII. Che fosse nella libertà della *Giunta* di far continuare ne' loro impieghi i Proccuratori, i *Fiscali*, ed i Depositarj, o Cassieri che trovavansi stabiliti pe' beni di ogni Convento sospeso, o soppresso; e che potesse ancora rimuoverli, qualora li credesse non proprj, nè adattati, o pure infedeli nell'esercizio della carica loro addossata.

XVIII. Che la *Giunta* prendesse i conti di tutti i Luoghi Pii laicali soppressi, e ne regolasse l'amministrazione; e che togliesse assolutamente tutti gli Proccuratori di detti luoghi, che attualmente vi fossero, per essersi trovati quasi tutti infedeli, e dasse l'amministrazione de'beni di tali luoghi Pii a'rispettivi Proccuratori de' beni de' Monisteri soppressi, preferendo quello di cui si avesse maggiore opinione di onestà; e nel caso che in qualche Paese vi fossero Luoghi Pii, senza esservi Monistero, l'amministrazione fosse data a quel Proccuratore de' soppressi Monisteri, che fosse il più vicino: quale amministrazione fosse ancora eseguita da' Proccuratori destinati coll'intelligenza de' *Fiscali* de' rispettivi Ripartimenti.

XIX.

XIX. Che i Proccuratori destinati all' amministrazione de' beni de' rispettivi luoghi, potessero per la coltura, e mantenimento de' Fondi di loro amministrazione fare la spesa non eccedente i ducati venti, e coll' intelligenza del *Fiscale*, per darne poi conto. Ma per tutte le altre spese, che eccedessero detta somma, non potessero mai farle senza particolari ordini della *Giunta*, che dovesse diriggerli ai Depositarj, o Cassieri de' rispettivi Ripartimenti, i quali li pagassero con ricevuta autentica de' Proccuratori.

XX. Che tutti i Depositarj de' rispettivi Ripartimenti non potessero esitare alcuna somma di danaro, senza particolari ordini della *Giunta*, fuori della prescritta di ducati venti, che potessero consegnare ai Proccuratori, o Amministratori de' beni con ricevute autentiche de' medesimi; e che gli stessi Depositarj fossero tenuti in ogni tre mesi rimettere alle rispettive Casse di *Catanzaro*, *Monteleone*, *Reggio*, e *Cotrone* le somme introitate, dedotti i pagamenti, che avessero fatti, precedenti ordini della *Giunta;* con ricevere da' rispettivi Cassieri ricevuta del danaro, che avevano loro rimesso.

XXI. Che fossero tenuti i Depositarj in ogni tre mesi di rendere il conto della loro esazione alla *Giunta*; nel qual conto dovessero spiegare tutto l' introito fatto delle rendite de'beni esistenti nel loro Ripartimento, con indicare i nomi degli Affittatori, Amministratori, e Proccuratori, da' quali avessero esatto, e notare

tare ancora le somme, che restassero ad esigere, indicando i nomi de' Debitori; e che nel medesimo conto dichiarassero ancora i Depositarj le somme esitate con particolari ordini della *Giunta* a loro diretti, documentandoli coll' esibizione de' medesimi ordini, e delle ricevute autentiche di coloro, ai quali in esecuzione dell' ordine le avessero pagate: qual conto dovesse essere firmato dal Depositario, e avvalorato dalla firma del *Fiscale* de' rispettivi Ripartimenti; rimettendo ancora col medesimo conto i Depositarj le ricevute de' rispettivi Cassieri delle somme, che avessero introitate presso di essi.

XXII. Che i Cassieri poi di *Catanzaro*, *Monteleone*, *Reggio*, e *Cotrone* dovessero anch' essi rimettere in ogni tre mesi il conto alla Cassa *Sacra*, nel quale spiegassero gl' introiti fatti dai rispettivi Depositarj del loro Ripartimento, come pure gli esiti del danaro depositato, precedenti ordini della *Giunta*, documentandoli coll' esibizione de' medesimi ordini, e delle ricevute autentiche di coloro, ai quali si fossero fatti i pagamenti: spiegando in fine il quantitativo del danaro restato in loro potere, che rimetteranno alla Cassa di *Catanzaro*.

XXIII. Che la *Giunta* ricevuti che avesse i conti da' rispettivi Depositarj, e da' Cassieri, facesse un bilancio, e conto generale dell' introito, ed esito, spiegando la somma, che restasse esistente nella Cassa principale di *Catanzaro*, e rimettesse questo conto in *Napoli* firmato da tutti i quattro *Ministri* della *Giunta*.

XXIV. Che finalmente la medesima *Giunta* dovesse

veſſe colla poſſibile ſollecitudine formare lo ſtato patrimoniale delle rendite, e de' peſi de' beni incorporati alla Caſſa *Sacra*, ad oggetto di facilitarſi il rendimento de' conti di tutti gli Amminiſtratori, Depoſitarj, e Caſſieri di tali beni: ed in ſeguito formato lo ſtato patrimoniale, formaſſe la *Giunta* una *Mappa*, dalla quale a colpo d' occhio ſi poteſſe vedere il quantitativo delle rendite, e de' peſi de' beni incorporati co' loro diverſi pervenimenti; reſtando di queſto ſtato patrimoniale, ſiccome ancora della *Mappa*, una copia preſſo la *Giunta*, ed un' altra ſi rimetteſſe in *Napoli*.

Provvedimenti dati in viſta della ſcarſa raccolta di tutte le derrate.

La ſcarſezza della raccolta, e per modo che in molti luoghi non venne affatto adoprata la falce, fu pure uno de' mali, al quale ſoggiacque la *Calabria* l' anno ſeguente al fatale Tremuoto. Ad una tal coſa ſeriamente badando il *Vicario Generale* non tardò di appreſtarvi il troppo ſollecito, e neceſſario rimedio, e preſcriſſe con ſuo ordine de' 5 *Luglio* agli *Uffiziali* de' riſpettivi Ripartimenti di far ſentire a tutte le Univerſità, che ſubito aveſſero propoſto in pubblico Parlamento la formazione dell' Annona, onde poteſſe ſomminiſtrarſi ad eſſe a ſpeſe del Regio Erario quelle quantità di Grano, che averebbero richieſte: facendo per queſta volta una eccezione a tutte le Leggi Annonarie preſcritte dalla *Regia Camera*, poichè il biſogno eſtremo della Provincia ce ne poteva diſpenſare.

Una

Una tal provvidenza fu così opportuna, che salvò quegli Infelici dal perire della fame. Dopo l' *Indice Generale* de' Paesi della *Calabria* ulteriore, che ritrovasi alla fine dell' opera (132) si potrà osservare la *Mappa*, che dimostra le quantità di Grano richieste, e le rimesse fattene; ed oltre di esse ne furono di Regal conto partitate da' particolari Negozianti della Provincia tomola centomila per *Reggio*, *Monteleone*, e loro Casali, per *Scilla*, *Fiumara di Muro*, *Palmi*, e *Seminara*: e per aggiutare il Partitario di *Reggio* se l'anticiparono ducati seimila senza interesse alcuno, ed all' Università di *Catanzaro* fu anche somministrato il necessario danaro per la compra di tomola quindici mila, e cinquecento; ed in aumento finalmente di tante quantità si fece ancora somministrare alle Università da' rispettivi Proccuratori de' soppressi, e sospesi Monisteri, e Luoghi Pii tutto il Grano, che era presso di essi. Perchè poi grande fu il consumo di tal genere per il concorso sommo degli Abitanti della *Calabria* citeriore, che venivano a comprarne, perchè ivi ancora la raccolta era stata poca, e non bastante al bisogno, si fecero oltre le descritte altre rimesse di Grano, ed anche nella *Calabria* citeriore, per cui tal genere si mantenne sempre a discretissimi prezzi.

Ri-

(132) Appendice *pag.* XCIX.

Risoluzioni prese dal Vicario Generale all' avviso della Peste manifestata nella Dalmazia.

Sebbene alieno in certo modo dalla materia che tratto sembra ciò, che imprendo a descrivere; pure per non tralasciar cosa, e per serbare un regolare ordine nell' Istoria delle cose avvenute nella *Calabria* dopo i disastri del Tremuoto, ho stimato non passar sotto silenzio l' operato per causa del contagio: flagello, che il solo nome inspira il terrore, e lo spavento. Quantunque in esecuzione degli ordini del Re fin dal dì 28 *Maggio* per la notizia di essersi dilatata la Peste nella Città di *Spalatro*, e nella *Villa* S. Martino dell' Isola di *Brazza* nella *Dalmazia Veneta* si fosse dal *Vicario Generale* ordinato la riattazione de' Pagliaj, e Baracche, e di raddoppiarsi le Sentinelle, ed i Cavallari nelle marine dell' *Adriatico*, e *Jonio* fino a *Reggio*, coll' aggiugnimento ancora delle *Milizie* Provinciali; nondimeno per le ulteriori notizie sopravvenute, che detto contagio andavasi ancora dilatando ne' luoghi vicini di *Ragusa*, fu di nuovo il *Vicario Generale* con Regal carta de' 5 *Giugno* incaricato di dare quei ulteriori provvedimenti, che credeva necessarj, e convenienti alla conservazione della pubblica salute. A tale partecipazione il *Vicario Generale* non esitò punto un momento di spedire più ordini per l' esatta custodia de' littorali dell' E., e dell' W. di ambedue le *Calabrie*, destinando nella ulteriore per l' esecuzione, e soprantendenza di essi i rispettivi *Uffiziali* inviati per la soppressione de' Conventi, e partenza de' Re-

ligiosi; ed incaricando il *Tenente Colonnello* CORNE delle medesime incombenze nella citeriore.

Gli ordini de' quali parliamo, e che furono spediti a' rispettivi *Uffiziali*, che si trovavano distribuiti pe' luoghi delle marine dell' E. da *Reggio* fino a *Cotrone*, contenevano, che ciascuno per il suo ristretto badasse in primo luogo se fossero stati raddoppiati i Cavallari (133), e le Sentinelle a norma degli ordini antecedenti; se fossero stati riattati i Pagliaj, e le Baracche per uso, e comodo de' medesimi; e se i Capitani *Sopraguardia* (134), ed i suddetti Custodi adempivano al proprio dovere: e nel caso non ritrovassero dette Guardie già raddoppiate, ne facessero subito da' Sindici, e Governatori locali fare l' elezione secondo il prescritto nelle Generali Istruzioni, assicurandoli, che sarebbero dal Tesoriere Generale della Provincia mensualmente soddisfatti de' loro corrispondenti averi, precedenti i soliti certificati col V. B. dell' *Uffiziale* delle *Milizie* Provinciali del rispettivo Ripartimento, giacchè le Università della Provincia non avevano esigenze.

II. Che detti *Uffiziali* Soprantendenti ritrovando in

(133) Cavallari sono uomini addetti alla fissa custodia delle marine. Ogni Paese marittimo ne ha due, tre, o quattro, secondo la estensione del suo territorio, i quali scorrono continuamente le marine, prendono le notizie da'Torrieri, che essendovene, le rapportano subito a'rispettivi *Magistrati*, e *Deputati della Salute*.

(134) Capitani *Sopraguardia* sono quelli destinati ad invigilare sopra la condotta de' Cavallari, ed hanno la facoltà di punirli quando mancano al loro dovere.

in qualche marina non riattati, o costrutti i Pagliaj, e Baracche, lo facessero subito adempire coll' assistenza del Sindico, legittimando la spesa coll' attestato dell' Università; e che nel caso, che alcune Torri fossero sprovvedute di Torrieri, vi sostituissero altrettanti *Miliziotti*, finchè non giungessero gl' interini Torrieri eletti dal *Preside* della Provincia; e finalmente provvedessero ancora detti Torrieri, Cavallari, e Sentinelle di conveniente provvisione da Guerra, e di *frasche* per fare li consueti fuochi ad oggetto di rendere avvisati li Custodi convicini in caso di bisogno.

III. Fu nel tempo istesso incaricato agli *Uffiziali* Soprantendenti di far noti li severi castighi a' trasgressori da estendersi fino alla morte nel caso, che o per incuria, o per malizia mancassero a' proprj doveri; e succedendo reità facessero arrestare i contraventori con darne parte o ad esso *Vicario Generale*, o al *Preside*.

IV. Fu stabilita la paga degli *Uffiziali*, *Forieri*, e *Soldati* delle *Milizie* Provinciali per il tempo che sarebbero stati impiegati, con ordine ai primi di tener pronti detti *Soldati* per accorrere colla forza ove il bisogno lo richiedesse per discacciare i Bastimenti sospetti, che tentar volessero furtivi sbarchi, e per ogn' altro, che potesse occorrere.

V. Che i detti *Uffiziali* Soprantendenti adempito che avessero alle sopraddette disposizioni ne tenessero riscontrato il *Vicario Generale*; e lasciando incaricati della continua ispezione gli *Uffiziali* delle *Milizie* Provin-

ciali del rispettivo Ripartimento a tenore di quanto loro era stato imposto dal *Preside*, ripigliassero la incominciata commissione della soppressione, e sospensione de' Conventi, e da volta in volta visitasse ogn' uno il littorale alla sua cura affidato per osservare, se scrupolosamente venivano eseguiti gli ordini sopra espressati.

VI. E considerando, che nel Capo di *Spartivento*, e sue vicinanze, solevano per le contrarie maree del Faro di *Messina* ancorare de' Legni provvenienti per lo più dal *Levante*, fu disposto, che il Comandante della *Piazza* di *Reggio* destinasse subito colà un secondo *Tenente* de' *Granatieri* con una *partita* di un *Sargente*, dodici *Granatieri*, e dodici *Miliziotti* di quel Ripartimento, per custodire con la massima esattezza quel littorale, evitando qualunque furtivo sbarco di Bastimento sospetto, e consultando in ogni evento onninamente i rispettivi *Deputati della Salute*, e gli *Uffiziali* Soprantendenti.

VII. Nell' istesso tempo fu disposto, che un *Ingegnere Militare* si portasse nel detto Capo di *Spartivento*, e costruisse subito con fascine, e terra una batteria di sei Cannoni, quante volte con qualche risarcimento non si potessero situare nel diruto Forte ivi esistente; e che detta batteria, o Forte venissero muniti oltre delle corrispondenti munizioni di Guerra, di un *Caporale*, e due *Artiglieri* Provinciali (135).

VIII.

(135) Nella Carta *Geografica* si può osservare la batteria, ed il sito, dove venne costrutta, e che anche oggi esiste.

VIII. Rispetto poi alla buona custodia delle marine dell' W. fu ordinato, che gli *Uffiziali* Soprantendenti a riserva del raddoppiamento de' Cavallari, e Sentinelle, mandassero ad effetto quanto era stato risoluto per le marine dell' E.

IX. Per quello indi, che riguardava la custodia delle marine dell' E. della *Calabria* citeriore fino a Capo *Roseto*, termine della medesima, fu incaricato il *Tenente Colonello* CORNE di fissare la sua residenza nella Città di *Corigliano*, e d' incaricarsi egualmente della inspezione di quel littorale, coll' istesse regole, e pene prescritte per le marine dell' E. della *Calabria* ulteriore; coll' aggiunzione però, che trovando non essere quelle marine interamente coperte, ed assegnate alla ispezione degli *Uffiziali* delle *Milizie* Provinciali, ne stabilisse i confini in modo, che qualunque luogo avesse il suo Ispettore particolare; e dove credesse potervi essere pericolo di furtivo sbarco vi situasse un corpo di guardia fisso di *Soldati* di *Milizie*, e dasse coll' intelligenza de' *Deputati*, ed a norma delle generali, e particolari istruzioni di *Sanità* tutte quelle provvidenze, che stimasse necessarie al buon ordine, e che fossero conducenti alla custodia della pubblica salute, così in riguardo all' aumento de' Cavallari, costruzione di Pagliaj, assegnamento, e rimpiazzo di Torrieri, e *Miliziotti*, che per le provviste di munizioni, e di *frasche*.

X. Per quello, che apparteneva poi alle marine dell' W., fu parimente il nominato CORNE incaricato di eli-

eligere un *Uffiziale* delle *Milizie* di quel Ripartimento, acciò provvedendo i posti del bisognevole, mantenesse in soggezione i soliti Custodi, senza però raddoppiarli, con rammemorar loro le rigorose pene comminate per i trasgressori.

Il Vicario Generale riceve altre notizie, che son causa di ulteriori ordini, e disposizioni.

Quando credeva il *Vicario Generale* aver bastantemente provveduto alla sicurezza della pubblica salute con aver assicurate, e ben guardate le Coste, onde non vi fosse pericolo di avvicinamento di verun Bastimento proveniente da' luoghi o appestati, o sospetti; la sera de' 23 *Giugno* alle 11 meno un quarto pervenne al medesimo Corriere spedito dal Governatore Politico di *Reggio* con sua lettera, e copia di provvidenze prese tanto dalla *Deputazione della Salute* di *Messina*, quanto da quella di *Reggio*, per la notizia di essersi bruggiati in *Malta* due Bastimenti infetti, e della fuga nella *Licata* in *Sicilia* di sei Uomini, che stavano sopra di uno de' detti Bastimenti. A tal novità troppo interessante, e funesta subito il *Vicario Generale*, dopo d' aver nel momento spedito un Corriere alla Corte per renderla di tutto informata, emanò altri ordini in conferma de' primi per il raddoppiamento de' Cavallari per le marine dell' W. delle due *Calabrie*, e di ogni altra provvidenza data dalla *Deputazione della Salute* di *Reggio*: e poichè non aveva nella *Calabria* citeriore inviato veruno commissionato, vi spedì all' istante un *Sottotenente* delle

le *Milizie* Provinciali , ed un Tesoriere , perchè scorressero il littorale dell' W. di tal Provincia , affine di far seguire subito il raddoppiamento de' Cavallari, ed invigilare , che ciascun Cavallaro , Pedone (136) , Sentinella , e Torriere adempisse con la massima esattezza alla dovuta custodia del littorale ; avendoli a tale oggetto muniti di sua patente , acciò li Governatori locali , *Deputati della Salute* , Capitani *Sopraguardia* , Cavallari , Pedoni , Sentinelle , Torrieri , e finalmente ogni *Militare* anche costituito in qualunque graduazione maggiore ubbidissero sotto pena della vita esattamente agli ordini , che dal detto *Uffiziale* delegato si dassero .

Confermò ancora fino ad altra Regale determinazione lo stabilito dalla *Deputazione della Salute* di *Reggio* di doversi discacciare tutti i Bastimenti che venissero da *Malta* , e *Lampedusa* , e sospendersi la pratica di qualunque legno partito dalla *Sicilia* , senza ammettersi ad alcun periodo di contumacia , come ancora sospendere la pratica a tutti i Bastimenti provenienti del Capo S. Maria fino a *Reggio* dalla parte dell' E.

Non contento di tutto ciò , stimò parimente disporre , che si armassero subito quattro *Feluconi* per scorrere continuamente le coste della Provincia esposte alla *Sicilia* ; e spedì nel punto stesso più Corrieri a tutti gli *Uffiziali* , che si trovavano nelle rispettive marine dell' E. ,

(136) I Pedoni sono della medesima classe de' Cavallari; ma sono in luoghi, dove non può camminarsi con il Cavallo.

E., e dell' W. tanto di *Calabria* citeriore, che della ulteriore per renderli consapevoli di tali novità, e per inculcarli maggiormente la più estrema vigilanza.

Nuovi avvisi dati dalla Corte al Vicario Generale sull' oggetto medesimo.

Con la data del dì 19 *Giugno* per la via della Segretaria di Guerra furono al *Vicario Generale* partecipate le Sovrane determinazioni prese all' avviso d' essersi infinitamente dilatata la Peste anche nella maggior parte dell' *Isole* dell' *Arcipelago*, e d' andar vagando per quei Mari alcuni Bastimenti di diverse Bandiere attaccati da sì micidiale malattia. In vista di tutto ciò, oltre di quanto era stato già disposto, subito con pressantissimi ordini inculcò di discacciarsi tutti i Legni provenienti dal Levante *Veneto*, ed *Ottomano* ancorchè carichi di merci insuscettibili, e degli altri, che co' medesimi, e con quelli dell' *Istria*, *Dalmazia*, *Albania*, *Ragusa*, e sue adjacenze, avessero, durante il viaggio, praticato.

Dispose ancora, che per l' estensione somma delle Coste delle *Calabrie*, ne' luoghi, ove non era stato per anche ordinato, si praticasse immediatamente il raddoppiamento de' Cavallari, Sentinelle, e Torrieri, come pure in tutti i luoghi quello de' *Deputati della Salute* nella maniera dal Re prescritta.

Scrisse al Comandante della Piazza di *Cotrone* di spedire subito in *Corigliano* sotto gli ordini del nominato altre volte *Tenente Colonnello* Corne due *Uffiziali* di quel-

quella Guarnigione per avvalersene, e destinarli ove più credesse conveniente, con inculcare al medesimo di mandare ad effetto quanto era stato dal Re determinato per la custodia delle marine di quella Provincia, non ostante che da esso *Vicario Generale* per le Coste dell' W. spediti si fussero per lo stesso fine un *Sottotenente*, ed un *Foriere* delle *Milizie* Provinciali; nè trascurò d' inviare i più precisi ordini a tutti gli altri *Uffiziali*, che ne' particolari Ripartimenti di quella Provincia, aveva prescelto per invigilare alla esatta custodia delle marine.

Aumentò fino al numero di sei i *Feluconi*, e volle che ben armati fussero con ventiquattro Marinari, un Padrone, un *Sargente*, e dieci *Soldati*. Uno di questi era nella marina di *Paola* nella *Calabria* citeriore, due in quella del *Pizzo* nella ulteriore, due nella *Catona*, ed uno in *Cotrone*; e venne ad essi ordinato, che continuamente scorressero le Coste, discacciassero tutti i Legni provenienti da' luoghi sospetti, scortassero tutti quelli da tali luoghi partiti o in *Cotrone*, o in *Reggio* per consumarvi la contumacia, e che ben anche invigilassero se dalle Guardie, Torrieri, e Cavallari venisse adempito il loro dovere, ed anche se le Barche pescarecce si mantenessero alla veduta delle Guardie medesime per impedir loro il traffico con i Legni sospetti, e specialmente i controbandi, che avessero potuto commettere, allettati da un vile interesse. Perchè poi la navigazione de' *Feluconi* venisse con quella esattezza eseguita, tanto necessaria in simili circostanze, e per non dar luogo

 anco-

ancora a veruna trascuranza, fu ordinato, che i medesimi dovessero ogni sera dar parte delle novità osservate in mare nel corso del giorno alle Guardie de' littorali, e queste al contrario riferire il cammino fatto da *Feluconi;* dandosi poi di tutto un esatto rapporto a' rispettivi Ispettori, a' quali fu ingiunto di subito trasmetterlo al *Vicario Generale*.

Passò ancora i corrispondenti avvisi per l'esecuzione delle Regali disposizioni a' rispettivi *Presidi* di *Cosenza*, e *Catanzaro*; e spedì parimente lettere circolari a' *Vescovi* per dare gli ordini a' *Parrochi* delle rispettive Diocesi d' insinuare a' Popoli, che in simili critiche circostanze usassero del lodevole loro spirito patriotico per la pubblica generale salute. Altra circolare fu pure spedita a' Governatori locali per inculcar loro l' esatta gelosa custodia delle marine per la comune sicurezza.

Pressantissimi altri ordini indi furono spediti sotto pena capitale contro coloro, che trasgredissero qualunque degli ordini emanati, o che osassero furtivamente raccogliere legni, o merci gittate dal Mare a' lidi. E poichè considerò il *Vicario Generale*, che nel Ripartimento di *Reggio* poteva esservi maggior pericolo, perchè prossimo alla *Sicilia*, dispose, che prima di aversi più precise notizie, per la distanza di sei miglia sulla dritta, ed altrettante sulla sinistra di quella Città si aggiungesse egual numero di Cavallari, Sentinelle, e Torrieri a quello, che già esisteva raddoppiato; e che ricevendosi qualunque funesta notizia, che riguardasse la *Sici-*

Sicilia si raddoppiasse strettamente il Cordone per le marine dell' E., ed W. di quel Ripartimento, rendendosi per mezzo de' *Passaparola* (137) avvisati tutti i Commissionati alla custodia delle marine.

In fine diede gli ordini convenienti per la riunione de' *Miliziotti* de' Paesi mediterranei ne' luoghi centrali delle rispettive Compagnie, ed inculcò a' *Capitani* delle medesime, che senza attendere ulteriori ordini, al semplice avviso del *Capitano* più prossimo alla marina, che gli additasse esser egli passato a formare qualche *Cordone*, subito si portasse quel più vicino *Capitano* co' suoi Individui ad occupare il posto della Compagnia partita.

Ma volendo sempre più badare il *Vicario Generale* a preservare dal crudel flagello le Provincie ad esso affidate, ordinò ancora, che oltre i sei *Feluconi* destinati a continuamente scorrere i littorali si praticasse l' istesso da' quattro simili addetti per gli Arrendamenti della Provincia della *Calabria* ulteriore, facendo sopra di ciascuno di quelli imbarcare un *Sargente*, e due *Soldati*; qual cosa ordinò parimente, che si praticasse da' *Feluconi* degli Arrendamenti della *Calabria* citeriore, acciocchè continuamente detti Legni girassero per le rispettive Coste, dividendosi tra loro il cammino, e con la massima precisione, ed esattezza invigilassero su di tutti i Custodi addetti alle marine sulle Barche pe-

(137) *Passaparola* sono i Cavallari, o i Pedoni, che in casi urgenti si comunicano le notizie l'un l'altro, e così in corto spazio di tempo può tutto sapersi per ogni luogo.

scarecce, ed impedissero con effetto i controbandi, che potessero da qualunque Bastimento tentarsi.

Altre notizie sicure tolgono i sospetti d' esser approdati nella Licata i sei Marinari, de' quali sopra si è fatta parola.

Il dì 7 *Luglio* il *Magistrato* di *Salute* di *Messina* avendo rimessa al Governatore Politico di *Reggio* la notizia di esser svanito ogni sospetto della voce sparsa de' sei Marinari fuggiti, ed approdati nella *Licata*, comprovando ciò con autentici documenti; non mancò il medesimo di renderne con Corriere spedito in diligenza informato il *Vicario Generale*, che in *Monteleone* risedeva, accludendoli le copie legali degli enunciati documenti. A tal consolante avviso quantunque niente sul momento si fosse o sospeso, o variato intorno alle già date disposizioni; si fu però nel caso d' incominciare di nuovo a riguardare gli altri affari della Provincia, che quantunque non interamente negletti, erano stati però in parte alcun poco abbandonati. Per andare adunque osservando di persona lo stato delle cose, e per dare i necessarj provvedimenti si condusse da *Monteleone* in *Reggio* il *Vicario Generale*, dove per le continue notizie, che riceveva di andarsi sempre più a minorare i timori della Peste, stimò a dì 23 *Luglio* umiliare al Re di potersi dismettere l'armamento de'*Feluconi*, la qual cosa venne approvata, e ne fu rimesso l' avviso in data de' 13 *Agosto*; indi in appresso essendosi anche dal Levante ricevuti altri sicuri riscontri d' andare anche ivi decli-

clinando il ferale contagio, si fu nel caso di allargarsi sempre più il Cordone delle marine, che a poco a poco fu poi ridotto alla solita quotidiana custodia, che in ogni tempo suole in esse osservarsi.

Il Vicario Generale dà molte disposizioni per il bene, e sollievo della Provincia, e parte indi per Napoli.

Benchè come altrove è stato detto (138) fin dalla prima dimora del *Vicario Generale* nella *Calabria* ulteriore si fosse proccurato il disseccamento de' numerosi Laghi; pure essendo la maggior parte di una esterminata ampiezza, e profondità, convenne che si chiamassero da *Napoli* più *Ingegneri Militari* per dirigere le operazioni, e la grandissima quantità di Gente, che conveniva impiegarvi: operazioni che han costato, e tuttavia costano ingenti somme. Di un'opera sì grandiosa, e che forma parte delle beneficenze del Sovrano verso quella infelice Provincia ne faremo appresso un minuto, ed esatto racconto; avendolo soltanto ora di nuovo accennato per serbar l'epoca del tempo, nel quale con somma attività venne dato principio a tali immensi travagli, e spese.

A volere poi, che acquistassero tutti i luoghi quella salubrità di aria, che o l'incuria degli Abitanti, o pure alcuni male intesi comodi avevano in gran parte contaminata; fu prescritto dal *Vicario Generale* sotto rigo-

(138) Vedi la *pag.* 292.

rigorofe pene di non macerare più Canapi, e Lini, fe non in convenienti diftanze dell' abitato, e di edificare fuori altresì i *Trappeti*, e i Magazzini da riporvi O-lio, Formaggi, ed altri generi, che potevano con le loro malfane efalazioni, rendere guafta, e corrotta l'a-ria, ed inetta alla falutare refpirazione.

Ordinò inoltre, che tutti i Paefi, i quali fi doveffero riedificare in fuolo diverfo, e migliore, fi foffe proceduto alla diftribuzione de' loro piani, i quali doveffero principalmente effer proporzionati al numero degli Abitanti, e di quella figura, che più conveniffe alla regolarità delle ftrade, e delle fabbriche, con efigere, che per il loro buon ordine foffero diritte, e corrifpondenti ne' mezzi delle piazze, de' mercati, e de' principali edificj; e che per quanto fi poteffe foffero quefte perpendicolari le une con le altre trafverfali, affinchè le fabbriche veniffero formate ad angoli retti. Oltre a quefto fu comandato, che aveffe ogni Paefe de' *Cimiterj* fuori dell' abitato, e parimente condotti fotterranei per ricevere, e fcaricar di lontano le immondizie; giacchè non è rara cofa a vederfi ne' Paefi, e Città contrade infette o dagli effluvj de' mal difpofti, e tenuti condotti, e cloache, o da quelli de'*Cimiterj*, che fono frequente caufa di epidemie, e germe di molte altre malattie, ficcome dall'Iftoria Medica chiaramente vien confermato (139). Per tutti poi gli altri Paefi, e Città, che non

(139) Merita a quefto propofito effer letto il parere della *Società di Medicina di Parigi* dato al *Gran Maeftro* della Religione di *Malta*.

non dovevano cambiar ſito fu ingiunto , che ſi aveſſe particolar cura di nettare i condotti, che già vi ſi trovavano coſtruiti, o di formarvene de' nuovi.

In ultimo luogo, acciocchè gli edificj poteſſero per l' avvenire reſiſtere agli ſcuotimenti della Terra, a' quali è tanto ſoggetta quella miſera Provincia, fu riſoluto, che i muri aveſſero nel dì dentro ben forti legni, e d'intorno una ſoda fabbrica, e conteneſſero un ſol piano da abitare. Per abbracciare una tale riſoluzione ve n' era un troppo luminoſo teſtimonio in *Filogaſo*, dove l' antico Palazzo del *Conte* di *Nocera*, Poſſeſſore un tempo di tal luogo, che era ſtato coſtruito dell' indicata maniera dopo il Tremuoto del paſſato ſecolo, era rimaſo in tutto l' interiore illeſo, nel mentre che il reſto del Paeſe fu agguagliato al ſuolo. Affinchè poi ogn' uno poteſſe in tanta calamità eſſer ſollevato, ed ajutato a poterſi coſtruire la propria abitazione, ſi fece con general *Bando* noto a tutti, che qualunque voleſſe danajo in preſtanza con le debite cautele, e con l' obbligo della reſtituzione lo richiedeſſe, venendoli ſubito ſomminiſtrato. I Poveri parimente riſentirono i vantaggi, che loro appreſtava la Clemenza del SOVRANO, non eſſendoſi traſcurato di ajutare ancor eſſi con quella ſovvenzione, che ſi giudicò più corriſpondere alle circoſtanze di ciaſcheduno.

Dopo tutte le accennate coſe, reſtando gli ordini i più aſſoluti ad ogn' uno di coloro, che erano incombenzati de' diverſi dettagli, ed amminiſtrazioni; e raccoman-

mandando la pietà, e l'amore verso degli infelici Abitatori, ed a questi di sperar sempre più maggiori sollievi dal Pietoso Animo del Re, in unione de' Ministri seco condotti passò il *Vicario Generale* il dì 1 di *Agosto* ad imbarcarsi nella marina di *Pentimele* sopra un Regale *Sciabecco* per *Napoli*, dove non giunse per motivo de' tempi borrascosi, e contrarj venti, che il giorno 20 del detto mese.

Il Vicario Generale propone al Re *una Giunta di corrispondenza in Napoli con quella eretta in Catanzaro.*

Considerando il *Vicario Generale* dopo il suo arrivo in *Napoli* la necessità di formarsi in questa Dominante una *Giunta* di corrispondenza con quella della Cassa *Sacra* di *Catanzaro*, ne rassegnò il dì 25 *Settembre* rimostranza al Re, che venne approvata con Regal Carta de' 15 *Novembre*.

Fu comandato adunque, che questa nuova *Giunta* venisse formata dal *Vicario Generale* per Capo, da tre *Ministri* con voto, che furono i *Giudici* della G. C. *D.Gregorio* di Bisogno, ora *Consigliere*, *D.Saverio* d'Andrea al presente *Conservatore* del Regal Patrimonio in *Palermo* (140), e *D.Gaspare* Vanvitelli, e dal *Presidente* Avvocato *Fiscale* del Regal Patrimonio *D. Nicola* Vivenzio, che doveva in essa far le parti del *Fisco*.

(140) A *D.Saverio* d'Andrea fu surrogato il *Giudice D.Michele* Vecchioni.

ſco. Per dare poi a queſta *Giunta* un chiaro, e ſicuro modo con cui ſi doveva regolare fu preſcritto

I. Che doveſſe riſolvere privativamente, e deciſivamente tutti i gravami, che ſi produceſſero contro i decreti della *Giunta* di *Catanzaro*.

II. Che ſotto il Capo di eſſa doveſſe unirſi la *Giunta* una, o due volte la ſettimana, ſecondo il biſogno, o la quantità, e ſerietà degli affari poteſſe richiedere.

III. Che ſi doveſſero in detta *Giunta* rimettere ogni anno, e rivederſi li conti della Caſſa *Sacra* di *Catanzaro* a tenore dello ſtabilito nelle iſtruzioni, delle quali ſopra è ſtato parlato (141); e perciò doveſſe avere il libro *all' incontro* dello ſtato delle rendite di eſſa Caſſa *Sacra*, ſecondo la liquidazione fatta dagli *Uffiziali* incombenzati, e poſte in regiſtro dal *Razionale* laſciato eſpreſſamente in *Calabria* con un tale particolare incarico.

IV. Che doveſſe eſſa *Giunta* fare in *Napoli* le inteſtazioni in beneficio della Caſſa *Sacra* di tutte le partite di *Arrendamento*, che appartenevano a' Moniſteri, e Luoghi Pii ſoppreſſi; e ſi doveſſero ſpedire i decreti di *Bancum ſolvat* per le partite di *Arrendamenti* appartenenti ai Moniſteri ſoppreſſi: come ancora ſimili decreti ſi doveſſero ſpedire per i pagamenti fatti con partite di *Banco* con girate a favore de' ſopraddetti Moniſteri,

V v

(141) Vedi la *pag. 316*.

ſteri, e Luoghi Pii, e riſcoſſe da i riſpettivi Proccuratori prima della ſoppreſſione, e ſoſpenſione de' medeſimi.

V. Che la *Giunta* medeſima aveſſe lo ſpeciale incarico di progettare al Re non ſolo le Opere pubbliche di Caſe di educazione, Orfanotrofj, Scuole pubbliche, ed ogn' altro, che ſecondo le benefiche intenzioni di S. M. dovevano formarſi in più luoghi della diſtrutta Provincia; ma anche di proporre i riſpettivi piani d' iſtruzione, e regole, colle quali doveſſero tali Opere pubbliche ſtabilirſi, e governarſi.

VI. Che finalmente in eſſa *Giunta* ſi doveſſero trattare tutte le cauſe pendenti ne' diverſi *Tribunali* di *Napoli*, in cui vi concorreſſe intereſſe de' ſoppreſſi, o ſoſpeſi Moniſteri, e Luoghi Pii della *Calabria* ulteriore, che ſi rappreſentavano allora dalla Caſſa *Sacra*; ma che però ſi trattaſſero le accennate cauſe nello ſtato in cui le medeſime ſi ritrovaſſero, e con gli ſteſſi *Proceſſi* che eſiſteſſero.

Eſpedienti propoſti dal Vicario Generale per combinare l' intereſſe del Regal Erario, e il ſollievo di tutte le Univerſità della Calabria ulteriore.

Il dì 4 *Settembre* umiliò al Re il *Vicario Generale* con una dettagliata Rappreſentanza il ſuo parere ſopra quanto aveva eſſo maturatamente meditato in riguardo a' peſi, che riſultavano a carico delle Univerſità della *Calabria* ulteriore per le ſpeſe ineſcuſabili, e forzoſe, e per i ſoldi de' Cavallari, e Sentinelle ordinarie

narie delle marine per il tempo della sospensione de' *Fiscali*; e perchè dal primo *Gennajo* del venturo anno dovevansi rimettere tutte le imposizioni *Fiscali*, dalle quali veniva a cumularsi un peso molto considerevole sopra quelle infelici Popolazioni, propose gli espedienti co' quali si potesse combinare l' interesse del Regal Erario, ed il sollievo di tutte le Università di quella Provincia. Il Re dopo d' aver tutto attentamente ascoltato, comandò per la via della Segretaria delle *Finanze*

I. Che in *Gennajo* del venturo anno s' imponesse nuovamente l' esazione intera de' pesi *Fiscali*, come quelli, che per natura sono addetti al mantenimento dello Stato; ma volle però, che nel rimettersi si cercasse il maggior vantaggio di quelle Popolazioni, e soprattutto, che fossero le medesime libere da qualunque debito da da esse contratto durante la sospensione de' pesi *Fiscali*, in maniera tale, che per tutto il prossimo *Dicembre* non avessero debito alcuno da soddisfare.

II. Che le spese comunitative inescusabili, e forzose, salarj di Cavallari, Sentinelle ordinarie delle marine, e Creditori *Fiscalarj* per gli anni 1783, e 1784 al dicui pagamento erano obbligate tutte le Università, si dovessero soddisfare dalla Cassa *Sacra*, a riserva però di quelle Università, che si ritrovassero con danajo ritratto dalle *Gabelle Civiche*, ed altre rendite universali, per le quali la Cassa *Sacra* dovesse supplire quel tanto, che fosse mancato, con rimanere alle Università il solo carico di soddisfare li crediti degli Esattori del-

 le

le tasse per pagamenti fatti prima del Tremuoto al Regio Erario, ed altri pesi inescusabili, ed ammessi negli stati delle Università; come pure di soddisfare il Sale distribuito alle medesime negli anni 1783, e 1784, per essere un genere servito per loro sostentamento.

III. Che nel rimettersi tutte le imposizioni *Fiscali* i mezzi, che molto potessero contribuire al maggior possibile sollievo delle Università erano quelli, che li fondi, e rendite de' Monisteri, e Luoghi Pii addetti alla Cassa *Sacra*, come pure tutti gli altri Ecclesiastici della Provincia, pagassero per intero il *Catasto*, accrescendo altra metà al numerario delle *oncie* de' beni delli suddetti Monisteri, Luoghi Pii, ed altri Ecclesiastici; eccettuati però li beni delle Parrocchie, Patrimonj *Sacri*, e quelli de' Seminarj: e che incontrandosi alcune Università, nelle quali o per mancanza de' suddetti beni d' Ecclesiastici ne' loro distretti, o per mortalità succeduta degli Individui per cagione del Tremuoto, o Epidemia, non si sperimentasse veruna diminuzione sopra la tassa delle *oncie*, si dovessero queste sgravare da' pesi *Fiscali* per quel maggior peso che li risultasse, e fosse accresciuto sopra le altre Università più facoltose della stessa Provincia, o di altre del Regno (142).

IV. Che nel formarsi le tasse dell' *onciario* si dovesse attendere la forma degli antichi *Catasti*, e lo stesso quantitativo di *oncie*, per le quali in essi si trovavano

(142) Questo poi venne adempito a spese della Cassa *Sacra*, la quale per i due primi anni 1785, e 1786 pagò 30838. 85. in ogn'anno.

vano annotati li beni de' Monisteri , Luoghi Pii , ed Ecclesiastici ; come pure li beni de' possidenti Laici , senza aversi ragione delle illegittime deduzioni fatte senza decreto della *Camera della Sommaria* .

V. Che si potesse permettere di togliersi la tassa per le industrie personali per quella Università , che la dimandasse , e venisse stimato giusto , surrogando qualche *Gabella Civica* .

VI. Che si dovessero incaricare le Università a formar le tasse *Catastali* per mezzo de' Deputati da eliggersi secondo le istruzioni de' *Catasti* .

VII. Che dopo formate le tasse si dovessero rimettere al *Vicario Generale* per rivedere , e corriggere quelle non formate a dovere ; e che nel rimettere le medesime dovessero li Sindici , e Deputati riferire se vi fossero partite di beni , che nella formazione de' *Catasti* vennero occultati , o passati sotto altra denominazione , o pure portati allora sterili , e ridotti poi fruttiferi , per esaminarsi , e risolversi ciò che fosse conveniente .

VIII. Che si dovessero situare le sole spese assolutamente necessarie per comodo del Pubblico in quella forma , che il *Vicario Generale* stimasse .

IX. Finalmente perchè alcune delle Università per cagione di antichi disordini andavano in attrasso con loro stesse , e per pagare li pesi *Fiscali* , ed ogn' altra spesa universale affittavano la *Cedola* dell' anno appresso con esorbitante diritto di esazione per l' anticipazione del danaro , che far ne doveva l' Affittatore ; volle

le il Re per riparare a tali mali, che la Cassa *Sacra* dovesse fare un imprestito alle dette Università dell' intera annata, o pure di quella quantità della quale si trovavano in attrasso coll' interesse al quattro per cento, con abilitare le medesime a restituire la somma presa in prestanza in picciole quantità in ogni anno.

Terminarono quì le cose disposte nell'anno 1784 per il sollievo delle Popolazioni della *Calabria* ulteriore, la quale continuò ancora ne' successivi anni a sperimentare gli effetti delle Paterne sollecitudini del Pio, e Clemente Sovrano.

Risoluzioni dell' anno 1785.

Grandi, e sommamente profittevoli per la *Calabria* ulteriore furono le risoluzioni prese dal Re nell' anno 1785, e tali, che può con franchezza dirsi, che esse superarono di molto tutte le altre degli anni antecedenti, ed incominciarono a fissare in tale Provincia un ordine permanente, e stabile sopra varj interessanti oggetti, che riguardavano molto più da vicino il futuro bene della medesima.

Acciocchè adunque fossero le risoluzioni da prendersi maturamente ponderate, convocò il Re avanti della Sua Regal Persona il giorno 10, ed 11 *Febbrajo* i tre *Segretarj* e *Consiglieri* di *Stato* (143), il *Direttore* delle

(143) I *Segretarj* e *Consiglieri* di *Stato* erano il *Generale* Cavalier Acton, il *Marchese* de Marco, ed il *Marchese* della Sambuca, ora dimesso dalla sua carica.

delle Regali Finanze (144), ed il *Vicario Generale*. Le cose stabilite in quelle due sessioni furono le seguenti.

I. Che a seconda dell'ultima risoluzione del Re (145) si dovessero di nuovo imporre i pesi *Fiscali* dal primo *Gennajo* di tale anno con diminuire quelle spese, che non furono credute necessarie, anzi superflue; e coll'aumento della metà, che non si pagava dagli Ecclesiastici, tra quali i beni, che si trovavano incorporati alla Cassa *Sacra*.

II. Che questa imposizione nuovamente ordinata fosse eseguita secondo l'antico solito: e comechè le leggi *Catastali* non furono osservate esattamente, così riguardo agli apprezzi, che a' riveli fatti de' beni, dovesse il *Vicario Generale* umiliare *Memoria* intorno a gli ordini necessarj, perchè il nuovo *Catasto* fosse eseguito a tenore, ed a norma delle suddette Leggi *Catastali*, ed affinchè anche si adempisse con ogni maggior sollecitudine, ed esattezza.

III. Che tutte le Università, le quali pagavano la congrua a' *Parrochi* ne fossero esenti; e che di più si esentasse ancora tutta la Provincia di pagar i diritti di *Stola nera* a' *Parrochi* suddetti.

IV.

(144) Il fu *D. Niccola Maria* Vespoli.

(145) Vedi la *pag. 339*. Come molte delle cose risolute nella prima sessione furono o maggiormente spiegate nella seconda, o più ampliate; per serbare un chiaro ordine nelle cose, ho ridotto in un solo articolo, tutto il risoluto in ambedue le sessioni sopra alcuni particolari casi.

IV. Che per tutte quelle Università, le quali pagavano a' rispettivi *Baroni* i diritti di *Portolania*, *Pesi*, e *Misure* pe' quali dalla *Regia Camera* si era ordinato di esibire il titolo, e possesso, e che intanto se ne fosse fatto deposito; si facesse il deposito suddetto delle somme risultanti da tali diritti per gli anni 1783, e 1784, e non si pagassero al *Barone*, e che ciascuno di essi fra lo spazio di due mesi producesse il titolo, e possesso secondo l'ordine della suddetta *Regia Camera*, acciocchè se ne potesse fare la liberazione: quale termine passato, e non producendosi nè titolo, nè possesso s' intendessero aboliti i suddetti diritti, così per gli espressati due scorsi anni 1783, e 1784, de' quali se ne facesse la liberazione a beneficio della Cassa *Sacra*, come per gli anni successivi, restando perciò le Università esenti da tali diritti in avvenire. Fu ancora sopra un tal punto nella sessione del dì 11 stabilito, che i *Baroni* esibissero parimente oltre gli riferiti titoli quelli ancora di *Portolania*, *Bagliva*, *Catapania*, *Zecca*, *Misure*, e di qualunque altro *Corpo giurisdizionale*, o diritto, che non si trovasse condottato alle Università, e si esercitasse da' medesimi, per esaminarsi, e quindi attendersi la nuova istruzione, che sarebbe il RE emanare (146).

V.

(146) Fra le varie annuali prestazioni, a cui si trovavano soggettate da' respettivi *Baroni* le Università della *Calabria* ulteriore, vi erano oltre quelle delle *Portolanie*, *Baglive*, *Zecca*, *Pesi*, e *Misure*, altri scandalosi diritti, come prestazioni di censo in danajo senza posseder

V. Che quelle Università tutte marittime, e particolarmente quelle di picciola Popolazione, le quali erano gravate di pesi, e tra gli altri di quello del mantenimento de' Cavallari, Sentinelle, e Torrieri, per cui tanto le loro *teste*, che le *oncie* risalessero più delle

Xx *teste*,

der stabili, servitù personali, *Regalie*, diritti proibitivi di *Trappeti*, e Molini, pagamenti di Governatori, e Famigli ec.

Avendo intanto S.M. sospesi nella *Calabria* ulteriore i pagamenti *Fiscali* per gli anni 1783, e 1784, le Università non poterono soddisfare a queste prestazioni. Quindi ad oggetto, che tale sospensione non recasse alcun danno ai Creditori delle medesime Università di *Calabria*, il Re prescrisse, che l' annuali prestazioni dovute dalle Università a' *Baroni* per causa delle *Portolanie*, *Bagliva*, *Pesi*, *Zecche*, e *Misure*, si pagassero dalla Cassa *Sacra*.

Dopo questa Sovrana risoluzione, il Re volendo riordinare lo stato delle Università di *Calabria* per la riemposizione, che dovea farsi del peso *Fiscale*, conobbe, che prima di ogni altro dovea fissarsi il vero debito annuale di queste Università, perchè non fossero state più soggette a quelle tante prestazioni, che principalmante i *Baroni* facevano dalle Università sotto varj titoli. Quindi S. M. in una sessione tenuta innanzi a Lui da tutti i *Segretarj* di *Stato* nel dì 10 *Febbrajo* 1785 tra gli espedienti, che prese, uno fu il seguente. *Si è risoluto, che per tutte quelle Università, le quali pagavano a' rispettivi Baroni i diritti di Portolania, Pesi, e Misure, pe' quali dalla Regia Camera si era ordinato di esibire il titolo, e possesso, e che intanto se ne fosse fatto deposito, si faccia il deposito suddetto delle somme risultanti da tali diritti per gl' anni 1783, e 1784, de' quali se ne farà la liberanza a beneficio della Cassa Sacra, come per gli anni successivi, restando però le Università esenti da tali diritti in avvenire.*

Questa determinazione di S. M. fu molto ragionevole, e giusta, anche attento lo stato, in cui si trovavano le Università di *Calabria* ulteriore. Nel 1742 volendosi riordinare l' amministrazione di tutte le Università del Regno, dal Tribunale della *Regia Camera* si cominciò una tale operazione dal determinare i veri pesi, a' quali doveano esser soggette. E per quanto apparteneva alle annuali prestazioni, che si facevano dalle Università ai *Baroni* per diritti di *Portolania, Zecca, Bagliva*, ed altri simili, ordinò continuarsi il pagamento, ma che fra tre mesi i *Baroni* avessero dovuto esibire il titolo, quale non esibendosi le Università non avef-

teste, ed *oncie* delle altre Università di consimil Popolazione, fossero alleggerite in parte dal peso, che portavano per l' espressato mantenimento de' Cavallari, Sentinelle, e Torrieri da quello, che dovrebbero contribuire le Università comprese nel distretto di sedici miglia,

avessero pagato, ma fatto deposito. Quest' ordine del Tribunale della *Camera*, o per negligenza, o per timore de' *Sindaci* delle Università non si era eseguito principalmente nella *Calabria*. E quindi nel doversi oggi riordinare lo stato delle medesime Università, perchè rimanesse certo, e determinato il peso, a cui doveano soddisfare, fu rinnovato dal Re l' istess' ordine, che il Tribunale della *Camera* aveva fatto nel 1742 nella discussione de' stati delle Università.

Dopo questo primo ordine il Re sapendo, che i mali maggiori, ond'erano afflitte le popolazioni della *Calabria* ulteriore dipendevano dalle tante esazioni, che i *Baroni* facevano nell' esercizio de' loro pretesi diritti *Feudali* estese nella giornata degli 11 *Febbrajo* l'ordine antecedente a tutti gli altri corpi, e diritti giurisdizionali, che i *Baroni* esercitassero ne' loro *Feudi*. Quindi nel giorno 11 *Febbrajo* del ricordato anno in una seconda sessione tenuta parimente con tutti i *Segretarj* di *Stato* ordinò S.M.

Si è stabilito di ordinarsi, che i Baroni esibiscano parimente il titolo di Portolania, Bagliva, Catapania, Peso, Zecca, e Misura, come ancora qualunque altro corpo giurisdizionale, o diritto, che non si trova condottato alle Università, e si esercita a dirittura da' medesimi per esaminarsi, e quindi attendersi la nuova istruzione, che sarà per far emanare S.M..

Quest' ordine di S. M. fu pure uniforme alle regole della giustizia. I diritti *Feudali*, che esercitano i *Baroni* ne' loro *Feudi* essendo un diritto sopra Uomini liberi, ed in conseguenza una *Regalia*, non si possono mai possedere, o esercitarsi per alcun modo senza l' espressa concessione del Sovrano. Quindi l' *Imperadore* Federico II. con la sua Costituzione *Quia frequenter* dichiarò, che essendo Egli il solo Sovrano, non ardisse veruno *Barone* soggettare gli Uomini di questo Suo Regno a perpetui servizj, o condizioni, senza suo speciale consenso. Poichè i diritti di *Regalia* appartenendo solo alla suprema Potestà del Sovrano, l' istesso *Imperadore* Federico con l' altra sua Costituzione *Ea quæ* aveva dichiarato, che non si potessero mai da' *Baroni* usurpare, nè per mantenersi in tali usanze potessero mai ricorrere a consuetudini, o presunzioni. Ed il Re Carlo I. d'*Angiò* col Capitolo *Prædecessorum* confirmando le antiche Leggi fondamentali del nostro Regno, di-

glia, secondo si prescrive dalle *Prammatiche*, le quali contro tali ordini niente contribuiscono: e che quando tali Università non bastassero per la parte, che esse dovessero somministrare a supplire all' alleggerimento di tali spese, si dovesse estendere fino a quelle nel distretto di venti miglia, con farsene su tale assunto relazio-

 ne

dichiarò pure, che a possedere, o esercitare i diritti di *Regalia*, vi fosse necessaria l' espressa concessione del SOVRANO: senzachè le parole della concessione potessero estendersi oltre a quello, che nella concessione si fosse espresso. Ed è perciò fuor di ogni dubbio, che per le leggi fondamentali del nostro Regno volendo i *Baroni* esercitare alcun diritto di *Regalia*, non possono farlo senza produrre la chiara, ed espressa concessione, che n' abbiano avuta dal SOVRANO medesimo. Ma per lo stato di Provincia di due secoli, e mezzo, in cui si trovò il nostro Regno, dopo il debole Governo degli ultimi *Aragonesi*, avendo i *Baroni* occupati molti diritti di *Regalie*, che esercitavano gravosamente sopra gli Uomini de' *Feudi*, e cercando di mantenervisi con varj mendicati pretesti, fra' quali non era l' ultimo quello della prescrizione, due giorni avanti della gloriosa partenza per le *Spagne* S. M. *Cattolica* con una *Prammatica* de' 4 *Ottobre* 1759, uniformemente alle leggi fondamentali del Regno prescrisse, *che i Possessori de' Feudi non possano pretendere altri diritti, se non quelli, che sono stati loro espressamente dal Fisco accordati, abrogando qualunque consuetudine, giudicatura, o interpetrazione di Dottori in contrario*. Vi è il *Dispaccio* generale de' 15 *Agosto* del 1767, nel quale il Glorioso nostro SOVRANO stabilì, *che non vi è solito, nè prescrizione, che possa ledere i diritti della Sovranità*; e vi è l'altro ancora generale *Dispaccio* de' 10 *Febbrajo* 1772, nel quale viene per punto generale ordinato, che *tutto quello che è Regalia non si possa supplire, nè per tempo, nè per congetture, nè per equipollenza: ma deve essere sollenne, e nelle forme specificate, e vedersi ocularmente originale, e nudo*.

Per queste ragioni adunque volendo S. M., che una volta per sempre si determinassero i diritti, che i *Baroni* della *Calabria* ulteriore pretesero esercitare sopra gli Abitanti di quei *Feudi*, ha voluto, che la *Giunta* di *Calabria* n' esaminasse i titoli. Esame tanto più importante quanto che senza determinare, e definire di quali diritti i *Baroni* della *Calabria* potessero usare ne' loro *Feudi*, mai quelle tante Popolazioni non potranno vedersi liberate dalle gravezze, che soffrono da' *Baroni*, nè potrà mai sistemarsi lo stato di quelle Università.

ne al Re con la ſpecificazione di quelle Univerſità marittime di picciola Popolazione, che erano maggiormente gravate da' peſi di Cavallari, Sentinelle, e Torrieri, e quali foſſero quelle Univerſità, che nel diſtretto di ſedici miglia doveſſero contribuire a tali ſpeſe ſecondo il preſcritto nelle *Prammatiche*, e che nulla contribuivano, e perciò di qual ſomma doveſſero eſſere caricate; e nel caſo che non baſtaſſe la contribuzione delle dette Univerſità compreſe nel diſtretto di ſedici miglia ad alleggerire le marittime dall' enunciato peſo, per eſſere anche eſſe forſe di tenue Popolazione, e che per formare il pieno del diſgravio delle anzidette Univerſità marittime conveniſſe paſſarſi a quelle che ſono nel diſtretto di venti miglia, ſi doveſſe ſpecificare quali eſſe foſſero, e di qual parte di detto peſo poteſſero eſſere gravate. Per evitare poi ogni malverſazione, e remora fu ſtabilito, che d' allora in poi veniſſero pagati delle loro meſate i Cavallari, Pedoni, e Sentinelle dal Regio *Percettore* Provinciale previo il ſolito Certificato di eſiſtenza, e ſervizio del *Capitano Sopraguardia* del Diſtretto. Per riſolverſi indi l' edificazione delle caſe de' Cavallari, e delle Torri, ſecondo il metodo da ſtabilirſi dal Re fu deciſo, che ſi doveſſe attendere l' ordinato *Tipo littorale* della Provincia (147).

VI.

(147) Nella Carta Geografica ſono notate le caſe de' Cavallari, e le Torri ſecondo il *Tipo littorale* levato in forza dell' enunciata deciſione con ſomma accuratezza dall' *Ingegnere Militare D. Luigi* Ruel, che chiaramente moſtra i ſbagli, che ſono in tutte le carte ſinora pubblicate della *Calabria* ulteriore.

VI. Che di tutte le rendite de' *Vescovati* vacanti, eccettuata quella parte di esse, che si trovava destinata per sovvenimento de' Poveri, la quale si doveva seguitare a somministrare a' medesimi, il rimanente s' impiegasse nella rifazione delle Chiese Cattedrali, degli *Episcopj*, e de' Seminarj; e che si prendesse esatto conto della rendita de' medesimi, e dell'amministrazione tenuta di essa da' *Canonici* eletti dal *Capitolo*, la quale non ritrovandosi esatta, fossero rimossi, e si devenisse all' elezione di altri Soggetti, con aggiungersi nell' amministrazione un probo *Fiscale*.

VII. Che tutti quei *Vescovi*, che avevano più della *Congrua Conciliare*, dovessero impiegare il terzo delle annuali loro rendite all' anzidetta rifazione delle Chiese Cattedrali, *Episcopj*, e Seminarj, con farne di tal terzo deposito; e nel caso, che avessero essi bisogno di prestito di danajo, questo si facesse loro dalla Cassa *Sacra*, e rimanesse depositato senza potersi liberare per altro uso, ma solo per quello delle opere suddette; con farsene le perizie dagl' Ingegneri di quello, che si fosse fatto, e che si stasse eseguendo, affin di disporsi, secondo le notate perizie i corrispondenti pagamenti. Lo stesso fu prescritto doversi intendere per tutte le *Arcipreture*, e Parrocchie, che avessero le prime per loro mantenimento liberi da qualunque peso ducati dugento, e le seconde ducati cento cinquanta; dovendo il dippiù che avvanzasse dalle espressate somme depositarsi per la rifazione delle loro rispettive Chiese.

VIII.

VIII. Che per tutte le Commende, e Badie, i di cui Commendatori, ed Abbati non risedevano nella Provincia, si liquidassero le loro rendite, per impiegarne la quarta parte per *Congrua* di ducati centocinquanta annui a' Parrochi, per sgravare le Università del peso, che soffrivano della somministrazione della *Congrua* a' Parrochi; quelli poi, che risedevano in Provincia la sola quinta parte delle loro rendite fossero tenuti a contribuire.

IX. Che si facesse sentire a tutti i *Baroni* della Provincia di disporsi subito a riedificare tutte quelle Case, che tenevano per affitto.

X. Che tutti quelli, che possedevano Case proprie per loro abitazione, o Case per affitto, e che erano Padroni del suolo delle medesime, potessero chiedere ad imprestito quella somma, che loro necessitasse per la riedificazione di dette Case, facendone la richiesta con la specificazione delle cautele per un tale imprestito, e del tempo, e modo, come volessero essi restituire il danajo loro imprestato. Che tali richieste le facessero alla *Giunta* di *Corrispondenza*; a qual oggetto la detta *Giunta* potesse prendere ad imprestito da' *Banchi* quel danajo, che stimasse, e fosse corrispondente alle richieste, che li venissero fatte da tempo in tempo, con stabilirsene l'interesse medesimo con i *Banchi*, che pagassero coloro, che facessero le richieste del danajo, che li bisognasse.

XI. Che per l'infelice stato degli *Esposti* nella Città

Città di *Cosenza*, de' quali negli anni 1783, e 1784 di quattrocento trentasei per mancanza di alimento, e cura ne perirono quattrocento, si sopprimessero de' *Conventini*, con distribuirsi i Religiosi negli altri Conventi della detta Provincia, e s' incorporassero le rendite di essi allo Spedale della nominata Città, che ha la cura di alimentare i rammentati *Esposti*; e che si formassero dal *Vicario Generale*, e dalla *Giunta* le più precise Istruzioni per il buon regolamento, e governo dello Spedale, le quali dovessero presentarsi indi al Re per la Sovrana approvazione.

XII. Che si ordinassero le più esatte; e diligenti perizie di tutti i laghi, e ristagni di acque, che prima de' Tremuoti esistevano in più parti della Provincia, distinguendo l' origine, le cause, ed i mezzi, co' quali dando scolo a tali acque, potrebbero nuovamente ridursi a coltura i territorj da esse occupati, con formarsene le rispettive Piante *Topografiche*, e Profili, previe le dovute livellazioni: e di doversi nel tempo stesso proibire la coltura di quelle Montagne, e Colline sboscate, che si conoscessero essere una delle principali cause de' medesimi.

XIII. Che si osservassero esattamente le provvide disposizioni delle *Prammatiche* sulla salubrità dell' aria, tanto rispetto alla polizia de' Paesi, che alla maturazione de' Canapi, e Lini: e che in ciascun Paese si formassero degli aquedotti per lo scolo delle acque, e delle immondezze, e che i *Trappeti* si riedificassero fuori dell' abitato. XIV.

XIV. Che non si potesse alterare l' appaldo della Neve, e che l' importo del medesimo s' imponesse sul prezzo della Neve stessa. Che la spesa de' *Procacciuoli*, che portano le lettere dalla Tenenza della *Posta* a' rispettivi Paesi, si caricasse sulle lettere medesime; e che si stabilisse di spedirsi gli ordini del Tribunale Provinciale per mezzo della *Posta*, e non già per Corrieri.

XV. E finalmente, che in tutti i Paesi, ne' quali si ritrovasse Monistero, o Luogo Pio soppresso in stato da poter esser abitato, o che con poca spesa potesse riattarsi una porzione separata di questo, si dovesse convertire in abitazione addetta al passaggio della Truppa, ed un' altra per uso de' Subalterni del Tribunale.

Or da tutto ciò, che abbiamo particolarmente riferito, conosce chiunque quanto bene, e vantaggio quella infelice Popolazione sarà per ricavare da tali sì utili, e necessarj stabilimenti, e quale nuova polizia verrà in essa a mano a mano a stabilirsi. E' vero, che molti potenti Possidenti, ed altre ambiziose Genti, o per loro particolari vantaggi, o per effetto di private malsane passioni hanno sotto mendicati pretesti proccurato in varj modi di rendere inoperose e nulle alcune delle nominate risoluzioni; ma il Governo, che riguarda sempre le cose in grande, ed in quell' aspetto, che promette un sicuro, e costante bene ai Popoli, ha saputo resistere alle ambiziose mire di molti, ed agli escogitati sofismi di altri.

Il

Il Vicario Generale incomincia ad eseguire alcune delle enunciate risoluzioni.

Come qualunque più savia risoluzione non produce mai il bramato effetto, se non sia con sollecitudine, e fermezza eseguita; non trascurò il *Vicario Generale* per un tal motivo a mettere subito in vigore quelle, che le circostanze del tempo permettevano, e che erano della più facile, e pronta esecuzione per le disposizioni antecedentemente già date, le quali avevano disposte in tal guisa le cose, onde difficoltà o poche, o nulle si sarebbero potute opporre, e suscitare.

Adunque per dare esecuzione al primo articolo delle prese risoluzioni (148) venne il *Vicario Generale* alla revisione della già formata *Tassa*, anche per quello che riguardava l' articolo degli Ecclesiastici, riducendo la medesima al giusto limite, e duplicandola per i beni soli acquistati prima del *Concordato*; togliendo ancora, per abbassare maggiormente alle Università le spese, non solo quelle della *Congrua*, Neve, e *Procacciuoli*, ma riformando tutti gli stati discussi con gran vantaggio della Provincia. Indi essendosi già da altri fondi, come sopra è stato detto, a' Parrochi assegnata la *Congrua*, convenne porre argine a mille frodi, che s' immaginavano da costoro per deludere la legge, principalmente per le prestazioni, che intendevano esigere dalle Università sotto il pretesto di diritti di suono di campana, i quali erano sommamente esorbitanti.

Yy Si

(148) Vedi la *pag*. 343.

Si passarono poi gli ordini del deposito delle rendite de' Vescovati vacanti, e con tal danajo s'incominciò ad eseguire la riedificazione delle Cattedrali, Seminarj, ed Episcopj. Tali opere dopo le fatte, ed approvate perizie, furono incominciate in *Oppido*, *Tropea*, *Mileto*, ed altri luoghi.

Indi si procedè ad una esatta liquidazione delle rendite di tutti i Vescovati anche non vacanti, ad oggetto di farne seguire il deposito del terzo.

Parimente si ordinarono, ed eseguirono le liquidazioni delle rendite delle Badie, e Commende, facendone adempire i depositi.

Gli ordini per conservare la tanto necessaria salubrità dell'aria, ebbero per la maggior parte una pronta esecuzione, principalmente in *Cotrone*, nello Stato di *Sinopoli*, ed in altri luoghi, ove la sporchezza de' Paesi cagionava continue malattie ne'mesi estivi (149). In riguardo poi a' *Trappeti* fu stimato comandare di riedificarsi fuori dell' abitato quelli che dovevano farsi di nuovo, per non cagionar danno a quelli Cittadini, che avevano degli antichi ne' Paesi, e che potevano con poca spesa riattarli.

Ope-

(149) Noi abbiamo molte savie disposizioni sopra una tale materia nel nostro Regno, come può osservarsi nelle *Prammatiche* CII, CIII, CIV, CV, CVI, CVII, CVIII, CIX, CX. Vedi *Pragmaticæ*, *Edicta*, *Decreta*, *Interdicta*, *Regiæque Sanctiones Regni Neapolitani vol. 3. pag. 559 ad 563*. Meriterebbe a questo proposito esser consultata la recente opera di BERTHOLON intitolata *De la salubritè de l'air des Villes, & en particulier des moyens de la procurer*, a *Monpellier* MDCCLXXXVI. Quest' opera fu coronata dall' *Accademia* di *Lione*, e contiene degli oggetti molto utili, ed alcuni totalmente nuovi sopra una materia, che interessa così da vicino la conservazione degli Uomini.

Operazioni del 1786.

Eccomi finalmente a parlare di cose, che ammiraranno sempre i secoli futuri, e che lette attentamente, e ponderate, saranno di confusione, ed avvilimento a coloro, che han proccurato variamente parlarne con mendicati vergognosi argomenti, e sotto diversi mendaci aspetti, secondo che a' privati loro interessi, e capricci credevano convenire. I fatti, che sarò per esporre, benchè tutti grandi, e diretti al bene della Provincia; sono però di diversa natura: ed io nel riferirli mi sforzarò serbare un metodo, onde tutto sia esposto con chiarezza, e sotto quel vero punto di veduta, che tanto è necessario, e giova, per non rimaner confuso chiunque, o poco informato di cose, che saranno sempre d' istruzione, e giovamento in simiglievoli circostanze.

Il Vicario Generale propone al RE *di dividere la Calabria ulteriore in quattro Ripartimenti.*

Affinchè le Popolazioni della *Calabria* ulteriore godessero sempre più de' vantaggi, che il RE aveva fatto ad esse sperimentare, e l' interessi della Cassa *Sacra* fossero maggiormente assicurati, e venisse nel tempo stesso posto riparo a tutti gli altri sconcerti fomentati, e prodotti dall' altrui malvagità, o prepotenza, stimò il *Vicario Generale* umiliare al RE il giorno 21 *Gennajo* dell' anno 1786 una sua ragionata Rappresentanza sopra un tale importante affare, alla quale uniformatosi S. M. restò deciso, che la Provincia venisse divisa in quattro Ripartimenti, cioè di *Catanzaro*,

 di

di *Monteleone*, di *Reggio*, e *Dietromarina*, affidandone il primo al *Preside*, e gli altri a probi, intelligenti, ed onesti *Uffiziali*: ad ogn' uno de' quali per gli affari di Giustizia fu dato ancora un *Assessore Legale* scelto dal ceto de' Dottori del nostro Foro.

Istruzioni date agl' Ispettori.

Perchè si volle, che tutti gl' *Ispettori* animati fossero da un sol principio, e tutti uniformemente operassero nel disimpegno della loro carica, furono ad essi inviate le istruzioni necessarie, secondo le quali scrupulosamente dovessero regolarsi. Queste comprese erano in ventisei articoli, che conviene quì particolarmente esporli.

I. Che dovesse ogn' *Ispettore* osservare se fossero state liquidate le rendite delle Parrocchie, e passare indi alla liquidazione di quelle, che non fossero state liquidate.

II. Che lo stesso si dovesse praticare per le rendite delle Commende, e Badie, per la ragione del peso da imporsi sull' intero delle loro rendite (150).

III. Che attentamente osservassero se nella soppressione de' Monisteri, e Luoghi Pii vi fossero state occultazioni; giacchè negli apprezzi vi potè essere della varietà, nata per malizia de' Periti, o per altro motivo, essendosi veduto, che con riapprezzare i beni in alcuni

(150) Per tali Commende, e Badie la liquidazione suddetta doveva eseguirsi per doppio fine. Primo per sapersi quanto ciascuna di esse doveva contribuire per i pesi *Fiscali*. Secondo per sapersi qual somma dovessero rilasciare in beneficio della Cassa *Sacra* per *Congrua* de' Parrochi.

alcuni luoghi fu di molto vantaggiata la Cassa *Sacra*.

IV. Che dovessero prender conto delle spese, che teneva ogni Ripartimento, intorno al mantenimento delle Chiese de' Monaci, Monache, e *Congrua* de' Parrochi, per sapersi determinatamente quali fossero i pesi intrinseci della Cassa *Sacra* in ciascheduno Ripartimento.

V. Che osservassero se vi fosse stata frode negli apprezzi de' stabili, ed indi nelle vendite, per farne indennizzare la Cassa *Sacra*; giacchè quanto maggiori sarebbero i vantaggi, che si proccurassero per essa, tanto maggiore sarebbe l' utile, che si apportarebbe all' intiera Provincia.

VI. Che cercassero di non far rimanere beni in amministrazione; poichè tutto quello, che rimanesse in amministrazione, sarebbe soggetto ad immancabile deterioramento, oltre al non potersi sapere mai la rendita effettiva de' diversi beni, che non fossero dati a censo, o affittati.

VII. Che vedessero qual peso di *Messe* vi fosse in ogni Luogo Pio, per la ragione, che sapendosi il numero effettivo di quelle *Messe*, che dovevano celebrarsi in forza di legato, o per altra pia disposizione, si potesse determinare il numero di esse, che dovrà celebrarsi in seguito per ajuto de' Sacerdoti di quella Provincia.

VIII. Che osservassero se vi fossero tutti i *Processi* nell'Archivio delle *Corti Locali*, e se dal Governatore passato si era fatta al nuovo Governatore la consegna de' *Processi*, che esistevano nell' Archivio di ciasche-

ſcheduno Stato; e ſe finalmente i *Proceſſi* eſiſtenti corriſpondevano all' Inventario: e queſto per impedire, che per danajo, o per impegno occultandoſi i *Proceſſi*, rimaneſſero impuniti i delitti, onde i Rei non ſolo non veniſſero caſtigati, ma che anzi ſerviſſero di eſempio agli altri a divenire facinoroſi.

IX. Che s' informaſſero ſe vi era il Grano per l' Annona, ſe di buona qualità, e ſe il pane ſi faceſſe a tenore del primo ſcandaglio; avvertendo, che ſe vi foſſe ſoſpetto di eſſer ſtato lo ſcandaglio mal fatto, doveſſe farlo rinnovare, per non far profittare poche Perſone col danno di quelle Univerſità, e per non fare rimanere danajo in potere de' riſpettivi Deputati, col dubbio, che ſervendoſene per proprio uſo, non poteſſero poi pagarlo.

X. Che oſſervaſſero ſe per Sindaci foſsero ſtate elette Perſone probe, ed accreditate nelle riſpettive Univerſità; e nel caſo, che ſi trovaſse eletto per Sindaco qualche Plebeo, che non ſapeſse leggere, doveſſe farlo rimuovere, ed eligere il Cittadino, che foſse ſtimato più ſavio, acciò l' amminiſtrazione dell' Univerſità non reſtaſſe in mano di Soggetti incapaci, donde il Pubblico viene a riſentire ſempre del danno.

XI. Che doveſſe oſservare ſe foſse ſtata fatta, e riſcoſsa la Taſsa; e ſe le quantità introitate foſsero ſtate rimeſse in potere del Teſoriere.

XII. Che vedeſsero da' *Cataſtuoli* antecedenti ſe la Caſsa *Sacra* foſse ſtata gravata ſul quantitativo delle on-

oncie; sentisse se vi fossero giusti reclami, e con particolarità riconoscessero se i Poveri erano stati gravati (151).

XIII. Che osservassero se il Grano, ed altre Vettovaglie date dalla Cassa *Sacra* in beneficio delle Università fossero state riscosse a tenore del consumo; disponendo, che non rimanesse danajo in potere de' Deputati dell'Annona, ma che tutto passasse presso de' rispettivi Depositarj, con darne conto al *Vicario Generale*, ed alla Giunta della Cassa *Sagra* in *Catanzaro*.

XIV. Che vedessero quali somme si fossero unite per conto de' Vescovati vacanti, e se la riedificazione de' rispettivi Vescovati fosse intrapresa (152).

XV. Che dovessero confrontare con i libri delle Cappelle, quale somministrazione facevasi dalle medesime in Cera, Olio, ed altro alle rispettive Parrocchie.

XVI. Che si rimettesse ad ogni Ispettore di Ripartimento una distinta nota, ricavata da' particolari Inventarj de' Monisteri, e Luoghi Pii di tutti i generi, che esistevano di Ferramenti, Bronzi, Rame, Ottone, ed altro, acciò ne facessero eseguire la vendita con

(151) Per due ragioni ciò fu ordinato: prima perchè la Cassa *Sacra* non restasse gravata di somma maggiore di quella che doveva contribuire: secondo perchè ciascuno venisse ratizzato per quello, che effettivamente doveva.

(152) Il motivo per cui venne ciò ordinato fu, che siccome la Cassa *Sacra* attendeva, ed attende alla riedificazione delle Chiese Parrocchiali, delle quali moltissime erano già terminate; così era ben giusto, che lo stesso si eseguisse per i Vescovati, impiegando per intiero le rendite di quelli, che erano vacanti, e per la terza parte gli altri secondo le risoluzioni del Re.

con vantaggio della Cafsa *Sacra* (153).

XVII. Che ciafcuno Ifpettore ofservafse dove fofsero picciole *Mandre* per conto della Cafsa *Sacra*, fe quefte fi ritrovafsero necefsarie per ingrafsare i terreni; o pure fi tenefsero femplicemente per induftria; nel qual fecondo cafo dovefse difporne o la vendita, o l'incorporazione alle grofse *Mandre*, fecondo che fofse più vantaggiofo: ben intefo però, che ciò dovefse praticarfi nel cafo, che non gli riufcifse di affittare il Fondo, e la rifpettiva *Mandra* per ingrafsarlo.

XVIII. Che dovefsero ofservare fe ne' luoghi del loro Ripartimento vi fofsero le Carceri, e non efsendovi, vedefsero fe quefte fi dovefsero riedificare dal *Barone*, o pure a fpefe dell'Univerfità; con obbligare nel primo cafo il *Barone* alla follecita riedificazione delle medefime: che fe poi dovefsero andare a carico delle Univerfità, badafsero fe quefte avefsero peculio proveniente da rendite di Corpo *Demaniale*, che avendolo, obbligafsero le Univerfità fuddette alla riedificazione delle rifpettive Carceri, previa perizia, ed accenfione di Candela. Quando finalmente non vi fofse l'accennata rendita ne dafsero fubito parte, rimettendone le perizie per attendere le ulteriori rifoluzioni.

XIX. Che dovefsero obbligare coloro i quali fofsero Beneftanti, e che avefsero occupati colle loro Barrac-

(153) La ragione di ciò fi fu, che coll'andar del tempo averebbero potuto deteriorarfi, o pure difperderfi fenza cavarfene quel prezzo, che fi poteva allora fperare colla vendita follecita di tali generi, e fotto gli occhi de' rifpettivi Capi di Ripartimento.

racche gli altrui terreni a sloggiare da' medesimi, accordando loro un corrispondente tempo; e ciascun Capo di Ripartimento riferisse quali di essi volessero danajo per riedificare, particolarmente le Case di affitto, e quali somme si trovassero da' Depositarj introitate per causa di vendite fatte. Per i Poveri poi, che avessero ancora ingombrati colle loro Baracche gli altrui terreni, riferissero con distinzione la precisa spesa, che occorrerebbe per ajutarli a passare colle loro Baracche nel sito, dove dovevansi riedificare i Paesi, specificando il numero de' Poveri di ciascun luogo, e quello, che ad ogn' uno di essi bisognasse per l' espressato oggetto, affin di potersi dare le convenienti provvidenze (154).

XX. Perchè le Università della Provincia venissero sgravate per quanto più si potesse dalla spesa de' *Procacciuoli*, che portano le lettere dalle *Tenenze* a' rispettivi Paesi, dovesse l' *Uffiziale* Ispettore stabilire, che uno stesso *Procacciuolo* servisse diverse Università, e particolarmente quelle, che formavano uno stesso Stato.

XXI. Che l' *Uffiziale* Ispettore di ogni Ripartimento prendesse i conti da' *Fiscali*, Depositarj, e Proccuratori della loro amministrazione, ed esazione tenuta; quali conti dovessero esser presi da due probi, ed esperti Razionali, e da un *Fiscale* aggiunto all' altro del Ripartimento, che venisse per questo solo atto eletto.

XXII. Che nella maniera medesima procedesse in

Zz riguar-

(154) La Cassa *Sacra* non mancò subito di soccorrere i veri Poveri, e lo fece in modo, che i Cittadini nello sloggiare non furono soggetti a disagio veruno.

riguardo a' conti dell' amminiſtrazione, ed eſazione fatta da' Canonici deputati dal Capitolo delle rendite di alcune vacanti Chieſe Veſcovili; procedendo indi alla liquidazione delle rendite, conforme venne preſcritto nell' *Articolo* XI. delle Iſtruzioni formate per la ſoppreſſione, e ſoſpenſione de' Conventi, e Luoghi Pii (155): e trovandovi mancanza, doveſſe rimuovere detti Canonici, e venire alla elezione di altri, aggiungendovi nella amminiſtrazione un *Fiſcale*.

XXIII. Che doveſſero parimente, e nel modo preſcritto liquidare le rendite, e prender conto di tutti i piccioli Spedali, che ſi ritrovaſſero ne' riſpettivi Ripartimenti (156).

XXIV. Che foſſe un particolare obbligo di ogni Iſpet-

(155) Vedi la *pag.* 303.

(156) Gli Spedali eſiſtenti ne' diverſi Paeſi della *Calabria* ulteriore con le loro diverſe rendite, e peſi erano i ſeguenti:

Nomi de' Paeſi	*Rendite in danajo*		*In Olio*	*Peſi*	
	duc.	*gran.*	*Caſiſi*	*duc.*	*gran.*
Seminara	157.	95	650	50.	54 $\frac{1}{3}$
Cotrone	265.	92			
Catanzaro	273.	18 $\frac{1}{2}$		51.	91 $\frac{1}{2}$
Sinopoli	333.	00			
Gerace	166.	92			
Melicuccà	100.	00	105		
Reggio	1000.	00			
Pizzo	70.	70			
Mileto	754.	27			
Tropea	361.	76 $\frac{2}{3}$			
Montelcone	130.	81			
Oppido	184.	79 $\frac{1}{12}$			
Pedavoli	26.	09 $\frac{1}{3}$			
Paracorio	39.	20 $\frac{1}{12}$			

Iſpettore di animare la Gente del proprio Ripartimento ad impiegarſi nell' induſtria della Seta ; e ſpecialmente l' *Uffiziale* Iſpettore del Ripartimento di *Reggio* , nel qual luogo vi biſognavano degli ajuti di danajo (157).

XXV. Che eſſendoſi conoſciuto evidentemente , che da' beni *Demaniali* di ogni Univerſità , neſſun vantaggio ſe ne ritraeva dalla povera Gente , ſervendo queſti per ſolo utile , e vantaggio de' Prepotenti de' riſpettivi Paeſi; doveſſe perciò ogni *Uffiziale* Iſpettore impiegarſi , perchè detti beni veniſſero o dati a cenſo , o affittati , a riſerva de' luoghi boſcoſi neceſſarj per le legna de' Cittadini , per impiegarſi la rendita de'medeſimi per ſupplire al pagamento de' peſi *Fiſcali* , venendo così a riſentirne beneficio ciaſcun Cittadino (158).

XXVI. Finalmente doveſſero gl' Iſpettori prender conto dello ſtato attuale in cui ſi ritrovavano i Monti de' Pegni , e di quelli detti Frumentarj , e dell' amminiſtrazione tenuta de' medeſimi (159).

Zz 2 Le

(157) Un tale incoraggiamento era troppo neceſſario , perchè la detta induſtria andaſſe ad aumentarſi , e non a perderſi . Molte migliaja di ducati furono diſtribuite per impreſtito gratuito agl' Induſtrianti ; e la *Piana* per la prima volta dopo il Tremuoto incominciò a forza di cure a ripigliare una tale induſtria .

(158) Farà maraviglia il ſentire , che l' Univerſità di *Seminara* da ſeimila *tomolate* in circa di terreno , che poſſedeva ſul piano detto della *Corona* non ne percepiva altro , che la ſola rendita di annui ducati ventiſette .

(159) Furono ſubito liquidati i Monti di *Catanzaro* , *Reggio* , *Seminara* , *Oppido* , *Gimigliano* , *Cotrone* , ed altri : operazione , che ha ridotte le coſe alla loro vera iſtituzione , ed in vantaggio de' Poveri.

Inoltre ſi determinò , che ovunque eſiſteſſero queſti Monti , ed i Paeſi foſſero poveri , e non aveſſero i mezzi da ſupplire alle ſpeſe , ſi do-

Le Iſtruzioni, che abbiamo eſpoſte furono indi ſeguite da altre, le quali riguardavano i particolari obblighi di ogni Iſpettore nell' eſeguire le rammentate generali Iſtruzioni. Di queſte credo ſuperflua coſa particolarmente parlarne; e ſtimo baſtante ſoltanto accennare, che queſte furono al numero di cinque. I. Un regolamento per gli ordini da darſi per la provviſta dell'Annona de'Paeſi di ciaſcun Ripartimento in eſecuzione dell' articolo nono delle citate Iſtruzioni. II. Il metodo da tenerſi per la liquidazione de' beni, e rendite delle Parrocchie, ſecondochè era preſcritto nel primo articolo. III. Le Iſtruzioni per prenderſi un eſatto conto dell'amminiſtrazione tenuta di tutti i beni della Caſſa *Sacra* da' Depoſitarj, Proccuratori, e *Fiſcali* per adempire con eſattezza agli articoli terzo, quarto, quinto, e ſeſto. IV. Le Iſtruzioni particolari per i Razionali, e *Fiſcali* de' conti. V. In ultimo le Iſtruzioni per la coltura, e piantagione de' Fondi della Caſſa *Sacra*.

Stabilimento di quattro altri Ripartimenti per eſeguire con metodo i travagli.

Per il buon ordine, che tener ſi doveva ne'diverſi, ed immenſi travagli di tante riedificazioni, ed aſciugamenti de' Laghi, ſi ſtimò conveniente dividere ancora per tali og-

doveſſe commutare per qualche tempo l' uſo di una porzione delle rendite colle dovute ſollennità, convocando i Cittadini in Parlamento i quali doveſſero proporre il quantitativo della rendita, che volevano impiegare per i biſogni delle riſpettive Univerſità, e ciò per quanto tempo. Il Monte di *Oppido* fu commutato: dimandò il medeſimo *Seminara*; e per gli altri furono date le Iſtruzioni agl' Iſpettori.

oggetti la Provincia in quattro Ripartimenti ; ad ognuno de' quali fu assegnato per Capo un *Ingegnere* Direttore, e più *Uffiziali*, e *Cadetti* al medesimo subordinati . A ciascuno degl' *Ingegneri* fu data una nota de' Paesi , de' quali doveva prender cura , con divisar loro tutto ciò, che dovevasi fare riguardo alla riedificazione, e riattazione de' Paesi , delle Chiese Cattedrali, e degli altri Edificj necessarj alla vita civile; ed in fine fu loro ordinato di fare le perizie di tutti i Laghi, e Ristagni, a' quali conveniva dare il troppo necessario scolo per il bene di quelle Popolazioni , distinguendo quelli prodotti da' Tremuoti, dagli altri, che esistevano prima de' medesimi.

Per l' esecuzione di tutte le riferite cose si fecero primamente le Istruzioni, colle quali fu fissato il metodo da tenersi nella riedificazione di qualunque Edificio, secondo la risoluzione altrove rammentata (160), tanto se vi si procedeva per appalto, che per economia, preferendo il primo metodo a quest'ultimo; e si fissò altresì il sistema da tenersi nello scolo de' ricordati Laghi.

I Ripartimenti, in cui fu la Provincia divisa furono i seguenti: I. Quello di *Reggio*. II. Quello della *Piana*. III. Quello di *Monteleone*. IV. Finalmente quello di *Catanzaro*. Lungo sarebbe il racconto, se volessi minutamente quì riferire l' immensi travagli, e spese fatte; e basterà solamente dire , che il dì primo *Marzo* fu dal

(160) Vedi la *pag. 335*.

dal *Vicario Generale* riferito al RE, che nel primo Ripartimento ſi trovava la Città di *Reggio* diſterrata quaſi interamente; che ſi erano coſtruite le ſtrade principali; che ſi erano aſſegnati i ſuoli a' Cittadini, da' quali s' incominciava la riedificazione delle proprie Abitazioni; che il Quartiere de' *Soldati* era terminato; che era per compirſi l' Abitazione del Governatore *Politico*, e *Militare*, e degl' Individui della Piazza; che ſi era ampliato in parte il Conſervatorio delle *Verginelle*; che ſi era cominciata una porzione della Palazzina lungo la marina, il di cui conſeguimento ſarebbe ſtato fatto da alcuni Cittadini, che ne avevano dimandato il permeſſo; che nello ſteſſo Ripartimento era incominciata a riſorgere la nuova Città di S. AGATA; che *Bagnara* andava felicemente conſtruendoſi; che in *Scilla* ſi era determinato tutto ciò, che poteva condurre al riattamento della medeſima; che in *Gerace*, fatto già eraſi il progetto, e la perizia della Cattedrale, Epiſcopio, e Seminario, e che incominciavaſene l' eſecuzione; che in riguardo alle Parrocchie dell' intiero Ripartimento per due Dioceſi, cioè di *Reggio*, e di *Bova* ſe ne erano già terminate le perizie: coſtando dal piano rimeſſo, che nella prima ne neceſſitavano ottanta, ventiquattro da coſtruirſi intieramente, e le rimanenti da riattarſi; e nell' altra di *Bova* ve ne biſognavano ſedici, cinque delle quali dovevanſi coſtruire di nuova pianta, e le altre riattare (161); che

(161) La ſpeſa delle Parrocchie della Dioceſi di *Reggio* ſecondo le perizie fatte aſcendeva a ducati 35070. 99. Quella di *Bova* a ducati 4994. 30.

che nelle altre due Diocesi comprese nel detto Ripartimento , cioè di *Gerace* , e *Bagnara* , vi bisognavano nella prima cinquanta Parrocchie , e nella seconda sei .

Per il Ripartimento della *Piana* riferì il *Vicario Generale*, che si era quasi interamente riedificata la Città di *Palmi* , e la Chiesa Cattedrale ; che stava riedificandosi la Città di *Seminara* ; che si stava eseguendo il disterro di *Drosi* , e di *Aquaro* ; che si erano costruiti diversi Molini di pertinenza della Cassa *Sacra* in *Feroleto* , ed in *Borrello* ; che erano stati rifatti , e riattati quasi tutti i *Trappeti* appartenenti a tale Ripartimento; che erasi formato un Magazzino di Olio in *Gioja* , e che se ne erano accomodati degli altri in diversi luoghi, come in *Rosarno* , e *Seminara* ; e secondochè erano venute le perizie delle Parrocchie se ne era ordinata la costruzione .

Nel Ripartimento di *Monteleone* assicurò il *Vicario Generale* , che si era riedificata la Terra di *Castelmonardo* , chiamata ora *Nuova Filadelfia* , e di essere in buonissimo stato la riedificazione della Città di *Mileto* , e della Chiesa ; che si era fatto il disterro , e la distribuzione del suolo della Città di *Tropea* , e che incominciata era la riattazione della Cattedrale (162) ; che nel *Pizzo* un Magazzino per conservare l' Olio della Cassa *Sacra* era quasi in fine (163) ; che si erano in buona

(162) Secondo la perizia la spesa ascendeva a ducati 4000.

(163) Servendosi de' materiali del diruto Convento degli *Agostiniani* ascendeva la spesa a ducati 4000.

na parte costruiti gl' incendiati Edificj delle *Regie Ferriere* di *Stilo ;* che in *Monteleone* si era formato uno Spedale, una Baracca pel *Rettore* del medesimo, e tutti i corrispondenti comodi (164); e che moltissime erano le Parrocchie o da costruirsi di nuova pianta, o da riattarsi (165).

Nel Ripartimento finalmente di *Catanzaro* , disse il *Vicario Generale* , che si stava in detta Città riattando la Chiesa di S. Francesco di *Assisi* per uso di Cattedrale ; che si stava costruendo l' Episcopio (166); che

(164) Unitamente al mensuale mantenimento fino a *Settembre* dell'anno 1785 si era erogata la somma di ducati 1842. 38. 10. Venne ancora di pianta edificato in *Tropea* uno Spedale , per il quale la spesa fin ora ascende a circa ducati settanta il mese.

(165) Per le Parrocchie di tal Ripartimento erano state fino a tal tempo rimesse le perizie per settantacinque Paesi , e ne mancavano per altri settantaquattro. Delle settantacinque, ventuno se ne dovevano formare di nuova pianta, e le altre dovevansi riattare. Per le ventuna le perizie ascendevano alla somma di ducati 11555. 61 , delle quali sette furono date a partito per ducati 4430, col vantaggio secondo le perizie di ducati 1324 71.

Le perizie poi di quelle Parrocchie , che dovevansi riattare ascendevano alla somma di ducati 29152. 90. Di nove di esse se n'era formato il partito per la somma di ducati 4034 col risparmio per la Cassa *Sacra*, secondo le perizie di ducati 1711. 3.

Oltre poi delle espressate settantacinque Parrocchie ve ne bisognavano di più altre dieci , le quali fu risoluto ricavarsi da'Monisteri soppressi , i di cui accomodi secondo le perizie ascendevano a duc.1162. 67.

Per la riattazione delle Parrocchie di questo Ripartimento oltre del partito formato di nove , si somministrarono a diversi Parrochi ducati 1026 , e più ducati 4000 furono somministrati al *Vicario* di *Mileto* per il riattamento delle Parrocchie di quella Diocesi, e ducati 500 per incominciare la riedificazione di quel Seminario .

(166) Dalla Cassa *Sacra* erano stati improntati fino a tal tempo a quel Vescovo ducati 1000.

che ſi era penſato alla riattazione delle Parrocchie della Dioceſi (167); che ſi era dato a partito l'Edificio neceſſario pel *Tribunale*, e per la Caſa del *Preſide*; che ſi era formato il *Quartiere* per i *Fucilieri di Montagna*; che ſi era accomodata una delle primarie Fontane detta del *Juſſo*; che in *Cotrone*, che apparteneva allo ſteſſo Ripartimento ſi era coſtruito il Ponte ſul fiume *Eſaro*; che ſi era formato il nuovo Spedale *Militare*, e *Civico*; che ſi era ſgombrata la Città dalle immondezze, nelle quali era immerſa; che ſi era progettato il condotto delle acque neceſſarie per uſo di detta Città; e che quantunque fino allora non ſi foſſe avuto il piano delle Parrocchie; ne erano ſtate però già molte riattate nella Dioceſi di *Nicaſtro* per eſſerſi dato a quel Veſcovo del danajo (168).

Le opere, e le ſpeſe, che abbiamo ſoltanto accennate baſtarebbero ad ottenere luminoſo luogo ne' faſti del Glorioſo Noſtro Sovrano; ma pure eſſe ſpariſcono a fronte di quelle, che ora imprendiamo a deſcrivere, le quali da giuſti, ed imparziali eſtimatori delle coſe agguagliar ſi vogliono alle ſtupende, e memorande opere degli antichi Imperadori *Romani* Tito, e Traiano.

(167) Furono dati parimente al Veſcovo altri ducati 7625. 12, acciò foſſe ſtata ſua cura la riattazione delle Parrocchie della ſua Dioceſi.

(168) Si ſomminiſtrorono al Veſcovo per un tal fine ducati 5000. Nella fine dell'Opera eſiſte una Mappa, nella quale potrà chiunque oſſervare l'eſatto numero delle Parrocchie già fabbricate fino all' anno 1787, e quelle per le quali n' erano ſtati ſtipulati i contratti.

Descrizione delle operazioni fatte per i Laghi dal 1783 fino al 1787.

Allorchè nel mese di *Settembre* del 1783 venne la prima volta alla luce questa Istoria de' Tremuoti della *Calabria* ulteriore fu da me detto (169), che i Laghi prodotti dal Tremuoto in detta Provincia, e che dovevano la loro origine alle dilamazioni delle colline, ed agli sconvolgimenti delle terre ascendevano fra grandi, e piccioli al numero di cinquanta, individuando ancora i luoghi dove esistevano. Ciò allora assicurai seguendo le relazioni, che fino a quel tempo erano al Governo pervenute; ma indi le diligenti cure del *Vicario Generale*, la scrupulosa perquisizione fatta dagli *Uffiziali* a tal uopo incaricati, e gli ordini dati alle Comunità della Provincia ne fecero di molto aumentare il numero: conviene adunque esporre ora il vero numero de' medesimi, e lo stato nel quale essi nell'anno 1787 si ritrovavano (170).

Tra il quasi infinito numero de' mali, onde venne afflitta l' infelice Provincia della *Calabria* ulteriore ne' memorandi Tremuoti dell' anno 1783 vi fu da me annoverata una gran quantità di Laghi (171). Le pestifere, e micidiali esalazioni de' medesimi, e le fervorose suppliche, che quelle infelici Popolazioni esposero a' piedi

(169) Vedi la prima edizione *pag. 215.*

(170) Nella descrizione de' Laghi, de' lavori, e spese per il loro asciugamento, come di qualunque altra cosa ad essi appartenente, seguirò fil filo la dettagliata Relazione fatta al *Vicario Generale* dal *Capitano Ingegnere D. Ferdinando* ROBERTI Direttore di tale immensa opera.

(171) Vedi la *pag. 277.*

piedi del Trono , fecero ben comprendere alle Paterne cure del Re , e del suo *Vicario Generale* delle *Calabrie* , che se volevansi conservare gli Abitatori scampati dalle rovine , e non esporli a rimaner vittime delle letali malattie , che sieguono sempre simili eccidj , bisognava senza perdita alcuna di tempo proccurare il disseccamento de' medesimi ; giacchè oltre il notarsi sensibilmente corrotta l' aria di tutta quasi l' intiera Provincia , si vedevano ancora le Donne isterilite , e la propagazione della specie umana rara , e di corta vita : essendo dimostrato , che sopra i teneri corpi de' fanciulli un veleno che è sparso nell'aria ha maggior forza , che sopra quelli de' robusti , e degli adulti . Quindi dopo una relazione di tali cose umiliata dal *Vicario Generale* in data de' 9 *Marzo* 1783 , il Re con *Dispaccio* de' 29 dello stesso mese , emanò i convenienti ordini per lo scolo di tutti i Laghi , e ristagni prodotti in quella Provincia dalle scosse del Tremuoto ; ed essendosi in seguito dallo stesso *Vicario Generale* dato in diverse volte conto dello stato de' medesimi , e de' lavori eseguiti , S. M. con replicati Dispacci de' 24 *Maggio* , 7. *Giugno* , 5 e 22 *Luglio* approvando le operazioni già fatte , non lasciò di raccomandare sempre più al noto zelo del mentovato *Vicario Generale* la pronta esecuzione di una tale operazione , volendo il Re , che venisse sommamente riguardata la salute di quelle Popolazioni , oggetto che ha formato sempre una delle maggiori cure delle sue Regali Beneficenze .

Prima però di ogni altra qualunque cosa è sommamente necessario far rilevare la formazione di detti Laghi, perchè si comprendano quindi i mezzi, ed i ripieghi tenuti per ottenere la loro esficcazione. E tanto più conviene far parola di ciò, quanto che molto, e diversamente fu parlato sopra di un tale funesto, e grande accidente.

La catena degli *Appennini*, che divide per la sua lunghezza l' *Italia* intiera, seguitando per l' estremità S. della medesima, viene a dividere ancora la Provincia della *Calabria* ulteriore, come altrove abbiamo detto (172). Un fianco di essa catena di montagne, come ancor fu notato, guarda il Mare *Jonio*, e l' altro il *Tirreno*. In questo ultimo lato appunto si formarono i Laghi; e ciò avvenne nella seguente maniera. Le acque de' fiumi, de' rivi, delle sorgive, che sogliono quasi sempre avere le loro scaturigini, o nelle stesse montagne, o presso alle medesime, col corso degli anni scorrendo al mare, o ai fiumi vicini si aveano profondamente scavati i loro alvei, così ne' falsi piani, che attaccano co' monti, come nelle istesse pianure, che vi sono. Come una delle principali proprietà delle acque, che scorrono è di rodere i lati, ed il fondo degli alvei che si formano, non deve recar maraviglia, che in un suolo di *argilla*, o di arena, abbiano esse spiegato al massimo grado una tal forza.

Si veggono infatti per ogni dove de' profondi Val-

(172) Vedi la *pag.* 122.

Valloni scavati dall' anzidetto corso delle acque, i cui fianchi eccedono in altezza più centinaja di palmi, e di essi molti non hanno una *scarpa* proporzionata alla loro altezza.

Il suolo, e le colline della *Piana*, o sia quella parte della *Calabria* ulteriore dove si formarono i Laghi sono generalmente di terra *vegetabile*, o di *argilla*, o di *marga*, che fanno da coperta alle arene, vale a dire un suolo non fermo (173); ed essendo il medesimo tutto sparso di profondi Valloni, prodotti, come si è accennato, dalle acque, che per essi scorrono, è facile a comprendersi, che nelle orrende scosse de' violentissimi Tremuoti un suolo di materie non ferme abbia ceduto, e per quella parte appunto per dove mancava la continuazione di esso, cioè ne' Valloni. Si osservarono dunque i fianchi, ed i ciglioni della maggior parte de' medesimi abbandonare il loro antico sito, e correre ad occuparne un novello nelle profondità de' Valloni suddetti. Ciò diversamente avvenne, tanto per l' estensione, che per la forma, e tutto a seconda della qualità de' suoli, e della forza, che in essi si dispiegava. Le rovine di detti fianchi otturarono necessariamente gli accennati Valloni, e quindi impedito il corso delle acque, che per essi scorrevano, nella parte superiore di esse rovine si formò un arresto delle medesime, e ne nacque un Lago.

La

(173) Vedi la descrizione Fisica della Provincia *pag. 129*.

La sin ora descritta maniera della formazione de' Laghi fu quella de' maggiori, e più principali; ma non così avvenne per i piccoli, o al più per i mezzani, nòn avendo avuta la maggior parte di questi ultimi coi grandi la medesima origine. E' noto, che i suoli *argillosi*, e *margosi* s' imbevono, e ritengono in gran copia le acque; onde non è maraviglia se fra queste immense masse di *argilla*, e di *marga* si veggano per ogni dove delle sorgive. Queste ove non abbiano libero il corso, e loro non sia permesso lo scaricarsi ne' ruscelli, o ne' fiumi vicini formano de' ristagni. La quantità delle rovine, come può facilmente comprendersi, dovè impedirne il libero corso, ed ecco un' altra origine di Laghi. Questa generazione di essi però fu propriamente de' piccoli, o de' poco profondi, come quella, che si produsse in mezzo alle istesse rovine, ove mancavano le scavazioni.

Questi due e non altri furono i fonti de' Laghi nella *Calabria* ulteriore. I meno accorti crederono esservi stati degli avvallamenti di suolo, e quindi giudicarono impossibile lo scolo di taluni di essi, o di una spesa sommamente eccedente, perchè credevano mancarvi il necessario declivio. Il fatto però fu contrario alla loro opinione, figlia dell' invidia, e della maldicenza.

Dopo gli ordini Regali per l'asciugamento de' Laghi si osservò, che per venir in chiaro di essi bisognava emanarne degli altri co' quali s' imponesse alle Uni-

Università della Provincia di palesare i Laghi esistenti nel loro territorio.

Tali ordini replicati per più volte, fecero venire alla fine in chiaro di una quantità di Laghi, e della loro estensione; non però di tutti quelli che esistevano, e ciò non per incuria, o per altro difetto, ma per la natura istessa della cosa. Infatti alcuni Laghi non erano allora dell' intutto formati, ed alcuni altri non erano noti: poichè essendo scarsa la popolazione, i lavoratori della campagna avendo un miglior suolo da coltivare, che le rovine per le quali aveano un orrore indicibile, lasciate avendole in abbandono non poterono denunciare, nè vedere cosa fra esse fosse avvenuto. Alcuni altri Laghi, o si disseccarono da loro medesimi, o cambiarono sito; perchè le acque, che poterono abbandonare un luogo superiore, si arrestarono in un altro inferiore. Alcuni altri poi si divisero: e così varie e diverse trasformazioni frequentemente si osservarono.

Da queste e da simili altre ragioni, che per serbare la brevità si tralasciano, può comprendersi chiaramente, che il numero, e la grandezza, anzi il sito medesimo de' Laghi non fu giammai costante. Quello però che è permesso assicurare si è, che quantunque nell' avvenire possa rinvenirsi qualche altro Lago, questo non sarà mai di grave conseguenza, ma o piccolo, o al più non di quelli della massima profondità. Pochi ormai possono essere que' luoghi ove la scrupolosa

ſa diligenza dell' *Ingegnere* Direttore non ſia pervenuta.

Paſſando dopo tutto l' eſpoſto alla deſcrizione del numero de' medeſimi, conviene in primo luogo riferire, che i noti fino all'anno 1787 aſcendevano a dugento quindici; ma per vederne ad un colpo d'occhio tutta la loro eſtenſione, ed il ſito, ſarà ben fatto dividere il ſuolo della *Piana* in ſette Ripartimenti, cioè di S. CRISTINA, TERRANOVA, OPPIDO *nuovo*, OPPIDO *diruto*, SITIZZANO, S.BRUNO, e SEMINARA; come ancora i Laghi iſteſſi in grandi, mezzani, e piccoli. Intenderò per grandi quelli, che ſaranno nella maſſima loro lunghezza ſopra i palmi 1500; chiamerò mezzani coloro, che non eccedono queſta miſura in lunghezza, ma ſuperano quella di palmi 500; dirò finalmente piccioli gli altri, la cui lunghezza non eccede i detti palmi 500. Non ſarà fatta parola delle varie figure di eſſi, o delle loro dimenſioni: le tavole anneſſe alla fine dell' opera daranno una chiara, e diſtinta idea di tutto.

Per non ridire più volte l' iſteſſe coſe biſogna anteriormente avvertire, che per il diſſeccamento di queſto vaſto numero di Laghi, varj, e diverſi metodi furono impiegati. Non in ciaſcuno veniva permeſſo adoperare l' iſteſſo mezzo; imperocchè quello, che ſarebbe ſtato felice per uno, e ſecondo la prudenza, ſarebbe ſtato ſciocchezza, ed inſufficiente in un altro. Le varie circoſtanze, varj mezzi ricercavano, perchè ſi otteneſſe con più facilità, e con minore ſpeſa l' intento. Per dare un idea generale di eſſi mezzi, biſogna avvertire, che

tutti

tutti ſi riduſſero, o al riempimento, o allo ſcolo, o all' uno, ed all'altro unitamente. Gli ſcoli furono praticati con tagli di canali; e con queſti o ſi rinvennero gli antichi alvei, o quelli declivj, che andavano ad incontrare i fiumi più vicini ſecondo la prudenza ricercava. Tal volta per la durata di eſſi tagli vi fu biſogno di un aquidotto di fabbrica, o di una muraglia a ſecco. Per i riempimenti furono uſati i fiumi, e le braccia degli Uomini. Per riguardo a quelli de' fiumi, altri naturalmente ſcorrevano in eſſi Laghi, ed altri con arte vi ſi conduſſero. Per quelli fatti a braccia di Uomini ſi uſarono i *cofani*, le *carrette* ad una ruota, le *mine a ſonda*, e le altre chiamate *Regali*, ſecondo il biſogno, e l' importanza richiedeva. Vi furono Laghi ne' quali ſi praticarono tutti i notati mezzi, per venir a capo del loro diſſeccamento.

Ripartimento di S. CRISTINA.

Nel Ripartimento di S. CRISTINA dal quale conviene dar principio, vi erano dodici Laghi: uno grande, uno mezzano, e dieci piccoli. Il grande era nella maggior lunghezza palmi 4800, nella larghezza 1700, e nella profondità 200. Per il diſſeccamento di eſſo non ſi ſtimò far ſpeſa alcuna. Eſſa ſarebbe ſtata eceſſiva, e ſuperflua; perciocchè in detto Lago vi sboccava un fiume ben grande, che ne manteneva ſempre in moto le acque, coſicchè eſſe erano limpide, e non putrefatte. Un tal fiume conduceva ſeco molta terra; e nella State del 1787 vedevaſi la *ſaetta* di una

ſega ad acqua giacer tutta ſepolta nella *ghiara*, la quale per eſſer ſtata, al dir di que' Paeſani, di circa 60 palmi di altezza, dimoſtrava qual riempimento ſi foſſe già fatto nel Lago. Aſſicurò l' *Ingegnere* Direttore eſſere una buona terza parte dell' antica eſtenſione del Lago quella, per ſopra la quale ſi paſſava a piedi aſciutti; e che per eſſere la *ghiara*, che quivi vedevaſi, più preſto groſſa, doverſi ragionevolmente credere, che la minuta ne foſſe ſtata traſportata dalla forza delle acque nel fondo del Lago. Oltre a ciò vi sboccavano dentro due altre picciole acque, e parecchi Valloni, i quali tutti per eſſere in arena, nel tempo delle pioggie vi conducevano non poca quantità della medeſima. In fatti vedevaſi molto riempimento già fatto ove sboccavano detti Valloni, ed acque. Tutte l'eſpoſte ragioni furono baſtanti a non procedere a gravi, e ſpeſoſe fatiche, che vi ſarebbero biſognate, volendoſi praticare qualche travaglio per il diſſeccamento di eſſo Lago.

Il Lago mezzano di queſto Ripartimento veniva chiamato di *Sparacara*. Eſſo era di palmi 800 lungo, largo 350, e profondo 42. Per lo ſcolo di queſto Lago fu fatto un taglio di palmi 470 in lunghezza, 44 in larghezza, e 21 in profondità. Per queſto taglio ſi ottenne lo ſcolo di molta acqua, onde vedevaſi più aſſai riſtretta la grandezza del Lago; ma eſſendoſi rinvenuto uno ſtrato di ben groſſe pietre, ſimiglianti ad un antico letto di ſiume conſolidato dal corſo

ſo de' Secoli , coſicchè formava un ſolo maſſo , biſognò ſoſpender la mano dal proſeguimento di un tal canale , ſtimandoſi troppo ſpeſoſo ; tantopiù che con un tale grave diſpendio , altro non ſi ſarebbe ottenuto , che il diſſeccamento delle rimanenti poche acque qualche anno più preſto . In fatti eſſendoſi il Lago riſtretto di molto , e sboccando in eſſo un fiumicello , queſto colle materie , che ſeco traſportava fra non molto tempo lo averebbe ricolmato , come ſi vedeva aver già incominciato a fare ; ed oltre a queſto cambiandone l' acqua , che era ridotta a poca quantità , la rendeva niente nociva .

Reſtavano dieci altri piccoli Laghi in queſto Ripartimento , eſiſtenti fra i territorj di S. Cristina , S. Giorgio , e *Lubrici* . Il maggiore di eſſi era di lunghezza 500 palmi , e di larghezza 100 , ed il minore di lunghezza palmi 160 , e di larghezza 70 . Le loro profondità non eccedevano i palmi 25 , nè erano meno di 5 . Queſti Laghi furono aſciugati , e ciò ſi ottenne per mezzo di canali , e di riempimento fatto a braccia di Uomini .

Ripartimento di Terranova .

Nel Ripartimento di *Terranova* vi erano trentaquattro Laghi : tre grandi , dieci mezzani , e ventuno piccoli . Il *Marro* il maggiore de' grandi era di palmi 3850 per la ſua lunghezza , 1500 per la larghezza , e 130 in profondità . Eſſo fu all' intutto eſiccato ; e per ottenerſi un tale intento , non vi biſognò , che piccioliſſima ſpeſa impiegata ad ajutare le molte acque de' fiumi *Marro* , o *Petrace* , e *Crimi* , che in eſſo Lago

sboccavano a procurarſi l' eſito per mezzo le arenoſe rovine, che loro impedivano il corſo, quantunque unite. Appena un filetto d'acqua ſi fece ſtrada in quelle arene, che allargataſi la via in pochi giorni diſparve il vaſto Lago.

Il *Colombo* altro Lago grande in eſſo Ripartimento fu ancora totalmente aſciugato per mezzo di un canale lungo palmi 300, largo 160, e profondo 80. Egli era di larghezza palmi 1890, di larghezza 650, e di profondità 50.

Il terzo Lago grande chiamavaſi il *Godano*. Eſſo era lungo palmi 1700, largo 400, e profondo 70, il quale vedevaſi per $\frac{4}{5}$ aſciutto (174). Si ottenne ciò primieramente per mezzo di un canale tagliato nell' *argilla*, lungo palmi 500, largo 130, e profondo 80, e vi ſi conduſſe poi dentro un rivoletto; e perchè queſto ſi foſſe ſcaricato verſo la teſta del Lago, vi ſi fece un'argine di travi e terra, per mezzo del quale fu forzato il detto ruſcello a portare le ſue acque nel centro del Lago: quale argine reſtò deciſo allungarſi, come il biſogno richiedeva di dover portare il rivoletto a ſcaricarſi più verſo la teſta del Lago, coſa di tenuiſſima ſpeſa, e che poco altro tempo poteva biſognare, eſſendo il medeſimo proſſimo al totale ſuo eſiccamento. Si procurò ancora, che certe altre piccole acque ſi ſcaricaſſero alla teſta del medeſimo Lago; e così

(174) L'anno 1787.

così con tutti questi ajuti se ne sperava il totale disseccamento in brevissimo tempo.

Il maggiore de' dieci Laghi mezzani era di lunghezza palmi 1430, ed il minore di palmi 580.

In questi Laghi medj molto fu travagliato, per cui bisogna particolarmente parlare di ciascuno di essi.

Tre erano i Laghi detti del *Solì*, che si appartenevano a questa classe: uno di lunghezza palmi 820, di larghezza 330, e profondo 20. Questo che fu di già secco, si asciugò per mezzo di un canale lungo palmi 2500, largo 40, e profondo 20, tutto tagliato in un suolo *argilloso*. Gli altri due Laghi esistevano ancora, quantunque dimezzati; perciocchè lo scolo dato al primo fece diminuire ancora le acque degli altri due ad esso superiori. Piccoli lavori fatti ne' canali di comunicazione produssero un simile beneficio. Oltre a ciò sboccando in esso il fiume *Solì*, ed un altro ruscello, questi colle materie, che seco trasportavano non solo avevano riempito due altri Laghi della terza classe, ma non lieve riempimento ancora avevano prodotto negli accennati due Laghi. Dall'osservarsi ciò si giudicò superflua ogni altra qualunque spesa per il disseccamento di essi, giacchè tra poco altro tempo sarebbero ricolmati dalla terra ivi condotta da' sopradetti fiumicelli.

I sette Laghi rimanenti di questa seconda classe, erano, quello di *Scrofario*, del *Cardinale*, o sia *Piccolo Marro*, *Malomo*, *Colipa maggiore*, *Condotto*, *Arena*,

Arena, e *Calcarella*. In queſt'ultimo ſolo ſi vedeva qualche poco d'acqua l'Inverno; imperocchè la State ſi ſeccava. Piccioli altri lavori, che dovevano farſi dagl'Appaltatori baſtanti erano ad aſciugarlo totalmente. Eſſi Appaltatori non dovevano conſeguir altro, eſſendo obbligati a darlo totalmente ſecco nel venturo Inverno (175) a tenore del loro contratto; e di più erano tenuti alla manutenzione di anni due. Gli altri poi furono all'intutto meſſi a ſecco, e ſi vedevano ne' ſuoli da eſſi occupati le coltivazioni fattevi dagli Abitatori.

I mezzi per aſciugare detti Laghi furono tagli di canali, e riempimenti. I ſuoli ne' quali ſi praticarono detti tagli, erano *argilla*, arena, e ſaſſi.

Queſto è quanto può dirſi in generale de' lavori uſati in eſſi Laghi; ma però non conviene paſſar ſotto ſilenzio i gravi travagli fatti in due di queſti, uno detto l'*Arena*, e l'altro il *Condotto*: eſſi meritano di eſſere diſtintamente deſcritti.

Il Lago l'*Arena* era di lunghezza palmi 900, di larghezza 360, e di profondità 36.

Quantunque detto Lago non foſſe di molta eſtenſione; pur tuttavia biſognò ſubito penſare al ſuo eſiccamento, perchè ſarebbe a diſmiſura creſciuto, per poco che ſi foſſe traſcurato, giacendo in una conca di colline. Biſognò dunque farvi un taglio in arena per ben 1500 palmi di lunghezza, 200 di larghezza, e

100

(175) Deveſi intendere per l'inverno dell'anno 1787, ad 88.

100 di profondità. L'instabilità del terreno nel quale fu necessario fare il taglio non poca difficoltà accrebbe a' lavori. Questi però non furono sufficienti: bisognò venire al riempimento, che si praticò colle braccia degli Uomini. Nel suolo occupato da questo Lago vi si fecero delle piantagioni di viti, e di altri alberi.

Il Lago *Condotto* era palmi 580 di lunghezza, 280 di larghezza, e 46 di profondità. Per disseccarlo bisognò primieramente fare il taglio di un canale di palmi 350 lungo, 100 largo, e 60 profondo. La rimanente acqua si asciugò per mezzo di riempimento, che fu di molta considerazione, e si eseguì a braccia di Uomini. In questo travaglio bisognò procedere con una celerità incredibile, giacchè le esalazioni di questo Lago erano letali, avendone benanche fatta l'esperienza funesta i Travagliatori, e coloro, che li dirigevano. Più persone vi lasciarono la vita per le malattie dalle quali vennero attaccati; nè vi fu Uomo che assistesse ivi, il quale venisse esentato da non esser preso del pericoloso malore. Nel fondo di esso Lago si osservò esservi più di palmi sei di nocciuoli infranti, ed altre fecce di Olivi, che vi si buttarono da' *Trappeti* vicini.

I ventuno Laghi della terza classe furon tutti seccati, da sei in fuori, che sono sotto *Varapodi*, cioè tre nella Contrada *Aranghi*, e tre in quella *Posagna*; nel disseccamento de' quali si continuava il travaglio da colui, che li aveva presi ad appalto, e che doveva darli

darli ſecchi per tutto *Gennajo* 1788 per la ſomma di ducati 178 (176). Il diſſeccamento di eſſi Laghi ſi ottenne per taglio di canali, e per riempimento. Nel ſolo Lago detto di *Tutino* ſi dovè diviarne le acque, che venivano a formarlo con un canale lungo pal. 900, largo 20, e 12 profondo. Il maggiore de' Laghi di queſta claſſe era di palmi 500 in lunghezza, 200 in larghezza, e 38 in profondità; il minore poi di palmi 150 in lunghezza, di 60 in larghezza, e di 8 in profondità.

Ripartimento di OPPIDO *nuovo*.

Si vedevano in queſto Ripartimento ſolamente dieci Laghi: due grandi, ed otto della terza claſſe, mancandovene della ſeconda.

Il Lago detto del *Birbo* il maggiore de' due grandi fu quello tra tutti i Laghi nel quale ſi adoperarono tutti i mezzi, e tutte le forze dell' ingegno, e dell' arte. Queſto Lago era di lunghezza palmi 3150, di larghezza 1100, e 120 di profondità. Le rovine che lo formarono altro non erano che un miſcuglio di *argilla*, e di arena così alla rinfuſa, che ſpeſſe volte ritrovavaſi l'una ſotto l'altra. Queſta tal coſa formò la maggiore difficoltà nel diſſeccare tal Lago; imperocchè eſſendo dette rovine di eccеſſiva altezza, e dovendoſi per eſſe condurre il taglio del canale, i continui rilaſcia-

(176) Di queſta ſomma ne aveva già avuti ducati 59. $33\frac{1}{3}$; onde non reſtava altro a conſeguire, quando averebbe terminato il lavoro, che ſolo altri ducati 118. $66\frac{2}{3}$.

ſciamenti , che per la qualità del terreno doveano accadere, minacciavano così la vita de' Travagliatori, come la perdita di tutte le fatiche ſofferte. Per il diſſeccamento dunque di queſto Lago, ſi tagliò primieramente un canale lungo palmi 1500, largo 230, e profondo 110: indi perchè l'eceſſiva altezza, volendoſi tirare avanti il cavamento, averebbe prodotta una neceſſaria eccedente ſpeſa, ſi pensò ricorrere al riempimento. I fianchi del Lago eſſendo la maggior parte di denſiſſima *argilla*, tramezzati tal volta di filoni di *taſſo*, convenne adoperare le mine *Regali* in queſti sì fatti luoghi. Undeci mine di tale ſpecie furono quelle, che vi vennero impiegate, le cariche, e gli effetti delle quali ſi rilevano dalle mappe, che eſiſtono alla fine dell'opera. In quelli luoghi, dove non ſi ſtimò neceſſario impiegarvi la forza delle mine *Regali* come eccedente, ſi fece uſo delle mine a *ſonda*. In un luogo però dove l'arena non denſa formava il fianco, biſognò ſervirſi de' coſani, e delle braccia degli Uomini.

Non oſtante, che la larghezza del canale foſſe più del doppio dell'altezza, onde la ſcarpa de' ſuoi fianchi era nelle ragionevoli miſure, pure non ſi potè eſſer ſicuro. Le continue piogge, e nevi dell' Inverno (177) produſſero non lievi, e continui rilaſciamenti ne' fianchi ſuddetti, per cui ſi sarebbe infallibilmente otturato, e portato ſeco la perdita di

 quan-

(177) Si deve intendere per l'Inverno del 1786 ad 87.

quanto ſi era fatto. Biſognò dunque per evitare un così grave danno ricorrere ad un condotto di fabbrica, il quale ſopra la ſchiena della ſua volta aveſſe potuto ſoſtenere le ruine de' fianchi, laſciando così libero il corſo alle acque. Un tale condotto fu fatto lungo palmi 660, largo nella parte interna cinque in ſei palmi, ed alto in maniera, che un Uomo a cavallo poteſſe liberamente caminarvi. Le ſue mura laterali formate a ſcarpa, che ſoſtengono i fianchi del canale furono fatte groſſe compenſatamente palmi quattro; e la cima della volta, o ſia la groſſezza palmi due. Tutta queſta fabbrica fu eſeguita di pietra viva, e di mattoni, che con ſudori graviſſimi ſi doveano raccogliere più miglia diſtanti. La pietra per la calce, e la calce iſteſſa fecero ancora ſoffrire grandi fatiche, giacchè molta era la loro diſtanza. Nella lunghezza di eſſo condotto ſulla cima della volta ſi praticarono dei ſportelli nelle debite diſtanze, perchè ſecondo il biſogno ſi poteſſe pulire comodamente l'interna parte dell'accennato condotto, oltre al ſervizio, che preſtano di sfiatatoi. Per evitar poi, che le acque, che per ſotto di eſſo canale paſſano non ne rodeſſero il ſuolo, e con ciò non veniſſero a ſcalzarne i fondamenti, vi ſi tirarono delle catene di groſſe pietre meſſe a calce. Ciaſcuna di eſſe catene fu fatta larga palmi due, e diſtante una dall'altra palmi ſei.

Queſt'opera così penoſa fu terminata in pochi giorni per la neceſſità, che vi era di apportare riparo alle mi-

minaccie de' rovinofi fianchi, e ciò a difpetto della ftagione, e degli altri infiniti oftacoli.

Dopo tutte quefte fatiche fi offervò il Lago aver ridotta la fua lunghezza preffo alla terza parte, riftretta la fua larghezza a circa l' ottava, e finalmente aver accorciata la fua profondità a poco meno della tredicefima parte, effendofi ridotta circa palmi nove da cento venti, che prima era.

Dopo un riftringimento sì grande delle acque fue fu giudicato non farvi altro lavoro, e fpecialmente dopo efferfi così altamente diminuite. Quel fiumicello, che dentro vi fcorreva fu creduto più che fufficiente a colmarlo in poco tempo. In fatti effendo ftate fatte alcune operazioni al medefimo, perchè le acque correffero allacciate, e così poteffero più facilmente rodere l' arenofo fuo letto, e condurne le arene nel Lago, fi offervò quafi fotto gli occhi di giorno in giorno crefcere il terreno, ed avanzarfi il diffeccamento.

L' altro Lago grande di quefto Ripartimento era quello detto de' *Preti*. La fua lunghezza era palmi 2820, la larghezza 530, e la profondità 37. Quefto Lago fu già all' intutto afciugato, e poteva liberamente camminarfi per ogni parte del fuo letto. Un canale lungo palmi 2112, largo 256, profondo 140, e non poco riempimento, furono i mezzi co' quali vennero diffeccate le acque di effo. Egli è vero però, che le alluvioni, e la gran forza delle

acque ritenute con l' arte contribuirono per la maggior parte a tale opera.

Il maggiore degli otto Laghi piccioli di questo Ripartimento era di lunghezza palmi 400, di larghezza 170, e di profondità 16. Il minore era di palmi 100 di lunghezza, 50 di larghezza, e 5 di profondità. Questi Laghi vennero ancora asciugati mercè de' canali, e de' riempimenti.

Ripartimento di OPPIDO *diruto*.

Nove e non più erano i Laghi del distretto di *Oppido* diruto. Due della prima classe, e sette della terza, mancandovene quì ancora della classe media. Il maggiore de' due grandi si chiamava di *Cumi*. Egli era lungo palmi 5000, largo 2650, e profondo 160. Per il disseccamento di questo Lago non si stimò venire a grande lavoro, perchè due fiumi, che vi sboccavano furono stimati più che sufficienti a colmarlo; onde dopo avervi fatto un canale lungo palmi 280, 36 largo, e 16 profondo, perchè le sue acque non più crescessero, ed avessero libero l'esito, fu lasciato a carico di essi fiumi la cura di riempirlo. In fatti nella State dell'anno 1787 se ne vedevano già secchi quasi i due terzi, senza contarvi quel riempimento, che si era fatto nel fondo del Lago medesimo.

Tricuccio era il nome del secondo Lago grande di questo Ripartimento. Egli era lungo palmi 4100, 450 largo, e 72 profondo. Questo ancor esso per il suo

ſuo riempimento venne laſciato a cura del fiume, che dentro vi sboccava, e dal quale fu all' intutto aſciugato.

Il maggiore de' ſette Laghi minori era palmi 480 di lunghezza, 260 di larghezza, e 30 di profondità; il minore poi palmi 200 lungo, 80 largo, e 6 profondo. Queſti Laghi furono tutti ſeccati, e per opera de' fiumi, e per riempimento a braccia d' Uomini.

Ripartimento di SITIZZANO.

Nel Ripartimento di *Sitizzano* colle rovine de' territorj vennero formati 55 Laghi, e Laghetti. Tre erano della prima claſſe, quattordici della ſeconda, e trent' otto della terza.

Il Lago detto *Cucco* il più famoſo di quelli della prima claſſe, aveva di lunghezza palmi 2050, 930 di larghezza, e 64 di profondità. La concavità, ove giaceva era ben vaſta, onde eſſo era alla portata di creſcere immenſamente; ed eſſendo le acque di picciola profondità in riguardo alla loro eſtenſione, producevano perciò letali eſalazioni, ed i Paeſi, che vicino vi erano ſommamente ne ſoffrivano. Il ſuo diſſeccamento obbligò a forti, e penoſiſſime fatiche. Il canale, che fu fatto per il diſſeccamento di eſſo era lungo palmi 2400, largo 225, e 96 profondo. Queſto canale dovè paſſare per la più baſſa parte de' terreni rovinati, ma d' immenſa altezza, e radendo le coſte di alcune colline non moſſe dal Tremuoto, ma di terreni *slamoſi*. Le ſorgive che continuamente ſi ſcoprivano nel taglio di eſſo canale peggiorando l' indole

pur

pur troppo cattiva del terreno , ne accrebbero le difficoltà . La pessima invernata (178) ne rese poi così penosa l'esecuzione, che non parea possibile; maggiormente perchè non poteva slargarsi il canale in modo da darli ne' fianchi quella scarpa , onde mettersi al coperto di ogni rovina . Ciò avveniva per non esservi luogo dove riporre la terra cavata ; ed il volerla trasportare alla più vicina parte, ove potesse buttarsi, sarebbe stato lo stesso , che accrescere la spesa fino alla decima parte di più . Finalmente dopo molti stenti si venne a capo di scavare l'enunciato canale , se ne fortificarono i fianchi in alcuni luoghi con più centinaja di palmi di muro a secco, usati specialmente dove le sorgive rendevano cedevole il terreno de' medesimi . Dopo queste penosissime operazioni si vide il Lago abbandonare presso alle tre quarte parti di quel suolo , che prima occupava . Non potendosi più profondare il canale si stimò necessario venire al riempimento. S' incominciò sì fatto lavoro ; ma sopravvenuta la stagione estiva ne costrinse a sospendere ogni travaglio .

Questo rimanente lavoro però fu deciso terminarsi per appalto nell'Inverno (179), perchè vi furono delle persone, che si esibirono ad una tale impresa; e l' importo del totale disseccamento delle rimanenti acque , secondo la perizia fatta ascendeva a ducati 2800.

Tra i Laghi , che occupavano la Contrada detta dello

(178) Si deve intendere dell' anno 1786 ad 87.
(179) Del 1787 ad 88.

dello *Speziale* ve n' era uno, che apparteneva a questa prima classe. Egli era di lunghezza palmi 1800, di larghezza 1350, e di profondità 45. Sboccando in questo Lago un gran fiume non fu stimato procedere al totale disseccamento; ma fu lasciata la cura al fiume di riempirlo. Con tutto ciò, perchè fu osservato, che sbassandosi al medesimo il pelo superiore delle acque, si sarebbero messi all' asciutto la maggior parte di que' terreni coltivabili, che dalle acque venivano ingombrati, fu giudicato eseguire un tale sbassamento per mezzo di un canale lungo palmi 640, largo 26, e profondo 12.

Il Lago che occupava le contrade di *Coluce*, ed *Arena* giaceva nel fondo di un Vallone. Egli era lungo palmi 3200, largo 650, profondo 102. In questo Lago sboccava il fiume stesso, che si scaricava nel sopraddetto dello *Speziale*; e per l' istessa ragione non si stimò procedere al suo totale disseccamento. Si scavò però un canale lungo palmi 960, 46 largo, e 22 profondo; e con questo canale il pelo superiore delle acque di detto Lago si sbassò di palmi 15, e così si asciugarono tutti i terreni servibili, occupati dal medesimo. Le acque poi di esso venendo agitate, e mosse dal fiume, poco o niente nocive erano in conseguenza le sue esalazioni. Non fu creduto quindi dannoso il far colmare dal fiume questo Lago, dopo che avesse riempiuto l' altro dello *Speziale* (180).

Dopo

(180) Gli Appaltatori dello sbassamento di questo Lago, e dell' altro poco avanti accennato avevano conseguito ducati 543. 80, e restavano avanzando ducati 35. 95 per il totale importo dell' appalto.

Dopo tutto l' esposto, prima di passar oltre è necessario fare particolar parola di alcuni de' quattordici Laghi della seconda classe di questo Ripartimento. Il loro disseccamento fu eseguito con non meno sudori, e spesa di qualunque altro. Nominerò dunque prima quelli, ne' quali vi fu necessario sommo travaglio; parlerò indi degli altri ne' quali non vi fu bisogno di tanto.

Le acque che scolavano dal Lago *Cucco* passavano per quello di *Venere*. Quest' ultimo era di lunghezza palmi 750, di larghezza 350, e profondo 76. Il disseccare questo Lago riuscì di una penosa esecuzione per la sua profondità. Primieramente si scavò un canale 700 palmi lungo, 96 largo, e 50 profondo, tutto fra *argilla*, e sassi; e scopertosi poi uno strato di grossissimi sassi bisognò abbandonare l' idea di più profondare il canale, e convenne pensare al riempimento di esso. Buona parte di tale riempimento si fece a forza di braccia di Uomini; per il rimanente poi, non poco ne venne arrecato dalle acque, che si scolavano dal superiore lago di *Cucco*. Egli in tal guisa fu tutto disseccato, e vi si camminava già sopra col piede asciutto.

Dalla parte di sotto di questo Lago ve n' era un altro, che ancora si apparteneva a questa seconda classe. Egli era il settimo di quelli che portano il nome di *Pozzi*. La sua lunghezza era palmi 750, 460 la larghezza, e 64 la profondità. Si scavò un canale per questo Lago lungo palmi 208, largo 76, e profondo 37; incontrato essendosi indi lo stesso ostacolo, che

che nel Lago sopra accennato, bisognò diriggere le mire al riempimento, che in gran parte venne eseguito. Questo Lago si vedeva nella State del 1787 ridotto a buono stato; e sarebbe stato in tal tempo già secco, se gli Appaltatori avessero potuto adempire al loro contratto, costretti da' cattivi tempi ad interrompere l' incominciato travaglio.

Immediatamente sotto di questo descritto Lago n'esisteva un altro di questa classe, detto *Masella*. Egli era 670 palmi lungo, 350 largo, e 73 profondo. Per lo scolo di questo si tagliò nell' *argilla*, e fassi un canale lungo palmi 708, largo 98, e profondo 48. Questo Lago fu ridotto alla metà del suo antico essere (181), mercè gli scoli, ed i riempimenti usati; e si sarebbe ritrovato di meno, e presso ad essere totalmente secco, se i tempi dirotti avessero permesso agli Appaltatori eseguire il loro obbligò.

Di sotto a questo Lago un altro ve n'era della medesima classe, cioè il secondo di quelli detti delle *Pietre*. La sua lunghezza era 560 palmi, 350 la larghezza, e 51 la profondità.

In esso Lago pochissime acque vi erano rimaste nel 1787; giacchè la sua superficie era diminuita più di tre quarti, e la sua profondità ad altro non riducevasi, che a cinque in sei palmi. Egli sarebbe stato totalmente secco, se come replicatamente si è detto gli Appaltatori avessero potuto eseguire il loro dovere; perciocchè

(181) Si deve ancora intendere per la State del 1787.

chè questi tre ultimi Laghi furono dati ad appalto tutti uniti, sotto il nome di tre Laghi intermedj. Per ridurre quest' ultimo Lago allo stato attuale fu tagliato un canale nell' *argilla*, e ne' sassi di lunghezza palmi 616, di larghezza 78, e di profondità 38 (182).

Il primo Lago del *Carmine* si apparteneva ancora al numero de' medj. Egli giaceva in mezzo ad alcune rovine, e perciò era rimasto ignoto fino all'anno 1787. La massima profondità di questo era di palmi 32, e questa era in una minima parte di esso quasi come una *conca*; la maggior parte però del medesimo era di poca altezza. In fatti quantunque la sua estensione in lunghezza fosse palmi 630, e la larghezza 270, pure la sua superficie vedevasi nel ricordato anno ristretta a meno della sua terza parte, con averla sbassata soltanto di palmi 13 per mezzo di un canale lungo palmi 240, largo 37, e profondo 20 in un suolo di *argilla* (183).

Il Lago detto *Rampi* era uno di quelli, che veniva compreso in questa seconda classe; ed era uno di quelli il cui disseccamento venne dato per impossibile da farsi per canale; imperocchè credevasi essersi il suolo sprofon-

(182) Quando gli Appaltatori avessero terminato il totale disseccamento di essi Laghi si dovevano ad essi altri ducati 2518 54.

(183) Non si potè far nuova perizia per il totale asciugamento di questo Lago, perchè gli Appaltatori, che fecero il descritto lavoro non avevano ancora terminato il loro contratto. Ciò non ostante il nuovo appalto giudicò l' *Ingegnere* Direttore non potere oltrepassare i ducati 300.

fondato, e perciò mancarvi il neceſſario declivio al fiume. Le livellazioni però fatte in una diverſa direzione, e prima incognita avendo dimoſtrato eſſervi molto più della neceſſaria pendenza, ne fecero intraprendere l' aſciugamento; e ſarebbe ſtato nel 1787 totalmente eſiccato, ſe i tempi dirotti dell' Inverno di tale anno non vi aveſſero oppoſto un oſtacolo maggiore delle forze di chi dirigeva le operazioni. Con tuttociò non ſi fece poco; poichè queſto Lago che era palmi 750 in lunghezza, 530 in larghezza, e 73 in profondità, non aveva più della quarta parte della ſua prima ſuperficie in tale tempo, e poco più della metà di quello, che era prima profondo. Un canale lungo 900 palmi, 115 largo, e 65 profondo in terreno *argilloſo* riduſſe il detto Lago *Rampi* allo ſtato deſcritto. Egli ſarebbe ſtato totalmente ſecco, ſe la ſtagione aveſſe permeſſo profondare il canale altri palmi 20, dandovi ancora la larghezza, e la lunghezza neceſſaria; e quindi procedere al riempimento della *conca*, ove ſi ſarebbero riſtrette le ſue acque. Ciò fu deciſo farſi nel venturo anno 1788 da coloro, che ne avevano contrattato l' appalto (184).

I rimanenti Laghi di queſta claſſe furono di già o eſiccati per mezzo del fiume, e di canali, o dovevano diſſeccarſi con praticarvi de' tagli, e del riempimento.

(184) La ſpeſa da erogarſi per il totale diſſeccamento fu convenuta per ducati 1343. 13½.

mento. Ne erano ſtati ſtipulati gli appalti, che la mancanza del tempo non aveva fatti eſeguire. Il minore di queſti Laghi era lungo palmi 550, largo 200, e profondo 13. Il maggiore di eſſi poi era di lunghezza palmi 1450, largo 240, e profondo 40. Queſto era il terzo Lago, che portava il nome *Vaccari*, il quale inſieme con altri ſedici fu ſcoperto nell' anno 1787, ed il quale fu dato ad appalto, perchè la ſua ſuperficie ſi sbaſſaſſe di palmi 22 di acqua, per indi vedere, qual coſa conveniva farſi per il totale ſuo diſſeccamento. Con l' appalto di queſto Lago andavano uniti ancora quello di sbaſſare altri palmi 26 di acqua al Lago la *Caſetta*, 18 al ſecondo *Vaccari*, 12 al terzo, che porta lo ſteſſo nome, 17 a quello ſopra i *Morti*, 25 a quello del *Verſo*, ed il total diſſeccamento di altri cinque, ne' quali fu ſtimato far lavoro. Non ſi potè contrattare per il finale diſſeccamento di tutti queſti Laghi, per le ragioni ſopra eſpoſte: ma la ſomma, che poteva erogarſi per il totale diſſeccamento fu giudicata aſcendere, come prudenzialmente calcolò il *Direttore* dell' opera, a ducati 600 (185).

I Laghi della terza claſſe di queſto Ripartimento erano, come è ſtato già detto, trentotto. Il più grande di eſſi era palmi 450 in lunghezza, 380 in larghezza, e 28 in profondità. Il più piccolo di lunghezza pal-

(185) Gli Appaltatori quando avevano adempito al loro contratto dovevano conſeguire ducati 1233, e 53.

palmi 80, di larghezza 40, e di pronfondità 9.

Questi Laghi furono già seccati, o per riempimento, o per canali; fuorchè alcuni pochi, che si scoprirono nell' anno 1787. La mancanza del tempo non fece disseccare ancor essi; ma se ne stipularono gli appalti, che andavano uniti a quello di *Vaccari* sopra accennato.

Ripartimento di S. Bruno.

Nel Ripartimento di S. Bruno vi erano settantaquattro Laghi: due grandi, nove mezzani, e sessantatre piccoli.

Il Lago propriamente detto di S. Bruno, meritava il nome di Principe di tutti i Laghi. Il solo *Cumi* già descritto gli era quasi eguale. La sua estensione era tale, che occupava cinque Contrade. Fu creduto da' poco esperti essersi sprofondato il suolo di gran parte di questo Ripartimento, e specialmente quello occupato dal detto Lago; talchè ancora vien chiamato col nome di *Voragine*: ma i fatti smentirono un tal supposto abbassamento.

Questo Lago aveva di lunghezza palmi 5300, di larghezza 2760, e di profondità 135. Per procedere allo scolo, ed al disseccamento di questa immensa massa di acque, si dovè praticare quell' audacia, che è figlia della riflessione; imperocchè non si poteva sperare soccorso da qualche fiume, il quale o naturalmente si scaricasse in esse, o che vi si avesse potuto condurre con arte. L' abbandonar questo impegno sarebbe stato una manifesta controvenzione alle pietose cure del So-

VRA-

VRANO, ed un voler perdere il frutto di tante ſpeſe, e ſudori; imperciocchè ſarebbe creſciuto ſmiſuratamente, permettendo ciò la qualità del ſuolo: ed eſſendo le ſue acque niente moſſe da quelle piccole ſorgive, e dalle acque che ſcolavano da' monti, che lo formavano, dovevano naturalmente imputridirſi, e renderſi in conſeguenza potente cagione di mortali malattie ne' vicini Paeſi. Queſte rifleſſioni adunque ne fecero intraprendere il diſſeccamento, quantunque a prima viſta ſembrava doverne eſſere eccedente la ſpeſa, e perciò quaſi impoſſibile. Per non rendere la medeſima oltre modo grande s' incominciò primieramente a togliere tutto il terreno, il quale ritrovavaſi ſopra al livello del pelo ſuperiore delle acque del Lago. Ciò ſi giudicò neceſſario, perchè nello ſcavarſi il canale riuſciva certamente di minore ſpeſa il ſalir la terra dal baſſo fondo del medeſimo ſopra gli orli de' fianchi, eſſendo queſti di minor altezza, che quando foſſe ſtato laſciato il ſuolo nel ſuo eſſere naturale. L' operazione di levare il terreno, che era al di là del livello della ſuperficie dell'acqua fu la prima volta in certi luoghi fino a palmi 60, e più di altezza: operazione che biſognò ripetere più volte, ed a miſura, che ſi sbaſſava la ſuperficie delle acque di eſſo Lago; e ciò ſempre per la ſteſſa ragione. Il canale, che con queſto metodo fu ſcavato in *argilla*, arena, e ſaſſi era nel 1787 lungo palmi 7250, largo 250, e profondo 80. Egli ſarebbe ſtato di un' eccedente altezza, e non già di 80 palmi, ſe non ſi foſſero fatti gli accennati

nati sbaſſamenti di terreno. Col ſoccorſo di queſto canale, il Lago fu ridotto preſſo alla quarta parte nella ſua ſuperficie; e la profondità rimaſtagli era preſſo al terzo di prima. Si preparò ancora nella maggior parte del canale uno ſpiazzo per poterlo maggiormente profondare di molto, coſa, che agevolava moltiſſimo il travaglio che vi ſi doveva fare l'anno appreſſo per il totale diſſeccamento. Tutto ciò ſarebbe ſtato fatto per buona parte nel nominato anno 1787, ſe ſiccome è ſtato ſpeſſo avvertito, i cattiviſſimi tempi non l'aveſſero impedito.

Il *Lindò* ſuperiore era il nome del ſecondo Lago addetto alla prima claſſe. Egli era lungo palmi 1500, largo 653, e profondo 45. Vedevaſi nel 1787 arato, e ſeminato il terreno, che fu ingombrato dalle acque, che lo formavano. Un canale di palmi 300 di lunghezza, di 90 di larghezza, e di 44 di profondità fu il mezzo per farne in gran parte ſcolare le acque; il riempimento indi terminò di aſciugarlo.

Il Lago *Trodi*, o ſia ſotto *le Timpe* era un Lago, che ſi apparteneva alla ſeconda claſſe. Egli era lungo palmi 1250, largo 950, e profondo 32.

Il Lago dell'*Inchioſtro*, o ſia *Coſta ſuperiore* avea la ſua ſituazione ſotto il cennato di *Trodi*, ed era ancora della claſſe iſteſſa. Egli era lungo palmi 600, largo 220, e profondo 34. Finalmente il Lago di *Domilio*, o ſia di *Coſta inferiore*, giaceva ſotto a queſt'ultimo accennato, ed apparteneva alla claſſe medeſima. Egli

Egli era lungo palmi 500 , largo 340 , e profondo 27 . Il disseccamento di questi tre Laghi derivò l' uno dall' altro : e ciò per cagione del livello ; perciocchè volendosi disseccare il Lago *Trodi* , fu necessario prima scemar l' acqua di quello dell' *Inchiostro* , per dar lo scolo a quello di *Trodi* : così ancora convenne sbassare le acque di *Domilio* per dare scolo a quelle dell' *Inchiostro* . Al contrario poi le acque di *Trodi* scorrendo nell' *Inchiostro* vi produssero non picciolo riempimento , e così quelle di quest'ultimo nel Lago *Domilio* , cosicchè questi tre Laghi si prestarono scambievolmente soccorso. Di questi tre , quello di *Domilio* fu già secco mercè di un canale di 840 palmi lungo , largo 60 , e profondo 30 , scavato tra *argilla* e sassi , e coll'ajuto di qualche riempimento , e nell'anno 1787 si vedeva coltivata gran parte del suo fondo . Il Lago dell' *Inchiostro* ancor esso poteva dirsi in tal tempo secco , e ciò si ottenne col soccorso di un canale , che da esso portava in quello di *Domilio* di lunghezza palmi 950 , di larghezza 80 , e di profondità 40 , tagliato parimente tra *argilla* , e sassi. Di più oltre al riempimento cagionatovi dalle acque di *Trodi* ve ne fu , e ve n' era bisogno ancora di altro poco da farsi con cofani , e carrette ad una ruota . Un canale tagliato nell'*argilla* di lunghezza palmi 680 , di larghezza 80 , e di profondità 35 , il quale metteva nell' *Inchiostro* aveva ristretto il Lago *Trodi* alla metà . I piovosi tempi non permisero il totale suo eficcamento ; ma se ne stipulò l' appalto per eseguirsi nella

nella propria ſtagione (186).

A queſta ſeconda claſſe ſi appartengono ancora i due Laghi, che portavano il nome *Fabio*. Il primo di eſſi era di 800 palmi di lunghezza, di 450 di larghezza, e di profondità 20. Il ſecondo poi di palmi 650 di lunghezza, di 350 di larghezza, e di 16 di profondità. Di ambidue i ſuoli già furono nell' anno 1787 ſeminati, ed arati. Nel primo fu impiegato un canale lungo palmi 100, largo 50, e profondo 28, e qualche riempimento: nel ſecondo vi ſi praticò un taglio lungo palmi 500, largo 64, e profondo 30.

De' quattro rimanenti Laghi, che venivano numerati ſotto queſta claſſe, il maggiore era lungo palmi 1030, largo 740, e profondo 20; il minore poi lungo palmi 500, largo 300, e profondo 20. Queſti quattro ſi aſciugarono, e ne' loro terreni fu arato, e ſeminato. Canali, e riempimento fatto, o con braccia d'Uomini, o con ajuto di ruſcelli furono i mezzi praticati.

Gli ſteſſi mezzi ancora ſi uſarono per diſſeccare tutti i ſeſſantatre Laghi della terza claſſe, i quali per la maggior parte ſi miſero a coltura. Il maggiore di eſſi Laghi era 400 palmi di lunghezza, 280 in larghezza, e 30 in profondità. Il minore palmi 110 in lunghezza, 60 in larghezza, e 16 in profondità.

Ripartimento di SEMINARA.

Nel Ripartimento di *Seminara* vi erano ventuno La-

(186) Queſto appalto fu ſtipulato per ducati 786.

Laghi. Uno grande, uno medio, e diciannove piccoli.

Tofilo era il nome del Lago grande. Egli era lungo palmi 2380, largo 1250, e profondo 71.

Per ridurre a secco questo Lago bisognò usare due mezzi; cioè il canale, e l' intromessione della fiumara. I meno accorti credevano, che introducendo in esso al più presto la fiumara, sarebbe questa stata sufficiente senza altra spesa a disseccarlo. Varj furono i progetti, che costoro averebbero voluto praticare, che sottoposti ad una matura riflessione sembrarono insussistenti. L'esito dimostrò la verità dell'assertiva dell' *Ingegnere* Direttore. In fatti dopo aver ridotti i palmi 71 di profondità, che aveva il *Tofilo* a 27, vale a dire, dopo aver sbassata la superficie di detto Lago di palmi 44, si stimò di potervi intromettere la fiumara, perchè allora si giudicò esservi il sufficiente declivio, scavando il canale, e facendolo passare per quelli luoghi appunto per dove non apportasse nocumento alcuno; e di ciò se ne stipolò appalto. Gli Appaltatori incominciorono i lavori, seguendo le direzioni ricevute. Il canale d' intromissione passava per le falde di una collina, che all' aspetto mostrava aver tutta l' antichità per affidarsi alla stabilità di essa. Due ragioni indussero l' *Ingegnere* a condurre un tal canale per le falde, e non già per la costa di essa, quantunque con qualche spesa maggiore.

La prima di esse ragioni si apparteneva alla perpetuità di esso canale; poichè esso radendo le falde di detta collina, sarebbe passato per vicino a' terreni antichi,

chi, e non rovinosi, e sopra un suolo stabile, e per dove averebbe potuto conservare l' istesso declivio, che naturalmente avea il fiume. E' noto ad ogni *Ingegnere* Idraulico, che qualunque picciolo cambiamento di livello, che si fa in parte del letto di un fiume, ne siegue uno totale nella parte superiore di esso cambiamento.

Questa riflessione è il secondo motivo per cui si stimò portar il canale presso le falde della collina, e non altrove; imperocchè nella parte superiore del fiume vi erano molti molini, l' atterramento de' quali dovea evitarsi. Nello scavarsi il canale dagli Appaltatori, quella collina, che alle tante scosse de' Tremuoti non avea fatto movimento alcuno, incominciò a slamarsi, effetto delle tante acque cadute dal Cielo in quell' anno (187). Ella averebbe otturato il canale, che in gran parte erasi scavato dagli Appaltatori suddetti, se si avesse voluto profondarlo fino al giusto livello. Per facilitare dunque i medesimi, e principalmente per intromettere la fiumara nel *Tofilo*, bisognò tracciar il canale per sopra la cennata collina, prendendolo da un punto più alto del fiume, e conducendolo ad incontrare quel canale, che già erasi fatto. E ciò convenne farsi, per evitare i novelli rilasciamenti, che già si vedevano minacciati.

Per questo nuovo livello dato al canale si areEee 2 nò

(187) Si deve sempre intendere per l' anno 1787.

nò un molino ; ma bisognò soffrire questo lieve danno piuttosto, che uno maggiore, tanto più, che un tal molino quando era colmato il *Tofilo*, averebbe ripigliato il suo uffizio, mentre allora la fiumara si rimetterebbe nell' antico suo letto, siccome restò stabilito nell' appalto.

Per dare dunque lo scolo di 44 palmi di acqua al cennato *Tofilo*, e per rendere praticabile l' intromessione della fiumara in esso, bisognò tagliare un canale nell' *argilla* di palmi 2100 di lunghezza, di 280 di larghezza, e 94 di profondità. Se la spesa non fosse stata immensa, si sarebbe proseguito avanti detto taglio fino al totale disseccamento di esso Lago; volendo ogni ragione però, che da' mezzi, con i quali si può conseguire l' istesso, si eligga sempre quello di meno spesa, si ricorse perciò all' intromessione della fiumara subito, che si giudicò ragionevole. Per lo stesso effetto ancora, convenne fare qualche riempimento, ed un argine, come un *molo*, per condurre la fiumara nel massimo fondo. Ciò fu eseguito colle carrette ad una ruota; e perchè queste affondavano nell' *argilla* bagnata dalle piogge, convenne lastricar le strade di tavole per evitare un tale inconveniente.

Si tagliò poi il canale d' intromessione di lunghezza palmi 3750, e di larghezza, e profondità capace non solamente per le acque naturali della fiumara, ma benanche delle piene.

Nel pessimo Inverno questa operazione riuscì mala-

lagevole, e gli Appaltatori avendo dovuto fare molto maggior lavoro nel canale, vi fpefero preffo alla terza parte di più del partito fatto, e non fi potè avere il detto canale per quel fentiero, che farebbe ftato il più proprio. Con tutto ciò l' intereffi Regali, ed il pubblico vantaggio non furono lefi in minima parte; mentre reftorono in obbligo gli Appaltatori di mantenere il detto canale fino al totale diffeccamento del Lago. Quefto fu ridotto al terzo di quello che prima era (188). In effo vi fu intromeffa la fiumara, che lo andava da giorno in giorno diffeccando, ficcome diffeccò l' altro di cui ora paffiamo a far parola.

Il Lago del *Paffo* era di 1460 palmi di lunghezza, 320 largo, e 54 profondo, cioè aveva mancanti pochi palmi per effer annoverato fra quelli di primo ordine. Pochiffima fu la fpefa, e la fatica per diffeccar quefto Lago. La fiumara del *Paffo*, di cui tanto fi è parlato fopra, lo ricolmò, e vi fi paffava già fopra a piedi afciutti (189).

De' 19 Laghetti intorno al *Tofilo*, ed al Lago del *Paffo*, il maggiore era lungo palmi 260, largo 100, e profondo 15. Il minore era lungo palmi 150, largo 60, e profondo 9. Furono tutti afciugati per opera de' canali, e di riempimenti a braccia d' Uomini, e del fiume.

Ter-

(188) Nell' anno 1787.
(189) Nello fteffo anno 1787.

Terminato tutto ciò, che conveniva dirsi de' Laghi; stimo ora conveniente dare un generale sguardo a quanto fu fatto per formare di tutto una distinta idea.

Metodo tenuto, e spese fatte per l'esiccamento de' Laghi.

Il numero de' Laghi, che per effetto de' Tremuoti si formarono era di dugento quindici fino all'anno 1787, come è stato già sopra avvertito. Di essi quattordici erano di prim' ordine, trentacinque di second' ordine, e cento sessantasei di terz' ordine.

Cinque della prima classe furono sgombri d'ogni acqua (190); cioè il *Marro*, ed il *Colombo* in *Terranova*, i *Preti* in *Oppido* nuovo, o sia nella *Tuba*, il *Tricuccio* in *Oppido* vecchio, ed il *Lindò* superiore in S. Brunello. Si lasciò a carico de' fiumi il disseccamento di sette altri di questi Laghi, dopo avervi fatti i convenevoli lavori, e ciò per non diffondere immense somme inutilmente. Sicchè per questi Laghi fu giudicato non bisognare altro danajo, bastando ciò che si era speso o in tagli di canali, per sbassarne l'altezza delle acque, o per introdurvi dentro de' fiumi, o per riempimenti, argini, ed aquidotti. I nomi di essi erano *Godano* in *Terranova*, *Birbo* in *Oppido* nuovo, *Cumi* in *Oppido* vecchio, *Lago grande* in S. Cristina, *Speziale*, *Coluce*, ed *Arena* in *Sitizzano*, e *Tofilo* in *Seminara*. Per giungere al numero di quattordici mancano

(190) Nel 1787.

no i due di *Cucco* tra *Sitizzano*, e *Cosoleto*, e di S. Bruno tra *Sinopoli* vecchio, e *Cosoleto*. Per quello che riguarda il primo, altro in esso non si stimò farvi, che riempire le rimanenti acque, e ciò fu deciso eseguirsi per appalto nel susseguente anno (191), come abbiamo già detto. Il solo Lago di S. Bruno era quello dove occorreva l' unico, e solo travaglio, che rimaneva a farsi per economia; poichè quantunque si vedeva ridotto alla sua quarta parte, pure questa per la sua grandezza era tale, che bisognava pensare di procedere a riempirla, cosa, che fu risoluto eseguirsi l' anno appresso (192).

Trentacinque erano i Laghi della seconda classe. Di essi ventuno furono eseccati; cioè sette nel distretto di *Terranova* chiamati *Scrofario*, *Cardinale*, o sia piccolo *Marro*, *Malomo*, *Colipa* maggiore, primo *Solì*, *Condotto*, ed *Arena*. Sei nel ristretto tra *Sitizzano*, e *Cosoleto* nominati *Venere*, *Calderone* superiore, *Molino*, *Speziale* primo, secondo, e quarto. Sette in S. Bruno; cioè *Domilio*, *Fabio* primo, e secondo, *Lindò* inferiore, *Vasi*, *Quinto*, *Pietà*, e *Quinto Lucia*. In *Seminara* poi quello del *Passo*. In quattordici soltanto vi rimanevano acque. Il Lago di *Sparacara* in S. Cristina, e due del *Solì* in *Terranova* furono raccomandati a' fiumi. I rimanenti si diedero ad appalto; cioè *Calca-*

(191) Nel 1788.
(192) Nel 1788.

carella in *Terranova*, *Pozzi*, *Masella*, *Pietre*, *Carmine*, *Rampì*, *Verso*, *Vaccari*, e *Castellace* diruto tra *Sitizzano*, e *Cosoleto*, *Trodi*, ed *Inchiostro* tra *Sinopoli* vecchio, e *Cosoleto*. Da questi bisogna eccettuare *Vaccari*, e *Verso*; poichè essendo stati i medesimi scoverti nell' anno 1787 non si potè far contratto per il loro totale asciugamento, quantunque si fosse dato ad appalto uno sbassamento delle loro acque, che era tale, che essendo eseguito, le rimanenti rimaste sarebbero di poco momento.

L' importo totale di tutti i cennati appalti quando fossero stati terminati ascendeva alla somma di duc. 5339. 62. E se si fosse creduto giovevole stabilirsi l'appalto dell' intiero disseccamento del lago *Cucco*, conveniva a tal somma aggiugnere altri ducati 2800, quanto era l' importo della perizia fatta.

Cento sessantasei erano i Laghi piccoli; cioè dieci in S. CRISTINA, ventuno in *Terranova*, otto in *Oppido* nuovo, sette in *Oppido* diruto, trentotto tra *Sitizzano*, e *Cosoleto*, sessantatre in S. BRUNO, e diciannove in *Seminara*. Di essi fuor di quattordici scoperti nel 1787, erano secchi tutti li rimanenti; ma questi quattordici però, erano già dati ad appalto per esiccarsi.

Il Ripartimento dove esistevano era quello di *Sitizzano*. Essi si chiamavano il secondo del *Pecoraro*, primo, e secondo de' *Vaccari*, primo, e secondo *Vagnario*, *Troise*, la *Pilla*, la *Casetta*, primo del *Verso* sopra i *Morti*, primo, e secondo *Morti* superiori, primo, e secondo *Morti* inferiori.

Do-

Dopo d'aver brevemente il fin quì detto accennato, è sommamente necessario parlare di altre interessanti cose per rilevare la grandezza dell' opera eseguita. Tre anni fu lavorato nell'esecuzione di tanti disseccamenti; ma di questi tre anni, soli quindici mesi furono quelli ne' quali si potè lavorare in que' luoghi, e furono questi i mesi più freddi; questo tempo però è quello delle nevi, e delle piogge. Da tutto ciò ben vede chiunque che non è prevenuto da spirito nè di partito, nè di maldicenza, quali fatiche si soffrirono, e con quanti incomodi della stagione, che accoppiati a' naturali de' luoghi, e delle rovine, ragionevolmente fecero credere a i poco pensanti l' impossibilità di una tale impresa. Questa tale opinione era talmente radicata negli animi di taluni, che ad onta del fatto, si ostinavano a dire, che i Laghi esistevano, siccome erano sul principio.

Il rimedio per far ricredere gli ostinati contro i fatti essendo noto, si stimò alle loro insane voci, e parole non punto rispondere. Coloro, che erano giusti ed imparziali ben averebbero rilevato, che se avanzavano ancora residui di acqua in Laghi sterminati, ciò non fu per insufficienza o colpa; ma primieramente per avere un doveroso riguardo a non buttare immense somme per anticipar qualche anno ad ottenere un intento, il quale senza spesa alcuna si sarebbe infallibilmente conseguito. In secondo luogo poi, perchè le forze umane hanno i loro limiti, nè è permesso agli Uomini abbreviare quel tempo, che la grandezza delle opere necessa-

ceſſariamente eſige. Chi fece queſte tali conſiderazioni, non potè più vituperare la maniera tenuta, ed obbligato a tacere non ſi eſpoſe ad eſſere biaſimato dalla Gente, che comprendeva il vero peſo delle opere. Crebbe poi queſto ſilenzio, quando venne conſiderato, che nella eſecuzione di tali, e tanti lavori altra ſpeſa non fu fatta, che di ducati 224000.

Eſpoſte minutamente tutte le accennate coſe, è tempo ormai di paſſare a far parola della condotta tenuta per riguardo all' economia, così per quello che apparteneva a' Laghi medeſimi, come per l' altro, che riguardava la ſomminiſtrazione del danajo, perchè veniſſe giuſtamente pagato.

Acciocchè adunque queſto importante affare camminaſſe in regola ſi ſtabilì per ordine Regale, che tutto il danajo da impiegarſi nel diſſeccamento de' Laghi ſi daſſe in mano di un *Teſoriere* Generale. Coſtui non doveva dar minima ſomma ſenza il preciſo mandato dell' *Ingegnere* Direttore; e di tutto tener doveva eſatto, e diſtinto regiſtro, per farne il confronto al biſogno.

Ne' luoghi più vicini a ciaſcun travaglio ſi ordinò ſimilmente eſſervi un *Teſoriere* particolare di eſſo travaglio. Dovea queſto ricevere in ſua mano quel danajo, che per uſo del travaglio al quale eſſo ſi appartenea veniva sborſato dal *Teſoriere* Generale, ſecondo i mandati del Direttore. Di più dovea pagare tutti i Lavoratori del ſuo Ripartimento, ſecondo i bilanci che ſe gli davano, li quali dovevano eſſere corroborati delle

firme

ſirme de' *Cadetti* , dell' *Uffiziale* Comandante di quel Ripartimento, e dell' *Ingegnere* Direttore. Eſſi pagamenti poi dovevano eſeguirſi alla preſenza delle perſone , che appreſſo ſi diranno.

Ad ogni cento Lavoratori preſedeva un *Caporale*, ancor eſſo Travagliatore , e conoſciuto non ſolo per la capacità del ſuo meſtiere , ma ancora per la probità , ed a queſti ſopraſtava un *Cadetto* di molta capacità , e di ottima condotta , ed un *Sopraſtante* ſcelto fra' Gentiluomini di quel Paeſe. Finalmente ad ogni Ripartimento preſedeva un *Sopraſtante* Generale , ancor eſſo Travagliatore , il più conoſciuto per oneſtà , zelo , e capacità, e un *Uffiziale* Comandante di eſſo Ripartimento . Tutte queſte perſone doveano invigilare ſeparatamente al numero di coloro , che in ogni giorno travagliava , ed alla quantità , e qualità del lavoro , che ciaſcuno di eſſi giornalmente faceva, ed a quella mercede , che ſecondo la giuſtizia gli ſpettava. Secondo queſti rapporti ſi formavano i giornalieri bilanci , che poi , come è ſtato detto , corroborati dalle ſirme de' *Cadetti* , *Uffiziale* Comandante , ed *Ingegnere* Direttore paſſavano in mano de' *Teſorieri* particolari . L'*Ingegnere* Direttore giornalmente viſitava i lavori, e paſſava la raſſegna de' Travagliatori per aſſicurarſi dell' eſattezza di queſti bilanci. Tutte queſte perſone ancora dovevano eſſer preſenti al pagamento, che dal *Teſoriere* particolare ſi faceva a' Lavoratori ad eſſo ſottopoſti; e ciò per eſſere ſicuri dell' eſattezza del pagamento.

Tali ordini furono esattamente eseguiti; e da ciò può persuadersi chiunque, che con questo metodo non si poterono commettere frodi, anche da vogliosi di esse.

I *Cadetti* poi dovevano ricevere gli ordini per quello che apparteneva a' lavori, o dal loro rispettivo *Uffiziale* Comandante, o dall'istesso *Ingegnere* Direttore, e badare all'esatta esecuzione di essi. L'*Uffiziale* Comandante li riceveva dal Direttore, ed invigilava all'esecuzione esatta de' medesimi.

Il tempo, che doveva impiegarsi ogni giorno così dagli Operarj, come da' loro Comandanti era il seguente. Alla punta del giorno dovea darsi principio a' lavori; bisognava dunque, che i *Caporali*, i *Soprastanti*, il *Soprastante* Generale, i *Cadetti*, e l'*Uffiziale* Comandante fossero pronti prima della luce del giorno per potersi ritrovare al far di esso sopra i Laghi, che erano più miglia distanti dal luogo delle loro abitazioni; ove giunti dovevano passar la rassegna de' Travagliatori, notarne il numero, e la qualità, e dopo ciò assegnavano i lavori, ed il numero degli Operaj per essi. Dovevano poi assistere senza interruzione per l'intiero corso del giorno, fuorchè un'ora a mezzogiorno, e mezz'ora per merenda. Finalmente la sera tramontato il Sole licenziati i Travagliatori ritornavano alle loro abitazioni. Quivi giunti però, i *Soprastanti*, i *Cadetti*, e l'*Uffiziale* Comandante dovevano formare i bilanci giornalieri, secondo gli appuntamenti, che ciascuno di essi avea separatamente formati, coll'assistenza del *Soprastante* Gene-

nerale, e de' *Caporali*. Tutti questi tali, e sì fatti ordini, ed altri molti che a questo proposito espose in una lunga, e dettagliata relazione l'*Ingegnere* Direttore al *Vicario Generale*, e che vennero approvati dal Re, furono esattamente eseguiti.

Essendo persuasi, che rendeva più conto dare in appalto un lavoro, che farlo per economia, bisognò far ogni sforzo per ottenere un tale intento. Si diedero in appalto dunque tutti quei lavori per i quali si ritrovarono Obblatori. La vastità però di taluni per varj capi impedì questo giusto disegno. Primieramente perchè i *Cosentini*, che sono i soli Uomini di que' Paesi addetti a questi lavori non erano usati ad intraprendere opere di sommo rimarco; onde vedendo, che ogni piccolo sbaglio in travagli di tanto rilievo poteva essere perniciosissimo ad essi, chiedevano molto, e più di quello, che loro sarebbe spettato, nè vi fu modo da rimuoverli da questa loro opinione. Essi si atterrivano al solo nome delle immense fatiche, che dovevano fare. Altro non lieve incommodo arrestò ancora gli appalti di questi grandi lavori; ed egli fu, il non potersi ritrovare nè idoneo Mallevadore per essi Appaltatori, nè altro metodo, onde stare al coperto di somme molto rilevanti, le quali assolutamente si doveano ad essi affidare. Questi lavori grandi si fecero dunque per economia, gli altri rimanenti per appalto.

Furono gli appalti secondo gli ordini Regali stipulati, dopo la triplice accensione della candela, e pre-

vj

vj quei *Bandi* neceſſarj, ſecondo le leggi, e col beneficio della *decima*, e della *ſeſta*. Coll' aſſiſtenza delle perſone legittime, e dell' *Ingegnere* Direttore la candela ſi accendeva ſopra le perizie fatte dal detto *Ingegnere*; e dopo aver ſpianato ogni dubbio, e difficoltà, che per la condotta del lavoro potevaſi incontrare, ſi ſtipulò coſtantemente in ogni appalto, che gli Appaltatori dopo la conſegna del lavoro approvato dall' accennato *Ingegnere* Direttore, foſſero in obbligo di mantenerlo per lo ſpazio di due anni; e dove non ſi avevano baſtanti Mallevadori, venne ritenuta una porzione del danajo ſtimata ſufficiente a tale uſo. Si giudicò ſufficiente lo ſpazio di due anni di manutenzione; perchè ſi ebbe per vero, che ſe mai i canali, o altro terreno doveſſero far qualche movimento, era probabile, che avverrebbe in queſto aſſegnato tempo. Imperocchè paſſato un tal termine le gramigne, e le altre erbe, e virgulti, ſpargendo per tutto le loro radici, e queſte intralciate tra loro averebbero fatta quella, per dir così, tenaciſſima croſta, che generalmente ſi vede ſopra de' terreni laſciati incolti, la quale impediſce i rilaſciamenti de' medeſimi. Gli arbuſcelli, che da' ſemi condotti dal vento, o dagli uccelli vi ſarebbero ancora nati, averebbero pariménte per quel tempo preſo non poco vigore, onde eſſere ſufficienti ad impedire ancor eſſi i rilaſciamenti de' mentovati terreni. Coloro che ſono inſtrutti nella Storia Naturale, veggono la ſuſſiſtenza di queſte giuſte conſiderazioni. Sarebbe

rebbe ſtato forſe meglio di prolungare il tempo della manutenzione ; ma il maſſimo oſtacolo agli appalti era appunto queſto : così biſognò ridurlo al più corto , e ſtimato aſſolutamente neceſſario . Queſto è tutto quello che fino all'anno 1787 fu fatto per l'eſiccazione de'Laghi. Per giugnere al compimento di una tal'opera reſtavano le ſeguenti fatiche . Si doveva sbaſſare la ſuperficie delle rimanenti acque del Lago di S. Brunello di altri palmi 30 in circa , per indi procedere al riempimento delle reſtanti . Per la prima operazione biſognava un travaglio di economia , perciocchè la rilevanza di eſſo impediva , come è ſtato già avvertito , il darlo ad appalto . Queſto era l' unico lavoro da farſi in tal maniera , il quale poteva eſeguirſi coll' aſſiſtenza di qualunque perſona , mentre il canale era tracciato , e non potevano occorrere nuovi ordini , e direzioni diverſe . Si doveva ancora effettuare l' appalto del riempimento delle rimanenti acque del lago *Cucco* . Conveniva parimente invigilare , che ſi terminaſſero ſecondo le perizie tutti gli appalti ſtipulati . Finalmente era neceſſario badare al totale diſſeccamento de' Laghi *Vaccari* , e degli altri adjacenti , come ancora al final diſſeccamento delle acque del *Carmine* , coſe tutte di pochiſſimo momento , e ſpeſa .

Il danajo , che ſi doveva pagare , dopo che foſſero terminati tutti gli appalti ſtipulati , aſcendeva a ducati 5339. 62 , a' quali biſognava aggiugnere la ſomma di ducati 30 , che era quel danajo ritenuto per le manuten-

tenzioni de' due anni, la qual somma passato detto tempo spettava agli Appaltatori.

Se poi si volevano i totali disseccamenti delle acque rimanenti di *Cucco*, *Carmine*, *Vaccari*, e Laghi ad esso adjacenti nel Ripartimento tra *Sitizzano*, e *Cosoleto*, fu calcolato importare tali lavori al più la somma di ducati 3700. In ultimo luogo per quel conto, che prudenzialmente, e con tutta la probabilità fu fatto dal savio *Ingegnere* Direttore per l' assoluto disseccamento del Lago di S. Bruno, vi bisognavano al più altri ducati 40000 in circa.

Quando dunque si voleva portare a termine l' opera de' Laghi era necessaria la somma di altri ducati 49069. 62 in circa.

La spesa erogata, e da noi descritta sarebbe stata minore di molte migliaja, se la stagione dell' Inverno del 1787 colle continue piogge, e le tante nevi non avesse arrecato immenso danno. Queste oltre l' impedimento, che opponevano a' Travagliatori, producevano ancora, rovine straordinarie, e somma gravezza nelle terre, che dovevano rimuoversi, inzuppandole di acque. Aggiungasi poi a tutto ciò tanti altri Laghi novellamente scoperti nel ricordato anno 1787.

Tutto l' esposto intorno a' Laghi, ed a' lavori per essi fatti attentamente considerato, si potrà all' ora giudicare rettamente della rilevanza, ed utilità di una tale impresa; e chiudendo le orecchie alle tante inventate dicerie, ammirerà ogn'uno la magnanimità del nostro Sovrano

VRANO

VRANO nell' averla intraprefa, e foftenuta, e loderà le cure, ed il zelo del *Vicario Generale* delle *Calabrie*, ed i talenti dell' *Ingegnere* Direttore, che tanto meditò, e tanto fece.

Nella Calabria citeriore fi afciugano ancora varj Riftagni di acqua.

Non folamente la *Calabria* ulteriore, ma la citeriore ancora provò gli effetti del pietofo animo del RE, che fece ivi colmare molti Riftagni di acqua, ed opporre il neceffario riparo, onde non fi formaffero in avvenire, per non rendere ne' mefi di State malfana l'aria, e toglier così la caufa delle febbri epidemiche nelle Popolazioni, che abitavano ne' contorni di quelle.

Nel 1783 furono afciugati tre grandi Riftagni, che fi erano formati ne' Territorj di *Falerna*, e *Cafliglion marittimo*, e propriamente nella Contrada detta il *Malvitano* (193).

Il *Caftellano* dell' *Amantea* avendo nel mefe di *Giugno* del 1785 efpofto al RE, che sboccando nelle vicine campagne il Fiume *Catocaftro*, e formando de' Pantani, ne veniva oltremodo viziata l' aria; fu rifoluto, dopo le neceffarie offervazioni locali, conftruire un

Ggg muro,

(193) Dal *Vicario Generale* fu incaricato dell' efecuzione l' *Ingegnere Militare D. Giufepppe* BARDET di VILLANOVA, dal quale furono dati in appalto a *Francefco* CHIRUMBOLO. Di quefti uno in tale anno fu afciugato intieramente: gli altri due, quantunque foffero ftati colmati di fafcine, e di arena, colle fuffeguenti acque fi riempirono di nuovo, ma alla fola altezza d' un palmo; onde nel 1785 fu ordinato al CHIRUMBOLO di diffeccarli perfettamente a tenore dell' obbligo fatto.

muro, per impedire un tale sbocco di acqua nelle piene del Fiume, e conservarla in tal modo sempre incanalata (194).

Venne ancora nel ricordato anno umiliato a S.M. altro ricorso da' Cittadini della stessa *Amantea*, col quale asserendo di essersi formato un Ristagno nelle vicinanze di detta Città, per essersi rotti i ripari negli argini del Torrente di S.M., esponevano i danni, che ne avvenivano nella salute degli Abitatori per la putrefazione delle acque ne' mesi estivi. In vista di una tal cosa, dopo d'avere verificato il *Vicario Generale*, che non poteva dubitarsi di esser malsana nella State, ed Autunno per le cagioni esposte l'aria dell' *Amantea*, e che la vera, ed originaria causa di tali inconvenienti prodotti dal suddetto Torrente derivava dallo sboscamento, e dalla coltivazione che facevasi nelle soprastanti Montagne, e dall'irregolarità dell'alveo del medesimo, venne stabilito impedirsi il taglio degli alberi per l'avvenire nelle falde de'Monti, che erano sopra al divisato Torrente per tutta quella estensione, che si credesse necessaria, per ovviare alla caduta di copiose, e rapide lave, e che venisse incanalato, con isfuggire per quanto più si potessero le irregolarità dell' alveo (195).

Si

(194) Sotto la direzione dell' *Ingegnere Militare* DEPUÌ fu fatto l' accennato muro con la spesa di ducati 436. 80.

(195) Un tal lavoro fu eseguito parimente dal DEPUI', dando l'opera a partito per ducati 1087. 53, danajo somministrato dalla Cassa *Sacra*.

Si riferisce ciò che venne operato in riguardo alle Torri, Case de' Cavallari, e de' Pedoni.

Essendo la custodia delle marine cosa oltremodo necessaria per la sicurezza dello Stato, e della pubblica salute; ed essendo sommo parimente l'interesse, che produce ad un SOVRANO il funesto accidente di un contaggio: perciò nelle risoluzioni prese nelle sessioni de' 10, ed 11 *Febbrajo* del 1785 fu stabilito (196), che per risolversi l'edificazione, o ristauro delle Case de' Cavallari, e Pedoni, e delle Torri, già per effetto de' Tremuoti, o abbattute, o sommamente lesionate, si aspettasse il *Tipo littorale* di ambedue le Calabrie, già ordinato dal *Vicario Generale* fin dal 1784. Per tale rilevante operazione era stato prescelto il *Tenente Ingegnere D. Luigi* RUEL, il quale in tale anno, e per buona parte ancora del 1786 si dedicò totalmente a girare non solo la Provincia della *Calabria* citeriore, ma parimente quella dell' ulteriore, per osservare tanto lo stato, nel quale le mentovate Case, e Torri si ritrovavano, che per determinare, e disegnare le *Cale*, le *Punte*, ed i *Seni* di quel tortuoso littorale, e le distanze effettive delle Torri, e *Posti*: cose tutte, che servirono poi a formare la nuova carta *Geografica* della Provincia, che è stata incisa, e pubblicata in quest' opera. Dopo dunque tante diligenti osservazioni, presentò il riferito *Ingegnere* nel giorno 15 di *Agosto* del 1786 insieme con l'enunciata carta *Geografica* delle due Provincie una lunga Relazione di tutto con

(196) Vedi la *pag.* 348.

un calcolo approssimante della spesa necessaria per il ristauro delle Torri, Case di Cavallari, e de' Pedoni, che nella *Calabria* citeriore ascendeva a ducati 10132. 21, e nella citeriore a ducati 32277. 21, sicchè in ambedue le Provincie il danajo necessario per una tanto importante opera montava a ducati 42409. 42.

Si aumentano nella Calabria ulteriore le manifatture, ed industrie.

Quantunque altrove abbiamo fatta parola de' soccorsi apprestati, acciò le manifatture di Seta, e l' industria dell' Olio non soffrissero danno veruno (197); pur tuttavia conviene, che si riferiscano ora altre cose a questo interessante affare appartenenti; perchè si vegga sempre più, che non fu lasciato mezzo veruno intentato per il bene, e sollievo di quelle Popolazioni.

Perchè il Re aveva incaricato al *Vicario Generale* di promuovere l' industria, e la migliorazione de' prodotti della Provincia, alcuni Gentiluomini di essa, che da alcuni anni si erano applicati a far de' saggi per migliorare il vino, che ricavavano da una loro villa detta S. Giovanni, posta nel territorio di *Fiumara di Muro*, e propriamente nel Villaggio chiamato la *Fossa* (198) a fronte del Porto di *Messina*, animati furono dal Paterno zelo del riferito *Vicario Generale*, di continuare l' incominciati tentativi del miglioramento de' loro vini, e di situare una stabile manifattura di essi. Ma perchè la guerra

(197) Vedi la *pag.* 291.
(198) I Fratelli *Caracciolo*.

guerra de' pregiudizj, la quantità delle necessarie spese, ed altri infiniti ostacoli averebbero nel nascere fatta perire una tal manifattura, la nota vigilanza, ed attività del *Generale* Cav. Acton, intento sempre a promuovere le utili, ed oneste intraprese, gli ottenne dal Re nel 1784 una gratificazione, ed indi un sufficiente economico imprestito da essi implorato, per formare le necessarie fabbriche alla manifattura, e conservazione del vino necessarie; e finalmente nel mese di *Dicembre* del 1786 l'onorifico titolo di chiamarsi la novella manifattura *Regal Fabbrica de' Vini di Calabria* (199).

Oltre la fabbrica del vino, nel Tenimento della *Catona*, Villaggio ancora dello Stato di *Fiumara di Muro*, venne eretta una manifattura di *Sapone*, e vi fu introdotta la coltura dell'erba *Soda*, tutto fatto a spese di un onesto Possidente, e Cittadino (200).

CONCHIUSIONE DELL' OPERA.

Quanto è stato da me minutamente descritto, e principalmente nella terza Parte, è quello, che fu dal Re comandato, ed eseguito dal primo instante, che venne a noi apportata la sicura novella de' disastri accaduti nelle *Calabrie* per effetto de' Tremuoti, fino al tempo, che di esse ebbe cura il *Vicario Generale*. Era mio pensiere

(199) La riuscita di questo vino ha corrisposto molto bene a' voti de' Proprietarj, ed a' desiderj del Pubblico; e molta quantità ne vien mandata ne' Paesi lontani ogn'anno.

(200) *D. Gregorio* Farao.

ſiere metter fine all' Opera giunto che foſſi a tale epoca; ma poi altra potente cagione mi ha fortemente obbligato di andare per altro poco avanti, e dilucidare alcune coſe, che traſcurate averebbero ne' preſenti, e ne' futuri tempi dichiarati forſe, o fallaci, o pieni di adulazione, e non ſinceri alcuni fatti, che ho ſcrupoloſamente riferiti.

In un Libro ſtampato in *Parigi*, che per la bellezza delle incifioni, che in gran numero contiene, e per la magnificenza della ſtampa è uno di quelli, che onora di molto l' arte tipografica (201), vi è ſtata impreſſa una Relazione de' Tremuoti di *Meſſina*, e della *Calabria* ulteriore del *Sig.* LALLEMENT *Vice-Conſole* della *Francia* in detta Città, e da eſſo inviata al *Miniſtro* di ſua Nazione. In eſſa ſcrive, e con franchezza varie coſe aſſeriſce, che non ſono, e non furono mai vere: e come un tal Libro ritrovaſi meritamente ſparſo per l' *Europa* intiera, ogni dovere, ogni ragione mi obbliga a confutare varj fatti in quella contenuti, onde non reſti chiunque abbagliato, o dubbioſo di quanto, dopo maturo eſame, e penoſo confronto ho ſcritto, e ſolennemente aſſicurato.

I. Egli afferma in primo luogo, che il numero de' morti ſotto le rovine fu di cinquantamila (202). Or queſto è tutto alieno dal vero, come coſta dalle *Mappe* fatte per ordine del Governo, per venire in chiaro

(201) *Voyage Pittoreſque, ou deſcription des Royaumes de Naples, & de Sicile. Vol. IV. par. 1. pag. 5. a Paris MDCCLXXXV.*

(202) *Oper. cit. pag. 7.*

chiaro della mancanza effettiva della Gente di ogni età, fesso, e condizione, le quali, per ismentire tali erronee asfertive, sono state impresse nel secondo volume dell' Opera.

II. Passa indi ad asserire, che i soccorsi inviati dal *Sovrano* furono dati alla Guarnigione di *Messina*, che li assorbì tutti (203). Questo tal fatto ancor esso è falso; giacchè non vi fu persona in *Messina*, che non venne soccorsa dal *Marchese* di Regalmici, spedito al primo avviso dell' accaduto Tremuoto *Vicario Generale* in detta Città dal *Vicerè* allora di quel Regno *Marchese* Caracciolo, il quale non lasciò mezzo veruno intentato, acciò venissero ammessi quegli afflitti Abitatori a godere, e largamente delle *Sovrane* beneficenze.

III. Scrive poi (204), che le *Galere* della *Religione Gerosolimitana* fornirono per qualche giorno de' soccorsi agli Ammalati, ed a' Poveri; e che non sapeva, perchè avevano rifiutati i più essenziali, che i Comandanti di quelle l' offerirono. Io non voglio entrare in un rigoroso esame di quanto ha pubblicato sopra un tale articolo; imperocchè ammesso anche per vero, che le *Galere* di *Malta* soccorressero per qualche giorno gli Ammalati, ed i Poveri, altro non fecero, che quello, che aspettar si deve da tali conspicui Religiosi, il di cui principale scopo è quello di soccorrere, e prestar ajuto

(203) Vedi la *pag.* citata.
(204) *Pag.* citata.

ajuto agli afflitti ; nè queste tali opere offendono , o macchiano punto qualunque più rigoroso , ed oculato Governo , perchè opere di naturale pietà , che si convengono ad ogni onesta , e buona Persona , di qualunque Stato , o Religione : che se ciò in generale è vero , ed è dovuto , maggiormente doveva farsi da' vicini , e tributarj del RE di *Sicilia* , i quali ricevono la quasi loro intiera sussistenza da tale Regno . Tanto questo è vero , che quando poi i Comandanti delle *Galere* volevano formalmente prestar de' soccorsi , furono dispensati di farlo , avendo il SOVRANO a tutto già riparato , ed abbondantemente provveduto (205).

IV. Con somma franchezza indi riferisce , che si era ordinato in *Palermo* di far passare in *Messina* tutto il danajo , che si trovava in Cassa per conto del RE, come ancora il prodotto delle rendite degli *Espulsi* , e dell' *Arcivescovato* di *Monreale* , ma che si erano dimenticati , che il conto era stato saldato da un mese intiero , ed il danajo portato in *Napoli* (206) . Coloro , che Esteri sono in uno Stato , e che incombensati sono di qualche affare per le loro Nazioni , vogliono frequentemente oltrepassare i limiti delle loro cariche , ed estollersi in alto , per dimostrare di esser al fatto delle più secrete , e gelose cose del Governo , presso il quale risiedono , acciò vedesse il Mondo la penetrazione de' loro talenti , e l' attività delle loro operazioni ; ma

(205) Vedi la Parte III. dell' Opera *pag.* 282.
(206) Vedi il luogo citato .

ma ſpeſso però queſti s' ingannano, e credendo di ſaper tutto, ſcrivono per lo più non il vero, ma quello, che la fervida loro fantaſia li detta. Il *Miniſtro* di quel tempo *Marcheſe* della SAMBUCA ben ſapeva in *Napoli* ciò, che ordinava in *Sicilia*, ed il danajo, che aſſerì il *Vice-Conſole* LALLEMENT eſſere ſtato portato in *Napoli*, eſiſteva in *Palermo*, e paſsò da tal Città effettivamente in *Meſſina*. Se il Relatore era perfettamente informato, avrebbe ſcritto ſoltanto, che il conto era ſtato inviato in *Napoli*, ma non già il danajo.

V. Non meno alieno dal vero è quello, che ſoggiugne, che dieci mila Operarj mercenarj, e giornalieri furono nella dura neceſſità di andare altrove a cercare travaglio, e pane (207); imperocchè quando il meſe di *Luglio* del 1783 il *Vicario Generale* delle *Calabrie* paſsò per ordine del RE in *Meſſina* per vedere, e riferire lo ſtato, nel quale ſi trovava quella Popolazione, oſſervò, che il numero degli Operarj di Seta era accreſciuto, ed aumentati i Telaj, e la Popolazione; perchè molte Famiglie *Meſſineſi*, che ſi erano già da molti anni ſtabilite altrove, in viſta de' vantaggi apportati a tale Città dal Governo, ſi erano di nuovo in eſſa reſtituite.

VI. Falſo ancora è quello, che dice poco dopo (208) di eſſerſi nella *Calabria* formati Laghi molto profondi di acqua calda, e ſolfurea; imperocchè niuna Re-

Hhh la-

(207) Opera citata, *pag.* 8.
(208) *Pag.* citata.

lazione inviata in tale tempo dagli Abitanti della Provincia parlò di tali profondi Laghi di acqua calda, nè coloro, che furono inviati dal Governo ad osservare le cose avvenute ne fecero parola.

VII. Come poi si fanno alla fine apertamente conoscere tutti coloro, che parlano, non intendendo quello che affermano, e che per sicuro attestano; così il *Vice-Console* dopo di avere scritto, che le Città di *Monteleone*, *Oppido*, *Casalnuovo*, *Terranova*, *Seminara*, e *Polistina* non offerivano, che de' mucchi di polvere, passa ad asserire, *che tutte le altre fino a Scilla, e quelle dalla Calabria citeriore da Cotrone fino a Reggio non erano più abitabili* (209), senza punto badare, che *Cotrone* è Città della *Calabria* ulteriore situata all' E. della Provincia sul *Jonio*, e *Reggio* all' W. sul Faro di *Messina*.

VIII. Se poi si fosse presa la pena di scorrere un poco la desolata Provincia, averebbe veduto, che quantunque il Castello di *Monteleone*, quello di *Arena*, e di *Bagnara*, molte *Cattedrali*, il Convento di S. Domenico in *Soriano*, e l' altro di S. Stefano *del Bosco*, la Chiesa della *Regal Badia* in *Mileto* ed altri molti Edificj fossero stati solidamente fabbricati; furono ciò non ostante dal Tremuoto abbattuti: onde non è vero, che per essere le abitazioni della *Calabria* construite tutte di pietre tenere, e friabili, e di mattoni

(209) *Pag. 8.*

toni mal cotti, e male ordinati n' erano avvenuti tanti disastri (210).

IX. Finalmente, che le Arti, e l'Agricoltura fossero quasi sconosciute nella *Calabria* (211), è cosa, che soltanto è venuta in mente all' Autore della Relazione, il quale per obbligo della sua carica doveva sapere, che se l' Agricoltura fosse stata sconosciuta in detta Provincia, non sosterrebbe essa un attivo Commercio con *Genova*, *Marseglia*, ed altre Nazioni dell' *Europa* in Seta, Olio, Vino, Uve passe, Fichi secchi, Formaggi, Agrumi, e Pesce *Tonno* salato. Ignorava egli forse queste cose, ed ancora le manifatture di ferro, e più di tutto quelle di Seta di *Catanzaro*, di *Reggio*, e di *Palmi*, o lo spirito di maldicenza l' aveva sì fattamente invasato da farli tante manifeste mensogne asserire?

Fine del Volume Primo.

(210) *Pag. 9.* Vedi sopra un tale articolo quello, che da me si è detto nella *pag. 161.*
(211) *Pag.* citata.